Anno 113 / numero 275 / L. 1400 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — 9 — Martedì 22 novembre 1994

PRIMO ATTACCO AEREO ATLANTICO CONTRO I MILIZIANI SERBI DELLA KRAJINA

Raid Nato in Croazia

Colpite installazioni antiaeree e la pista dello scalo di Udbina. Musulmani assediati a Bihac, e tornano i cecchini a Sarajevo

BELGRADO — Questa volta la Nato ha fatto sul serio. Dopo esitazioni e rinvii, ieri intorno alle 13 è scattato il raid aereo più massiccio dall'inizio del conflitto bosniaco. Trentanove velivoli di nazionalità statunitense, britannica, francese e olandese sono decollati dalle basi italiane e hanno colpito l'aeroporto di Udbina, situato nella Krajina, il territorio croato sotto il controllo dei serbi secessionisti. Completata l'azione, sono rientrati indenni. I caccia hanno distrutto installazioni antiaeree e quindi hanno colpito la pista, rendendola inservibile per almeno un mese.

L'inviato dell'Onu in Bosnia, Yasushi Akashi, si è assunto la responsabilità di chiedere l'intervento dell'aviazione Nato, in conformità con le risoluzioni del Consiglio di sicurezza. Ha definito l'azione necessaria, aggiungendo che si è trattato di una risposta proporzionata al continuo impiego della base di Udbina per le missioni di bombardamento della sacca di Bihac, zona protetta dalle Nazioni Unite e in cui si trovano alcuni reparti di caschi blu. A partire dal 9 novembre, infatti, il divieto di volo nei cieli della Bosnia è stato violato per ben tre volte dai piloti serbi, che hanno sganciato tra l'altro bombe al napalm ed a frammentazione.

A Bihac intanto la situazione rimane disperata. Le truppe serbo-bosniache sono a pochi chilometri dalla città e i reparti musulmani sono incalzati anche dalle milizie del leader islamico separatista Fikret Adbic. Ma la giornata di ieri è stata drammatica anche a Sarajevo. Il palazzo presidenziale, già bombardato nei giorni scorsi, è stato raggiunto da alcuni razzi anticarro. Più tardi, sono tornati all'opera i cecchini: un soldato bosniaco è stato ucciso, tra i feriti due uomini e una donna (nelle due foto).

A pagina 8

MENTRE I DATI UFFICIALI CONFERMANO L'INSUCCESSO DEL «CAVALIERE»

A un passo dalla crisi

Camera: duro scontro Bossi-Fini sulle pensioni - La Finanziaria però viene approvata

Scalfaro: «Insensato andare al voto»

Attacco della Lega «ai gattopardi di turno che vogliono il potere solo per fare i loro interessi». An: «La maggioranza esiste ancora»

ROMA — I risultati ufficiali delle amministrative confermano la perdita di Forza Italia e il progresso di An, e si fanno più tesi i rapporti all'interno del Polo delle libertà, e tra Bossi e Fini, che si scontrano alla Camera, durante il voto della finanziaria, facendo ipotizzare addirittura l'apertura di una crisi. Ma Sclafaro avverte che «assaggi elettorali» come quelli di domenica non possono provocare «accelerazioni sul piano delle elezioni». Sarebbero «poco consapevoli».

Ma lo scontro Lega-An è duro. Bossi: «La Lega vuole lo stralcio sulle pensioni al Senato, vuole cambiare questa manovra iniqua sulla previdenza. Soprattutto non è disposta a fare lo sgabello per i salti all'indietro dei gattopardi di turno nel governo, di chi vuole il potere per i suoi interessi, tradendo il popolo che lo ha votato». Replica di Fini: «Niente stralci. La finanziaria dev'essere approvata dal Senato nella stessa sostanza della Camera. Se a qualcuno non piace, se ne assuma la responsabilità. Se è capace di dar vita a un altro governo lo faccia. Altrimenti serietà e la svolta politica del 27 marzo impongono che si torni alle urne, a quel popolo evocato dall'onorevole Bossi. Che certo non è quel 6% che lui rappresenta. Se poi qualcuno vuole considerare questo improvvisato dibattito come l'apertura della verifica, benissimo: la verifica e aperta».

Il capogruppo progressista Luigi Berlingur commenta: «Le dichiarazioni di Fini disegnano di fatto l'apertura di una precrisi. La Camera non può in modo notarile votare il bilancio di fronte a tutto ciò». Fini ribatte: «La verifica parte proprio da questo voto. Se la finanziaria sarà approvata ci sarà la riprova che la maggioranza c'è ancora e non c'è crisi». La Camera approva. La Lega si tura il naso e vota. Fini osserva: «Bossi ha voluto provare se abbiamo i nervi saldi. Se questa maggioranza esiste. Mi pare che il responso sia chiaro».

A pagina 2-3

BERLUSCONI MINIMIZZA

«Ma Forza Italia non è un partito» D'Alema esulta

«Maggioranza sconfitta oltre ogni previsione»

ROMA — Nessuna dichiarazione pubblica, solo una nota ufficiale emessa nel tardo pomeriggio.Con poche, chiare righe Berlusconi sdrammatizza il calo di consensi subito da Forza Italia «poichè si tratta di una forza politica le cui ambizioni vanno ben al di là delle lotte di potere a livello locale tipiche dei partiti 'vecchi'». «Non ho fondato un partito tradizionale — spiega Berlusconi — e non ho intenzione di mettere in piedi una forza politica di vecchio tipo. Forza Italia è stata ed è soltanto uno strumento moderno per riaffermare il primato delle istituzioni e della politica fatta nelle istituzioni. La mia scommessa non è quella di aggiungere un partito agli altri, i suoi apparati, le sue clientele».

D'Alema non nasconde la sua soddisfazione per la «sconfitta al di là di ogni previsione» della maggioranza di governo. E l'affermazione di An? Non è stato un vero successo, spiega il segretario del Pds. Il risultato positivo di Fini va corretto con il pesante cedimento di Forza Italia che lascia An «in una situazione di isolamento». Bossi «è stato coraggioso ed è stato premiato».

E gongola anche Buttiglione. E il segretario del Ppi invita Forza Italia ad abbandonare An, ma allo stesso tempo si fa coraggio e minaccia: se Berlusconi non verrà con noi allora troveremo il modo di mandare a casa lui e i suoi ministri. «I popolari invertono una tendenza negativa — dice soddisfatto — crescono e mostrano di essere ancora una forza decisiva per questo Paese».

A pagina 2

DOPO LE «RIVELAZIONI» FATTE DA TIZIANA PARENTI

Mani pulite contro «Titti la rossa» Una denuncia per diffamazione

MILANO — Una denuncia per diffamazione, calunnia e violazione del segreto d'ufficio firmata da tutti i giudici del pool di Mani pulite e inviata alle procure di Brescia e Roma. Il procuratore Gerardo D'Ambrosio e i suoi colleghi fanno sul serio. Le presunte rivelazioni di «Titti la rossa» agli ispettori ministeriali, riportate dal «Corriere della Sera», hanno ricompattato la squadra di Mani pulite. Piercamillo Davigo ha scritto la denuncia e l'ha fatta firmare ai colleghi. Si chiede di ricostruire l'accaduto, indagando sulla fuga di notizie e accertando se le affermazioni attribuite a Tiziana Parenti (nella foto) corrispondano al vero.

D'Ambrioso nega di aver mai detto alla Parenti di non indagare sul Pds perchè i progressisti appoggiavano le indagini su Mani pulite. E' poi indignato per altre e più gravi affermazioni. La Parenti ha parlato anche di un foglietto trovato nel corso di una perquisizione su cui era annotato il nome di D'Ambrosio e accanto cifre per centinaia di milioni. Il documento, dice la Parenti, «finì nelle mani di D'Ambrosio e io purtroppo non feci fotocopie». Ma il foglio «incriminato» si riferirebbe solo a un accertamento fatto dal giudice sugli investimenti immobiliari di Primo Greganti. «La Parenti ha fatto affermazioni inaudite di cui dovrà rispondere», ha detto D'Ambrosio. Sul caso ha avviato un'inchiesta il ministro della Giustizia, Biondi, mentre la stessa Parenti ha sporto querela contro il «Corriere della Sera».

A pagina 6

LA CONFERENZA MONDIALE DELL'ONU

Network e un'«alta scuola» Primi progetti a Napoli per combattere la mafia

ECONOMIA

L'inflazione è in calo. Dini: «Tassi più bassi solo dopo la manovra»

INTERNI

La procura militare archivia il «golpe». Di Rosa: «Vado avanti lo stesso»

ESTERI

Dopo i fatti di Gaza, Arafat mobilita la piazza: «Il nostro Stato rinascerà»

TRIESTE

Sindacati: venerdì lo sciopero di 4 ore contro la crisi

NAPOLI — «Ci sono molte cause che determinano la criminalità organizzata: la guerra, la violenza la fame. Ma la maggiore è l'ingiustizia. Lo squilibrio sociale fra chi ha troppo e chi non ha nulla». Così il Presidente della Repubblica Scalfaro ha voluto aprire la Conferenza mondiale dell'Onu sulla criminalità transnazionale. Alle delegazioni di 140 Paesi Scalfaro ha voluto gridare che la criminalità è «un male grave», che «quando diventa dominio, riesce a condizionare il potere politico legittimo».

Accanto al presidente del Consiglio Berlusconi, Scalfaro ha raccomandato, dunque, ai rappresentanti di governo a riflettere sulla distribuzione della ricchezza. E Berlusconi promette che tenterà di trasformare le dichiarazioni di intenti che emergeranno in proposte operative. La sua l'ha già annunciata: un'alta scuola per la formazione e l'aggiornamento di magistrati e investigatori. Poi, ha detto Berlusconi, bisogna omogeneizzare le norme sulla rogatoria internazionale e amplificare la circolazione delle informazioni sull'attività delle organizzazioni, creando una sorta di network. «Solo così — dice — gli eserciti del male possono essere battuti».

Ma quando i cronisti italiani gli ricordano l'allarme sul calo di tensione nella lotta alla mafia lanciato anche dal procuratore di Palermo Caselli, Berlusconi si inalbera: «Voglio sapere dove e come si possa parlare di calo di tensione — tuona — Il fatto stesso che il presidente del Consiglio decida rimanere tre giorni a presiedere questo vertice la dice lunga sulle intenzioni del governo». E sottolinea che la lotta alla mafia è fra i primi punti del suo programma.

A pagina 6

GLI INCIDENTI: POLEMICA LA POLIZIA, FIORI ORDINA PERQUISIZIONI NEI TRENI DEI TIFOSI

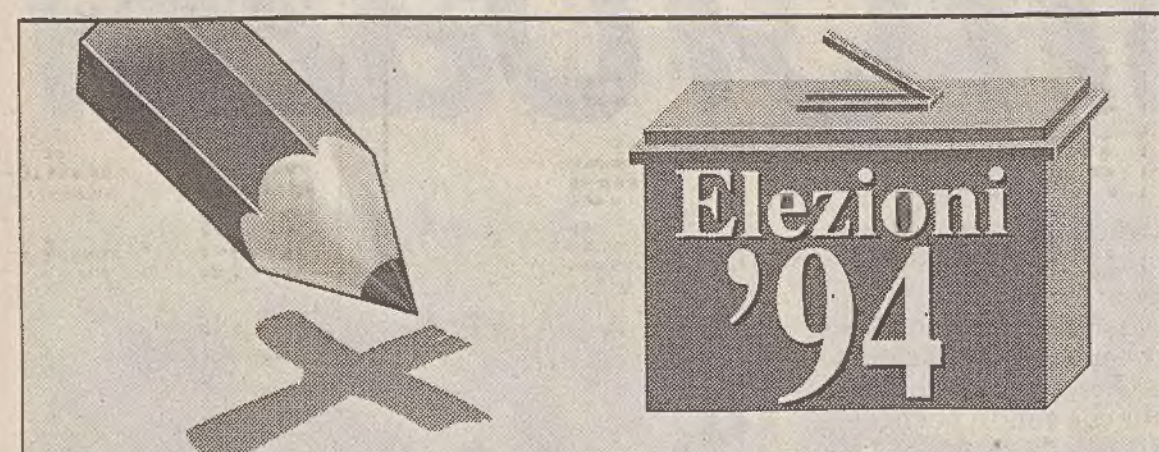
Brescia: «Quella partita non si doveva giocare»

BRESCIA — «Questi gruppi di ultras sono vere e proprie bande armate che vanno a fare guerriglia in altre città con la scusa dello sport. Non lo possiamo più tollerare. Ho invitato la Polizia ferroviaria a identificare e a perquisire tutti i tifosi che vorranno usufruire dei treni per recarsi a vedere le partite di calcio fuori dalla loro zona». A parlare è il ministro dei Trasporti Publio Fiori che, dopo gli incidenti allo stadio di Brescia, ha deciso di adottare misure anti teppisti per prevenire altri episodi del genere: «Quelli che non si faranno identificare e perquisire non potranno più salire sui treni».

Ma le polemiche sulle opportunità di permettere il regolare svolgimento di un incontro ritenuto «a rischio», perchè in concomitanza con la giornata elettorale, non accennano a placarsi. Il segretario del sindacato di Polizia Siulp, Roberto Sgalla, parla di incidenti annunciati: «Quella partita doveva essere vietata, non fosse altro che per gli impegni che già gravavano sulle forze dell'ordine per il turno elettorale e per gli incidenti già avvenuti prima della gara». E anche il direttore del centro studi ricerche sulla polizia e responsabile del Siulp di Brescia, Maurizio Marinelli, ha ribadito che «domenica non si doveva giocare, l'incontro era a rischio».

Il questore di Brescia, Francesco Faranda, ha invece cercato di gettare acqua sul fuoco: «Non esistevano particolari motivi di allarme. Almeno nel senso che tutte migliorate e il suo ricovero viene prolungato semplicemente per motivi precauzionali, a causa di un leggero trauma cranico.

MONITO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ANCHE SE LA VERIFICA SUL PIANO POLITICO E' GIA' COMINCIATA

«No a elezioni anticipate»

Precedenti comunali riepilogo nazionale	Voti %	Seggi	Camera 1994* Voti %
FORZA ITALIA	-	-	18,7
AN	-	-	16,4
MSI	3,8	46	-
LEGA NORD	4,1	52	7,1
PDS	3,6	48	19,1
RIF. COMUNISTA	2,7	34	7,0
PCI	11,6	244	-
PSI	16,5	320	2,2
VERDI	0,4	4	3,5
Liste AD	-	-	1,0
RETE	0,5	6	1,3
LISTA PANNELLA	0,1	1	4,4
PPI	-	-	10,8
DC	30,3	597	-
PATTO SEGNI	-	-	4,7
PRI	4,4	64	-
PSDI	3,7	57	-
PLI	2,3	32	-
INDIPENDENTI	2,4	42	-
LISTE CIVICHE	2,2	23	-
ALTRE LISTE	11,2	149	3,8

*Quota proporzionale

P&G Infograph

Comunali riepilogo nazionale (3.001 sezioni su 3.084) Liste	Voti %
FORZA ITALIA	8,4
AN	12,6
MSI	-
LEGA NORD	4,6
PDS	13,7
RIF. COMUNISTA	6,2
PCI	-
PSI	1,0
VERDI	1,6
AD	-
RETE	-
LISTA PANNELLA	-
PPI	12,5
DC	-
PATTO SEGNI	0,5
PRI	0,2
PSDI	0,1
PLI	-
INDIPENDENTI	1,6
LISTE CIVICHE	15,1
ALTRE LISTE	16,9

CCD 4,5% non presente alle precedenti Comunali e alla Camera - proporzionale1994

ROMA — Il risultato definitivo del primo turno elettorale amministrativo, confermando in modo ancor più radicale degli exit-poll la perdita di consensi di Forza Italia, il «partito» di Berlusconi e, per contro il netto progresso di An, ha immediatamente reso più tesi i rapporti, all'interno del Polo delle Libertà, tra Bossi e Fini, che si sono scontrati alla Camera, mentre si votava la Finanziaria.

E, subito, è sembrato che la verifica chiesta nei giorni scorsi dal leader della Lega, che nel Polo si sentiva schiacciato dai due alleati, non solo potesse subire una, prevedibile, accelerazione, ma potesse sfociare in una immediata crisi e in elezioni anticipate. Tanto da costringere il presidente della Repubblica, a Napoli per la conferenza Onu sulla lotta alla mafia, a mettere subito le mani avanti. «Assaggi elettorali» come quelli di domenica, ha detto infatti Scalfaro, non possono provocare «delle accelerazioni sul piano delle elezioni». Esse sarebbero «poco consapevoli».

Il Presidente della Repubblica ha voluto, così, confermare una posizione già da lui presa nei giorni scorsi. Quando, di fronte alle difficoltà che il Governo stava attraversando nei rapporti con i sindacati e con le opposizioni, ma anche al suo interno, a proposito della riforma del sistema pensionistico, allegata alla finanziaria, il presidente del Consiglio aveva ripetuto che non si sarebbe fatto logorare e che piuttosto si sarebbe dovuto ricorrere al giudizio degli elettori.

Ora, sia pure nel primo turno di una prova amministrativa parziale, il giudizio c'è stato ed è stato sfavorevole non tanto al Polo delle libertà nel suo complesso, visto che si è in molti casi presentato diviso, ma al «partito» del Presidente. Che, sempre a Napoli, ha in un certo senso accettato il fatto compiuto quando, a commento delle elezioni, ha sottolineato che Forza Italia era nata come strumento per «riaffermare il primato delle istituzioni» e, non come partito da aggiungere agli altri partiti. Che lui, agli italiani il 27 marzo, aveva piuttosto chiesto un consenso «per una coalizione di governo». E che nelle prossime elezioni politiche «quello che dovrà essere giudicato è il governo del Paese e la sua capacità di attuare un programma operando nella direzione delle grandi riforme».

Oscar Luigi Scalfaro

Come emerge, dunque, dalle sue parole, Berlusconi non dà valore traumatico al voto di domenica ma questo stesso risultato ha confermato a Bossi che, in questo momento, il Cavaliere non può, come del resto ha confermato il presidente del Senato, Scognamiglio, andare alle elezioni. «E' l'unica cosa certa», aveva detto ieri mattina il Senatur.

Le parole di Previti, secondo cui il movimento che ha portato Berlusconi al successo, anzi, lo stesso «polo» «è ancora in via di formazione»; quelle di Tajani, portavoce di Forza Italia, il quale traeva dal risultato elettorale l'augurio che «questa maggioranza si possa ora allargare al partito popolare», hanno reso Umberto Bossi, che questo turno non ha affatto ridimensionato, ancor più sicuro di sè. Del ruolo di cerniera della Lega, fra una parte del Polo, quella che esclude An e i falchi di Forza Italia, e il Ppi e i progressisti.

Per ora senza sbocco elettorale, domani chissà. Bossi è un giocatore di poker che improvvisa. Così ha subito forzato la mano sull'argomento più scottante. Quello stralcio della riforma pensionistica dalla finanziaria su cui fa perno tutta la trattativa tra governo, sindacti e opposizioni e che dovrebbe trovare il naturale sbocco nell'incontro in calendario per giovedì a Palazzo Chigi.

Una forzatura alla quale ha immediatamente corrisposto un'analoga forzatura di Fini. Che, forte di un risultato elettorale positivo per la prima volta anche nel Nord per il partito erede del Msi ha posto l'aut-aut: nessuno stralcio della finanziaria che deve essere approvata al Senato così com'è. Altrimenti si «torni al popolo». La verifica, ha detto Fini, è già aperta. Vero. E toccherà al presidente del Consiglio, al suo rientro da Napoli, sbrogliare la duplice matassa. Con sindacati e opposizioni e con la sua instabile maggioranza.

Neri Paoloni

«SBAGLIANO» MOLTI EXIT POLL

Gli «azzurri» escono con le ossa rotte

ROMA — E' il partito di Berlusconi che esce peggio dalle elezioni amministrative, con un travaso dei voti conquistati alle politiche a favore di Alleanza nazionale e del Ccd. Fini rimane uno dei vincitori, soprattutto al Sud, ma al Nord la Lega tiene e rimane il primo partito.

Avanzano e recuperano bene progressisti e popolari, in particolare dove si sono presentati alleati. Il Ccd può vantare un certo successo se si considera che a marzo, da solo, aveva lo 0,6% dei voti e ora invece supera il 4%.

Il test, infine, ha ridato un po' di visibilità ai socialisti.

I risultati delle urne confermano solo a grandi linee gli exit poll, perchè ci sono state significative smentite dei sondaggi. Ciò che emerge nel confronto con i sondaggi fatti dall'Abacus fuori dai seggi è un successo più accentuato dello schieramento di sinistra.

A Brindisi il più clamoroso capovolgimento degli exit poll, che davano al candidato di Fini, Raffaele De Maria, il 27% e al secondo posto, con un punto di differenza, quello di Pds, Ppi e cristiano sociali, Michele Errico.

Dalle urne è risultato invece al primo posto Errico con un vantaggio di una decina di punti su De Maria.

E' difficile, anzi impossibile fare raffronti omogenei con i numeri delle consultazioni politiche del 27 e 28 marzo scorso, quelle cioè che hanno portato al governo il polo della libertà. Il riepilogo nazionale dei voti ottenuti dalle forze politiche in tutti i Comuni interessati al voto non tiene conto infatti dei tanti cartelli diversi cui è stato dato vita città per città e soprattutto nei centri più piccoli, della sostanziosa presenza di liste civiche di destra, di centro e di sinistra. Di sicuro si può dire che cambiano i rapporti di forza dentro il polo di governo. Al Nord la Lega rimane primo partito (ma il Pds, per esempio, è il primo partito a Brescia) seguita da Alleanza nazionale e Forza Italia. A marzo, invece, An era la terza forza e Fi la seconda.

Forza Italia aveva ottenuto alle politiche (le cifre sono quelle della quota proporzionale delle elezioni del Senato) il 18,7% dei suffragi e domenica scorsa ha preso l'8,4%, secondo i dati quasi definitivi di ieri sera.

Questo non vuol dire però che la perdita sia così consistente, per il gioco delle alleanze diverse e frammentate. Alleanza nazionale era al 16,4% e in queste comunali è al 12,6%; la Lega Nord è al 4,6% e a marzo era al 7,1. Il Pds è al 13,7% ed era al 19,7%. E chiaro quindi che questi dati non hanno molto senso, ed è più significativo il confronto Comune per Comune.

E' del Pds l'unico sindaco di una grande città, Pisa, eletto al primo turno, Michele Floriani, che ha ottenuto il 53,18% dei voti, distanziando i concorrenti di Forza Italia, Marco Tangheroni (Forza Italia, Cdd, An) con il 31,20% e Stefano Bottai, del Ppi con il 7,70%. Anche in questo caso gli exit poll avevano sbagliato prevedendo che Floriani non sarebbe stato eletto subito.

Negli altri sei capoluoghi dove si è votato si andrà invece al ballottaggio tra un aspirante sindaco di sinistra, talvolta alleato con gli uomini di Buttiglione, e un avversario delle forze del polo di governo, da sole o riunite in alleanze diverse. Vicino all'obiettivo a Massa il candidato di Ppi e progressisti, Roberto Pucci, che ha sfiorato il 50%. Gli exit poll avevano attribuito a Mino Martinazzoli, sostenuto da Ppi e sinistre a Brescia meno voti dei risultati definitivi che vedono l'ex leader della Dc oltre il 40%, seguito dal ministro leghista Vito Gnutti (Lega, Forza Italia e Ccd) a meno del 28%.

Marina Maresca

Berlusconi sdrammatizza il «calo»: «Siamo una forza politica diversa»

ROMA — *In un primo momento era stata scelta la strada del silenzio. Non era infatti previsto nessun commento personale del Presidente del Consiglio al voto di domenica visto che Silvio Berlusconi sarebbe stato alle prese con un tour de force come «padrone di casa» del vertice di Napoli.*

Successivamente però c'è stato un cambio di programma. Nessuna dichiarazione pubblica ma una nota ufficiale emessa nel tardo pomeriggio. Poche righe ma ben chiare dove si sdrammatizza il calo di consensi subito da Forza Italia poichè si tratta di una forza politica le cui ambizioni vanno ben al di là delle lotte di potere locali tipiche dei partiti «vecchi».

«Non ho fondato un partito tradizionale - spiega Berlusconi nella sua nota - e non ho intenzione di mettere in piedi una forza politica di vecchio tipo. Ho chiesto nel marzo scorso agli italiani un consenso per una coalizione di governo. Ritengo che il vero problema sia quello di governare in modo nuovo rispettando il contratto stipulato gli elettori del Polo delle libertà e del buon Governo».

«Nella mia concezione della politica - aggiunge il presidente del Consiglio - Forza Italia è stata ed è soltanto uno strumento moderno per riaffermare il primato delle istituzioni e della politica fatta nelle istituzioni. La mia scommessa non è quella di aggiungere un partito agli altri, i suoi apparati e magari le sue clientele». Una cosa è la politica a livello locale, insomma, e un'altra è quella nazionale.

«Nelle prossime elezioni politiche - conclude - quello che dovrà essere giudicato è il governo del Paese e la sua capacità di attuare un programma operando nella direzione di grandi riforme».

D'Alema molto soddisfatto sentenzia: «Il Cavaliere ha perso, Fini è isolato»

ROMA — Massimo D'Alema non nasconde la sua soddisfazione: «il quadro che sta emergendo dai dati veri è più confortante» di quello disegnato dagli «exit poll» di domenica sera. A Pisa il candidato del Pds ha vinto al primo confronto e a Massa potrebbe accadere la stessa cosa. A Brindisi «siamo al primo posto», a Pescara «la distanza dal primo è di soli tre punti».

Ma la soddisfazione di D'Alema nasce soprattutto dalla «sconfitta al di là di ogni previsione» della maggioranza di governo.

E l'affermazione di An? Non è stato un vero successo, spiega il segretario del Pds ai giornalisti riuniti per la conferenza stampa del giorno dopo. Il risultato positivo di Gianfranco Fini va confrontato e corretto con il pesante cedimento di Forza Italia che lascia Alleanza nazionale «in una situazione di isolamento».

Fini ha subito una «sconfitta politica», insiste D'Alema, e «poichè è una persona intelligente sarà costretto ad ammetterlo». Al leader di Alleanza nazionale D'Alema augura comunque «decine di successi elettorali come questo».

Buttiglione ha dichiarato di essersi «arreso» all'alleanza con il Pds di fronte alle perplessità mostrate da Forza Italia a schierarsi con i Popolari. «Porti un cero a San Antonio per lo scampato pericolo», lo conforta il leader del Carroccio, e «si faccia animo: con il Pds si vince».

Bossi «è stato coraggioso ed è stato premiato. I 'matti' erano gli altri», quelli che lo hanno assalito nelle ultime settimane e non si sono accorti che stava prendendo forma una totale inversione di tendenza. Che ha portato all'«autentito tracollo» della destra nel Nord del paese.

Buttiglione a Forza Italia: «Lasciate An altrimenti vi mandiamo tutti a casa»

ROMA — *Gongola, Rocco Buttiglione. Il giorno dopo il voto amministrativo, mentre ancora si svolge lo spoglio delle schede, il segretario del Ppi lancia i suoi messaggi politici. Invita Forza Italia ad abbandonare An, fonte di guai elettorali, ma allo stesso tempo si fa coraggio e minaccia: se Berlusconi non verrà con noi allora troveremo il modo di mandare a casa lui e i suoi ministri. Del resto, sottolinea, l'alleanza con i progressisti non viene rifiutata dal nostro elettorato. «I popolari invertono una tendenza negativa — dice soddisfatto — crescono e mostrano di essere ancora una forza decisiva per questo Paese. E Forza Italia è al tracollo». Spostandosi troppo a destra, aggiunge, il movimento di Berlusconi si consegna nelle mani di An. Ma il Ppi è pronto ad allargare le braccia. Buttiglione vuole tenere aperto il dialogo sia con la sinistra che con Forza Italia perchè «gli schieramenti usciti dal 27 marzo sono politicamente sbagliati e vanno tutti e due riformulati». Sia chiaro, però: «I popolari non vengono premiati solo per gli accordi con i progressisti. Il Ppi come tale cresce anche dove non ha fatto accordi con la sinistra». Dunque, sostiene Buttiglione, ora siamo più che mai l'ago della bilancia. «Se Forza Italia cercasse l'intesa con noi si verificherebbe di nuovo il fenomeno che ha dominato la politica italiana dal '46 in poi: un centro forte che attira i voti della destra, capace di alternarsi con una sinistra democratica». Ma se così non fosse «allora bisognerà trovare il modo per mandarli tutti a casa». Tutto il partito di Buttiglione esulta per i risultati. E ora nasce il 'polo martinazzoliano': «La vittoria di Martinazzoli a Brescia, l'uomo della costituente e della nascita del nuovo partito — commenta Rosa Russo Jervolino — segna con chiarezza la linea politica del futuro».*

SI SFIORA LA CRISI DI GOVERNO ALLA CAMERA ALLE ULTIME BATTUTE DEL VOTO SULLA FINANZIARIA

E' rissa tra Bossi e Fini

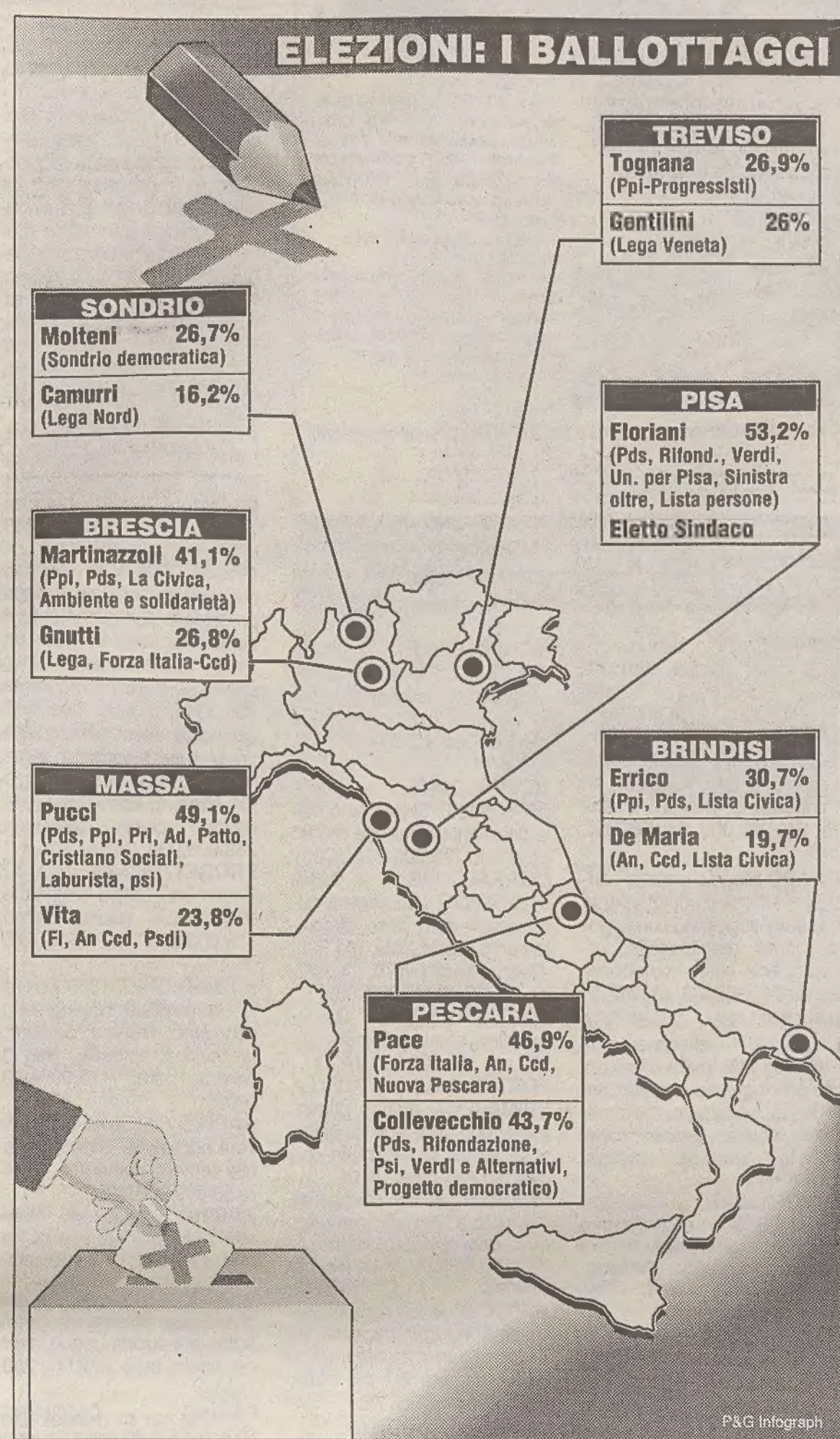
ROMA — Lo scontro, durissimo, si accende all'improvviso durante le dichiarazioni di voto sulla Finanziaria. Parla Bossi. «La Lega vuole lo stralcio sulle pensioni al Senato, vuole cambiare questa manovra confusa e iniqua sulla previdenza. Soprattutto la Lega non è disposta a fare lo sgabello per i salti all'indietro dei gattopardi di turno all'interno del governo, di chi vuole il potere per il potere, il potere per fare i suoi interessi, tradendo il popolo che lo ha votato e che chiede un grande rinnovamento».

Bossi si siede. Applaudono con forza i 180 leghisti, anche a sinistra ci sono espressioni compiaciute. Silenzio di tomba a destra e sui banchi di Forza Italia.

Si alza Fini. «Niente stralci alle pensioni. La legge Finanziaria dovrà essere approvata dal Senato nella stessa sostanza della Camera. Se a qualcuno tutto ciò non piace, se ne deve assumere la responsabilità. Se è capace di dar vita a un altro governo lo faccia.

«Altrimenti serietà e la svolta politica del 27 marzo impongono che si torni alle urne, a quel popolo evocato dall'onorevole Bossi. Che non è certo però quel 6% che lui rappresenta. Se poi qualcuno vuole considerare questo improvvisato dibattito come l'apertura della verifica, benissimo: la verifica e aperta».

Alle sei della sera l'aula di Montecitorio è un'arena improvvisamente silenziosa. Cessano d'incanto le risate di scherno, gli applausi sarcastici, i muggiti di disapprovazione che per tutto il pomeriggio hanno accompagnato le dichiarazioni di voto. Si percepisce che il gioco si fa duro e in aula per mezz'ora non vola una mosca. La frattura tra gli alleati del Polo rischia di diventare traumatica.

Bossi parte per primo e va giù duro, tra lo sbigottimento dei banchi alleati. «Speriamo che questo governo trovi la forza di arrivare allo stralcio sulle pensioni, che sarebbe una scelta giusta e in linea con le compatibilità finanziarie della manovra». Berlusconi, «non può considerarsi come il protagonista super partes che ha sempre ragione. Tutto ciò lede i poteri costituzionali del Presidente della Repubblica e lascia trasparire voglie antidemocratiche e antiliberali».

Il problema, aggiunge, è che finora si è scelto solo «di fare tagli nei confronti di chi ha sempre pagato» mentre invece «compito di chi governa è assumersi il massimo di responsabilità per fare leggi uguali per tutti e investire nella pace sociale». Da sinistra qualcuno osserva ironicamente. «Hai sbagliato governo».

Fini prende la parola subito dopo. «Chi rappresenta il 6% degli elettori in un'area geografica limitata non può pretendere di dettare condizioni a un governo di cui fa parte. Queste sono abitudini che ricordano vecchie logiche partitocratiche. Non si può stare contemporaneamente nella maggioranza e strizzare l'occhio alle opposizioni. Noi prendiamo una posizione netta contro questa specie di ultimatum».

Il capogruppo progressista Luigi Berlinguer cerca di trarre le conseguenze dello scontro. «Le dichiarazioni di Fini disegnano di fatto l'apertura di una precrisi. Visto che la situazione si fa drammatica chiediamo che intervenga il governo. La Camera non può in modo notarile votare il bilancio di fronte a tutto ciò».

Fini abilissimo schiva il colpo e riparte all'attacco. «La verifica parte proprio da questo voto. Se la Finanziaria sarà approvata ci sarà la riprova che la maggioranza c'è ancora e non c'è crisi. Se viene bocciata la maggioranza non c'è più e ognuno ne trarrà le conseguenze che crede».

La Camera approva. La Lega si tura il naso e vota. La sfida continua. E Fini osserva sornione. «Bossi ha voluto provare se abbiamo i nervi saldi. Io se questa maggioranza esiste. Mi pare che il responso sia chiaro».

La giornata peraltro era vissuta su un'analisi del voto amministrativo vissuta in stati d'animo opposti. Bossi alzava il tono dello scontro. «E' chiaro che a Brescia non andremo certo a chiedere voti ai fascisti. I voti li chiederemo ai cittadini bresciani che si ricordano bene cos'è il fascismo». E a Berlusconi mandava a dire. «O fa le riforme in tempi certi o ci sarà bisogno di un governo costituente. Fini, pur uscito rafforzato, tendeva invece a smussare gli angoli. «L'unica strada per andare avanti è la coesione tra le forze del Polo. Basta che siamo tutti d'accordo nel volerla ricercare».

Paolo Tavella

ELEZIONI: I BALLOTTAGGI

TREVISO
Tognana 26,9% (Ppi-Progressisti)
Gentilini 26% (Lega Veneta)

SONDRIO
Molteni 26,7% (Sondrio democratica)
Camurri 16,2% (Lega Nord)

PISA
Floriani 53,2% (Pds, Rifond., Verdi, Un. per Pisa, Sinistra oltre, Lista persone)
Eletto Sindaco

BRESCIA
Martinazzoli 41,1% (Ppi, Pds, La Civica, Ambiente e solidarietà)
Gnutti 26,8% (Lega, Forza Italia-Ccd)

BRINDISI
Errico 30,7% (Ppi, Pds, Lista Civica)
De Maria 19,7% (An, Ccd, Lista Civica)

MASSA
Pucci 49,1% (Pds, Ppi, Pri, Ad, Patto, Cristiano Sociali, Laburista, psi)
Vita 23,8% (FI, An Ccd, Psdi)

PESCARA
Pace 46,9% (Forza Italia, An, Ccd, Nuova Pescara)
Collevecchio 43,7% (Pds, Rifondazione, Psi, Verdi e Alternativi, Progetto democratico)

P&G Infograph

PISA
Floriani, progressista, è sindaco al primo colpo

PISA — I progressisti hanno riconquistato palazzo Gambacorti. Piero Floriani è il nuovo sindaco di Pisa. Ce l'ha fatta senza arrivare al ballottaggio. Il fronte progressista (Pds, Sinistra Oltre, Verdi, Unione per Pisa) ha ottenuto il 53,21%. Il suo avversario, Marco Tangheroni del Polo della libertà (An, Forza Italia e Ccd) si è accreditato il 31,19%.

«Il risultato di Pisa — spiega raggiante e soddisfatto il neosindaco Floriani — è per molti aspetti, straordinario e inatteso. Pisa è l'unico comune importante di questa tornata elettorale amministrativa ad aver eletto il sindaco al primo turno, è un dato che mi investe di una grande responsabilità. Questa percentuale che supera di tre punti il 50 per cento, è un grande balzo in avanti che deriva dalla grande voglia di cambiamento dei pisani che mi hanno accordato la loro fiducia non solo sul piano personale ma anche grazie al mio programma di governo».

Sull'altra sponda, il suo diretto rivale, Marco Tangheroni, appare soddisfatto. «Mi aspettavo — ha detto — la percentuale di Floriani, ma non la mia. Pensavo ad un 30 per cento invece sono andato al di là delle previsioni». Pisa ha dunque un sindaco progressista dopo quattro anni di pentapartito.

PESCARA
Sfiora il 50% Pace, candidato governativo

PESCARA — Spoglio elettorale al cardiopalma per Carlo Pace, il candidato del polo, che in mattinata sembrava destinato a diventare sindaco di Pescara al primo turno. A mezzogiorno i voti di Forza Italia, An, Ccd e Nuova Pescara, il blocco schierato a favore di Pace, assommavano in percentuale al 48,9. Al candidato della maggioranza di governo mancava poco più di un punto alla soglia decisiva del 50%. Ma con il lento affluire dei dati delle prefetture la prospettiva di un duello vinto al primo turno si è poco alla volta allontanata.

Ci sarà quindi il ballottaggio. E il destino di Pace è ora nelle mani di Buttiglione che a Pescara ha raccolto un confortante 10 virgola qualcosa per cento. Mario Collevecchio, sostenuto da Pds, socialisti, Rifondazione, Verdi e dalla lista Progetto democratico, con il suo 40 e rotti per cento potrebbe quindi farcela, almeno sulla carta, se il Ppi dirottasse i voti di domenica sul candidato delle sinistre. Lo fara? E, se lo farà, i popolari seguiranno disciplinatamente l'indicazione del partito? Un pronostico realistico vede Carlo Pace sindaco di Pescara al secondo turno con un margine piuttosto esiguo di voti nei confronti di Collevecchio.

SONDRIO
Favorito Molteni presentato dalle sinistre

SONDRIO — Tutto come nelle previsioni. A Sondrio non è stato possibile evitare il ballottaggio, fissato per il prossimo 4 dicembre. Il vincitore delle primarie nel capoluogo della Valtellina, Alcide Molteni, medico di 42 anni, schierato dalla lista civica «Sondrio democratica» che raggruppa le forze di sinistra dal Pds all'ex Psi e Socialdemocratici con l'aggiunta di alcuni ambientalisti, è lontano da quota 50 per cento.

Per la conquista della poltrona di sindaco che è stata dell'ingegner Flaminio Benetti, sino a quando la giunta Dc-Psi da lui capitanata è naufragata lo scorso mese di agosto, dovrà vedersela con il candidato della Lega Nord, l'assicuratore Giuseppe Camurri che ha totalizzato il 16,28 per cento, seguito a breve distanza dall'economista Giovanni Viganò il candidato del partito popolare del Patto di Segni che ha ottenuto il 13,21 per cento delle preferenze.

Leggermente distaccato, in quarta posizione, c'è il farmacista Pierluigi Tremonti, fratello dell'attuale ministro delle Finanze, il quale ha ottenuto il 12,37 per cento dei consensi. Gli aventi diritto al voto erano 19.472 e alle urne si sono recati in 15.896 pari all'81,63 per cento.

BRINDISI
Sovvertiti gli «exit poll»: An si ritrova «battuta»

BRINDISI — Massimo D'Alema e Rocco Buttiglione, hanno di che essere soddisfatti. La Puglia, che i pronostici indicavano come terra di conquista del vicerè Giuseppe Tatarella, frena a destra, penalizza fortemente Forza Italia ed in parte Alleanza nazionale e porta in trionfo i candidati comuni.

A Casarano, Torremaggiore, Galatone, i candidati comuni di Pds e Ppi, vanno al ballottaggio in netto vantaggio ed a Brindisi, le indicazioni degli exit poll sono completamente ribaltate. Michele Errico, notaio, dirigente della scuola della Diocesi, con quasi il 31% ha infatti staccato di 10 punti il candidato di Alleanza nazionale, Raffaele De Maria, indicato come il vincitore della tornata elettorale dagli exit poll, che l'ha spuntata di un'incollatura sul candidato di Forza Italia, l'avv. Gualtiero Gualtieri, cognato del consigliere di Berlusconi, Mennitti ed ex segretario del Msi, che si è subito affannato a dirimere ogni questione e a promettere il suo appoggio al collega nemico nel ballottaggio del 4 dicembre.

A Brindisi, città nella quale sono state presentate ben 17 liste e 9 candidati sindaci hanno sfidato l'elettorato, la poltrona di primo cittadino, che sembrava sicura per la destra è tutta da giocare.

BRESCIA: L'EX SEGRETARIO DC OTTIENE IL 41% DISTANZIANDO DEL 15% IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA

La riscossa di Mino, ma Gnutti non si dà per vinto

Nella «Leonessa d'Italia» il Pds diventa il primo partito (20,3%) davanti al Ppi (20%) e alla Lega (15,7%)

BRESCIA — Martinazzoli si è preso la rivincita. Nelle amministrative di Brescia l'ex segretario del Partito popolare ha ricevuto il 41 per cento dei consensi e ha distaccato di oltre 15 punti il suo principale avversario, il leghista Vito Gnutti. Il Pds, che assieme ai popolari ha appoggiato la candidatura di Martinazzoli, è diventato il primo partito di Brescia, un risultato mai ottenuto nella città. Mentre Forza Italia è crollata vertiginosamente. L'ex segretario del Ppi ha commentato così il voto di domenica: «I risultati dimostrano che la linea di un centro che sceglie l'incontro con chi riconosce il suo ruolo, è una linea pagante non solo in termini politici ma anche elettorali».

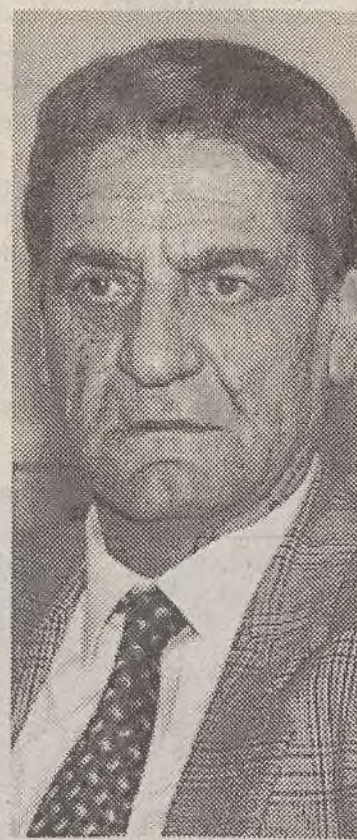
Ma Gnutti non si da per vinto e annuncia battaglia per il ballottaggio del 4 dicembre: «Spero di diventare sindaco — ha dichiarato sorridendo il ministro dell'Industria —. Correre è mio compito e mio dovere e io correrò. Mi rivolgerò a tutti i cittadini nei prossimi giorni e spiegherò bene il nostro progetto politico. Secondo me c'è lo spazio per non perdere».

Il Pds a Brescia ha raggiunto quota 20,3 per cento; i popolari invece 20 piazzandosi al secondo posto come forza politica cittadina. La Lega ha tenuto con il 15,7 mentre Forza Italia è scesa dal 30 per cento dei voti, guadagnati alle Europee, al 12. Galoppa invece Alleanza nazionale che è riuscita a sfondare anche nella Leonessa d'Italia raggiungendo il 12,1 (alle Europee aveva il 7,8).

Il laboratorio politico di Brescia ha visto quindi l'affermazione dell'asse Pds-Popolari. E' questo infatti, assieme all'aumento di voti di Alleanza nazionale, il dato nuovo emerso anche in altri comuni dove si è votato domenica. E a Roma c'è già chi spinge Rocco Buttiglione a prendere atto di questa svolta: «Brescia insegna. Un leader di prestigio e un'alleanza intelligente fanno recuperare voti e visibilità al Ppi — spiega il senatore popolare Aldo Gregorelli —. Nella coalizione che sostiene Martinazzoli c'è anche scritta la rotta che il partito deve seguire anche al di là dei confini provinciali».

Sul fronte del Carroccio è deluso il presidente dei senatori leghisti, Francesco Tabladini, che accusa i suoi concittadini di avere 'la memoria corta': «A Brescia — dice — non ci aspettavamo una tale avanzata del Ppi, figlio di un partito che è stato quello che è stato. Invece i concittadini bresciani dimenticano in fretta quale è stata la situazione tragica di questo Paese dovuta a quegli uomini di cui i popolari sono gli eredi».

Insomma Brescia sarebbe colpevole di un mezzo tradimento. «Mezzo» perchè la Lega comunque ha tenuto bene in quella che in passato era una delle sue roccaforti. «C'è stata la tenuta sostanziale e ciò ci fa piacere — conferma Tabladini —. E questo a scapito di sondaggi che ci davano in calo».

Adesso dunque si passa alla fase due: quella del ballottaggio. Sia Martinazzoli sia Gnutti per conquistare la poltrona di primo cittadino chiederanno l'appoggio delle altre forze politiche. L'avvocato Martinazzoli tenterà di ottenere i voti di Rifondazione comunista, forte delle «affinità elettive» fra gli uomini di Cossutta e quelli di D'Alema. Il candidato sindaco di Rifondazione, Fausto Manara (votato dal 6,8 per cento dei bresciani) avrebbe già promesso il suo appoggio a Martinazzoli.

Massimo Fassa

Mino Martinazzoli

Vito Gnutti

MASSA CARRARA

Pucci schiaccia il centro-destra

Ballottaggio anche in Provincia: Gussoni delle sinistre (46,37%) dovrà vedersela con Ferri (39,75%) già «ministro dei 110 all'ora»

MASSA — Gli elettori avranno ancora due settimane di tempo per scegliere il nuovo primo cittadino. A contendersi il governo del capoluogo apuano, il candidato dei democratici (tra cui Pds e Ppi) Roberto Pucci col 49,32% e quello del centro destra Silvio Vita con il 27%.

Roberto Pucci, espressione del Pds, dovrà dunque vedersela con Silvio Vita, di area cattolica, che non è riuscito a tener unita la «troika di governo». La Lega infatti ha preferito seguire un percorso autonomo insieme ai dissidenti «Azzurri». Roberto Pucci si dichiara «felicissimo» per il risultato ottenuto. La vittoria di Pucci nel ballottaggio del 4 dicembre non dovrebbe essere in discussione, vuoi per un calo fisiologico degli elettori al secondo turno, vuoi per il sicuro appoggio della base di Rifondazione comunista il cui candidato, l'architetto Sauro Quadrelli, ha riportato un successo personale, oltre il 20% dei voti. Non potrà contare su un sostegno così pingue il candidato della destra. I giochi sembrano fatti e la sinistra già da ieri sera canta vittoria. Non da sola s'intende perchè i Popolari hanno dimostrato una buona vitalità cogliendo un 3% in più rispetto alle elezioni del 28 marzo, mentre anche i repubblicani si riaffacciano sulla scena politica con il 5,5%.

La sinistra ha vinto in definitiva per il crollo della destra. Un vero crollo quello di Forza Italia che il 28 marzo aveva conquistato il 19% dei consensi, nelle successive elezioni europee addirittura divenuta la prima forza politica della città con quasi il 24% e stavolta si vede inchiodata all'11%. Gli elettori hanno fatto presto dunque a ritirare il largo appoggio che avevano dato appena pochi mesi fa al movimento di Berlusconi. Anche per l'elezione a presidente della Provincia si dovrà ricorrere al ballottaggio. Il rappresentante delle sinistre, Franco Gussoni, ha ottenuto il 46,37%, mentre il «ministro dei 110 all'ora», Enrico Ferri, che rappresenta socialdemocratici, An, Forza Italia e Ccd ha avuto il 39,75%.

GRANDE ESCLUSO CERNIATO, L'UOMO DI FORZA ITALIA

Treviso: ballottaggio Tognana-Gentilini

TREVISO — L'appuntamento è al 4 dicembre. Quel giorno gli elettori trevigiani dovranno tornare alle urne e scegliere come sindaco o Aldo Tognana, sostenuto da popolari, progressisti, Patto Segni e Ad, oppure Giancarlo Gentilini, candidato dalla Lega nord-coordinamento per Treviso. Il primo è uscito con il 29,9% dei voti; il secondo con il 23%. Tra gli sconfitti aspiranti sindaci, il candidato di Forza Italia, Stefano Cerniato che non è andato oltre il 15,9%.

E' andata proprio male a Forza Italia: dai 135 seggi per lei sono usciti voti pari al 13,8%, quando alle politiche di quest'anno aveva portato a casa il 22,5%. La Lega nord invece è trionfante con il 17,1%. Molto bene i progressisti, che tallonano la Lega con il 16,4%, e i popolari (lista collegata ai progressisti) con il 14,8%. Alleanza nazionale ha l'11,3%. La Lista civica il 9,9%. Poi c'è Rifondazione comunista che ha spiccato il volo dalle ultime politiche quando prese il 3,9% dei voti: ora ha messo insieme il 7%. Seguono la formazione Mista centro (lista collegata a quella della Lega nord), con il 3,9%, la Lista eterogenea con il 2,3%, l'Autonomia veneta con il 2% e la Liga Nathion veneta (appoggiava lo stesso candidato di Forza Italia) con l'1,5%.

«Ho vinto una tappa, non ancora il giro d'Italia», scherza Tognana, 74 anni, industriale della porcellana da tavola, concendendosi un'incursione nel linguaggio sportivo. E il suo avversario, Gentilini, 65 anni, commenta: «le mie previsioni erano di attestarmi sul 25% dei voti; sono su quella media, ora pensiamo al traguardo».

Molto meno rilassato è Stefano Cerniato che rimprovera Treviso di aver «confermato la sua scarsa propensione al rinnovamento», e fa risalire la sua sconfitta alle «logiche di apparato e di organizzazione sulla persona, come invece voleva la nuova legge elettorale sugli enti locali». A suo giudizio, pesa anche «la situazione nazionale: paghiamo il fatto di essere al governo in un momento di impopolarità».

r.p.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 -
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - Abb. postale gruppo 1/70
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L.113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L.173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri sett.) annuo L. 287.000, sei mesi L.162.000, tre mesi L. 81.000.
ESTERO, con posta ordinaria e con riserva di conguaglio per aumento tariffe postali: (7 n. sett.) annuo L. 803.000, sei mesi L. 418.000, tre mesi L. 221.000; (6 n. sett.) annuo L. 690.000, sei mesi L. 358.000, tre mesi L.190.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 594.000, sei mesi L. 316.000, tre mesi L.158.000.

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 184.000 (fest. L. 184.000) Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 21 novembre 1994 è stata di 62.750 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

AVVISI ECONOMICI

2 Lavoro pers. servizio
offerte

ABITARE a Trieste. Forno-panetteria. Licenza, attrezzatura, avviamento. Posizione interessante. Subentro locali (120 mq) affitto. 040/371361.

SIGNORA triestina 40/50 anni, referenziata amante animali, cercasi per 4/5 giorni, settimana 5 ore mattina. No perditempo. Scrivere a Cassetta n. 12/D Publied 34100 Trieste.

3 Impiego e lavoro
richieste

A.A.A. ESPERTO referenziato cinquantenne autista accompagnatore offresi. Telefono 040/634761. (A12620)

IMPIEGATA 27.enne massima serietà pluriennale esperienza amministrazione pratica ufficio gestione clienti fornitori lingua tedesco cerca impiego. Telefonare dalle 14 alle 15 o serali al 569772. Disponibile curriculum vitae.

IMPIEGATA 31.enne esperta spedizioni trasporti buon inglese, pratica computer offresi part-time. Tel. 943929.

SIGNORA seria esperienza, referenze, automunita, cerca lavoro presso persona anziana per compagnia, spostamenti anche fuori città, piccoli lavori domestici, disponibile qualsiasi orario anche notturno e festivo. Scrivere a Cassetta n. 8/D Publied 34100 Trieste. (A12826)

TRENTENNE bella presenza pluriennale esperienza bar buffet cerca lavoro purché serio. Telefonare 414080 Q.

4 Impiego e lavoro
offerte

A.A.A. HAI voglia di lavorare? Noi possiamo offrirti: rapida carriera e un guadagno mensile iniziale di circa 1.000.000 aumentabile in base alle capacità e impegno. Chiediamo: cultura medio superiore, età 20-40, preferibile ma non indispensabile auto propria. Per fissare colloquio informativo telefonare oggi orario ufficio allo 040/371094.

Importante impresa settore costruzioni metanodotti
ricerca
PERSONALE PER POSA CONDOTTE IN POLIETILENE E ACCIAIO
IN ALCUNI COMUNI DELLA
SLOVENIA
saranno maggiormente presi in considerazione coloro che parlano **italiano e sloveno**
Gli interessati sono pregati inviare curriculum a
FERMO POSTA RIMINI-CENTRO
Carta d'Identità n. AA3967303
massima riservatezza

A. CERCHIAMO operatori multi level in attività fortemente motivati. Offriamo guadagni elevatissimi, tempi brevi. Yet unknown profitability limit. Multinazionale americana. Scrivere Cassetta Spi 7, 33170 Pordenone. (S900599)

APERTURA strutture ampliamento organico zone Gorizia-Trieste cercasi personale 21-38.enne inserimento immediato. 0481/413023. (GPd)

APPRENDISTA parrucchiera cercasi pratica foehn salone Jolie via Tarabochia 5, telefono 040/764336. (A12762)

CERCASI commessa conoscenza croato e sloveno bella presenza richiedesi serietà e professionalità. Presentarsi dalle 13 alle 14 negozio "Nudo", via Filzi 5. (A12921)

CONTABILE pratico import-export personal computer cercasi società commerciale precisare conoscenza lingue estere. Scrivere a cassetta n. 30/C Publied 34100 Trieste. (A12753)

COORDINATORE grafico, responsabile della direzione del settore produzione, cercasi per agenzia pubblicitaria con sede in Trieste. Scrivere a cassetta n. 28/C Publied 34100 Trieste. (A12747)

CORRIERE espresso nazionale cerca per propria filiale di Trieste un impiegato età max 27 anni milite assolto, diplomato, pratico uso computer. Richiedesi capacità di comunicazione e pianificazione. Offresi ambiente dinamico e in forte crescita possibilità di carriera al raggiungimento degli obiettivi. Scrivere curriculum a cassetta n. 7/C Publied 34100 Trieste. (A12438)

DITTA di ristorazione Gama Snc per potenziamento organico, ricerca cuochi/e per la zona di Trieste. Scrivere a cassetta n. 24/C Publied 34100 Trieste. (A12695)

IMPORTANTE azienda d'ingegneria ricerca il seguente profilo professionale da inserire nel proprio organico: ragioniera/laureata in economia e commercio con esperienza contabilità generale, tenuta libri contabili banche, fornitori, clienti. Esperienza minima anni 3. Conoscenza dello sloveno, serbo-croato. Conoscenza sull'uso di programmi contabilità, scrittura data base, ecc. L'inquadramento sarà proporzionato alle effettive capacità ed esperienza. Inviare il proprio curriculum vitae a cassetta n. 3/D Publied 34100 Trieste. (A12794)

PER assunzioni immediate cercasi centraliniste, segretarie, contabili, disegnatori, periti, geometri. 040/369066.

SALONE centrale cerca parrucchieri capaci con esperienza. Tel. 309530. (A12739)

SOCIETA' commerciale ricerca ragioniera/e con pluriennale esperienza in contabilità ordinaria computerizzata e gestione adempimenti. Inviare curriculum dettagliato Casella postale 533 Trieste. (A12844)

SOCIETA' internazionale ricerca comandante/primo ufficiale coperta, esperienza pluriennale petroliere Cow IGS per attività area Trieste, telefonare 040/311840. (A12824)

11 Mobili e pianoforti

ANTIQUARIO acquista mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere. Neg. 412201, ab. 382752. (A12899)

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000 0330/480600 0431/93388.

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355.

15 Roulotte-nautica-sport

VENDO barca vela metri 7 accessoriata, posto barca. Telefonare 0431-99474.

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

IN affitto nostri clienti alloggi vuoti/arredati (nessuna spesa proprietari). Spaziocasa 040/369960. (A00)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

A.A. ALVEARE 040/638585 arredati non residenti, centrale per due/tre 600.000, Università, Campi Elisi. (A12847)

ABITARE a Trieste. Arredati tre-quattro studenti. Vie Reni, Ginnastica, Piccardi, Ghirlandaio. 040/371361. (A12825)

ABITARE a Trieste. Attico lussuoso arredato 180 mq, terrazzone, box, foresteria, centrale. 040/371361. (A12825)

ABITARE a Trieste. S. Vito. Arredato, panoramico, ascensore, 80 mq, autometano, non residenti. 800.000. 040/371361. (A12825)

AFFITTIAMO arredati prontingresso mansarda centrale 700.000 alloggio villa Muggia 850.000. Tel. 370854.

ALPICASA 7606116 disponiamo di vari appartamenti per residenti e non o studenti.

CMT - CENTROSERVIZI centrale ufficio perfetto, ingresso, 4 stanze, doppi servizi, stabile prestigioso, ascensore. Tel. 040-382191. (A00)

COIMM affitta non residenti ammobiliato, due camere, cucina, doppi servizi tel. 040/371042. (A12819)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. AZIENDE artigianali commerciali industriali privati finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994/424186. (S00)

AD aziende/artigiani/privati commercianti finanziamenti fiduciari 20.000.000/500.000.000. Tel. 045/8069104. (S20379)

ALBERGO piccolo situato ai margini degli impianti di risalita a Sauris affittasi. Ottime condizioni. Telefonare ore pasti 0481/489035. (C0662)

CREDIT EST srl
Finanzia fino a 30.000.000
nessuna spesa anticipata - esito in giornata
VIA S. LAZZARO 17
Tel. 634025 - TRIESTE
Fogli analitici in loco

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G00)

CASA di riposo lussuosa centralissima ottimo avviamento vendiamo. Scrivere a Cassetta n. 20/C Publied 34100 Trieste. (A12615)

APE PRESTA
FINANZIAMENTI IN GIORNATA
Tassi Bancari
restituzione con bollettini - firma singola - nessuna spesa anticipata
Es. L. 4.000.000 in 60 rate da L. 96.000
TAEG 17,89%
040/639647

FINANZIAMENTI rapidi aziende, privati, anche protestati, consulenza personalizzata ovunque residenti, trasparenza assoluta. 10.000.000/90.000.000. 049/8934155. (G316)

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione. Tel. 0041/91/544475. (G00)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
TAEG 15/50
040 630992 0481/412772

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende zona Servola attività commerciale calzature eventualmente muri. (A12818)

21 Case-ville-terreni
acquisti

A. ACQUISTA (affitta) privato magazzino anche interno minimo 60 mq. Telefonare 040/306226. (A12521)

CERCA nostro cliente Eremo - Rozzol - Scaglioni cucina trivani max 250.000.000. Spaziocasa 040/369960. (A00)

URGENTEMENTE cerchiamo Teresiano - Viale - Oberdan alloggio ampia metratura max 400.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A00)

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A. ALVEARE 040/638585 centrale piano alto signorile, tranquillo: saloncino, cucina, due stanze, bagno, autometano, balcone, 198.000.000 mutuabili. (A12847)

A.A. ALVEARE 040/638585 San Pasquale vista verde: saloncino, tre stanze, cucina, biservizi, balconi. (A12847)

ALPICASA 7606115 Cattinara casetta buone condizioni panoramica 190.000.000. (A00)

BIBIONE mare: vendo bilocale 4 posti 67.000.000 e trilocale in condominio residenziale 88.000.000. 0431/430428-439515. (A099)

COIMM mansarda, autometano, ristrutturata, soggiorno con caminetto, camera, cucinotto, bagno, ampi ripostigli tel. 040/371042. (A12819)

COIMM Muggia villa unifamiliare, primo ingresso, soggiorno, tre camere, cucina, doppi servizi, taverna, box, cantina, soffitta, ampio portico, giardino tel. 040/371042. (A12819)

COIMM S. Giacomo, primi ingressi, autometano, soggiorno, due camere, bagno, ripostiglio, possibilità posto macchina tel. 040/371042.

COIMM ventennale, piano alto, luminoso, ampio, soggiorno, due camere, cameretta, cucinotto, doppi servizi, due poggioli tel. 040/371042. (A12819)

EUROCASA 040/638440 SERVOLA recente, in palazzina nel verde, soggiorno, cucinotto, matrimoniale, bagno, cantina, facilità parcheggio 98.000.000. (A00)

GEPPA adiacenze Giardino Pubblico, ottimo, saloncino, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, cantina, autometano, 140.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA adiacenze Rive, da sistemare, piano alto, ascensore, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagni, cantina, 110.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA Gambini, ottimo, luminoso, soggiorno, due matrimoniali, cucina, bagno, terrazza, 169.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA Matteotti, stabile ristrutturato, mansarda 70 mq abitabili, 65.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA Muggia centro storico, perfetto, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, ripostiglio, 107.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA San Vito, buono, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, 115.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA Stazione paraggi, stabile ristrutturato, vista città, luminosissimo, ampia metratura, 230.000.000. 040/660050. (A0)

GRADO alloggio perfette condizioni interne completamente arredato: soggiorno con angolo cottura, matrimoniale, terrazzo, box auto. Immobiliare Borsa 040/368003. (A12837)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze via dell'Istria vista mare attico come primingresso con rifiniture di lusso: soggiorno, matrimoniale, studio, cucina, doppi servizi, terrazze abitabili. (A12837)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 centralissimo tranquillo ultimo piano primingresso: soggiorno, matrimoniale, studio, cucina, doppi servizi, terrazzino, tutti comfort. (A12837)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Monte San Gabriele palazzina in costruzione di soli nove alloggi. Inizio prenotazioni. Disponibili appartamenti con mansarda o con giardino di proprietà. Ottime rifiniture. (A12837)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 nuda proprietà recente Roiano: soggiorno, camera, cucina, bagno, poggioli. 77.000.000. (A12837)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 piazza Perugino epoca: saloncino, due stanze, cucina, bagno. 90.000.000. (A12837)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Salita Madonna di Gretta, in parco alberato, alloggio perfette condizioni interne con rifiniture signorili: grande salone, due stanze, cucina, doppi servizi, terrazzo abitabile, posto auto in autorimessa. (A12837)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Parini soleggiato ottime condizioni: salone, due stanze, cucina, servizi separati. 115.000.000. (A12837)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centro attico mq 100 3 letto ampio salone terrazzo mq 40 L. 200.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Duino bicamere vista mare mq 80 ca. garage cantina. VISTA MARE! L. 190.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 semicentrale recente quadrifamiliare: tricamere doppi servizi mansardina garage orto L. 200.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Staranzano bella palazzina: bicamere mq 80 garage L. 128.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Staranzano zona residenziale, casa completamente ristrutturata, mq 300, 4 letto, salone mq 70, mansarda. L. 250.000.000! (C00)

PORTICI 040/774177 Barriera, ultimo piano, primingresso, 160 mq 190.000.000. (A00)

PORTICI 040/774177 VILLA PRIMAVERA: quattro primingressi con vista aperta, finiture di pregio in palazzina con giardino e garage. (A00)

PRIVATO vende Ginnastica alta cucina, camera, cameretta, bagno, termoautonomo, lire 105.000.000 trattabili. No agenzie 040/418894.

PRIVATO vende senza intermediazione appartamento via Cologna luminosissimo ultimo piano recente 80 mq circa. Tel. 0421/273778. Lire 170.000.000. (A12783)

PROGETTOCASA Aurisina ville ampia taverna, salone, cucina, tre stanze, doppi servizi, terrazze, porticato, garage, giardino. 040-368283. (A0)

PROGETTOCASA box auto nuovi zona Tonello-Besenghi, varie metrature, da 46.000.000. 040-368283. (A0)

PROGETTOCASA Commerciale, vista mare, proponiamo appartamenti in nuovo condominio, rifiniture signorili, possibilità box, posti macchina: saloncino, due stanze cucina, bagno, terrazza; saloncino, due/tre stanze, cucina, doppi servizi, terrazze, giardino; attici due livelli salone, tre/quattro stanze, zona cottura, doppi servizi, terrazze. 040-368283. (A0)

PROGETTOCASA Muggia, villette soggiorno, tre camere, cucina, servizi, taverna, garage, giardino. Possibilità permute. 040-368283. (A0)

PROGETTOCASA Opicina villa schiera saloncino, tre stanze, cucina, servizi, taverna, terrazze, porticato, giardino. Possibilità permute. 040-368283. (A0)

PROGETTOCASA San Dorligo ville bifamiliari, salone, tre stanze, cucina, servizi, mansarda, giardino. 040-368283. (A0)

PROGETTOCASA San Francesco, salone, tre stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, 250.000.000. 040-368283.

PROGETTOCASA Opicina, palazzina signorile nuova costruzione: appartamento soggiorno, due camere, cucina abitabile, doppi servizi, terrazza abitabile, riscaldamento autonomo, cantina, posti macchina, prezzo interessante; attico due piani, soggiorno, tre camere, cucina, doppi servizi, terrazze, posti macchina, ultima disponibilità. 040-368283. (A0)

PROGETTOCASA Puccini, attico panoramico, saloncino, tre camere, cucina, servizi, balconi, terrazza 200 mq, box, 285.000.000. 040-368283. (A0)

PROGETTOCASA San Giacomo, palazzo completamente ristrutturato, vari posti macchina, offriamo seguenti appartamenti, prezzi eccezionali, disponibilità immediata: monolocale con zona cottura, bagno, 90.000.000; soggiorno, due stanze, cucina, servizi, mansarda, posto macchina, 285.000.000; salone, due stanze, cucina, servizi, 225.000.000. 040-368283. (A0)

PROGETTOCASA Verniellis, vista mare, bella palazzina, saloncino, tre matrimoniali, cucina, doppi servizi, terrazze, 300.000.000. 040-368283. (A0)

PROGETTOCASA via Machiavelli proponiamo palazzo prestigioso completamente ristrutturato: soggiorno, due camere, cucina abitabile, doppi servizi, posto macchina, 334.000.000; attico due livelli, saloncino, due stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, posto macchina, 434.000.000; salone, camera, cucina abitabile, bagno, posto macchina, 268.000.000. (A0)

PROGETTOCASA viale XX Settembre, ampio soggiorno, due stanze, cucina, bagno, 135.000.000. 040-368283. (A0)

RABINO 040/351380 centrale luminosissimo, ingresso, soggiorno, camera, cameretta, cucina abitabile, bagno, cantina, lire 115.000.000. (A00)

RABINO 040/351380 S. Vito vera occasione, cucina abitabile camera, cameretta, wc, lire 58.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Baiamonti ufficio libero stanza bagno terrazzo 56.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Baiardi libera casa schiera soggiorno 2 camere cucina bagno taverna posto auto 170.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Bonomea vista mare taverna soggiorno cucina 3 camere doppi servizi giardino posto auto 430.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Corridoni nuovo soggiorno cucina 3 camere tripli servizi 185.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Donadoni occupato soggiorno cucina camera cameretta servizio 72.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 fantastico attico San Vito libero perfetto salone angolo cottura camera bagno veranda sauna terrazza 250.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 fantastico attico vista golfo saloncino cucina 3 camere doppi servizi terrazzi posto auto 480.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Giardino Pubblico libero 120 mq soggiorno camera cameretta cucina bagno 102.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero attico Giulia vista golfo soggiorno cucina camera cameretta bagno terrazza 210.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero Coroneo ingresso camera cucina bagno 38.500.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero piazza Garibaldi soggiorno cucina 2 camere doppi servizi 180.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero Rossetti soggiorno cucina camera camerino bagno 99.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero via Roma 5 stanze cucina doppi servizi 300.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero XX Settembre tinello cucinotto camera bagno 62.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 nuda proprietà Monfalcone centrale attico perfetto salone cucina 3 camere bagno terrazzo box 128.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 nuda proprietà Roiano recente soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi poggioli 91.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 piazza Hortis mansarda vista città saloncino con caminetto camera cucina bagno 95.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Roiano libero 150 mq salone 2 camere cameretta cucina doppi servizi 150.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Roiano libero salone cucina 2 camere cameretta doppi servizi 310.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Roiano libero soggiorno camera cucina bagno 108.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Santa Giustina libero vista mare soggiorno cucina 2 camere doppi servizi 130.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Sistiana libero vista mare soggiorno 2 camere cameretta cucina doppi servizi box 189.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Trebiciano libera casa da sistemare 2 piani mansarda totali 250 mq più box possibilità bifamiliare 175.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via Udine libero soggiorno cucina 2 camere doppi servizi 145.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 viale d'Annunzio perfetto soggiorno camera cucina bagno 75.000.000 nuda proprietà. (A00)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende box macchina zona Altura varie metrature con acqua luce facile accesso. (A12818)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende liberi Borgo Teresiano varie metrature con riscaldamento ascensore. (A12818)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende liberi e occupati zona piazza Venezia varie metrature da ristrutturare. (A12818)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende libero Rotonda del Boschetto due stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo riscaldamento ascensore. (A12818)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende libero via Giulia di fronte centro commerciale due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento. (A12818)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende villa Barcola, panoramica su tre piani con giardino. (A12818)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende zona Valmaura 18 box per macchina e 16 posti macchina ottimo investimento. (A12818)

VESTA via Filzi 4, 040/636234 vende libero piazza Garibaldi piano alto, luminoso, tre stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centrale, ascensore. (A12818)

VILLETTA collina Muggia vecchia, grande terreno, ogni confort, presso impegnativo, vendesi. Scrivere a casella postale 3013 Trieste. (A12742)

24 Smarrimenti

SMARRITO yorky pinky zona Baiamonti 20 novembre sera. Mancia adeguata. Tel. 826297. (A12911)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante toglie malocchi fatture unisce amori in 24 ore. Tel. 637582. (A12732)

LIBRI / NOVITA'

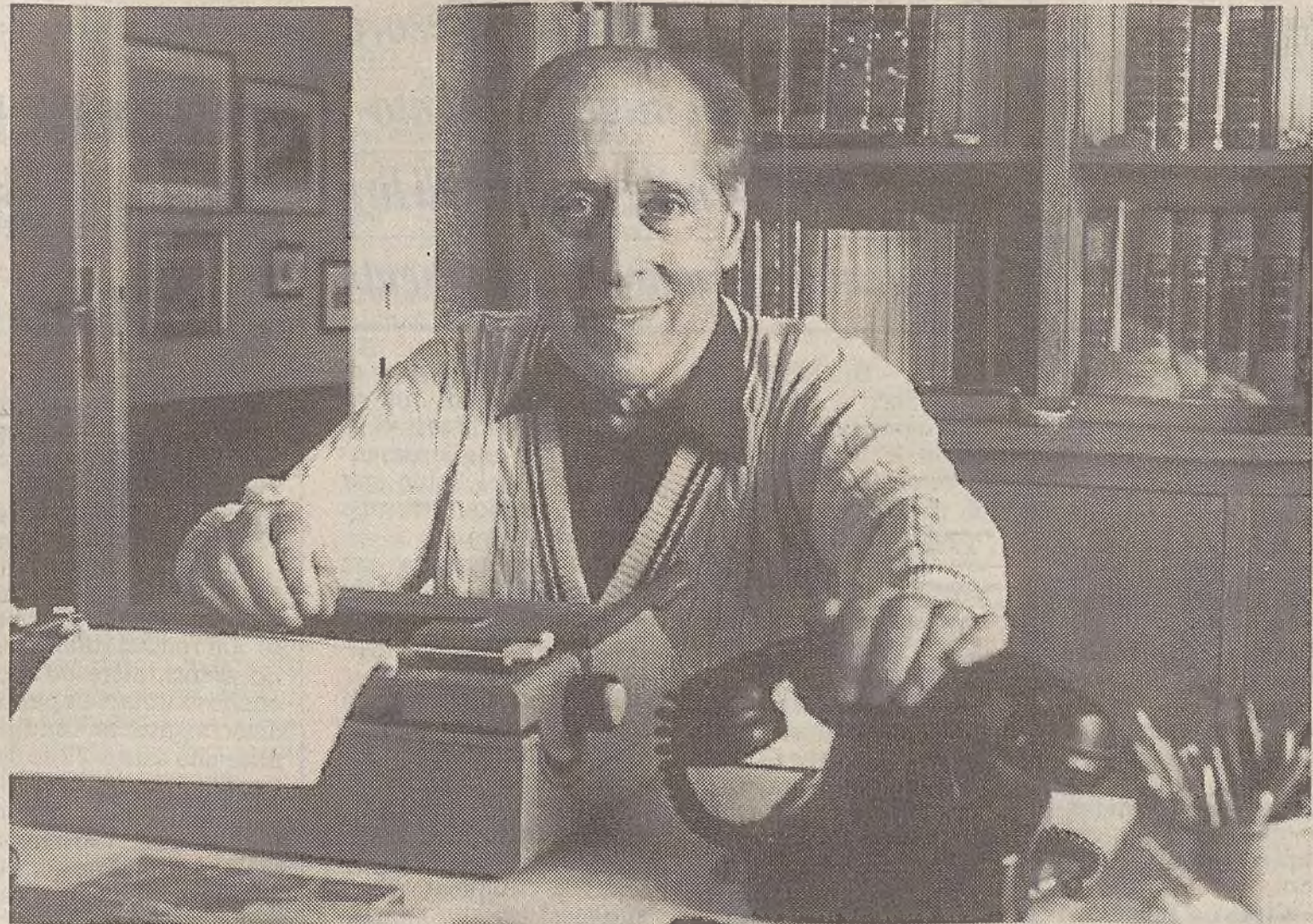
Il professor Assente

Bruno Maier, da critico a narratore: va in libreria il suo romanzo

Va in libreria «L'assente», il primo romanzo di Bruno Maier (accanto, in una foto di Marino Sterle), per venticinque anni docente ordinario di lingua e letteratura italiana alla facoltà di magistero dell'Università di Trieste, autore di numerosi saggi di critica su scrittori, periodi, aspetti e problemi della nostra storia letteraria, dal '200 al '900, studioso attento della letteratura triestina del nostro secolo e in particolare dell'opera di Italo Svevo, socio dell'Accademia dell'Arcadia dell'Accademia delle Scienze, Lettere e Arti, e della Società di Minerva, nonché presidente dell'Università Popolare di Trieste.

Romanzo «ambiguamente autobiografico», ambientato a Trieste e a Capodistria, città natale dell'autore, «L'assente» (che esce nello Zibaldone delle Edizioni Studio Tesi, pagg. 281, lire 25 mila) rappresenta dunque il debutto in campo narrativo di uno studioso di vasto e consolidato prestigio; e, come tale, non mancherà di provocare un dibattito nel mondo accademico e letterario.

La prima presentazione dell'«Assente» avverrà oggi a Trieste, a cura del Circolo della Cultura e delle Arti, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8), alle 18. Il libro sarà introdotto dal prof. Elvio Guagnini e dal prof. Piero Gibellini, dell'Università di Trieste.

Per gentile concessione, anticipiamo qui a fianco, dal libro di Maier, le pagine conclusive del capitolo intitolato «Sotto l'ombrello di Esculapio».

Testo di
Bruno Maier

Erasmo da Rotterdam ha scritto l'«Elogio della pazzia». Io vorrei scrivere l'elogio della nevrosi. Ho parlato in proposito di «malattia». In realtà, la nevrosi non è una malattia vera e propria: malattia è la sua degenerazione in astenia psichica, in quello che si suole chiamare «esaurimento nervoso». Tant'è vero che in questi casi si deve ricorrere senz'altro alle cure mediche. La nevrosi di cui parlo io è, tutto sommato, un fatto positivo, una gradevole compagnia, un aiuto a vivere. È una forma d'irrequietezza interiore che spinge a pensare, a scrivere, ad agire; ed è insoddisfazione di quanto si è fatto e desiderio, smania di fare di più e meglio. Perciò è positiva, feconda, inventiva.

La nevrosi è incontentabilità, mania perfezionistica, desiderio ossessivo di raggiungere traguardi sempre nuovi e sempre più ambiti. E ritenere nulla il già fatto e tutto quello che si deve ancora fare. Credere che il libro più bello è quello che non si è ancora scritto e che probabilmente non si riuscirà a scrivere mai. Pensare all'accademia cui sarà difficile o impossibile accedere. Desiderare la donna bellissima che certanente dirà «no». La nevrosi è vita, ritmo vitale, movimento, incapacità di fermarsi. È un bene, e va conservata, vagheggiata, vezzeggiata.

La nevrosi è il motore della nostra macchina corporea e della nostra intelligenza; e le fa procedere a velocità sostenuta, e talora vertiginosa. Come tutti i motori, ha più marce; io, personalmente, uso sempre la quarta.

Altra cosa è l'«esaurimento nervoso». Il termine, già per se stesso, è brutto: consta di un sostantivo e di un aggettivo e, se ben si considera, si può osservare che nelle due parole prevalgono le vocali medio alte e medio basse («e» ed «o»), quasi a indicare un conflitto, un'infeconda condizione conflittuale e contraddittoria. Ci sono poi una «a» e una «i», che sembrano recare scompiglio e disordine in quella preminente sequenza vocalica. Globalmente inteso, il termine si associa nella mia immaginazione a quelle vecchie, lunghe, nere locomotive seguite dal tender con il carbone, che procedevano faticosamente, goffamente. E la corrispondente malattia, lo stato morboso cui dà luogo l'esaurimento, che nelle sue fasi più acute e tragiche toglie ogni piacere e ogni voglia di vivere e induce a desiderare la morte, io li vedevo ancora sotto una metafora ferroviaria. Era sempre quella locomotiva, lunga e nera, con il suo tender, che a un certo momento usciva dal binario, pareva impazzita e incontrollabile, e mi costringeva con i respingenti anteriori a entrare riluttante in un'oscura, fumosa galleria, il cui opposto imbocco era invisibile e non lasciava intravedere alcuno spiraglio di luce.

L'esaurimento consisteva nell'essere trascinati a forza in una galleria senza fine: ogni resistenza era inutile e soltanto quando si era sul punto di disperare di poter mai uscire da quell'orribile, interminabile cunicolo, appariva all'occhio incredulo un remoto barlume luminoso. Effetto, ovviamente, delle medicine. Poiché l'esaurimento nervoso si cura e da esso, solitamente, si guarisce. Non si guarisce, invece, dalla nevrosi, perché, se si guarisse, si verrebbe a perdere il più potente stimolo a vivere, a procedere, a fare qualcosa. E, guariti, si piomberebbe in una malattia gravissima, la più grave di tutte, e cioè la cosiddetta «normalità». Che equivale alla noia, all'accettazione della routine quotidiana.

Insomma la nevrosi è un privilegio, l'esaurimento nervoso una iattura. La nevrosi è la salvezza dell'individuo che intende fare quello che non fanno gli altri, perché se ne distacca, se ne tiene lontano, si costruisce un'esistenza propria. E in questa è la nevrosi l'estrosa bussola, il filo d'Arianna che consente di muoversi senza perdersi in un dilettoso labirinto, ombrato di mistero. Perciò si deve amarla, averne cura, inaffiarla come una pianticella delicata che può facilmente sfiorire. Essere, insomma, i seduli giardinieri della propria nevrosi.

LIBRI

Lo scrittore e il «doppio» E' un gioco di specchi?

«Esiste un momento, nella vita, per lo più nella cosiddetta "terza età", in cui si è indotti a formulare bilanci, a guardare come dall'alto, retrospettivamente, quanto si è fatto (o non si è fatto), anche a giudicarsi, a trarre la somma di una lunga esperienza esistenziale. In questo momento la critica non basta più: occorrono l'introspezione, l'analisi interiore, la riflessione autobiografica. Con questi strumenti d'indagine ho procurato di guardare dentro di me; e di comprendere perché ho scritto i miei libri, che sono il centro - e il fiore - della mia vita, e cosa *non* ho fatto, a quante cose ho rinunciato per poterli scrivere. Indubbiamente, se avessi "scritto" di meno, avrei "vissuto" di più; ma mi sarei facilmente convinto di aver sbagliato. Se la mia opposta scelta sia stata giusta, non so: so soltanto che non poteva essere diversa».

La citazione è lunga, ma indispensabile. L'origine e la dinamica dell'«Assente» («primo, unico e ultimo romanzo» di Bruno Maier) sono infatti tutte qui, in queste trasparenti e lapidarie parole. Se ne deduce dunque che, sul limitare dei settant'anni, il professor Bruno Maier, docente e critico di fama, studioso stimatissimo di letteratura italiana (e giuliana in specie), ha voluto dare alle stampe la propria autobiografia? Che «L'assente» è una sorta di «vita segreta di Bruno Maier» finalmente svelata al pubblico? Ovviamente no. La fiction esige la sua parte, e l'autore ha scelto di mimetizzarsi grazie a un collaudato escamotage che gli consente l'alibi del «qui lo dico e qui lo nego».

Spieghiamo meglio. Il testo vero e proprio dell'«Assente» (testo autobiografico, sì) è incapsulato in un castone narrativo nel quale si finge che tale Maurizio Leardi, professore universitario, sottoponga il manoscritto all'amico di vecchia data Enrico Saltini, direttore del settore narrativa di un'importante casa editrice, perché decida se pubblicarlo o meno. Alla fine, dopo la lettura del testo, Saltini risolve: sì.

Grazie al vecchio ma mai logoro trucco del metaromanzo, «L'assente» è insomma un romanzo non di Bruno Maier bensì di Maurizio Leardi. Resta il fatto che questi è un alter ego piuccheperfetto, una controfigura troppo plausibile e fedele per non far pensare a una sovrapposizione totale (di estrazione, indole, inclinazioni, scelte di vita). Sicché ha un bel daffare, Maier, a preavvertire che la sua «è una narrazione non totalmente autobiografica» e che «accanto a fatti realmente accaduti ce ne sono altri di pura invenzione».

Il lettore, no, non si casca: nulla potrà toglierli dalla testa che Leardi è (pienamente, irrefutabilmente) Maier; e che è dunque Maier in persona a dipingersi così come fa, con pennellate impietose, ma soddisfatte e indulgenti: un individualista, un egocentrico, un narcisista incallito, un nevrotico ipocondriaco «innamorato della propria malattia»; e tuttavia uno spirito «anticonformista» e persino «trasgressivo».

Un «assente», anche, e senza dubbio. Un «assente» dalla vita (per chi ancora vuol credere all'insanabile dissidio tra vita e letteratura), un «uomo di carta». Tuttavia, quest'«assenza» (della quale il protagonista del libro finisce per esser ritenuto colpevole in un onirico, spettacolare Giudizio Finale) non sembra pesi poi tanto sulla sua coscienza: «Continuo a vivere» conclude Maier, alias Leardi, cioè Maier stesso, «ostinatamente chiuso nel fortilizio del mio individualismo, e pur rendendomi conto che questa chiusura può trasformarsi in una sorta d'involontaria prigionia, mi sento, tutto sommato, a mio agio; e sono perfettamente consapevole di aver obbedito alla logica profonda della mia struttura mentale».

Condannato dal Cielo, l'autore si assolve da sé. Gli può rimanere un vago rimorso o un vago rimpianto per ciò che (forse) ha perduto ma, se la carta ha sconfitto la vita, il risarcimento è stato pingue e appagante su tutt'e tre le «corsie» principali lungo le quali è scivolata la sua esistenza: carriera, libri scritti, amore.

Non c'è dubbio che, per chi consideri la conquista di una cattedra universitaria come il massimo della felicità concesso in terra, un bilancio come quello tracciato nell'«Assente» è ampiamente in attivo. Le tante (e fervide) pagine che nel libro sono dedicate all'attesa ansiosa di tale conquista e, poi, ai suoi duraturi e luminosi effetti, le altrettante (e fervide) in cui si dipinge la condizione ottimale del professore universitario («il più bel mestiere del mondo») fanno intendere che, della presunta «assenza», Maier-Leardi ha davvero ben poco da dolersi.

«La vittoria al concorso è stata un fatto fondamentale, anzi *il* fatto fondamentale della mia esistenza» afferma l'autore. E su questo terreno «baronale» ci è arduo seguirlo, anche perché non scorgiamo in questo accademico ardore quel pizzico di salutare ironia (e autoironia) che ci si attenderebbe da un temperamento conclamatamente «anticonformista».

Ci è più leggero e agevole percorrere questo Bildungsroman nelle sue tappe precedenti: simpatizzare per il ragazzino istriano «instancabile fabbricatore di miti», che passa di infatuazione in infatuazione (per le barche e la pesca, per la filatelia e l'opera lirica, per il calcio e il cinema, fino a fare dello studio il proprio hobby prediletto, e a «crescere», di scoperta in scoperta: l'Eneide, Salgari, Verne, la Gerusalemme Liberata, Leopardi, De Sanctis, Croce...); provare tenerezza per il giovanetto che coltiva il mito dell'amore ideale e vive in totale castità, affidando la propria educazione sentimentale ai film, alle canzonette, ai puntini di censoria sospensione nei testi scolastici, alle festicciole domenicali e a un innocente flirt con una coetanea di nome Vilma.

Un giovanetto, però, che talora prenderemmo volentieri a sberle. Al professore che gli chiede a bruciapelo: «Cos'è la poesia?», egli pronto ribatte: «E' l'anima de l'uom fatta parola», oppure: «E' un cantar che ne l'anima si sente». E, se in classe gli scappa un lapsus freudiano, ci tiene a far sapere che, all'epoca, aveva già letto la «Psicopatologia della vita quotidiana». Ma che antipatico secchione (scappa a noi di pensare), che fenomeno di precoce saccenteria...

In fondo, però, ci rimane il dubbio: sarà stato Maier o sarà stato Leardi a rispondere così perbenino al professore, e a leggere Freud con lodevole tempestività? E, poi, sarà stato Maier (ma no, pensiamo sia stato Leardi) a venir iniziato ai nobili misteri della massoneria e, molto prima, a quelli, meno nobili, del sesso mercenario, nei «casini» della Cittavecchia di Trieste? Argomento, quest'ultimo, su cui l'autore si effonde con nostalgico lirismo, recando tra l'altro un utile contributo di riflessione a un dibattito tornato di stringente attualità.

Sarebbe tuttavia ingeneroso (oltre che concettualmente sbagliato) frugare in queste pagine piluccando e trascegliendo ciò che sembra fresco e sbarazzino da ciò che appare pedante e prolisso, ciò che affascina ed emoziona da ciò che disturba e irrita. «L'assente» va promosso (o respinto) in toto, per la sua stessa fisionomia di confessione globale e spontanea, scritta di getto e con urgenza interiore: per l'indifferibile esigenza (che è di tutti, ma che solo pochi possono soddisfare letterariamente) di fare i conti con se stesso, di quantificare il «dare» e l'«avere» di una vita.

A Bruno Maier (e alla sua ottima controfigura) va riconosciuto il merito di aver saputo osare. Di essere sceso dalla cattedra, di essersi messo (una tantum, d'accordo) dall'altra parte della barricata. Di aver scelto di porre se stesso (anziché Svevo, Giotti o Quarantotti Gambini) sotto il microscopio della propria analisi critica. E' stata, tutto sommato, una lieta, imprevedibile sorpresa.

Roberto Curci

PERSONAGGIO: INTERVISTA

Biermann l'ebreo

Radici ritrovate con la traduzione d'un poema yiddish

Intervista di
Elena Comelli

TRIESTE - Lo chiamano 'chansonnier fra Est e Ovest', ma non è solo questo: Wolf Biermann, domani sera al Miela con il suo spettacolo «Nur wer sich aendert, bleibt sich treu» (Solo chi cambia rimane fedele a se stesso), si potrebbe definire più in generale 'poeta della resistenza'. Poeta, perché chi riceve il Premio Buechner, il più alto riconoscimento letterario in Germania, può considerarsi a pieno titolo un poeta patentato. Della resistenza, perché Biermann è un resistente nato, non nel senso della resistenza al nazifascismo durante la seconda guerra mondiale, ma nel senso più lato, ideale della parola resistenza.

Biermann ha speso tutta la sua vita controcorrente. Nato ad Amburgo nel 1936 da parde ebreo e comunista assassinato ad Auschwitz nel '42, a 17 anni sceglie la Ddr: mentre milioni di uomini fuggono ad Ovest, lui prende la strada opposta. All'inizio degli anni Sessanta, le prime apparizioni in pubblico: i suoi testi, accompagnati dalla chitarra, sferzano la patria capitalista, ma non risparmiano neppure quella comunista. Le conseguenze non si fanno attendere: nel '63 espulsione dalla Sed, nel '65 divieto di pubblicare e di cantare in pubblico, nel '76 ritiro della cittadinanza. Biermann si trasferisce a Ovest e la sua 'resistenza' continua: il terrorismo, il nucleare, la questione dell'identità nazionale prima e dopo la caduta del Muro sono tutti temi che ritroveremo domani nelle sue canzoni. Non più tardi di ieri un suo duro attacco contro il leader della Pds Gregor Gysi, da lui definito «un delinquente», ha fatto scalpore in Germania.

Ma l'ultima fatica di Biermann, e quella che gli sta più a cuore in questo momento, è letteraria. E' appena uscita la sua traduzione in tedesco, sempre nel segno della resistenza, di un poema che lo riporta alle radici: «Il canto del popolo ebraico massacrato», di Yitzhak Katzenelson, il più popolare dei moderni poeti ebrei di lingua yiddish. Katzenelson, ucciso ad Auschwitz nel '44 insieme all'unico figlio che gli era rimasto, scrisse il suo ultimo 'canto' nel campo di concentramento di Vittel, in Francia, subito prima di essere deportato ad Auschwitz. Reduce dalla rivolta del Ghetto di Varsavia, cui prese parte fino al marzo '43, il poeta fissò in queste pagine la sua angoscia, la sua ribellione, il suo orrore. «Non è paragonabile ad alcuna altra opera - dice Primo Levi del «Canto» - nella storia di tutte le letterature: Katzenelson scrive e canta dal mezzo della strage, la morte tedesca si aggira intorno a lui, ha già compiuto il massacro più che a metà ma la misura non è ancora colma, non c'è tregua, non c'è respiro».

Yitzhak Katzenelson, l'autore del «Canto» ora tradotto dal poeta-chansonnier Wolf Biermann.

Perché ha deciso di tradurre in tedesco questo poema, inedito per il mondo non ebraico fino al '63?

«Me l'ha chiesto il mio amico Arno Lustiger, il cugino del primate parigino Jean-Marie Lustiger (affidato da piccolo a un convento di suore per sfuggire alle persecuzioni e da loro educato nella fede cattolica, ndr.). Stava preparando un libro sulla resistenza ebraica durante la Shoah, e voleva inserire nell'ultimo capitolo una parte del 'Canto'. In realtà non ha poi utilizzato la mia traduzione, ma nel frattempo mi ero talmente appassionato a questo testo che ho deciso di completare il lavoro, e sono andato avanti da solo. Ci ho messo circa due anni e ora è in libreria.

Come mai sa parlare yiddish, lo ha imparato da suo padre?

«Non posso dire di sapere lo yiddish: mio padre è morto troppo presto ed era troppo distante da quel mondo per insegnarmelo, ma in realtà ai fini di una traduzione letteraria non è fondamentale. L'importante, per tradurre delle poesie, è sapere bene la lingua in cui devono essere tradotte. E dirò di più: mi è stato molto più facile rendere le parole di origine slava o ebraica che quelle, a me più familiari, di origine tedesca, perché molto spesso in yiddish non hanno lo stesso significato e quindi traggono in inganno, come 'faux amis' che ti colpiscono a tradimento.

Il titolo del libro è «Yitzhak Katzenelson, Dos Lid fun Oysgehargetn Yidishn Folk, Grossen Gesang vom ausgerotteten Juedischen Volk, Wolf Biermann» (editore Kiepenheuer & Witsch): un nome enorme per un poema terribile. La gente lo compra?

«Il libro è uscito da pochi mesi ma è già molto diffuso in Germania, perché è un libro bellissimo. La poesia è buona, il tema colpisce profondamente le coscienze, e la stampa è molto accurata. Il libro contiene anche un esempio della scrittura del poeta, tratto dalla copia autografa del 'Canto' salvata e contrabbandata in Israele da una signora che lo ha dissotterrato dal suo nascondiglio sotto le radici di un vecchio albero nel campo di Vittel dopo la morte del poeta nelle camere a gas di Auschwitz. Le mie letture pubbliche del 'Canto', al Burgtheater di Vienna, ad Amburgo, Monaco, Colonia e altrove sono sempre strapiene, perché il richiamo di questo straordinario poeta-combattente è grande.

Si sente un po' più ebreo dopo aver intrapreso questo lungo viaggio nella poesia di Katzenelson?

«Secondo la legge mosaica non lo sono, perché mia madre non lo era. Secondo le leggi razziali naziste sarei un 'bastardo di primo grado'. Venti persone della mia famiglia sono morte nelle camere a gas. Negli ultimi anni sono spesso in Israele e ho molti amici laggiù. Questa è la mia gente, non ho bisogno di rabbini o di leggi razziali che lo provino. Ma certo che sono ebreo!»

SCIENZA: DIBATTITO

L'età ingrata dell'universo

Nuovi elementi di disputa nella «querelle» tra cosmologi

Articolo di
Fabio Pagan

Ma davvero l'universo, tutt'a un tratto, si è ringiovanito? Ma davvero scricchiola l'edificio del cosmo che mattone dopo mattone gli astrofisici sono andati costruendo? Piano, per favore. La realtà non è poi così drammatica come titoli e articoli pubblicati nelle ultime settimane vorrebbero far credere. Cominciamo dunque dall'inizio e andiamo per ordine.

Sul fascicolo del 27 ottobre del settimanale inglese «Nature» (tanto per cambiare) appare un articolo firmato da Wendy Freedman dei Carnegies Observatories di Pasadena, California, assieme a tredici colleghi appartenenti a istituti americani, inglesi, canadesi, australiani. Il titolo: «Distance to the Virgo cluster galaxy M100 from Hubble Space Telescope observations of Cepheids». Il contenuto: nuove misure della costante di Hubble (che dà il valore della velocità di recessione delle galassie, e quindi dell'espansione dell'universo) ottenute tra aprile e maggio utilizzando il telescopio spaziale che porta il suo nome e prendendo come punti di riferimento venti stelle variabili Cefeidi nella galassia M100 nell'ammasso della Vergine, distante da noi 56 milioni di anni- luce. Il risultato: la costante di Hubble avrebbe un valore medio di 80 chilometri al secondo per megaparsec, il che vale a dire che le galassie si allontanerebbero l'una dall'altra a una velocità che cresce di 80 chilometri al secondo ogni 3,26 milioni di anni-luce di distanza. Ergo: l'universo avrebbe un'età di 8 miliardi di anni.

Formulata su «Nature» l'ipotesi di un cosmo assai più giovane: «solo» otto miliardi di anni, anziché quindici-diciotto. Ma restano troppo incerti i valori di riferimento.

Un dato sconcertante e per certi versi paradossale, capace di far sussultare chiunque mastichi un po' di cosmologia. Perché il valore comunemente assegnato alla costante di Hubble è sui 50 km/sec per megaparsec. Questa velocità fa sì che all'universo venga attribuita un'età compresa tra i 15 e i 18 miliardi di anni. Un'età congruente con quella delle stelle più antiche conosciute, nate almeno 12 miliardi d'anni fa.

John Maddox, direttore di «Nature», predilige notoriamente i risultati in odor di eresia (o comunque suscettibili di attizzar polemiche). Un mese prima dell'articolo della Freedman, la rivista aveva pubblicato un altro articolo sul tema, firmato da Michael Pierce, Università dell'Indiana, e collaboratori: in quell'occasione alla costante di Hubble veniva attribuito un valore di circa 87 km/sec per megaparsec, con un'età per l'universo di soli 7 miliardi d'anni. Un risultato ottenuto stavolta da Terra, dall'osservatorio di Mauna Kea, nelle Hawaii, dopo tre lunghi anni di lavoro sulle variabili Cefeidi dell'ammasso della Vergine.

E' dal 1929, da quando il grande Edwin Hubble, l'astrofisico ex pugile che scoprì la fuga delle galassie, che i cosmologi si accapigliano sulla velocità di espansione dell'universo. Allan Sandage, suo allievo, lavorando con il telescopio spaziale Hubble (messo in orbita dalla navetta americana nel 1990), aveva recentemente trovato un valore medio di 54 km/sec per megaparsec che ben s'accorda con il modello cosmologico attuale. Ma Sandage aveva usato come elemento di riferimento le supernovae, stelle in violenta esplosione, anziché le Cefeidi.

E allora - come suggerisce sommessamente Margherita Hack - forse il nodo della vicenda sta proprio negli oggetti celesti che vengono presi come standard di riferimento. Con le Cefeidi si ottengono alti valori della costante di Hubble e quindi un universo «ringiovanito». Con le supernovae i valori della costante di Hubble diventano molto più bassi, tali da «invecchiare» il cosmo in cui ci è toccato di vivere.

Dice Margherita Hack: «Sappiamo ancora poco, troppo poco sulla composizione chimica delle Cefeidi per prendere per oro colato i valori trovati dalla Freedman. E poi: chi ci dice che le Cefeidi della Vergine si comportano come quelle della nostra galassia? Non è forse vero che nella stessa Via Lattea le Cefeidi (giovani) dell'Equatore galattico son diverse dalle Cefeidi (vecchie) dell'alone? E' sufficiente una piccola differenza nella composizione chimica di queste stelle per modificarne la luminosità e quindi per dare valori della costante di Hubble completamente diversi. E analogo ragionamento vale per le supernovae».

Nulla di definitivo, dunque, nei dati riportati da «Nature». Semmai nuovi elementi di disputa nella formidabile querelle *tra sostenitori dell'universo giovane e sostenitori dell'universo vecchio. A quando la prossima puntata della polemica?*

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A NAPOLI APRE L'ASSISE MONDIALE

L'Onu dell'antimafia

«E' l'ingiustizia sociale di chi ha troppo e chi nulla, che crea la criminalità»

«Fate presto» è l'accorato invito di Scalfaro (nella foto a sinistra) ai cinquecento delegati del mondo riuniti per distruggere la piovra

NAPOLI — «Ci sono molte cause che determinano la criminalità organizzata: la guerra, la violenza la fame. Ma ve ne è una che è la maggiore, la più insinuante: è l'ingiustizia. Lo squilibrio sociale fra chi ha troppo e chi non ha nulla». Così il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro ha voluto aprire la conferenza mondiale sulla criminalità transnazionale. Con un richiamo severo alla giustizia sociale.

Senza concedere nulla ai facili entusiasmi, né alla retorica, il capo dello Stato ha pronunciato ieri un discorso di apertura diretto a ogni singolo partecipante. Un monito a non lasciar cadere nel nulla questa occasione importante. «Dipende da ciascuno di noi» ha scandito di fronte ai circa 500 delegati, dopo aver reso onore alla lungimiranza di Giovanni Falcone, senza nascondere però che nessuno si aspetta da questo convegno «un miracolo».

Alle delegazioni di 140 Paesi diversi Scalfaro ha voluto gridare che la criminalità è «un male grave», che «quando diventa dominio riesce a condizionare il potere politico legittimo». Ma non si è fermato lì. Ha voluto denunciarne anche le cause. A partire da quella più grave: l'ingiustizia.

«Pensiamoci in tempo - ha detto Scalfaro - una volta per tutte, poichè l'ingiustizia è una delle forme più gravi, più immediate, più scatenanti della criminalità». Per qualcuno, ha avvertito, il presidente - lo squilibrio sociale può diventare un alibi: primi fra tutti i giovani. «L'ingiustizia - ha avvertito - dà ai giovani la sensazione che il loro atteggiamento di criminalità sia leggittimo, di rivalsa di reazione, quasi di leggittima difesa sullo Stato che è ingiusto». Una affermazione che il presidente-magistrato ha fatto a poche ore dalla visita al carcere minorile di Nisida.

«La criminalità organizzata - ha detto - colpisce per la sete smodata di ricchezza a ogni costo, ma poichè ricchezza e dominio si alimentano a vicenda si moltiplicano i pericoli».

«Alterum non ledere» ha raccomandato il presidente, invitando ciascuno a riflettere su quale potenzialità negativa abbia il fenomeno criminale in chi vede lesi i propri spazi, ma anche si vede il proprio diritto alla sicurezza. «Quando un uomo è insicuro, non è più un uomo, gli viene tolto qualcosa che non attiene più al diritto, ma alla stessa dignità».

Ma gli alibi non devono essere forniti a nessuno. Ha fatto capire Scalfaro. E lo Stato deve imparare a dare il buon esempio. Soprattutto in tema di diritti dell'uomo.

E accanto al forte richiamo alla prevenzione Scalfaro ha voluto sottolineare che bisogna riflettere anche sul modo di comminare la sanzione. Il modo di fornire una possibilità di recupero a chi ha sbagliato.

Virginia Piccolillo

«Task force contro l'esercito del male»

Berlusconi (nella foto a destra) non rinuncia all'ottimismo. Perde le staffe se gli si dice che è calata la tensione nella lotta alla Cupola

NAPOLI — «Contro la criminalità mafiosa abbiamo combattuto e combattiamo una battaglia vittoriosa». Non rinuncia all'ottimismo Silvio Berlusconi. E ai quasi 500 delegati al convegno sulla criminalità organizzata offre collaborazione e suggerimenti.

Subito dopo il minuto di raccoglimento in onore delle «troppe vittime che hanno pagato col sangue la loro battaglia in difesa della giustizia». E, nella prima giornata di lavori, il nome della vittima della penultima battaglia, Giovanni Falcone, risuona, doloroso.

Il ministro della giustizia degli Stati Uniti, Janet Reno gli offre un omaggio sincero. E fuori, nel cortile di Palazzo Reale, Maria Falcone, non si stanca di ripetere a tutte le televisioni del mondo il suo auspicio che questo maxiconvegno si trasformi in accordi operativi. «Sono ottimista, come lo era Giovanni» insiste, determinata.

E' troppo presto per capire se questa fiducia verrà tradita o premiata da questa kermesse. I primi commenti sono scettici. Anche se a giudicare dalle parole l'intenzione di conseguire risultati concreti è unanime.

Il primo ad auspicarli è lo stesso segretario delle Nazioni Unite, Boutros Boutros Ghali. E Berlusconi, che in questi tre giorni presiederà l'assemblea, promette che tenterà di trasformare le dichiarazioni di intenti in proposte operative. La sua l'ha già annunciata alla vigilia del convegno: un'alta scuola per la formazione e l'aggiornamento di magistrati e investigatori. «Una task force di dieci, al massimo dodici persone - spiega - potrà definirne entro il '95 norme, materie d'insegnamento e fonti di finanziamento». La sede? «Avevo pensato a Torino, ma mi piacerebbe fosse a Napoli, Bari o Palermo» per dare ancor più un significato simbolico spiega Berlusconi.

Fredda il suo entusiasmo lo stesso Boutros Ghali. Si dice favorevole all'iniziativa, ma ricorda che una scuola simile già esiste. Proprio nel nostro Paese: è il centro multidisciplinare di Torino. Berlusconi non si perde d'animo. Di proposte ne ha snocciolate nella relazione introduttiva anche altre. Bisogna, ha detto, omogeneizzare le norme per praticare più agevolmente istituti come la rogatoria internazionale, ma anche amplificare la circolazione delle informazioni sull'attività delle organizzazioni, creando una sorta di network. Lui non ha dubbi: «gli eserciti del male possono essere battuti con la collaborazione di tutti gli Stati».

Quando però in conferenza stampa cronisti italiani gli ricordano l'allarme sul calo di tensione nella lotta alla mafia, lanciato anche dal procuratore di Palermo Giancarlo Caselli, Berlusconi si inalbera: «Voglio sapere - ha detti con voce tonante - dove e come si possa parlare di calo di tensione. Il fatto stesso, ha sottolineato, che il presidente del Consiglio decida di rimanere tutti i tre giorni a presiedere questo vertice la dice lunga sulle intenzioni del governo».

Virginia Piccolillo

DALLA CAMERA LA FINANZIARIA RIMBALZA AL SENATO

Un primo «sì» alla manovra da cinquantamila miliardi

Soddisfatto il ministro del Tesoro

Si parla di un miglioramento del saldo di 24 mila miliardi di lire

I sindacati scrivono un documento

ROMA — Ora tocca al Senato. Ieri la Camera ha approvato la legge finanziaria. E da domani sarà la commissione Bilancio di palazzo Madama ad occuparsi della manovra. E, soprattutto, delle pensioni. Già. Il nodo cruciale, economico e politico, resta un'incognita.

Anche se, ormai, appare quasi scontato che il governo toglierà le misure previdenziali per inserirle in un apposito disegno di legge. Ma il condizionale è d'obbligo. Non si possono escludere, infatti, colpi di scena dato che proprio ieri il leader di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini, ha proclamato il suo «no» a qualsiasi ipotesi di stralcio.

Il primo traguardo, comunque, della manovra da cinquantamila mila miliardi è stato raggiunto. Nonostante gli emendamenti (limitati da un triplo ricorso al voto di fiducia) l'obiettivo di contenimento del fabbisogno resta fissato in 137-138 mila miliardi, con un avanzo primario, al netto degli interessi, di 37 mila miliardi. La manovra, pari al 2,1% del prodotto interno lordo, si fonda su un taglio di 29 mila miliardi delle spese e su un aumento di 21 mila miliardi delle entrate e rispecchia la linea adottata dal governo, contraria a un aumento della pressione fiscale.

L'aula di Montecitorio, ora, tira un sospiro di sollievo. Il presidente Irene Pivetti è soddisfatta di come sono andate le cose. E contento è pure il ministro del Tesoro Lamberto Dini che, a sorpresa, avverte: «la finanziaria è stata addirittura migliorata». Non dice di più il ministro, ma in ambienti ministeriali si parla di un miglioramento anche del saldo per quasi ventiquattromila miliardi di lire.

Dini non guarda con apprensione il passaggio al Senato: «spero che la manovra venga approvata come alla Camera.

L'esecutivo è aperto a una discussione con il Parlamento. Sono più sereno, sono ottimista». Anche per quanto riguarda l'incontro con Cgil, Cisl e Uil, previsto per giovedì: «il sindacato fa il suo mestiere.

Ma anche l'esecutivo». E' comunque ancora tutto in movimento. Tema caldo la riforma delle pensioni. Dini ipotizza un compito decisivo per le banche sulla previdenza complementare. Ma si vedrà. La discussione con le parti sociali non sarà breve e tantomeno facile.

I sindacati chiederanno, cifre alla mano, di evitare anche il blocco delle pensioni di anzianità ottenendo gli stessi risparmi. Tra le ipotesi allo studio la possibilità di modificare il meccanismo attuale di pagamento delle pensioni.

Ma il confronto si avrà anche in Parlamento dove la coalizione di governo non può, al momento, contare su una maggioranza precostituita. Il «polo» ha 155 senatori, i progressisti 125. L'attenzione è quindi concentrata sulle posizioni che assumeranno i trentatrè popolari e i dodici senatori del gruppo misto. E, non ultima, la Lega che alla Camera ha già mostrato i muscoli, lasciandosi andare a pericolose alleanze con i progressisti.

C.R.

LE MODIFICHE APPORTATE

Pensioni, meno tagli Nuovi limiti ai ticket Condono confermato

ROMA — Tiene nei grandi numeri, ma viene sostanzialmente modificata in alcuni capitoli centrali come sanità, pensioni, pubblico impiego. Vediamo a grandi linee il volto della Finanziaria che ieri è stata approvata dalla Camera e che domani approderà al Senato.

SANITA' - L'esenzione dai ticket sarà concessa ai bimbi sotto i sei anni e agli ultrasessantacinquennni solo se fanno parte di un nucleo familiare con redditi inferiori ai 70 milioni annui. Saranno esenti, oltre ad alcune categorie di invalidi, anche i titolari di pensioni sociali e al minimo e i disoccupati con redditi inferiori ai 16 milioni (limite che sale a 22 se sposati e di un altro milione per ogni figlio a carico). Per aver diritto all' esenzioni funzionerà una sorta di autocertificazione: basterà dichiarare la propria condizione sul retro della ricetta. Per quanto riguarda le ricette si pagheranno 3 mila lire per la prescrizione di un farmaco e 6 mila per più farmaci. Abolito invece il ticket sul pronto soccorso. I non esenti pagheranno un ticket fino a 100 mila lire su analisi di laboratorio, visite specialistiche e fisioterapie. Per quanto riguarda gli ospedali è stata scongiurata la chiusura d'ufficio per le piccole strutture, mentre saranno inserite norme per aumentare la trasparenza di prenotazioni per visite e ricoveri. Dal 1996 scatterà il taglio del 15% dell'indennità di tempo pieno per i medici con doppio lavoro.

PREVIDENZA - La Camera ha cancellato il taglio, previsto a partire dal 1996, dal 2 all'1,75% dei rendimenti su cui calcolare le pensioni anche se ha attribuito al Governo e all'Istat la facolta di stabilire il livello di queste aliquote entro il giugno del 1995. Rimane invece l'omogeneizzazione al 2% di tutti i rendimenti esclusi quelli degli enti autonomi, a partire dal 1995. Nello stesso tempo è stato sancito che le pensioni saranno rivalutate sulla base dell'inflazione reale e non di quella programmata. Con il voto di fiducia il Governo ha invece tenuto fermo l'accelerazione dell'innalzamento dell' età pensionabile che entro il 2.000 sarà così di 65 anni per gli uomini e di 60 per le donne. Confermato anche il blocco per tutto il '95 delle pensioni di anzianità e la penalizzazione del 3% annuo per chi lascia con anticipo rispetto a quanto stabilito.

Confermato lo slittamento di un anno per l'inserimento della contingenza nella buonuscita degli statali e il rinvio al luglio '96 del recupero del potere d'acquisto per le pensioni d'annata.

FISCAL-DRAG - La restituzione dei 400 miliardi previsti per il '95 sarà limitata solo alle famiglie con redditi inferiori ai 30 milioni.

CONDONO EDILIZIO - Entro il 15 dicembre bisognerà pagare la prima rata per poter usufruire della sanatoria per reati commessi entro il 1993. Le domande di sanatoria dovranno invece essere presentate entro il 15 gennaio.

p.t.

IN BREVE

Permesso di 3 giorni a un detenuto per pagare i creditori

PALERMO — L' imprenditore palermitano Antonino Lombardo, titolare di un' azienda di attrezzature sanitarie agli arresti domiciliari per bancarotta fraudolenta, ha ottenuto dal gip Alfredo Montalto un permesso di tre giorni per reperire 830 milioni da restituire ai creditori. L' imprenditore è riuscito a raccogliere la somma, che ha poi versato in un libretto postale consegnato alla curatela fallimentare. Dopo avere ammesso l' esistenza dei debiti, in gran parte nei confronti dello Stato per tributi non pagati Lombardo aveva chiesto al giudice tre giorni di permesso per «saldare il conto».

Muore carbonizzata nell'auto che ha preso fuoco in officina

BERGAMO - Una donna che si trovava seduta al posto di guida della sua auto, sopra il ponte elevatore di un' autofficina, a Caravaggio (Bergamo), è morta ieri sera carbonizzata all' interno dell' autovettura che ha preso improvvisamente fuoco mentre erano in corso alcune riparazioni. La vittima, Mariuccia Fogliazza, 34 anni, abitava a Caravaggio. Il titolare dell' autofficina, Renzo Suzzi, rimasto ustionato in modo grave al volto e alle mani, si era impegnato al massimo per spegnere le fiamme e salvare la donna ma non è riuscito nell'intento.

Torino: investito da un trattore mentre segnalava di rallentare

TORINO - Un uomo, dipendente dell' Ativa, la società che gestisce la tangenziale di Torino, è ricoverato in gravissime condizioni all' ospedale Molinette di Torino. In serata Fulvio Cicchellero, 40 anni, di San Giorgio Canavese (Torino) era stato inviato sul tratto di tangenziale di Torino, nei pressi dello svincolo per Stupinigi, per segnalare agli automobilisti di rallentare vista la nebbia che da diversi giorni grava sulla zona. Un trattore guidato da Sergio Abbandanza, 56 anni, di Genova, lo ha investito e schiacciato contro un furgone. Trasportato all' ospedale è ora in prognosi riservata.

DIFFAMAZIONE, CALUNNIA E VIOLAZIONE DEL SEGRETO D'UFFICIO: I REATI CHE TITTI AVREBBE COMMESSO

Il «Pool» al completo denuncia la Parenti

La vicenda ha ricompattato tutta la squadra di «mani pulite» che si è rivolta ai colleghi di Brescia e di Roma

MILANO — Una denuncia per diffamazione, calunnia e violazione del segreto d'ufficio firmata da tutti i giudici del pool di «mani pulite» e inviata alla Procura della Repubblica di Brescia e a quella di Roma. Il procuratore capo aggiunto Gerardo D'Ambrosio e i suoi colleghi questa volta sono decisi a fare sul serio. Le presunte rivelazioni di «Titti la rossa» agli ispettori ministeriali, riportate con dovizia di particolari dal «Corriere della sera», hanno fatto imbestialire D'Ambrosio molto di più dei ladri che gli hanno svaligiato la casa dopo averlo narcotizzato. Ma questa vicenda è servita a ricompattare tutta la squadra di «mani pulite». Ieri pomeriggio Piercamillo Davigo ha scritto la denuncia e poi l'ha fatta firmare ai suoi colleghi. Alle Procure di Brescia e di Roma Davigo e colleghi chiedono di ricostruire l'accaduto, individuando i responsabili della fuga di notizie.

D'Ambrioso nega nel modo più assoluto di aver mai detto alla sua ex collega Parenti di non indagare sul Pds perchè i progressisti assicuravano il consenso alle indagini su «mani pulite». E' poi indignato per altre e più gravi affermazioni dell'attuale presidente dell'Antimafia; la Parenti infatti aveva parlato anche di un foglietto trovato nel corso di una perquisizione sul quale era annotato il nome di D'Ambrosio e accanto cifre per centinaia di milioni. Il documento, dice la Parenti, finì subito nelle mani di D'Ambrosio e io purtroppo non feci fotocopie.

Ieri mattina D'Ambrosio si e precipitato dal suo collega Paolo Ielo (che ha ereditato le inchieste avviate dalla Parenti sulla pista rossa) alla ricerca di quegli appunti che proverebbero, a suo dire, l'assurdità delle accuse della Parenti. In particolare, sembra che il foglio «incriminato» con le cifre accanto al nome di D'Ambrosio si riferirebbe ad una accertamento compiuto da D'Ambrosio sugli investimenti immobiliari compiuti da Primo Greganti. Non ci sarebbe dunque nulla di illecito nel comportamento di D'Ambrosio; la Parenti, secondo il procuratore aggiunto, avrebbe preso lucciole per lanterne.

Sulla vicenda ha già promosso un'inchiesta il ministro della Giustizia, Biondi. «Non so se le notizie pubblicate dal Corriere sono uscite dagli ispettori o da chi è stato ispezionato. Ho letto alcune interviste sui fatti oggetto degli interrogatori anche qualche giorno fa: quindi vuol dire che le inchieste non sono a tenuta stagna, però quando proposi di fare un check up del modo in cui avvenivano le fughe di notizie dalle Procura fui accusato di mettere la mordacchia ai giornalisti.

Luca Belletti

Potenza: sospesi per cinque giorni 700 studenti che hanno manifestato

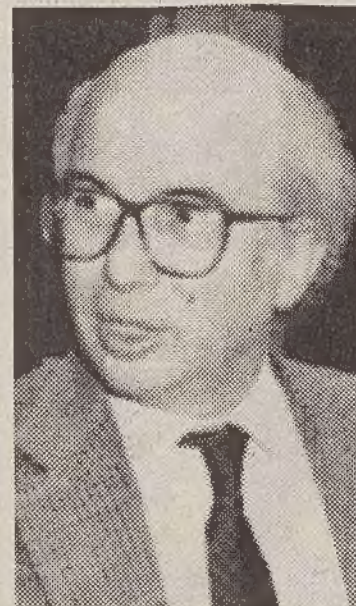
POTENZA — Non c'è pace per gli studenti di Potenza. E' stata infatti la città lucana l'unica dalla quale è partita la resa dei conti con i ragazzi scesi in piazza in tutta Italia per protestare contro D'Onofrio e il governo. Una città, Potenza, che in fatto di punizioni ha ormai una tradizione e non è seconda a nessuna. Ebbene ieri, mentre preoccupati stanchi e forse appagati i «rivoltosi» nostrani hanno deciso di ritirarsi, all'istituto tecnico industriale «Einstein» del capoluogo lucano c'è stato il redde rationem. Ben settecento ragazzi sono stati accolti, al loro arrivo in classe, da una spiacevole sorpresa. Tutti sospesi per cinque giorni. Motivo? «Troppe assenze a scuola». Questa volta l'«angelo sterminatore» ha il volto e il nome del preside Aldo Ielpo, desideroso forse di conquistare, come altri due colleghi lucani, le prime pagine dei giornali.

«So di avere dalla mia parte le famiglie degli studenti - si è difeso aldo Ielpo - le quali, come me, non condividono così tante assenze dalle lezioni. La nostra è una scuola che forma fior di periti che si affermano ovunque - ha aggiunto con un certo orgoglio il preside - ma ciò avviene al prezzo di un duro lavoro scolastico, e a nessuno deve essere consentito di ostacolarlo.»

Pomicino a giudizio

NAPOLI — L'ex Ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino (Dc), è stato ieri rinviato a giudizio dal Tribunale dei Ministri di Napoli con l'accusa di corruzione.

Il processo si celebrerà il prossimo 14 aprile, davanti alla nona sezione penale. Insieme a Pomicino, il Tribunale dei Ministri ha rinviato a giudizio anche l'imprenditore farmaceutico Giampaolo Zambeletti, rappresentante delle «Ellem».

Erano state proprio le dichiarazioni di Zambeletti a tirare in causa l'ex ministro: l'industriale ha raccontato di aver donato a Pomicino, nel periodo tra il 1990 ed il 1992, regali per un valore di trecentosettanta milioni di lire circa, (tra cui gioielli, tappeti antichi ed un prezioso dipinto d'autore). Secondo l'accusa, sostenuta ieri mattina in udienza preliminare dai pm Nunzio Fragliasso ed Antonio D'Amato, l'ex ministro Cirino Pomicino, avrebbe garantito, in cambio, l'aumento dei prezzi dei farmaci prodotti dalla Ellem.

Cirino Pomicino

E Prandini resta in carcere

ROMA — Prandini vuota il sacco? Coinvolto nel giro miliardario di tangenti legate agli appalti Anas, l'ex potente ministro dei Lavori Pubblici ieri è stato messo sotto torchio per tre ore. Un interrogatorio, quello da parte del Tribunale dei ministri, sul quale è stato mantenuto uno stretto riserbo. Ma che non è iniziato sotto i migliori auspici per l'ex padrone democristiano di Brescia.

Al faccia a faccia decisivo con il Collegio per i reati ministeriali presieduto da Ivo Greco era infatti presente anche Giancarlo Armati, uno dei pm romani che hanno indagato sulle tangenti Anas, del quale il legale di Prandini Taormina aveva chiesto nei giorni scorsi l'astensione. Motivo dell'istanza, che non è stata accolta? Armati sarebbe «prevenuto», ovvero non sarebbe nelle condizioni ideali per continuare a svolgere in maniera serena il ruolo della pubblica accusa in questo procedimento per una vecchia inimicizia nei confronti di Taormina, legata al periodo in cui il penalista assisteva l'ex senatore Claudio Vitalone (in un procedimento per estorsione scaturito dal fallimento della cooperativa «Coate»).

L'incidente di percorso ha reso Prandini irritabile e poco propenso alle rivelazioni? Oppure l'ex ministro è stato messo con le spalle al muro dalle stringenti domande dei magistrati? Non è dato sapere. Certo è che il politico democristiano rimarrà nella sua cella di Regina Coeli.

Il Tribunale dei ministri era ansioso di conoscere la verità dell'ex esponente democristiano accusato di concorso in corruzione continuata e aggravata su quelle tangenti pretese ed incassate (per un totale di nove miliardi e seicentoquaranta milioni) all'ombra delle strade d'oro.

Ma ancora di più il Collegio che indaga sui reati ministeriale ci teneva a sapere qualcosa su quel conto svizzero, il cui titolare avrebbe fornito una testimonianza determinante contro Prandini.

D.L.

IN AULA IL RACCONTO DELLA PRIGIONIA DEL PICCOLO KASSAM

Il «Calvario» di Farouk

I rapitori hanno picchiato e umiliato il bambino che allora aveva 8 anni

Farouk Kassam

TEMPIO — Il taglio dell'orecchio è stato soltanto una delle violenze inflitte a Farouk, il bambino (aveva 8 anni all'epoca del sequestro) «è stato costretto con le bastonate a rimangiare il grasso del prosciutto che aveva vomitato». L'allucinante racconto è stato fatto ieri in Tribunale a Tempio dai genitori del piccolo, Fateh Kassam e Marion Bleriot. «Lo avevano relegato nel fondo della grotta. Nessuno parlava con lui, nessuno lo faceva giocare», ha detto la mamma ai giudici mentre nell'aula calava una cappa di silenzio. Soprusi di ogni genere: «L'unica cosa che gli hanno fatto leggere in tutte quelle settimane è un articolo di giornale sulla strage di Capaci», ha raccontato ancora la mamma Marion.

Un piccolo picchiato, torturato, umiliato, spaventato con la lettura di un giornale che parlava solo di morte e sangue. Tanto da portarlo a nutrire un «odio smisurato» innaturale per un bambino di otto anni: «Papà perché non li hanno uccisi?«, sono state - lo ha raccontato il padre Fateh - le prime parole di Farouk alla notizia della cattura dei suoi rapitori. L'udienza di ieri al Tribunale di Tempio è stata la più drammatica tra quelle svolte finora. Dei tre imputati, in aula c'era soltanto il pastore Ciriaco Baldassarre Marras; Mario Asproni - nativo di Lula, nel nuorese, lo stesso paese di Maras - è latitante, mentre Matteo Boe, è detenuto in un carcere della Corsica, in attesa che il governo francese conceda l'estradizione in Italia.

Fateh Kassam, direttore dell'Hotel «Luci di la muntagna», uno dei più prestigiosi della Costa Smeralda, e la moglie Marion hanno ricostruito i giorni di prigionia così come l'hanno conosciuta dalle parole di Farouk. Il piccolo si sta lentamente riprendendo dai tanti traumi subiti e «soltanto pochi giorni fa - ha spiegato il padre - mentre faceva il bagno ci ha raccontato l'episodio dei banditi che l'hanno costretto a rimangiare il grasso del prosciutto». Fateh Kassam è bilingue, ma - ha detto ai giudici - «per descrivere i sequestratori non esiste la parola nel dizionario italiano né in quello francese». Perchè Farouk quando è stato liberato era sporco (non si lavava da sei mesi) ha detto la madre, indossava pantaloni laceri e tenuti su con uno spago, ai piedi portava scarponi troppo stretti per i suoi piedi cresciuti durante la prigionia. E sull'orecchio mutilato aveva una benda sudica incrostata di sangue rappreso e di sporcizia.

Esaurito il drammatico racconto delle violenze inflitte al figlio, Fateh Kassam (la cui recente candidatura ad assessore del comune sardo di Arzachena ha suscitato molte polemiche) e Marion Bleriot hanno parlato del ruolo svolto da Graziano Mesina, che aveva sostenuto di aver fatto da mediatore per un riscatto versato in parte dalla famiglia e in parte dello Stato. «Ho pagato solo con la sofferenza di mio figlio e della mia famiglia», ha replicato secco il padre di Farouk. Le richieste di riscatto comunque sono state, dai 15 miliardi dei primi giorni fino ai sei degli ultimi tempi. Come c'è stato l'incontro tra la madre del piccolo ostaggio e Mesina: avvenne pochi giorni dopo Pasqua, nella curia vescovile di Nuoro. Sabato si svolgerà un sopralluogo di giudici e avvocati nella grotta del nuorese che sarebbe stata la prigione del bambino. Ci sarà anche Farouk.

Marco Tommasi

LA PROCURA MILITARE DI ROMA NON CREDE AL TENTATO COLPO DI STATO

«Inattendibili la Di Rosa e Michittu»

Intellisano ha chiesto l'archiviazione - Lady Golpe: «Noi andremo avanti lo stesso»

ROMA — La Procura militare di Roma ha deciso di chiedere l'archiviazione in relazione alla vicenda del tentato golpe, denunciato a suo tempo sulla base delle rivelazioni fatte da Donatella Di Rosa. Lo ha reso noto il capo della Procura, Antonino Intellisano, precisando che contestualmente alla richiesta di archiviazione gli atti relativi a quest' inchiesta passeranno per competenza alla Procura della Repubblica di Firenze, che dovrebbe procedere nei riguardi della stessa Di Rosa per il reato di calunnia.

La richiesta di archiviazione riguarda il generale Franco Monticone - parte offesa al processo di Firenze che vede Donatella Di Rosa ed il marito Aldo Michittu imputati di un' estorsione da 700 milioni - lo stesso Michittu, il maggiore Raffaele Iubini ed altri due ufficiali dei quali non sono state rese note le generalità. Le ipotesi di reato, nei loro confronti, erano di alto tradimento, concorso in cospirazione e banda armata. Nelle sedici pagine del provvedimento firmato da Intellisano, si sottolinea la «costante inattendibilità» della Di Rosa e del marito, che avrebbero sottoposto alla magistratura quello che si configura come «un collage di ipotesi verosimili», arricchite solo con «dettagli secondari», ma senza mai offrire riscontri oggettivi.

«Abbiamo fatto indagare i carabinieri in tutta Italia - spiega Intellisano - ed i riscontri alle dichiarazioni della Di Rosa sono sempre stati negativi». Anche le accuse all' ex capo di stato maggiore dell' esercito Goffredo Canino, che la Di Rosa sosteneva avesse preso parte alle presunte riunioni golpiste, si sono rivelate infondate. «Abbiamo ricostruito nel dettaglio anche la famosa storia dell' orologio che la donna sosteneva le fosse stato regalato dal generale Canino - spiega il procuratore - ed ora è tutto chiaro, è stata smentita l'ipotesi che ci fosse qualcosa di poco chiaro dietro a quell'orologio».

Nella richiesta di archiviazione, la Procura militare formula anche delle ipotesi sul perchè i coniugi Michittu abbiano costruito questa serie di accuse ritenute infondate. «Si trovavano indagati per estorsione a Firenze - dice Intellisano - ed avevano tutto l' interesse a delegittimare e screditare Monticone e chi aveva prestato i soldi al generale. Così come avevano l'interesse a provocare battute d'arresto nell'inchiesta». Quanto al caso di Gianni Nardi, l'estremista di destra che i coniugi friulani sostengono sia ancora vivo, per Intellisano «paradossalmente anche se si provasse che la salma sepolta in Spagna non è la sua, questo non dimostrerebbe che Nardi ha preso parte a questa storia, perchè la Di Rosa non ci ha fornito riscontri». La Procura militare ha infine escluso che dietro ai coniugi friulani si nascondano dei «manovratori» occulti: «Questa è una cosa che mi ha assillato per tutta l' inchiesta - spiega il procuratore - in quanto pensavamo che i due coniugi potessero essere strumento di qualcosa di più grande. Ma non c'è nessun elemento a sostegno di questa ipotesi.

«Hanno deciso di terminare il massacro, ma noi andremo avanti lo stesso», è il commento di Donatella Di Rosa. «Ci sono delle violazioni spaventose in questa decisione perchè si sta stravolgendo quanto era stato scritto in precedenza dalla stessa Procura militare».

IN BREVE

Frosinone, naziskin insulta marocchino che lo accoltella

PONTECORVO — Un marocchino denunciato per lesioni personali dolose e porto abusivo di coltello e un ragazzo di 17 anni in ospedale con una brutta ferita al fegato. Questo l' epilogo di una lite scatenatasi all' interno di un bar a Pontecorvo tra F.R., di 17 anni, vestito da naziskin, e un marocchino, Mahoul Bouzekri, di 19 anni. Il nordafricano è entrato in un bar per prendere un caffè. Al momento di servire il caffè il ragazzo ha suggerito al barista: «Nella tazza mettici il veleno, non lo zucchero, così spariscono queste sporchi negri». La frase è stata sentita dal marocchino che ha reagito. Tra i due è nata una lite e ad un certo punto Bouzekri ha estratto un coltello e colpito il ragazzo che è caduto a terra sanguinante.

Perugia, violentò una «pentita» Quattro anni a un maresciallo

PERUGIA — Un maresciallo dei carabinieri del Ros, Leopoldo Massimino, 40 anni, di Palermo, è stato condannato dal tribunale di Perugia a quattro anni di reclusione per aver violentato una 34enne napoletana collaboratrice di giustizia, «pentita» della camorra, attualmente irreperibile. I fatti si sarebbero verificati a Perugia, nel settembre di due anni fa. Il maresciallo Massimino era stato uno dei referenti della donna, C.P., sottoposta a protezione dopo che in seguito alle sue rivelazioni, nel 1991, vennero arrestati numerosi presunti appartenenti ad organizzazioni malavitose. Il carabiniere venne rinviato a giudizio «per avere, con abuso di autorità, costretto la donna a congiunzione carnale» dopo averla malmenata.

Il dopo-terremoto in Irpinia: tre anni al prefetto Pastorelli

ROMA — E' stato condannato a tre anni di reclusione Elveno Pastorelli, prefetto e capo dell'ufficio speciale per la ricostruzione dal settembre 1987 al febbraio 1990. Il reato contestato è l'abuso d'ufficio e la vicenda è legata alla ricostruzione dopo il terremoto che ha colpito l'Irpinia: nel 1983 la società Castel Ruggiano ottenne un contributo di 12 miliardi e 200 milioni per realizzare una fabbrica vinicola, opera che non fu mai portata a termine. Ciononostante, l'ufficio speciale che sovrintendeva alla erogazione dei fondi per la ricostruzione, avrebbe riconosciuto alla Castel Ruggiano una rivalutazione Istat del contributo ottenuto, per una somma pari a 1 miliardo e 400 milioni.

Uccide la moglie che dorme con una fucilata alla testa

NUORO — Tragedia familiare ad Orroli, piccolo centro della provincia di Nuoro al confine con quella di Cagliari. Il bidello Battista Argiolu, 39 anni, di Orroli, ha ucciso nel sonno la moglie, Carmela Orgiana, 31 anni, anche lei nativa di Orroli. Subito dopo l'uxoricidio l'uomo, che è bidello nelle scuole medie di Isili (Nuoro), ha atteso in casa i carabinieri. Nell'abitazione dei coniugi Argiolu al momento del grave fatto di sangue si trovavano i cinque figli, il più grande dei quali ha 15 anni ed il più piccolo 2. I Carabinieri hanno ricostruito le modalità del delitto ed hanno sequestrato il fucile da caccia utilizzato da Battista Argiolu per uccidere la moglie con un colpo alla tempia.

---

†

E' mancato ai suoi cari

Luciano Baldassin

Lo piangono la moglie ANNA, i figli MARINELLA e MAURIZIO, il genero RENATO, la nuora NICOLETTA, il caro nipote FRANCO, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, la suocera, parenti tutti.
Grazie di cuore all'amico e medico curante dottor NESLADEK per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle 9 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 22 novembre 1994

Ciao

nonno

non ti dimenticherò mai.
- FRANCO

Muggia, 22 novembre 1994

Sono vicini nel dolore la zia OSANNA e i cugini.

Muggia, 22 novembre 1994

Si uniscono al lutto i consuoceri RENATO e GIANNA BAMBICH.

Muggia, 22 novembre 1994

Ciao

santolo

PAOLO, ROBERTA con SANDRO.

Muggia, 22 novembre 1994

Partecipano al lutto l'amico e compare CLAUDIO con LORETTA.

Muggia, 22 novembre 1994

Partecipa al lutto famiglia ALMERIGOTTI.

Muggia, 22 novembre 1994

Si associa al lutto il G. S. FORTITUDO MUGGIA.

Muggia, 22 novembre 1994

Ciao

capitano

Gli amici dell'OSTERIA CORRIDOIO e della TROTTOLA.

Muggia, 22 novembre 1994

Partecipano al dolore PINO e ANNA CIACCHI e gli amici del BUFFET ALLA MARINA.

Muggia, 22 novembre 1994

Partecipano al lutto famiglie FABIO e LUCIO BOSIGLAU, UMER e VIDONI.

Muggia, 22 novembre 1994

Ciao

Ciano

- Fam. BERNARDI

Trieste, 22 novembre 1994

ANNIVERSARIO

Nel settimo anno dalla scomparsa di

Albino Mallardi

la moglie ADELE e il figlio FRANCO lo pensano con immutato affetto.

Trieste, 22 novembre 1994

NICKY e FRANCO CRAVETTI ricordano il caro cognato

Albino

Udine, 22 novembre 1994

V ANNIVERSARIO

Giusto di Manzano

Nel ricordo, con l'amore di sempre.

ELVINA, DARIA e famiglia

Trieste, 22 novembre 1994

22.11.1993 22.11.1994

Bruno Martinez

Sempre presente nei nostri pensieri.

NATALIA, FABIO, ALESSANDRO

Trieste, 22 novembre 1994

---

†

Il giorno 20 novembre 1994 si è spento il cuore buono e generoso della nostra cara e adorata mamma e nonna

Luigia Nabergoi (Gigetta)

lasciandoci nel più profondo dolore.
Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO assieme alla nuora NADA, il nipote ROBERTO e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 novembre 1994

Ciao

nonna Gigia

- tuo ROBERTO

Trieste, 22 novembre 1994

Partecipano al dolore SILVANA GULIC e famiglia.

Trieste, 22 novembre 1994

Ricordano con affetto la cara zia

"Gina"

MARINELLA, GABRIELLA e rispettive famiglie.

Trieste, 22 novembre 1994

---

†

E' mancato improvvisamente

Michele Digiorgio (Lino)

Lo piangono la moglie NERELLA, i fratelli, le cognate, i cognati, la suocera, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle 11.30 dalla Cappella del Maggiore per Muggia Vecchia.

Muggia, 22 novembre 1994

Partecipano commossi al dolore di NERELLA gli zii EUGENIA, ELDA, NELLA e IOLANDA e i cugini ERNO, LIVIO, LIBERO e TULLIO con le famiglie.

Muggia, 22 novembre 1994

Si associano BRUNO STEFFE' e famiglia.

Muggia, 22 novembre 1994

Si associa al lutto il G.S. FORTITUDO MUGGIA.

Muggia, 22 novembre 1994

Vicini a NERELLA rimpiangono l'indimenticabile amico le famiglie COZZIANI, DEGRASSI, GOSDAN, MARTINI, MOSETTI, MIOT, OSTI e PERICH.

Trieste, 22 novembre 1994

IV ANNIVERSARIO

Renato Orselli

Sei sempre con noi.

Tua moglie e i tuoi familiari

Trieste, 22 novembre 1994

I ANNIVERSARIO

Guerrino Bertozzi

Ti ricordo sempre con infinito rimpianto.

Tua moglie

Trieste, 22 novembre 1994

XIV ANNIVERSARIO

Giorgio Trevisan

Mamma

Trieste, 22 novembre 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Salvatore Liessi

Ne danno il doloroso annuncio i figli BRUNO e ALIDA, la nuora DANIELA, il genero EMILIANO, i nipoti MASSIMILIANO e ISABELLA e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo domani mercoledì 23 novembre alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna dove verrà celebrata la santa messa.

Trieste, 22 novembre 1994

Partecipa al lutto la Comunità di Cittanova.

Trieste, 22 novembre 1994

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Ettore Gregori

Ne danno il triste annuncio i figli RITA e GUIDO, la nipote SABINA, il fratello GIUSTINO, la cognata ELEONORA unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi, martedì 22, alle ore 10.30 dalla via Pietà per la chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 22 novembre 1994

---

†

Si è spenta serenamente

Giovanna Coretti ved. Fiorentin

Ne danno il triste annuncio i figli EGIDIO con ELVI, FRANCA con FRANCO, il genero ALFREDO, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante e personale tutto della Casa di riposo Stuparich per le amorevoli cure prestate in questi anni.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Sistiana.

Trieste, Sistiana, Udine, 22 novembre 1994

Ciao cuor mio:
- ROBERTA

Trieste, 22 novembre 1994

Ciao

Giannina

La tua GISELLA TELLURI.

Trieste, 22 novembre 1994

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Francesca Trojar ved. Rosè

ANNA, MARINA, CHETI, BRUNO, NEVIA e ALESSIO.

Trieste, 22 novembre 1994

22.11.1993 22.11.1994

Rosalia Tercich ved. Mercandel

Ricordandoti con infinito amore.

I tuoi cari

Trieste, 22 novembre 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Cattaruzza ved. Sandri

Addolorati lo annunciano i figli, le nuore, i nipoti, la sorella e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 22 novembre 1994

Il presidente, il vicepresidente, il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, il direttore e il personale tutto dell'I.A.C.P. di Udine partecipano al lutto del dipendente e collega DIEGO SANDRI per l'improvvisa scomparsa della madre

Caterina Cattaruzza ved. Sandri

Udine, 22 novembre 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gisella Bortolutti ved. Richermo

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 23 novembre alle ore 8.50 dalle porte del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 22 novembre 1994

Arrivederci

Arge

- GINO, RITA

Trieste, 22 novembre 1994

---

†

E' mancata dopo lunghe sofferenze

Nevia Scher

La piangono con immenso dolore la mamma MARIA, le figlie CINZIA con ANDREA e MARIANNE, il fratello MARINO con ROSANA, gli zii MARIO con MARIA, ANTONIO con IOLANDA, GIOVANNI, LISETTA con LIVIO, unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale tutto della II Medica - Sezione Ematologia.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 novembre 1994

Ciao

nonna

- ALLISON

Trieste, 22 novembre 1994

MARY e BENITA con le rispettive famiglie partecipano al lutto per la scomparsa della cara cugina

Rita Comandini

Varese-Spinea, 22 novembre 1994

FRIDY partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa di

Lidia Martinoli in Gioitti

Trieste, 22 novembre 1994

XI ANNIVERSARIO

Josef Antholzner

Con immutato affetto

la moglie ANITA

Trieste, 22 novembre 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vladislao Godina (Ladi)

Lo annunciano addolorati la sorella MODRA con GIORDANO e i parenti tutti.
Si ringrazia il personale dell'ITIS per l'affettuosa assistenza.
I funerali seguiranno oggi, 22 novembre, alle ore 11.45, nella chiesa di Servola per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 22 novembre 1994

Ricordano con affetto il caro

Ladi

SANDRA, GISELLA, ANDREA, GIORGIO e MARIA.

Trieste, 22 novembre 1994

---

†

Il 18 corrente si è spento serenamente

Aldo Stocchi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, ANILDA, la mamma, fratello, sorella e parenti tutti.
Un grazie particolare vada all'amica NERINA e al personale medico e paramedico della IV divisione Medica dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 novembre 1994

Partecipano al lutto per la scomparsa del caro amico

Carlo d'Orlando

RENATO, LUCIANA, FABIO, FULVIA OSELLADORE, LUISA PARIS e famiglia.

Trieste, 22 novembre 1994

---

†

Si è spenta serenamente la mia cara zia

Anna Nichea

A tumulazione avvenuta lo annuncia con grande tristezza la nipote GIANNA a nome di tutti i familiari.
Un grazie di cuore al suo medico dott. PIERPAOLO MARSI e alla Casa di riposo BATTISTI per l'affettuosa e costante assistenza prestata.

Trieste, 22 novembre 1994

I familiari di

Nereo Bonivento

ringraziano commossi quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 22 novembre 1994

I ANNIVERSARIO

Guerrino Bertozzi

Sei sempre nei nostri pensieri.

GIORGIA, NELLA, LILIANA, NINO, GIORGIO, RITA

Trieste, 22 novembre 1994

III ANNIVERSARIO

MAESTRO

Dante Senin

Il tuo ricordo ci aiuta a vivere.

SILVIA e figli

Trieste, 22 novembre 1994

---

†

Ha raggiunto il Signore

Michelangelo Di Benedetto

(ragazzo del '99)

Ne danno il triste annuncio i figli SILVANO con RENATA, FELICIANO con ANITA, i nipoti ANDREA con MARTINA, PAOLO e MARZIA e parenti tutti.
Si ringrazia il personale della casa di riposo "Rossana" per le attenzioni prestate.
I funerali seguiranno domani mercoledì, alle ore 9.45, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 novembre 1994

Partecipano al lutto i colleghi ARGEA e ROBERTO CIRCO.

Trieste, 22 novembre 1994

La moglie e i figli di

Edoardo Zebochin

ringraziano commossi quanti hanno condiviso il loro dolore.

Trieste, 22 novembre 1994

X ANNIVERSARIO

Gabriele Klemse

9 anni

Tutto muta, l'amore per te è vivo come sempre e per sempre.

Mamma

Trieste, 22 novembre 1994

III ANNIVERSARIO

Glauco Dellapicca

Ricordandoti sempre.

LIDIA, FLAVIO, MARTINA

Cormons, 22 novembre 1994

EX JUGOSLAVIA / PESANTE ATTACCO ALL'AEROPORTO DA DOVE DECOLLANO I JET SERBI

Bombe Nato sulla Krajina

Nessuna perdita tra gli alleati - Haris Silajdzic (Bosnia): «Meglio tardi che mai»

EX JUGOSLAVIA / OPERAZIONE

Più di 30 gli aerei impegnati nel primo «raid» in Croazia

BRUXELLES — Atteso sin da domenica, subito dopo le decisioni prese sabato a New York e a Bruxelles, e rinviato forse solo il maltempo, il primo attacco aereo della Nato contro i serbi di Croazia è puntualmente arrivato ieri ed è stato l'intervento di più vasta portata finora compiuto dall' aviazione dell'Alleanza Atlantica da quando ha avuto inizio nel 1993 il suo impegno nel conflitto della ex Jugoslavia per far rispettare le decisioni dell'Onu. In circa 45 minuti, tra le 13 e le 13,45 - ha riferito il comandante delle forze della Nato nel Sud-Europa Leighton Smith - 30 aerei di quattro paesi (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Olanda) hanno attaccato la base aerea di Udbina, situata circa 70 chilometri a Nord-Est della città costiera di Zara, nella Krajina croata controllata dalle milizie serbe.

L' operazione - che si è svolta in un'unica fase e ha portato al danneggiamento delle piste rendendo inoperativa la base nonchè alla distruzione di una postazione di missili antiaerei dei serbi - si è conclusa senza danni per gli aerei della Nato. Essa è stata la prima compiuta fuori dai cieli della Bosnia, dove gli aerei dell'Alleanza Atlantica erano in precedenza già intervenuti altre cinque volte, ma per missioni che - salvo la prima in febbraio conclusasi con l'abbattimento di quattro velivoli serbi - erano sempre state di portata limitata e dubbio effetto deterrente. Dopo però che la settimana scorsa i Serbi avevano ripetutamente sfruttato le loro basi in Krajina - e quella di Udbina in particolare - per attaccare anche dal cielo, contando sull'impunità, l'enclave musulmana di Bihac, in Bosnia (dichiarata tra l'altro 'zona protetta' dalle Nazioni Unite), prima il Consiglio di sicurezza dell'Onu e poi il Consiglio atlantico di Bruxelles avevano rapidamente deciso di autorizzare i raid aerei anche sul territorio della Croazia.

E quello di ieri è stato esplicitamente condotto «in risposta agli attacchi dei serbi» e per mandare loro quello che è stato definito dall'ammiraglio Leighton W. Smith - comandante delle forze del Sud-Europa dell'Alleanza - «un forte messaggio», nel senso che nè la Nato nè l'Onu intendono tollerare l'uso dell'aviazione da parte dei belligeranti in Bosnia. Secondo Smith, per evitare possibili danni ai civili della zona di Udbina e per esplicita richiesta dei responsabili dell'Onu in Bosnia, gli aerei della Nato si sono limitati a colpire le piste della base serba, le sue difese antiaeree entrate in azione durante l'attacco, i suoi radar e almeno una postazione di missili 'Sam-6', ma non i caccia serbi che erano dispersi su un ampio territorio.

«Non vi è dubbio - ha notato il comandante della Nato - che se avessimo voluto avremmo potuto distruggere anche quelli... Ma l'operazione era sotto il controllo congiunto della Nato e dell'Onu». Allo stesso modo - ha aggiunto Smith - Udbina non è totalmente fuori uso e non ci vorrà troppo tempo per riparare i danni alle piste, ma il nostro scopo era limitato e l'importante era soprattutto di mandare un forte messaggio. Speriamo che sia stato ricevuto». Gli aerei che hanno partecipato all'operazione (secondo fonti militari quattro francesi, due britannici, due olandesi e i restanti americani) sono tutti partiti, come nei casi precedenti, da basi situate in Italia, tra le quali Aviano.

BELGRADO — Alla fine la Nato è intervenuta, ed in modo massiccio, 'chiudendo' il campo di aviazione di Udbina, nel territorio croato controllato dai serbi, quello da dove venerdì e sabato erano partiti bombardamenti contro centri civili del Bihac, in cui era stato sganciato anche un ordigno al napalm. Un attacco di ampiezza senza precedenti: 30 aerei - americani, francesi, olandesi e britannici, decollati da basi italiane - hanno investito in ondate successive, tra le 13 e le 13.45, Udbina, distruggendo la pista, depositi di armi ed anche una rampa di missili Sam 6. Tutti i velivoli sono rientrati alla base, anche se contro di loro sono stati lanciati missili Sam 7.

«Ci auguriamo di non doverlo rifare, ma abbiamo dimostrato alle fazioni in lotta la nostra capacità di colpire»: così ha dichiarato l'ammiraglio Leighton W. Smith, comandante del fianco Sud della Nato. Il via libera alla missione era giunto domenica sera dal plenipotenziario dell'Onu per la ex Jugoslavia Yasushi Akashi, che ha spiegato ieri che la decisione era ormai non più procrastinabile: «Occorreva evitare che Udbina venisse nuovamente utilizzata per incursioni aeree contro il Bihac».

Durissima la reazione dei secessionisti serbi di Croazia, ma minore del previsto. E parata da un successo diplomatico di Akashi che sembra congelare le cose almeno fino a domani, quando a Belgrado ci sarà una sorta di vertice locale. Nella capitale serba Akashi incontrerà il presidente dei secessionisti serbi, che hanno dato luogo alla autoproclamata repubblica della Krajina, Milan Martic ed il presidente ed uomo forte serbo Slobodan Milosevic. Secondo ogni evidenza è stato quest'ultimo l'artefice dell'incontro, e colui che sta tentando di evitare un avvitamento drammatico della crisi che scatterebbe inevitabilmente se la Krajina compisse azioni di ritorsione contro i caschi blu o la stessa Croazia.

Akashi, che ha parlato al telefono con Martic, ha detto di aver avuto l'impressione che il presidente non consentirà ritorsioni; e lo stesso Martic ha già dichiarato che i caschi blu presenti sul territorio della Krajina non debbono subire le conseguenze dell'attacco, di cui non sono responsabili. Ma sarà difficile tenere a bada i serbi di Croazia, tra i più 'duri' della regione. Ed un primo segnale negativo è già arrivato: due caschi blu cechi sono stati catturati dai soldati della Krajina. E' auspicabile che Martic abbia la forza per intervenire presto e con decisione.

L'azione della Nato ha creato una comprensibile soddisfazione a Sarajevo, il cui premier Haris Silajdzic ha, in pratica, detto: meglio tardi che mai; aggiungendo che ora è provato che il conflitto civile non è una guerra civile, ma una guerra di aggressione. Tornando alle reazioni della Krajina, va sottolineato che viene denunciato che il raid della Nato ha anche colpito alcuni obiettivi civili situati nei pressi dell'aeroporto, e che ci sono almeno un morto ed una decina di feriti tra civili e militari.

Ma, mentre Belgrado tace e sembra operare sotterraneamente, le reazioni nel mondo all'attacco di ieri sono tutte significativamente positive. Da Washington a Mosca, passando per le capitali europee, tutti affermano che l'intervento non era più procrastinabile. Ma se così la Nato 'chiude' un aeroporto e salva la faccia, la guerra continua senza tregua. E con timori accresciuti. Intanto Bihac - dove fonti musulmane denunciano 30 morti di inedia negli ultimi sette giorni a causa del blocco dei convogli umanitari operato dai serbi - resta in fiamme, anche se l'attività bellica appare leggermente diminuita rispetto a domenica.

A Udbina, a disposizione dei serbi, sono «custoditi» anche cinque Mig 21

LUBIANA — L'aeroporto militare di Udbina è l'unica struttura di questo tipo di notevoli dimensioni presente sul territorio dei serbi della Krajina. Costruito dall'Armata federale, svolgeva la funzione di aeroporto d'emergenza, visto che a poco più di 60 chilometri di distanza, proprio a Bihac, c'era il più grande aeroscalo militare di tutta la Jugoslavia. Prima di lasciare la Bosnia-Erzegovina, i federali hanno completamente distrutto l'aeroporto «prestando» parte degli aerei militari ivi ospitati ai serbi di Krajina e a quelli di Pale. Durante la guerra le autorità di Knin hanno ampliato l'aeroscalo di Udbina e hanno ricavato imponenti hangar per gli aerei scavando alcune gallerie nei fianchi delle adicenti colline, proprio per riparare i propri «caccia» da eventuali incursioni nemiche.

Con l'appoggio tecnico di Belgrado l'aeroporto è stato dotato di sofisticati sistemi radar che permettono il decollo e l'atterraggio sia di notte che in precarie condizioni metereologiche. La struttura è dotata di due piste, ma in caso di necessità gli aerei sono in grado di decollare anche lungo la strada principale che conduce a Udbina.

L'impianto è protetto da alcune batterie di contraerea, mentre a disposizioni i serbi di Krajina hanno anche i missili terra-aria di fabbricazione sovietica Sam-9 e i sofisticati sistemi contraerei jugoslavi del tipo Strela.

Secondo fonti riservate i serbi di Krajina hanno complessivamente 20 aerei, tra cui anche cinque Mig 21. Ci sono poi gli obsoleti Galeb e Jastreb, nonchè alcuni cacciabombardieri Orel, che costituiscono il frutto di un progetto di collaborazione militare jugoslavo-rumeno sviluppato negli anni Settanta e che è stato usato dai serbi nelle recenti incursioni su Bihac.

m.ma.

Martino: «La situazione è difficile, ma la risposta improcrastinabile»

NAPOLI — Mentre i caccia della Nato bombardavano le postazione serbe all'aeroporto di Ubdina, nella Krajina, il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali ribadiva, da Napoli, dove si trova per la Conferenza sulla criminalità organizzata, la pienezza del mandato Onu all'Alleanza per attacchi aerei anche in territorio croato, dove si trova la base colpita ieri. Erano le 14 e l'attacco era ancora in corso, mentre nella Conferenza stampa congiunta con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, Boutros Ghali spiegava la posizione dell'Onu. «Prima di partire da New York ho dato il mandato al mio rappresentante di usare la forza aerea anche in Croazia», spiegava con fermezza e chiarezza.

Proprio in quegli istanti la Nato annunciava da Bruxelles l'azione contro i serbi. Era un cronista dell' Ansa ad informare Boutros Ghali, mentre usciva dalla sala della Conferenza. «Segretario c'è stato un attacco aereo della Nato». «Adesso... Sono sempre l'ultimo a saperlo...» Rispondeva con un sorriso ed una battuta Boutros Ghali. Ma non era un problema. L'Onu aveva già ampiamente delegato la Nato per gli attacchi aerei, come aveva sottolineato in mattinata il ministro degli esteri Antonio Martino. E, aveva aggiunto, il ministro degli esteri, anch'egli presente a Napoli per la Conferenza: «Se le cose si svilupperanno come io ritengo, sarà un fatto positivo perchè dimostrerà finalmente in concreto la capacità della comunità internazionale di reagire alle aggressioni».

E, per il titolare della Farnesina, «pur nella pericolosità e drammaticità del momento» che si sta vivendo in Bosnia, «l'aspetto da sottolineare» è proprio la decisione con cui la Nato e l'Onu hanno deciso di «rispondere agli attacchi dei serbi della Krajna contro Bihac». Sempre da Napoli, il ministro della difesa Cesare Previti, ricordava il contributo dell' Italia con la concessioni della basi militari per gli aerei Nato. Intanto il rappresentante di Boutros Ghali Yasushi Akashi, spiegava da Zagabria, che l'attacco era stato una «risposta necessaria e proporzionata al continuo impiego della base aerea per attacchi aerei contro la sacca di Bihac».

EX JUGOSLAVIA / POLEMICA

Kucan: «Anti-europee le pressioni italiane nei confronti sloveni»

Il presidente (nella foto) «esterna» a Wiesbaden

Servizio di **Mauro Manzin**

LUBIANA — «L'ostruzionismo dell'Italia all'avvicinamento in Europa della Slovenia costituisce una colpa storica e un'ingiustificata discriminazione». Il presidente sloveno Milan Kucan torna, con un discorso pronunciato ieri a Wiesbaden, in Germania, sul tema del contenzioso italo-sloveno. Lo fa a quindici giorni di distanza dalla sua allocuzione tenuta a Ospo, a pochi metri dal confine italiano. Questa volta la platea è certamente più autorevole, visto che le sue esternazioni Kucan le ha fatte nel corso del convegno inaugurale della «Settimana europea» organizzata nella capitale dell'Assia dalla presidenza tedesca dell'Ue.

«L'Italia - ha affermato Kucan - subordina la nostra associazione all'Europa alla soluzione di una serie di problemi bilaterali. La Slovenia non può minacciare nessuno, non può costituire un pericolo per nessuno. Anche il proprio diritto all'autodeterminazione lo ha fatto valere senza ledere il medesimo diritto delle altre nazioni (quindi non come è accaduto nell'ex Jugoslavia e da cui è riuscita a sottrarsi in modo incruento solo Lubiana)». «Ma l'Italia, invece, ha fin qui dimostrato la propria forza e la propria influenza in ambito europeo di fatto bloccando il mandato di associazione all'Ue della Slovenia e condizionandolo alla realizzazione dei propri egoistici interessi». «Non credo che l'Europa - ha poi precisato - possa permettersi di fare propria questa particolare forma di politica con cui il più forte vuol far valere le proprie condizioni nei confronti del più debole».

Il presidente Kucan, che solo ultimamente si è espresso in prima persona sul contenzioso italo-sloveno, ha poi ribadito con altri termini gli stessi concetti espressi la scorsa settimana a Capodistria dal premier Drnovsek. «I rapporti tra la Slovenia e l'Italia sono regolamentati da tutta una serie di trattati perfettamente validi (chiara l'allusione a Osimo e a Roma *ndr.*) che costituiscono il cardine su cui operare per risolvere i contenziosi che sono ancora aperti». Nessuna preclusione al dialogo, dunque, ma c'è la ferma volontà slovena di considerare gli accordi «ereditati» dall'ex Jugoslavia quali punti fermi nel «fraseggio diplomatico» con Roma.

E' altresì emblematico e per nulla casuale che il presidente Kucan abbia deciso in questi momenti cruciali del confronto italo-sloveno (il 28 novembre a Bruxelles sarà nuovamente all'ordine del giorno il mandato di associazione della Slovenia all'Ue) di scendere direttamente in campo. Intanto fonti slovene confermano che una delegazione italiana dovrebbe giungere già domani o, al più tardi giovedì, a Lubiana per illustrare le controdeduzioni della Farnesina al documento presentato da Lubiana dopo la bocciatura della Dichiarazione di Aquileia. C'è molta attesa nella capitale slovena per conoscere l'atteggiamento italiano. Il tempo stringe e la data del 28 novembre si sta avvicinando.

LE ELEZIONI PRESIDENZIALI

Il centro-destra francese diviso sulle «primarie»

PARIGI — Il centro destra francese è prigioniero dei paradossi. L'idea, ormai accettata da tutti i dirigenti del partito neogollista Rpr di organizzare primarie in modo da presentare un candidato unico di destra alle presidenziali del maggio prossimo, sta dividendo ancora di più l'attuale maggioranza di governo. E' quanto si rileva a Parigi in ambienti politici. Se ormai tutti sembrano essere d'accordo in seno all'Rpr, non c'è consenso invece nell'altro grande partito della maggioranza, quello giscardiano Udf, secondo cui il primo turno delle presidenziali costituisce già una sorta di primarie. L'unico potenziale candidato Udf pronto a partecipare alle primarie è il visconte Philippe de Villiers, ultra conservatore ed antieuropeista, che ha appena creato il suo movimento. La reticenza dell'Udf è comprensibile: in caso di primarie, le possibilità per il candidato giscardiano di vincere questo primo scrutinio sono praticamente nulle. Il partito scomparirebbe quindi dal dibattito per le presidenziali, lasciando in particolare la difesa dell'Europa in mano ai socialisti perchè L'Rpr non è molto europeista.

Inoltre, una consistente frangia di esponenti Udf non nasconde le simpatie per il premier - neogollista moderato- Edouard Balladur, pur volendo presentare un candidato del partito al primo turno delle presidenziali.

Secondo fonti dell'Udf, eventuali primarie riguarderebbero sopratutto l'Rpr, che ha un candidato ufficiale, il sindaco di Parigi Jacques Chirac, e un candidato più che probabile e ufficioso, il premier Balladur.

Dopo il ministro dell'interno Charles Pasqua e Balladur, anche il neo presidente dell'Rpr Alain Juppè, l'attuale ministro degli esteri, si è detto favorevole alle primarie, probabilmente con l'appoggio del suo predecessore alla testa del partito, Chirac, fino a poco fa contrario a questa iniziativa.

Secondo fonti dell'Rpr, le primarie potrebbero essere organizzate in gennaio-febbraio, dopo una breve campagna elettorale dei candidati che si saranno nel frattempo dichiarati.

Le modalità sono tuttora da definire: cioè chi far votare -tutti gli elettori di centro-destra o limitare lo scrutinio ai 'notabilì-, dove farlo e con che mezzi.

Pasqua ha fatto proposte precise: le primarie sarebbero aperte a tutti (quindi anche agli elettori di sinistra, ma l' 'inquinamentò, secondo il ministro, sarebbe minimo e senza effetti), verrebbero organizzate, in via del tutto privata, dai due partiti nelle sale di riunione comunali di quasi tutte le città, con una spesa giudicata minima dal ministro dell'interno.

Chirac, il suo 'rivale' è il premier Balladur.

POTREBBE NON RICEVERE LA PROSSIMA 'NOMINATION'

E adesso anche i democratici pensano di silurare Clinton

WASHINGTON—Nessuno, fra i democratici, esce ancora allo scoperto in modo esplicito, ma lo scenario non è più inconcepibile come alcune settimane fa: se non riuscirà a recuperare terreno e popolarità in tempi rapidi, Bill Clinton potrebbe diventare fra due anni il primo presidente uscente dal 1884 a non ricevere la 'nomination' del suo partito per un secondo mandato alla Casa Bianca. Nelle sue riflessioni strategiche a cavallo della festa di Thanksgiving, prima della sessione straordinaria del Congresso per l'esame degli accordi del Gatt, l'ex-governatore dell' Arkansas dovrà tener conto anche di un dato di fatto assai poco confortante: nelle file democratiche cresce il disagio e si sgonfia la fiducia nelle sue capacità di 'leadership' per la sfida del 1996. «Fra un anno - dichiara al 'New York Times' un dirigente del partito protetto dall'anonimato- sarà fatto il punto. Se Clinton sarà visto come la probabile causa di un' altra disfatta, ci sono due possibilità: o si farà convincere a non ripresentarsi, o si troverà di fronte ad uno o più avversari dall'interno».

La prospettiva di uno sfidante in casa è data pressochè per scontata dai collaboratori del presidente: restano incerti solo nome e tempi dell'annuncio. Una sfida intestina, come provano gli abbandoni di Harry Truman nel 1952 e Lindon Johnson nel 1968, potrebbe avere effetti rovinosi.

La caccia ai possibili candidati democratici in alternativa a Clinton sfocia a questo stadio in nomi già circolati con insistenza in passato. A sferrare un attacco da sinistra sta pensando il reverendo Jesse Jackson, che già nel 1988 cercò senza successo l'incoronazione dei democratici. Dal centro partirebbe invece la corsa di Bob Kerrey, spazzato via da Clinton nelle primarie del 1992 ma rieletto agevolmente senatore del Nebraska alle consultazioni di 'mid term'. I sussurri della capitale indicano fra i 'papabilì, anche l'ex-senatore del Massachusetts Paul Tsongas ed il potente senatore della Georgia Sam Nunn, ammesso che decidano di lanciarsi nella lunga kermesse presidenziale.

Gli analisti politici americani ammoniscono che ogni previsione, in questo momento, rischia di rivelarsi clamorosamente errata. Clinton ha fama di combattente, e non sarà facile indurlo a farsi da parte: se però dovesse accettare l'idea di ritirarsi, il vicepresidente Al Gore si troverebbe automaticamente in 'pole position'. Mentre le voci si rincorrono, nell'entourage di Clinton prosegue il dibattito fra 'liberal' e 'centristì sull' agenda da perseguire nel prossimo biennio di fronte ad un Congresso dominato dai repubblicani.

ALL'UNIVERSITA' DI DRESDA

Germania, spot pubblicitari durante la lezione

BERLINO — Per la prima volta un'università tedesca ha proiettato spot pubblicitari prima di una lezione: è accaduto alla «Technische Universitaet» di Dresda dove un gruppo industriale giapponese paga l'equivalente di cinque milioni di lire per veder proiettati in aula magna cinque spot che pubblicizzano suoi prodotti.

Negli Usa gli spot all'università sono cosa comune, ricorda il settimanale tedesco 'Der Spiegel' nel segnalare l'esperimento di Dresda. Ma finora queste iniziative non erano mai state riprese nella patria di antiche università come Heidelberg o di filosofi come Wilhelm von Humboldt che negli atenei vedeva luoghi di scienza pura e di ricerca senza secondi fini.

Gli spot di 20 secondi proiettati a Dresda lunedì scorso sono del gruppo Sony. Più che per i soldi, di cui peraltro l'università ha bisogno, l'esperimento è stato fatto per «stimolare una discussione», ha sottolineato il giovane docente di economia responsabile dell'iniziativa, Harald Schaub. «Non pensavo affatto ad una commercializzazione delle aule magne», ha precisato inoltre il professore, ma già arrivano chiamate da parte di imprese e agenzie di pubblicità interessate ad assicurarsi un'audience così selezionata come quella universitaria. I vantaggi per loro sono molti, come molti sono i dubbi non solo tecnici sollevati da più parti. In America, afferma lo 'Spiegel', uno spot di 30 secondi all'università costa anche 100 mila dollari ma per i committenti rappresenta sempre un affare: il gruppo spettatori è ben noto e non vi sono «dispersioni» perchè gli studenti non possono fare 'zapping' e cambiare 'canalè. L'università, con i soldi ottenuti, può migliore i propri servizi.

In molti atenei gli spot non potrebbero essere proiettati anche perchè mancano le necessarie apparecchiature tecniche, ricorda Ursula Reimer dell'agenzia di pubblicità «Lintas» di Amburgo aggiungendo che committenti non si accontenterebbero di un paio di diapositive proiettate in aula magna. Dal canto suo Hans-Joachim Meyer, ministro per le questioni scientifiche della regione Sassonia, di cui Dresda è capoluogo, afferma di non ritenere che gli spot all'università siano un'affidabile fonte di introiti per gli atenei. Sebbene rimetta ogni decisione alle singole università, suoi collaboratori citati dallo 'Spiegel' sottolineano che il ministero sarebbe pronto ad intervenire qualora l'esperimento di Dresda facesse tendenza.

DAL MONDO

Razzismo, in California niente pizza a chi non ha il permesso di soggiorno

LOS ANGELES — Ormai nella California intollerante che vuole rimandare a casa gli immigrati illegali non si può nemmeno comprare una pizza senza rischiare di farsi cacciare dal ristorante. L' episodio increscioso è successo a tre ragazze di origine ispanica nella cittadina di Stockton, dove la cassiera, insospettita dalla loro pelle scura, ha richiesto il permesso di soggiorno prima di accettare il pagamento. Pur se accusato da molti di razzismo, il referendum anti-immigrazione approvato dagli elettori californiani l' 8 novembre scorso non prevede la discriminazione anche contro chi vuole comprare una pizza. Vuole invece negare ai clandestini il diritto di godere dell' assistenza medica e sociale e il diritto all' istruzione pubblica gratuita.

Polonia, uccide la vicina di casa e nasconde il corpo sotto il letto

VARSAVIA — Una polacca di 56 anni, Yanina N. Ha ucciso in casa propria a Danzica la sua vicina, Marianna K., Di 59 anni, ed ha vissuto per otto mesi con il cadavere di lei nascosto in un divano-letto. La polizia della città portuale sul Baltico non ha detto quali siano stati i motivi dell'omicidio ma non esclude che possano essere attribuibili ad una vecchia lite per amore di un uomo. Gli investigatori, che non hanno voluto divulgare i nomi completi di vittima e assassina, hanno scoperto il delitto su segnalazione dei vicini insospettiti dall'odore nauseabondo che proveniva dall'abitazione di Yanina M. La donna ha strangolato la sua vicina il 6 marzo con una cintura ed ha detto che il cattivo odore non le dava fastidio perchè teneva le finestre aperte.

Russia, il «mostro di Rostov» colpisce ancora: nono omicidio

MOSCA — Ancora un'altra donna stuprata e uccisa a Rostov sul Don, Russia meridionale, nona vittima negli ultimi mesi di un pericoloso maniaco sessuale che evidentemente sta emulando i crimini di Andrei Cicatilo, l'uomo giustiziato nel febbraio scorso come responsabile di più di cinquanta delitti a sfondo sessuale. L'ultima vittima, riferisce la Itar-Tass, è stata ritrovata a Zvierievo, centro minerario della regione di Rostov. Le sevizie inflitte alla vittima e altre circostanze del delitto presentano forti analogie con altri otto casi di donne violentate e poi soppresse nello stesso circondario, hanno detto gli inquirenti all'agenzia. Andrei Cicatilo, 57 anni, era stato condannato a morte nell'autunno del 1992.

M.O. / MIGLIAIA DI PALESTINESI A GAZA INNEGGIANO AL CAPO DELL'OLP

Arafat mobilita la piazza

«Sarà lunga, ma il nostro Stato nascerà» - Gli islamici chiedono giustizia per i morti di venerdì

M.O. / WASHINGTON

Rabin chiede a Clinton i soldi per l'ex nemico

WASHINGTON — Il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin ha chiesto agli Stati Uniti i quattrini per un suo vecchio nemico: Yasser Arafat. Ha detto al segretario di stato Warren Christopher e al presidente Bill Clinton che se l'Olp non riceverà subito gli aiuti promessi dall'occidente rischia di essere sopraffatta dagli integralisti musulmani.

Clinton ha potuto promettere soltanto che gli aiuti per lo stato ebraico continueranno al livello attuale. Per ogni altro intervento, compreso l'eventuale invio di truppe di pace nel Golan, dovrà chiedere l'approvazione del congresso. E sa che non la otterrà facilmente. «Ho ribadito - ha dichiarato il presidente americano, pesando bene le parole - il mio appoggio per l'attuale livello di aiuti a Israele e per certi contributi alla sicurezza, compreso il programma missilistico 'Arrow', nei prossimi anni.

Il futuro si annuncia pieno di problemi per Rabin, che ha impegnato il proprio prestigio nel processo di pace e avrebbe bisogno di un intervento vigoroso della diplomazia americana. Le trattative con la Siria segnano il passo e le prospettive per l'autonomia dei territori palestinesi non sono affatto buone. I sanguinosi disordini di questi giorni a Gaza hanno dato un'idea del tipo di opposizione cui andrà incontro Arafat quando gli sarà chiesto di garantire l'ordine anche nel resto dei territori.

In una intervista con il corrispondente della radio israeliana a Washington, il primo ministro ha chiamato «criminali e irresponsabili» gli estremisti del suo stesso paese, che approfittano della tensione per boicottare il processo di pace. Un linguaggio che dà l'idea della gravità della situazione in cui si trovano tanto lui quanto Arafat.

Clinton ha espresso simpatia ma non può fare molto in questa fase. La batosta elettorale gli ha legato le mani. La nuova maggioranza repubblicana vuole stringere i cordoni della borsa e si oppone all'invio di truppe al confine tra Siria e Israele in caso di accordo.

Gli Stati Uniti ed altri paesi occidentali hanno promesso 2,4 miliardi di dollari per i territori palestinesi, sotto forma di prestiti della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale. Ma gli organismi internazionali hanno regole severe e prima di sborsare denaro vogliono verificare la contabilità dell'amministrazione di Yasser Arafat.

L'impegno americano, ha sottolineato Rabin, è indispensabile anche nelle trattative tra Israele e Siria. Condizione per ogni compromesso è l'intervento di una forza multinazionale lungo il confine, e Rabin vorrebbe i soldati americani.

La stampa israeliana ha rivelato che tre esponenti del partito di destra Likud stanno conducendo una campagna tra i deputati americani perchè si oppongano all'invio delle truppe. «Questi israeliani - ha dichiarato Rabin furibondo - sono irresponsabili in modo criminale. Il loro comportamento è l'incarnazione dell'ipocrisia».

Clinton ha cercato di buttare acqua sul fuoco A una domanda sull'eventuale invio di truppe ha risposto: «Se le parti ce lo chiederanno presenterò la richiesta al congresso. Non credo che i parlamentari possano ostacolare la pace».

GERUSALEMME — Il leader dell'Olp e presidente dell' Autorità nazionale palestinese (Anp) Yasser Arafat ha risposto a chi lo dava per debole e vacillante mobilitando migliaia di suoi sostenitori, che hanno sfilato per le vie di Gaza portando grandi ritratti del loro capo, al grido «Arafat per sempre». Il clima nel territorio autonomo resta però sempre carico di elettricità, suscettibile di violente esplosioni.

La mobilitazione della piazza ha soprattutto inteso essere un avvertimento all' opposizione islamica mentre proseguono con intensità le mediazioni per concordare un modus vivendi tale da prevenire bagni di sangue, come quello di venerdì scorso nel quale sono state uccise 16 persone (l' ultima è morta ieri) e oltre duecento ferite in violenti scontri tra manifestanti islamici e polizia palestinese, che ha usato armi da fuoco.

«La vostra presenza qui è un referendum a favore dell' Olp, dell'Anp e della pace dei coraggiosi» ha detto Arafat alla folla di sostenitori, tra i quali spiccavano molti giovani armati e col volto coperto, appartenenti ai 'Falchi', il gruppo clandestino di Al Fatah che lottò contro l' occupazione israeliana durante l' intifada.

«Vogliamo la democrazia, ma abbiamo anche bisogno di sicurezza e tranquillità per costruire il nostro Stato. Perciò non permetteremo a nessuno di causare disordini e di distruggere ciò che abbiamo costruito» ha detto Arafat.

«A chi vuole arrestare la marcia verso la pace - ha proseguito - io dico che creeremo il nostro stato..... La strada sarà lunga e difficile ma alla fine saremo vincitori». Arafat, che ha evitato nel discorso di fare espressamente il nome dell' opposizione islamica, ha però detto che «c'è una cospirazione contro il popolo palestinese» e che vi sono forze che «ricevono ordini dall' estero».

L' opposizione islamica, rappresentata dai movimenti Hamas e della Jihad Islamica, è ostile agli accordi di pace che l' Olp ha concluso con Israele, stato di cui negano il diritto stesso all' esistenza. A differenza delle forze legate ad Arafat che hanno sospeso la lotta armata contro Israele, i movimenti islamici l' hanno inasprita e portata all' interno dello stato ebraico con sanguinosi attacchi terroristici.

Già in rotta di collisione, l' Olp di Arafat e le forze di opposizione, quelle islamiche soprattutto, si trovano ora sulla soglia di una guerra civile dopo i sanguinosi scontri fratricidi di venerdì, il cui esito, secondo fonti informate palestinesi, è stato di rafforzare in campo islamico l' ala più militante a spese di quella disposta a un dialogo con l' Olp.

Per questo motivo la ricerca di una formula di pacifica coesistenza tra i due campi appare molto difficile, anche se, stando a fonti interessate, diversi punti di un' intesa sarebbero già stati definiti. L' ostacolo principale è la richiesta dei movimenti islamici che l'Anp si assuma la responsabilità dei morti di venerdì.

L'Anp ha annunciato sabato la costituzione di due commissioni: una giudiziaria col compito di fare piena luce sulla strage e accertare eventuali responsabilità e un' altra, cui sono invitati a partecipare esponenti di tutte le forze politiche, col fine di studiare misure per prevenire nuovi bagni di sangue. L' Hamas ha rifiutato l' invito.

COLLOQUIO A ROMA DELLA COMUNITA' DI SANT'EGIDIO

Algeria: c'è consenso sul dialogo (ma per ora soltanto a parole)

ROMA — L'elaborazione di una piattaforma che sintetizzi gli elementi di discussione finora emersi e consenta il proseguimento del confronto: è questa la proposta avanzata ieri a Roma al termine della prima giornata del «colloquio sull'Algeria» promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. La proposta è stata avanzata dall'avvocato (ed ex ministro dei trasporti) Ali Yahia Abdenur, presidente della Lega algerina per la difesa dei diritti dell'uomo (Laddh), che partecipa all' incontro insieme ai dirigenti di tutti i partiti politici del paese maghrebino (tranne due), mentre il governo di Algeri ha declinato l'invito a inviare propri rappresentanti.

«Era fuori discussione che il governo algerino si facesse rappresentare in questa riunione organizzata nell'ambiguità totale e senza essere stato consultato sulla sua opportunità», ha dichiarato l'ambasciatore algerino Benali Benzaghou, nel corso di una conferenza stampa convocata nel pomeriggio.

«Continuiamo a credere che il miglior mezzo per risolvere la crisi sia il negoziato e rimaniamo disponibili a operare per la ricerca di una soluzione giusta, legittima e che ristabilisca la legalità», ha ribattuto sempre nel pomeriggio Anwar Haddam, presidente dell«istanza esecutiva esterà del disciolto Fronte islamico di salvezza (Fis), in collegamento telefonico con la sede della Comunità dalla Germania, dove ha richiesto asilo politico e da dove non aveva potuto trasferirsi a Roma.

La necessità di un «dialogo» tra tutte le parti coinvolte nella crisi algerina, innescata dall'annullamento delle elezioni del dicembre 1991 (il cui primo turno era stato vinto dal Fis), è stata il tema ricorrente anche negli interventi degli altri partecipanti all'incontro, aperto stamane dal sindaco di Roma, Francesco Rutelli.

Per l'ex presidente Ahmed Ben Bella, leader del Movimento democratico algerino (Mda), solo il «dialogo» può porre fine a «una situazione insostenibile, che rischia di sfociare nella guerra civile». Hocine Ait Ahmed, leader del Fronte delle forze socialiste (Ffs), ha dal canto suo definito «illusorio» ogni tentativo di «soluzione militare» della crisi e ha denunciato il «silenzio colpevole» della comunità internazionale di fronte all'ondata di violenza in Algeria, che avrebbe provocato «almeno 30.000 morti».

«Uscire dal ciclo della violenza è il dovere di tutti», ha ugualmente sottolineato Abdelhamid Mehri, segretario generale del Fronte di liberazione nazionale (Fln, ex partito unico), che ha inoltre denunciato «l'inquietante chiusura» dimostrata da parte delle autorità di governo algerine«.

CHE COSA DICONO DI NOI

GRAN BRETAGNA / The Guardian: «La mafia può essere sconfitta solo dalla Chiesa»

«La Chiesa contro Cosa Nostra» è il titolo di uno speciale dossier di cronaca estera sul **Guardian** del 19 novembre. «Perché la mafia teme un uomo come padre Antonio Garau, le cui sole armi sono le sue parole e la sua fede?», si chiede John Hooper, corrispondente del quotidiano di sinistra. «Perché lui e quelli come lui arrivano ai giovani, di cui la mafia ha bisogno per reclutarli. Il passato della Chiesa non le fa onore. Fino agli anni '60, il suo massimo rappresentante in Sicilia negava l'esistenza stessa della mafia. Il primo segno di cambiamento avvenne nel 1982 con Pappalardo. Per più di un decennio il cardinale e una minoranza del clero furono lasciati da soli a sfidare Cosa Nostra, sinché nel 1993 il Papa cambiò clamorosamente posizione. La bomba di San Giovanni in Laterano e l'assassinio di don Pugliesi hanno dato il via alla lotta aperta tra Chiesa e mafia. La grande arma della mafia era il suo anticomunismo, su cui si poteva contare per portar voti alla Dc. Adesso ciò non è più importante per la Chiesa. La mafia ha adesso contro l'unica organizzazione che è in grado di sconfiggerla». Michael Sheridan scrive sull'**Independent**: «La finanziaria ha messo in luce gravi tensioni nel governo, e ha suscitato un'opposizione popolare. I provvedimenti di tagli alla spesa pubblica riducendo le generose pensioni statali italiane hanno attratto le critiche di Bossi, mentre il condono edilizio è stato criticato da economisti riformisti come una semplice misura fiscale che praticamente approva le costruzioni abusive che hanno deturpato l'Italia. ».

(Enza Ferreri)

CROAZIA / Vecernji List: «Zagabria assicura gli standard più alti alla minoranza italiana»

Le foto dei capi diplomazia Martino e Granic, ritratti mentre sorridenti si stringono la mano, sono state pubblicate con ampio rilievo dai maggiori quotidiani e periodici croati, a riprova dell'utilità dell'incontro di Roma e dei rapporti favorevoli tra i due Stati vicini. «Granic ha fatto un buon lavoro»: questo il titolo e l'opinione dello zagabrese **Vecernji List**, che si affida alla penna del suo corrispondente Inoslav Besker. «Le questioni aperte tra Italia e Croazia - si legge nel commento – verranno risolte poco per volta nella speranza che non ci sia qualche deleterio colpo di testa. I passi più importanti sono stati compiuti nel settore della tutela della minoranza italiana, per la qual cosa la Croazia è pronta ad adottare i più alti standard europei. Ma anche la delicata questione della restituzione o dell'acquisto dei beni nazionalizzati degli esuli verrà risolta da Zagabria armonizzando le proprie leggi a quelle vigenti in Europa». Da Roma, Silvije Tomasevic della **Slobodna Dalmacija** scioglie pure inni di gloria a favore del vertice Granic-Martino, chiedendosi come mai una simile identità di vedute non possa contraddistinguere pure le relazioni tra Lubiana e Roma.

(Andrea Marsanich)

STATI UNITI / San Francisco Examiner: «Berlusconi è tramontato, ma lui non lo sa»

Tutta politica l'attenzione dei mass media americani a proposito del nostro paese. All'inizio della settimana, i quotidiani hanno sottolineato «l'ennesima manifestazione di massa contro Berlusconi, con la gente che indossava per le strade la maschera di Pinocchio, ma Walt Disney non c'entra». Così scrive Ronnie Goldberg sul **New York Times**, mentre il **Business Week**, il **Wall Street Journal**, **The New Republic** e il **Chicago Herald Tribune**, giornali conservatori che avevano applaudito il nuovo governo, hanno accusato l'attuale amministrazione italiana «di aver deluso il business internazionale dando prova di dilettantismo, mancanza di strategia, incapacità operativa», come notava James Brownnie sul **Wall Street Journal**. La **Cbs** ha dedicato un ampio servizio spiegando per quale motivo nel 1994 siano state disinvestiti dalla Borsa di Milano ben 200 mila miliardi, «dato che il capitalismo funzionale ed efficiente che Berlusconi aveva promesso, è chiaro che esiste soltanto sulla carta: la realtà italiana rimane caotica e misteriosa come sempre». Il **Miami Herald** e il **San Francisco Examiner** hanno definito l'Italia un paese al bivio, «poiché è chiaro che Berlusconi è già tramontato senza neppure accorgersene, ma la Storia insegna che è sempre in momenti come questi che i dittatori spuntano fuori», come commentava Barbara Hower Cartelli sul quotidiano di San Francisco. «È come assistere al tramonto della Repubblica di Weimar: sembra che sia proprio ciò che gli italiani temono di più ma che allo stesso tempo vogliono, magari senza saperlo».

(Sergio di Cori)

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

MANIFESTAZIONE DEGLI ABITANTI CONTRO L'URBANIZZAZIONE E PER LA SMILITARIZZAZIONE DELL'AREA

Punta Grossa «minacciata»

Il pericolo di una colata di cemento su vigneti e viti ha mobilitato la gente: raccolte oltre tremila firme

CAPODISTRIA — Urbanizzazione e militarizzazione di Punta Grossa: due aspetti, tra l'altro connessi, dello stesso problema, la difesa degli attuali equilibri ambientali in quello che è l'estremo lembo Nord-Ovest del Capodistriano situato a ridosso del confine con l'Italia.

Si parla da tempo della voglia del ministero della Difesa sloveno di consolidare la propria presenza sulla penisola (che da Scoffie si estende attraverso Crevatini e Ancarano per arrivare sino al mare) e ora dei propositi di modificare il piano regolatore di Punta Grossa, il che provocherebbe la perdita di una delle poche zone non urbanizzate della zona costiera slovena. È una zona ristretta, ambita da buona parte della Slovenia come località di vacanze, ma i cui equilibri ambientali sono a rischio. Difendere ogni metro di verde è il proposito degli abitanti del luogo e perciò la gente di Ancarano e dei paesi circostanti ha organizzato sabato una manifestazione di protesta contro le modifiche al piano regolatore dell'area. Non vogliono perdere vigneti e pinete e rifiutano la costruzione di nuovi edifici, strade e parcheggi.

L'aggiornamento del piano è all'ordine del giorno della prossima seduta dell'assemblea comunale. Qualcuno azzarda che non è casuale la coincidenza tra la scadenza del mandato agli attuali consigli esecutivi e la volontà di approvare nuovi interventi nell'ambiente. Ad ogni modo chi deciderà dovrà fare i conti con la presa di posizione degli abitanti i quali hanno firmato in 3000 una petizione per una Punta Grossa curata ma non urbanizzata. Le firme continuano a essere raccolte dalla società giovanile «Jo-jo club» di Ancarano che gode dell'appoggio pure dei sindacati costieri e con cio di altre migliaia di abitanti di Isola, Capodistria e Pirano. I promotori della petizione affermano che l'area di Punta Grossa deve essere messa a posto, ma non stravolta e coperta di cemento e asfalto. Tra l'altro vorrebbero che le strutture dell'ex armata jugoslava di Colombano, Morettini e il centro di addestramento di Punta Grossa andassero al comune e non al ministero della difesa sloveno che, secondo loro, dovrebbe accontentarsi dell'ex ospedale di Valdoltra e dell'adiacente molo. La seduta del Consiglio esecutivo, prevista giovedì prima della decisione definitiva in assemblea, sarà indicativa sulla disponibilità a prendere in considerazione le proposte alternative. La Slovenia, e con essa Capodistria, sono sotto elezioni amministrative e un braccio di ferro con la popolazione proprio in materia ambientale sarebbe controproducente per i partiti oggi presenti in consiglio.

l. b.

Il municipio di Capodistria, dove giovedì si discuterà sulla sorte di Punta Grossa.

COMUNITA' DI FIUME

Gara di solidarietà per «conservare» Palazzo Modello

FIUME — Vasta l'espressione di solidarietà manifestatasi all'indomani dell'appello lanciato dalla comunità degli italiani, minacciata di sfratto dalla sua storica sede di Palazzo Modello. L'appello mira, infatti, a raccogliere contributi in denaro con i quali far fronte agli affitti non pagati. All'entrata della sede è stata allestita la «Ruota della speranza» nella quale soci e simpatizzanti possono versare il proprio contributo. Considerato il grande interesse anche da parte di numerosi cittadini di nazionalità croata, ripetiamo i numeri dei conti bancari sui quali depositare offerte eventualmente più consistenti. Il giroconto della Comunità italiana presso la «Rijecka Banka» è il seguente: 33800-678-406. Il numero del conto estero, sempre nella stessa banca, è invece 2500-3418073.

IN BREVE

Il «3 Maggio» rischia di fermarsi: un'altra bolletta inevasa

FIUME — Ancora guai in vista per lo stabilimento navalmeccanico «3 Maggio» di Fiume, costretto a pensare più alle spese di gestione che non alla produzione vera e propria. Dopo il «black-out» del mese scorso, durato tredici giorni, il cantiere navale potrebbe subire un taglio alle forniture idriche se nei prossimi giorni non salderà all'azienda municipalizzata «Acquedotto e canalizzazione» le 400 mila kune di bollette dell'acqua. Un debito sicuramente meno pesante di quello estinto nei confronti dell'Elektroprimorje, ma che potrebbe procurare noie per il fatto che la municipalizzata non intende più concedere dilazioni. La stessa cosa vale pure per gli altri «morosi» industriali, come la Torpedo e l'Ente porto.

Azione di rimboschimento degli ecologisti a Buccari

BUCCARI — Tornano in azione a Buccari gli attivisti dell'associazione ambientalista «Eco-Rijeka» di Fiume: dopo aver rimosso dal fondale della baia numerosi quintali di rifiuti d'ogni tipo e aver dato luogo al ripopolamento ittico della sorgente Jaz, che sgorga proprio in mezzo all'antico borgo, gli ecologisti quarnerini hanno avviato il rimboschimento dei dintorni di Buccari. L'iniziativa, che si è sviluppata durante lo scorso fine settimana, ha previsto la messa a dimora di 600 pini di un anno di vita. All'azione hanno preso parte numerosi cittadini locali, come pure un centinaio di alunni delle locali scuole. Il tentativo è quello di rivitalizzare la macchia quasi di Buccari dopo la chiusura della cokeria.

Fiume, fondato il «Club» degli studenti istriani

FIUME — Nei giorni scorsi a Fiume è stato fondato il Club degli studenti istriani, che si rifà al modello di quelli già esistenti a Zagabria e in altre città. L'organizzazione si propone di raggruppare gli studenti istriani tramite contenuti culturali, musicali e scientifici, promuovendo tutta una serie di attività in campo ecologico ed umanitario. Il club istriano è ancora alla ricerca di una sede, per la qual cosa si è rivolto all'amministrazione cittadina e d'altro canto attende che sia anche la regione istriana a finanziarne la vasta gamma d'attività. Nella sessione costitutiva è stata eletta la presidenza, così formata: Aleksandar Puh, Damir Juricic, entrambi di Pola, e Alen Barbic di Parenzo.

Foto artistiche di Istog Zorz al Piccolo Salone fiumano

FIUME — Negli ambienti espositivi del Piccolo Salone in via del Corso, a Fiume, è stata inaugurata la mostra personale di fotografie artistiche di Istog Zorz, intitolata «Ritratto '94». Questa volta l'artista si propone al pubblico in un connubio strettissimo con l'arte pittorica e scultorea, cioè con 24 ritratti di altrettanti fra pittori e scultori fiumani. Non si tratta però di semplici ritratti. Scattata la foto, Zorz lascia all'artista ripreso di intervenire personalmente, di contribuire insomma a completare secondo i propri canoni espressivi la propria immagine. Fra i ritratti che sono esposti al Piccolo Salone, anche quelli dei pittori connazionali Claudio Frank, Bruno Paladin e Mauro Stipanov.

ZONA SPORTIVO-RICREATIVA

Preluca nel 2000: ecco un progetto che piace a tutti

FIUME — E' stata presentata ieri ai giornalisti l'ultima versione, quella dettagliata e speriamo definitiva, del progetto «Preluca», ossia della zona sportivo-ricreativa di cui si parla più o meno seriamente dal 1987. Ora l'idea è finalmente diventata un progetto concreto e accettabile per tutte le quattro parti interessate, cioè Abbazia, Volosca, Preluca e Fiume. Gli autori sono Olga e Boris Magas. Il futuro centro sportivo-ricreativo di Preluca (illustrato nel corso dell'odierna conferenza-stampa presso il dipartimento municipale all'urbanistica) dovrebbe offrire il massimo dello svago e del divertimento. Posta al confine tra la Fiume industriale e la turistica Abbazia, la zona sportivo-ricreativa di Preluca dovrebbe accogliere un migliaio di posti-letto, in impianti fatti a misura d'uomo e d'ambiente.. Centro congressuale, campi di tennis praticabili sia d'estate che d'inverno, scuole e circoli sportivi e ricreativi: il tutto in armonia con l'ambiente naturale di questa fascia costiera e nel rispetto dei programmi anti-inquinamento. Il progetto verrà ora sottoposto a dibattito pubblico, che si concluderà il 30 novembre.

a. s.

INCONTRI A CAPODISTRIA (CON IL SINDACO JURI) E A LUBIANA

«Missione di pace» dei Verdi

Ricevute assicurazioni sulla disponibilità slovena a modificare la costituzione

CAPODISTRIA — «Promuoviamo un fronte comune di democratici per stimolare buoni rapporti tra Slovenia e Italia e, in questo quadro, cerchiamo di depotenziare Alleanza nazionale e nazionalismo sloveno». Lo ha detto l'on. Franco Corleone, deputato Verde alla Camera, che, accompagnato dai consiglieri regionali del Friuli-Venezia Giulia Ghersina e Mioni, ha visitato ieri Capodistria e Lubiana. Una visita, come ha rilevato, «per capire cosa si possa fare per riportare serenità e fiducia nei rapporti italo-sloveni».

A Capodistria la delegazione dei Verdi ha incontrato il sindaco Aurelio Juri. Si è parlato di elezioni amministrative. «I dati che emergono in Italia — ha detto Corleone — dimostrano che il processo di ricostruzione politica non è finito». Juri invece ha esordito citando il sindaco triestino Illy, il quale, pensando agli scali altoadriatici, avrebbe affermato che «...è inutile farci concorrenza tra poveri». «Fondamentale — ha detto Juri — è invece renderci conto di quanto l'intera nostra area sia strategica per l'Europa e per i commerci mondiali». Secondo i Verdi la trattativa sull'avvicinamento della Slovenia all'Unione europea deve proseguire a prescindere dai rapporti bilaterali: «...sarebbe stupido che chiunque ponesse dei veti» ha detto Paolo Ghersina dicendosi convinto che «la questione dei beni, in ambito europeo, non potrà essere un problema reale». Per Juri, che si ricandida alla carica di sindaco, Osimo va superato ma senza toccare i confini e i beni. «Già due anni fa ritenevo giusto il diritto di prelazione per gli esuli sull'acquisto dei beni abbandonati — ha rilevato il sindaco — cosa che non accetto nel momento in cui l'Italia la pone come condizione per l'ingresso nell'Ue».

Euroregione Istria: «Noi Verdi siamo una forza europeista — ha rilevato Corleone — che guarda in termini di rispetto delle diverse anime che possono convivere pacificamente e produttivamente, e in quest'ottica — ha aggiunto — anche l'idea di un'euroregione istriana ci sembra interessante». Un'idea che per Juri però non è raggiungibile. «Almeno non ancora — dice — perché se si corre troppo si rischia di bruciare i tempi». Juri ricorda che una parte della Croazia è ancora in guerra e preferisce parlare di «integrazione funzionale».

Agli esuli «che sostengono l'assurdità del confine sul Dragogna» Juri chiede «perché si ostinano a mantenere rigido quello di Rabuiese?». Il consigliere regionale Elia Mioni ha citato infine la proposta relativa a una «macroregione del Nord-Est» che i Verdi respingono. «Rivendichiamo invece — ha detto Mioni — un ruolo specifico per il Friuli-Venezia Giulia, una regione che può e deve pensare con la propria testa, scegliendo l'apertura con le realtà vicine».

Con l'auspicio a Juri di una sua rielezione, la delegazione dei Verdi italiani ha lasciato Capodistria per dirigersi a Lubiana, dove nel pomeriggio li ha raggiunti il presidente del gruppo Verde al Parlamento europeo, Alex Langer, e dove hanno avuto colloqui con vari esponenti politici, tra i quali il presidente della Commissione esteri, Zoran Thaler e l'ex ministro degli esteri Rupel, i quali hanno confermato l'intenzione del governo sloveno di procedere alla modifica costituzionale per consentire agli stranieri l'acquisto dei beni immobili nel Paese.

Alberto Cernaz

LETTERE

ANALISI DELLE DICHIARAZIONI DI PENSA, ROCCHETTA E MASCIONI

Doni a Tudjman dei tre Re

Non giova alla minoranza la bordata di critiche dei tre personaggi all'Unione Italiana

Dapprima vi sono state le dichiarazioni dell'ambasciatore italiano a Zagabria, Paolo Pensa, rivolte alla comunità nazionale italiana in Croazia, che in sintesi erano le seguenti: «non insistete sull'autoctonia», «vendete cultura croata e poi potrete richiedere qualcosa in cambio», «rendetevi conto che siete in uno stato unitario», «gli aiuti finanziari cercateli in Croazia», «non è prassi che gli Stati riconoscano la propria cittadinanza a cittadini di altri Stati», «non ci sarà la proroga del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana a causa dei problemi di qualche migliaio di persone» (ovvero degli italiani dell'Istria e del Quarnero, nda), ecc.

Per chi non ci creda, consigliamo di leggere le sue dichiarazioni pubblicate sulla «Voce del Popolo» del primo e del due aprile di quest'anno.

Poi, sono di questi giorni, le dichiarazioni del sottosegretario italiano agli Esteri, Franco Rocchetta, che riprende il «Pensa-pensiero» criticando la base politica della richiesta d'autonomia (socio-politica, culturale ed economica) da parte della comunità nazionale italiana, attaccando direttamente la rappresentanza della comunità italiana democraticamente eletta: l'Unione italiana. Egli ci spiega la sua «verità rivelata»: «L'Unione italiana tende a configurarsi o autocandidarsi come una sorta di entità statale, una sorta di stato nello stato a cavallo di due stati» (un bel gioco di parole, n.d.a.), «l'Unione italiana ha una mentalità da partito- stato», «l'Unione ha la vocazione di partito unico», «è un esempio di sopravvivenza di dinosauri», ecc.

Per chi dubita, vi sono le sue dichiarazioni sulla «Voce del Popolo» del 10 novembre scorso.

E da ultimo (ma non forse l'ultimo), ecco le dichiarazioni del direttore dell'Istituto italiano di cultura di Zagabria, che rappresenta anche il ministero degli Esteri italiano, Grytzko Mascioni, il quale, sulla scia della «nuova politica estera italiana» (il «Rocchetta-pensiero» che si basa sul «Pensa-pensiero»), sinteticamente dice: «trovo discutibili i discorsi sull'autoctonia», «accusare di nazionalismo gli altri è sintomo del proprio nazionalismo», «non è importante chi è il fondatore» (delle istituzioni della comunità nazionale italiana, nda), «non si deve enfatizzare troppo la questione dell'unitarietà» (della comunità nazionale italiana di Croazia e di Slovenia, n.d.a.), e poi, dato che (secondo lui) il vertice dell'Unione Italiana non ha contatti con Zagabria, si chiede «l'Unione è autolesionista? autoemarginata? ha la vista corta e miope, o altro ancora?». E continua: «La minoranza dovrebbe evitare di politicizzarsi in quanto Unione», «un'Unione che si facesse partito o holding sarebbe una contraddizione in termini», ecc.

Le sue dichiarazioni sono state riportate sulla «Voce del Popolo» del 17 novembre scorso.

A questo punto, la mia domanda è la seguente: a chi conviene tutto ciò? Hanno loro a cuore il futuro della comunità nazionale italiana domiciliata in Croazia e Slovenia? A proposito, da segnalare inoltre che, nelle loro dichiarazioni, i tre personaggi ritengono la Repubblica di Croazia uno Stato «bravo, buono e bello», aperto al massimo alla cultura, all'economia, alla cooperazione, ecc. italiana, disposto a tutto per accontentare la comunità nazionale italiana.

Ma siamo noi, gli italiani di Croazia e Slovenia, quelli che non vogliono accettare la mano allungata dell'amicizia fraterna, dell'amore profondo e della comprensione totale dei «potentati» della Croazia. Ma siamo proprio così cattivi?

Da constatare che, così, l'Italia in Croazia «ha fatto tris»: i tre re magi, con il loro pensiero «fondamentalista» quali rappresentanti del governo italiano in Croazia (è bene ripetere i loro nomi: l'ambasciatore Paolo Pensa, il sottosegretario Franco Rocchetta, il direttore Grytzko Mascioni) stanno portando, in piena loro coscienza, doni all'altare di Tudjman. Ma non solo. Essi offrono la comunità nazionale italiana, quale «capro sacrificale», in dono al beneamato presidente della Repubblica di Croazia, dottor Franjo Tudjman, senza nemmeno chiedere il parere al «capro» (come carne da baratto; tanto chi siamo noi? Siamo stato, partito, dittatori, il male da estirpare ecc., e quindi anche «capro espiatorio»).

Stando a tutto ciò non è strano che la comunità nazionale italiana si trovi in una situazione qual è quella attuale: basta sentire questi tre signori, ed è subito tutto chiaro.

È questa la «nuova politica estera italiana»? Perché se è questa la politica ufficiale dell'Italia e se il governo italiano tiene conto delle loro dichiarazioni, delle loro opinioni e idee, allora «non ci rimane altro che piangere». Ebbene sì, signori, «maîtres a penser» della «nuova politica estera italiana», la Croazia, e cioè il suo partito al potere, il partito di Tudjman:

- non si attiene né agli accordi internazionali e neppure alle disposizioni legislative interne dello Stato croato;

- ha tolto alla comunità nazionale italiana il diritto al «voto politico»;

- ha costretto gli italiani a dichiararsi tali a ogni passo per poter ottenere la carta d'identità bilingue;

- ha tolto la carta d'identità bilingue a quelli della maggioranza in Istria che la volevano;

- ha tolto la parola «bilinguismo» da tutti i dizionari che sono in uso in Croazia;

- ha sospeso lo Statuto dell'Istria che garantisce tutti i diritti acquisiti alla comunità nazionale italiana;

- ha statalizzato le scuole, elementari e medie italiane, e ha già consegnato la gestione di quelle elementari a dei consigli d'amministrazione, i cui membri sono appartenenti alla popolazione maggioritaria e, naturalmente, iscritti al suo partito;

- ha statalizzato l'unica casa editrice degli italiani, l'Edit;

- ha fatto di tutto, e ci è riuscito, per impedire alla gente dell'Istria di completare la documentazione necessaria per poter richiedere il riacquisto della cittadinanza italiana;

- ha definito la comunità nazionale italiana come «pilastro del fascismo», «irredentista», ecc. mostrandosi portatore di un nazionalismo ottocentesco.

Ma su queste cose Mascioni non si pronuncia, anche se esplicitamente dichiara che «accusare di nazionalismo gli altri rivela stranamente un proprio vigoroso nazionalismo, pericoloso quand'anche inconscio».

Oppure, Mascioni, ritiene che ci siano nazionalismi «buoni» (quello presentato da lui come croato) da differenziare da quelli «cattivi» (quello presentato da lui come italiano)?

Ci si arriva, inevitabilmente, a chiedere: ma lor signori hanno degli scopi, degli interessi politici, economici, o di altro genere nei confronti del partito di Tudjman? la cui realizzazione richiede inevitabilmente l'annichilimento della comunità nazionale italiana? Perché, lor signori, i tre re magi, vengono a impartirci lezioni di «servilismo», di «lealtà cieca», di «obbedienza» ecc.?

Forse, essi basano le loro opinioni democratiche sulla loro esperienza e quindi avendo a cuore i nostri problemi ci consigliano «la loro retta via»? Ognuno ha il diritto di esprimere la propria opinione, ma, comunque, stando alle opinioni dei tre signori (che nessuno vuole «inquinare»), nulla di buono si prospetta per la comunità nazionale italiana di Croazia e di Slovenia, se il suo unico appoggio (forza contrattuale) è l'Italia e se questa delinea la propria politica estera sulla base delle teorie dei succitati tre re magi (dei quali la comunità nazionale italiana potrebbe benissimo fare a meno).

Silvano Zilli

ASSICURAZIONI DALLA DIETA DEMOCRATICA

Assessorato «italiano» alla Regione istriana

benzi2

I CAMBI

SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,23 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 280,72 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 73,20 = 999,53 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,00 = 1.122,88 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 66,40 = 906,68 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 3,80 = 1.066,74 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

ABBAZIA — Piena sintonia è stata registrata nel recente incontro tra i massimi esponenti di Unione italiana e Dieta democratica istriana. A rappresentare la minoranza il presidente della giunta esecutiva Ui, Maurizio Tremul, e il deputato al Sabor, Furio Radin, mentre da parte della Dieta erano presenti Ivan Nino Jakovcic ed Emil Soldatic, rispettivamente presidente e segretario. Tra le conclusioni di maggior rilevanza, quelle di formare in tempi brevi un assessorato per le questioni della minoranza italiana nella regione d'Istria.

Nel comunicato congiunto si rileva inoltre la necessità di trasferire i diritti di fondazione della Casa editrice «Edit» all'Unione italiana, esprimendo in pari tempo soddisfazione per gli esiti scaturiti dall'incontro romano tra i due capi-diplomazia, Mate Granic e Antonio Martino, come pure per la preannunciata visita del premier italiano Silvio Berlusconi a Zagabria. Infine, sia Unione italiana che Dieta democratica istriana hanno sottolineato l'importanza e il significato dell'ingresso della Regione istriana nell'Assemblea delle Regioni d'Europa, non solo per la penisola ma anche per la Croazia. Associazione, come rilevato, resa possibile anche grazie all'alto grado di tutela riservato alla comunità nazionale italiana.

a. m.

IL BUSINESSMAN RIAFFERMA: POSSEGGO LA ELAN

Show di Kadriu, l'«americano»

FIUME — Frank Kadriu colpisce ancora e lo fa con una di quelle sparate che ormai contraddistinguono il personaggio, celebre per gli improvvisi dietrofront al momento di concludere strombazzate trattative miliardarie. L'uomo d'affari statunitense, ma di nazionalità albanese e nativo nell'ex Jugoslavia, ha avuto il suo ennesimo «momento di gloria», quando ad Abbazia ha dichiarato di possedere il 70 per cento delle azioni della slovena «Elan». Il tutto mentre era ormai noto che l'impresa di San Diego (Usa) da lui rappresentata, la Elite America Corporation, non aveva depositato i 70 miliardi di lire necessari all'acquisto della Elan, che così restava saldamente in mano alla Privredna Banka di Zagabria. Ai giornalisti, presenti assieme al business-man americano alla sfilata di moda «Fashion News», che gli facevano notare il fallimento dell'affare, Kadriu ha risposto senza batter ciglio: «Non solo ho il 70 per cento del pacchetto azionario della Elan ma vado fiero anche per essere il proprietario di altre 5 imprese e di una banca».

Kadriu ha voluto poi smentire le notizie secondo le quali anni fa avrebbe soggiornato a sbafo in alcuni alberghi abbaziani: «Si tratta di una campagna diffamatoria ai miei danni, architettata da quegli ex comunisti che ancor oggi sono al potere». Ai giornalisti che gli chiedevano di confutare quanto detto dai responsabili della «Liburnia Riviera Hotels» (l'uomo sarebbe rimasto debitore di circa 300 mila lire per aver alloggiato alcuni giorni all'Ambasador), Kadriu ha preferito defilarsi, aggiungendo che stava partendo per l'Italia...

OSPEDALI / IL GRUPPO CONSILIARE VUOLE PIU' TEMPO PER AMMORBIDIRE IL DDL

Il Ppi frena la riforma

Chiesto anche lo slittamento dopo il bilancio: «Nessuna tensione su questa giunta»

UDINE — Alla fine, dunque, il Ppi ha preferito tirare il freno. In materia di tagli di ospedali e di ridefinizione dei servizi assistenziali, i popolari preferiscono ancora prendere tempo.

Il rischio dell'impopolarità e gli interessi locali pesano infatti ancora molto in casa dell'ex Dc. Così, numeri alla mano, se non ci saranno ulteriori ripensamenti (magari frutto di nuove trattative), la Lega Nord e soprattutto l'assessore competente alla sanità Gianpiero Fasola, dovranno arrendersi a questa richiesta.

Per ora infatti il Carroccio e lo Scudocrociato sono partner insostituibili, l'uno per l'altro. E dare il via ad alleanze trasversali sarebbe forse troppo pericoloso per entrambi.

Quello dei popolari non è comunque un rinvio sine die, ma solo la presa d'atto che una riforma di questa importanza non può essere approvata senza che ne siano stati considerati attentamente tutti i molteplici risvolti.

«Il nostro — ha spiegato il consigliere regionale Ivano Strizzolo al termine di un incontro del gruppo consiliare dei popolari svoltosi ieri nella sede della Regione a Udine — è un atteggiamento costruttivo e responsabile anche nell'interesse di questa giunta e questa maggioranza che vogliamo possa andare avanti senza problemi. Si tratta, dunque, di evitare che su questa vicenda si innestino manovre destabilizzanti». Anche per questo il Ppi cercherà di avviare un confronto interno alle forze che sostengonol'amministrazione Guerra per discutere tutta una serie di emendamenti ritenuti indispensabili. Quella dei popolari è una scelta costruttiva, ha assicurato Strizzolo, che non nasconde «trabocchetti» o manovre dilatorie, né tantomeno attacchi nei confronti dell'assessore alla sanità Fasola.

«Della necessità di riformare e razionalizzare il sistema sanitario — ha aggiunto l'esponente del partito popolare italiano — siamo tutti convinti, ma è necessario procedere con cautela e con i tempi tecnici necessari. Lo stesso Fasola, del resto, ha già presentato alcuni emendamenti rispetto al testo di legge originario.

«La nostra proposta — ha sintetizzato Strizzolo — è che la commissione competente inizi pure, oggi, l'esame del testo di riforma, ma si prenda poi tutto il tempo necessario per gli approfondimenti del caso, formando, se necessario, anche un comitato ristretto. Con l'impegno di arrivare comunque al voto al massimo entro gennaio».

lu. pa.
fe. ba.

OSPEDALI / PRONTI MOLTI EMENDAMENTI

Il Pds invece mette fretta «Testo O.K., se corretto»

TRIESTE — Un chiaro messaggio di disponibilità verso il disegno di legge sul riordino ospedaliero, seppur con molti se. Ma soprattutto una sfida alla componente leghista della giunta regionale. È questo l'atteggiamento, tecnico e politico, illustrato ieri dai consiglieri regionali del Pds (presente anche il coordinatore regionale Di Bisceglie) per quanto riguarda il disegno di legge 40 che ridisegnerà l'organizzazione ospedaliera della nostra regione.

Giorgio Mattassi

Prima di tutto, però, il Pds ha voluto ieri lanciare un chiaro appello: il disegno di legge deve essere discusso prima dell'esame del bilancio 1995.

Contrario a tagli indiscriminati ma anche a una mera difesa dell'esistente, il Pds ha messo a punto una serie di emendamenti al provvedimento, le cui linee guida sono state illustrate ieri. «Va affermato — ha spiegato il coordinatore regionale del Pds Antonio Di Bisceglie — un servizio a carattere universalistico, egualitario nelle offerte, che parta dalle reali esigenze dei cittadini». Per far questo — hanno aggiunto i consiglieri presenti — occorre partire dalle reali esigenze del territorio per fissare principi che, pur considerando i vincoli economici, non lascino in abbandono intere aree della regione sulla base di un semplice criterio aritmetico sui posti letto. Queste le «ricette» del Pds: riqualificare la spesa, superare gli sprechi, pieno utilizzo delle strutture, servizi territoriali che valorizzino l'assistenza domiciliare, equa distribuzione dei posti letto. Il sistema ospedaliero andrebbe quindi fondata — sostiene il Pds — su ospedali di rete e ospedali di riferimento regionale, legati al bacino di utenza e a un distretto socioassistenziale che riorganizzi l'insieme dei servizi. Gli ospedali esistenti dovrebbero però essere messi in grado di competere sul piano della qualità, partendo dalle stesse condizioni. Andrebbero poi individuati subito, come ha sottolineato il consigliere Mattassi, e non entro 90 giorni come prevede la proposta della giunta Guerra, gli ospedali da tenere aperti, sgombrando il campo da rischi demagogici da un lato e da possibili tagli indiscriminati dall'altro, dando il tempo di predisporre eventuali servizi sostitutivi.

Le proposte del Pds riguardano poi le facoltà di medicina presenti in regione, che potrebbero essere meglio integrate — è stato detto — alle esigenze funzionali, mentre gli Istituti scientifici andrebbero ricondotti alla propria funzione istituzionali, riducendo le funzioni di degenza. Un capitolo a parte rigurda il rapporto convenzionale con le strutture private di degenza, che secondo il Pds andrebbe superato, escludendo comunque queste strutture dal computo dei posti letto.

Oggi la terza commissione inizierà l'esame dell'impianto del disegno di legge e in settimana procederà probabilmente all'esame dell'articolato.

IN CONSIGLIO SANITA', PERSONALE, AMBIENTE E RIFORME

Commissioni al lavoro

TRIESTE — Settimana fitta di appuntamenti quella in corso per quanto riguarda i lavori dei delle commissioni consiliari. Come già riferito negli articoli a lato e sopra la commissione terza si riunirà oggi e venerdì per discutere il disegno di legge sul riordino della rete ospedaliera. Sempre oggi la quarta commissione riesaminerà una legge in merito ai contributi per la realizzazione di opere pubbliche e servizi sociali nei comuni sui territori dei quali gravano le servitù militari. Domani invece la prima commissione si confronterà con le organizzazioni sindacali per affrontare il tema di una legge sul personale regionale e un'altro articolato relativo i controlli degli atti degli enti locali. Sempre domani la seconda commissione effettuerà una serie di audizioni su una legge che prevede misure a sostegno degli investimenti industriali. A questo proposito verranno ascoltati i rappresentanti delle banche, del Mediocredito e della Friulia Lis. In contemporanea la quarta commissione si occuoperà della tutela ambientale delle aree protette. Dopodomani la commissione quinta, che si occupa delle riforme istituzionali, approfondirà il documento preesentato dalla presidente della giunta Alessandra Guerra in consiglio regionale sulla riforma dello Stato ed esaminerà alcuni progetti di legge nazionali, da proporre quindi al parlmanento Queste ultime sono di iniziativa di Lodovicop Sonego (Pds), Antonione (Fi), della presidente di commissione Fabris (Lega Nord), Cecotti (Lega Nord), Manlio Contento (An) e di Alberto Tomat (Ppi).

RIUNITE LE REALTA' A STATUTO SPECIALE

Uniti per dire «no» alle macroregioni

TRIESTE — Di fronte al rischio di una «normalizzazione» delle autonomie speciali, quale viene spesso prospettato in connessione con i progetti di riforma costituzionale dello Stato, le regioni a statuto speciale hanno ribadito ieri a Trieste — per bocca delle loro espressioni assembleari — che il riassetto in senso regionalista e federalista deve necessariamente prevedere la salvaguardia delle attuali regioni e province autonome. E che vanno semmai rafforzate le relative caratteristiche autonome «nel pieno rispetto delle diverse peculiarità storiche, territoriali, etniche e linguistico-culturali che ne hanno motivato la stessa istituzione».

Così i presidenti dei consigli regionali della Val d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia, nonché il vicepresidente del consiglio della Provincia autonoma di Bolzano e i rappresentanti della Provincia autonoma di Trento e del consiglio regionale della Sardegna hanno approvato un documento per sottolineare che «qualsiasi ridisegno territoriale non può assolutamente prescindere da un diretto coinvolgimento delle popolazioni interessate».

L'appello al governo, al Parlamento e a tutte le forze politiche è per un ulteriore ampliamento del ruolo delle regioni e province ad autonomia speciale, e ciò attraverso il conferimento di una più completa funzione di autogoverno. E per una propria partecipazione paritaria al procedimento di revisione dei rispettivi statuti, affinché sia loro assicurata piena autonomia di scelta per quanto riguarda le forme di governo e il sistema d'elezione dei propri organi rappresentativi.

Giancarlo Cruder

La riunione (alla quale non ha partecipato l'assemblea regionale siciliana per motivi tecnico-logistici) si è conclusa con l'affidamento al presidente del consiglio regionale ospitante, Giancarlo Cruder, del compito di coordinare l'azione delle espressioni consiliari delle regioni speciali in occasione di un loro incontro, auspicabilmente sollecito, con i presidenti delle rispettive giunte.

«È anche la discussione della nuova legge elettorale per le regioni ordinarie che ci insospettisce — ha detto Cruder nel successivo incontro con la stampa — quanto a principi ispiratori centralistici, che sembrano affermarsi».

Per cui, specie in vista di un riassetto regionalista e federalista dello Stato, si tratta di accelerare la predisposizione, da parte di un coordinamento fra presidenti delle assemblee e delle giunte delle cinque regioni speciali, di una «bozza di proposta programmatica che per il governo costituisca un'interlocuzione vera».

Conviene il presidente valdostano Francesco Stevenin: «Qualsiasi proposta che tenda a suddividere artificiosamente lo Stato viene da noi respinta con fermezza, in quanto frutto d'ignoranza della storia, della cultura, della specificità delle nostre regioni». Franco Tretter, presidente trentino-altoatesino: «Siamo fortemente preoccupati per la provocazione delle macro- regioni: vuol dire riaprire questioni che sono state faticosamente risolte anche sul piano internazionale».

Un «grande momento unitario», secondo le parole del presidente Tretter, quello di ieri. Ma nel Friuli-Venezia Giulia si registra l'anomalia di una presidente di giunta, leghista, che diffonde un proprio autonomo documento, in cui la regione è già prefigurata «stato membro» di un'Italia federale. Perciò Cruder: «È un'iniziativa personale della Guerra, la quale ha prodotto un documento che potrà diventare un'utile base di discussione quando si vorrà scegliere il tipo di federalismo».

g. p.

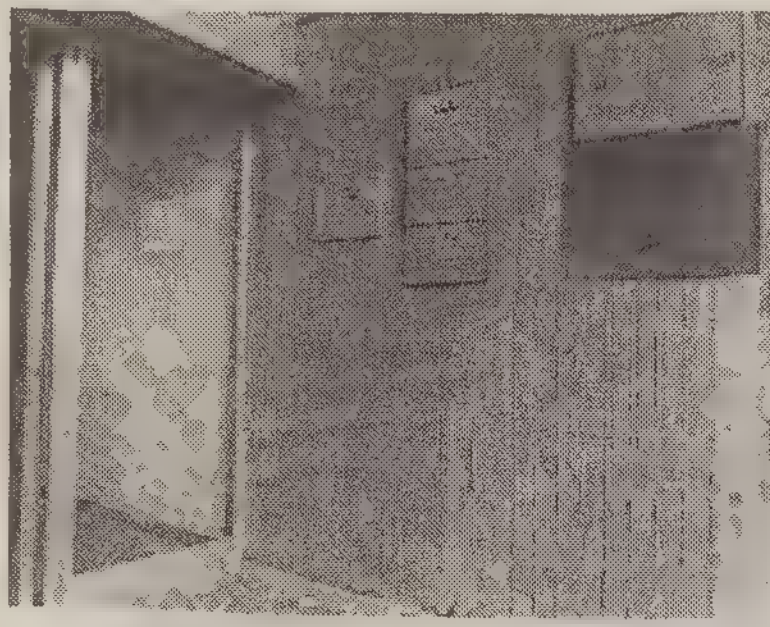
A UDINE UN PROIETTILE SFONDA LA VETRATA DEGLI UFFICI DI «PROGRAMMA ITALIA»

Spari e volantini contro la Fininvest

Rivendicazione delle «Cellule spontanee comuniste» che attaccano anche il governo

UDINE — Attentato contro l'agenzia udinese di Programma Italia del gruppo Fininvest, in via Pradamano 4. Un colpo d'arma da fuoco — probabilmente una fucilata — ha centrato una vetrata provocando un foro largo nove centimetri e profondo tre. L'azione è stata rivendicata dalle «Cellule spontanee comuniste» che hanno fatto ritrovare un volantino, scritto a mano e siglato dall'immancabile stella a cinque punte, in una cabina telefonica di piazza Medaglie d'oro a Udine.

L'episodio, avvenuto nella notte tra sabato e domenica, è ora al vaglio della Digos che, tramite gli investigatori di Roma, verificherà l'eventuale presenza sul territorio nazionale di attentati o volantini siglati dalle «Cellule spontanee comuniste», sigla per il momento sconosciuta agli investigatori e ritenuta anomala. E' stato anche interrogato il custode dello stabile, Calogero Buscaglia, 44 anni, che ha riferito di essere stato svegliato da un botto. L'uomo, dopo essersi affacciato alla finestra e non aver notato nulla di strano, è quindi ritornato a dormire. Solo verso le 18 di domenica due ragazzi di passaggio hanno notato l'ampio foro nella vetrata ed hanno dato l'allarme. Più tardi le rivendicazioni ed il volantino.

«L'attentato è un attacco dichiarato a Berlusconi, al governo nazionale e a Forza Italia — commenta in una nota il coordinatore regionale di Forza Italia — Non preoccupa tanto l'episodio in sè, che si è limitato al danneggiamento di cose, perpetrato da fantomatiche «Cellule spontanee comuniste», costituite quasi certamente da manipoli di delinquenti comuni che, senza una precisa connotazione politica, amano l'uso della violenza, sia essa negli stadi, nelle piazze o nelle strade, purchè garantisca l'anonimato. Ciò che preoccupa è il clima di tensione che si è instaurato e che ha generato queste violenze. Chi ha innescato questo processo della tensione ha la responsabilità di riconvertirlo prima che possa sfuggire di mano».

Il foro lasciato dalla fucilata contro la Fininvest di Udine.

Udienza preliminare per il caso Giorgione

GRADO — Omicidio volontario con l'aggravante della premeditazione: è l'accusa cui è chiamato a rispondere il cameriere gradese Ugo Giorgione, 27 anni, che oggi alle 9 si presenterà davanti al gip goriziano Sergio Gorjan per l'udienza preliminare. Giorgione è il responsabile della morte della sua ex fidanzata, la studentessa Monica Mazzolini, affogata il 1° aprile scorso nell'abitacolo di un fuoristrada finito nel canale Isonzato, a Fossalon. Poche ore dopo la tragedia, Giorgione tentò il suicidio con i gas di scarico di un'altra automobile a Monte Grisa, ma venne salvato da una pattuglia di carabinieri.

Il giovane cameriere si trova attualmente in carcere a Gorizia.

UNA DONNA DI UDINE FERITA AL COLLO - I DUE SI STANNO SEPARANDO

Il marito l'accoltella, ma lei si salva

UDINE — Vuole parlarle nel disperato tentativo di riconquistarla, ma all'improvviso — durante una discussione in auto — estrae un coltello lungo 20 centimetri, puntandolo all'addome della donna. Lei si divincola, tantando di allontanare l'ex coniunge, ma è bloccata nei movimenti dalla cintura di sicurezza. All'improvviso la lama affilata la ferisce al collo, accanto all'orecchio sinistro. La ferita, però, fortunatamente non è grave: guarirà in otto giorni. Sono le drammatiche sequenze di una lite tra due ex coniugi che ieri si è conclusa con l'arresto, con l'accusa di tentato omicidio, di Renato Valusso, 30 anni. Vittima del ferimento Elena Florissi, un'insegnante di 24 anni. Teatro della lite è Martignacco. Al rientro dalla scuola, la donna trova Renato ad attenderla dinanzi casa. Per evitare spiacevoli discussioni alla presenza dei genitori, Elena fa salire l'uomo a bordo della propria Fiat Panda. Ed è proprio sull'auto che matura il tentato omicidio. Prima la discussione, quindi il coltello brandito verso l'addome e il volto della donna. Alla vista della lama insanguinata e temendo il peggio, Elena abbandona il volante. L'auto finisce fuoristrada, consentendo alla donna — in un attimo di distrazione dell'ex marito — di fuggire e dare l'allarme. Renato sarà arrestato dopo mezz'ora: era a casa ad attendere gli investigatori.

LA VITTIMA E' UNA GIOVANE DELLA FRAZIONE DI GORGO - L'INCIDENTE E' AVVENUTO A LATISANA

Muore schiacciata nell'auto sotto una betoniera

LATISANA — Una scena agghiacciante vicino al ponte sul Tagliamento, a fianco del negozio Bergamin: due auto schiacciate come scatolette da un'autobetoniera, «Rosa e Viola» della General Beton di Cordignano, condotta da Mario Comisso, 31, Fossalta di Portogruaro, via Matteotti, che, nell'affrontare la curva dopo aver superato il semaforo lungo la statale «14», in direzione di Lignano, si è rovesciata sul fianco sinistro, proprio dove erano incolonnate al semaforo le prime due vetture.

Nel tremendo incidente è morta sul colpo Monica Colusso, 25 anni, di Gorgo di Latisana, per una sospetta frattura alle vertebre cervicali. La giovane viaggiava nella prima auto coinvolta dal mezzo pesante, una Lancia, condotta dalla madre Lorenzina Venturoso, 47 anni. Quest'ultima, dopo gli accertamenti all'ospedale di Latisana, è stata dimessa. Le due donne stavano recandosi a San Michele al Tagliamento per assistere alla processione della Madonna della Salute. La giovane lascia il marito Franco Scolaro con il quale si era sposata da tre anni e viveva a Piancada di Palazzolo dello Stella.

L'altra vettura rimasta accartocciata dal peso del tir è una Fiat Tempra, guidata da Sandro Bergamin, 33 anni, Portogruaro, via Venanzio. E qui, la malasorte ci ha messo anche una buona dose di sadico cinismo: l'uomo, infatti, in qualità di informatore farmaceutico, era appena partito dall'ospedale latisanese. Vi è ritornato dunque dopo poco, con un trauma da schiacciamento alle gambe. Non è stata tuttavia riscontrata alcuna frattura.

Un tratto, quello interessato dall'incidente, già da tempo nel mirino delle lamentele: nemmeno un mese fa, infatti, si era rovesciato poco più avanti un camion di pere; contro i rischi si è sollevata la preoccupazione popolare, e sono partite le lettere di denuncia degli abitanti presso le autorità che, però, ne avrebbero escluso la pericolosità.

a. b.

L'auto schiacciata dalla betoniera. (Foto Stefano)

I RISULTATI DELLE ELEZIONI NEI 5 COMUNI DELLA REGIONE DECRETANO SCONFITTE A MACCHIA DI LEOPARDO DEL CENTRO E DI AN

Lega e Pds acchiappatutto

SPILIMBERGO / GERUSSI

Il Carroccio vola verso l'en plein

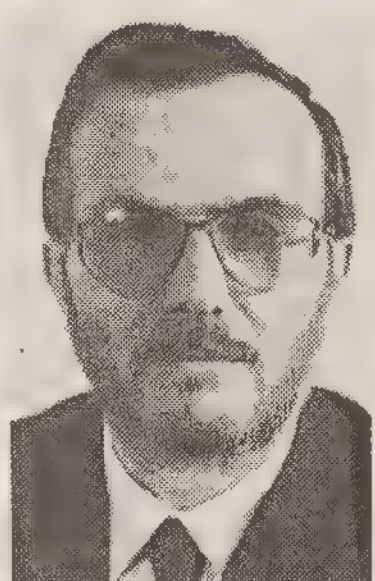
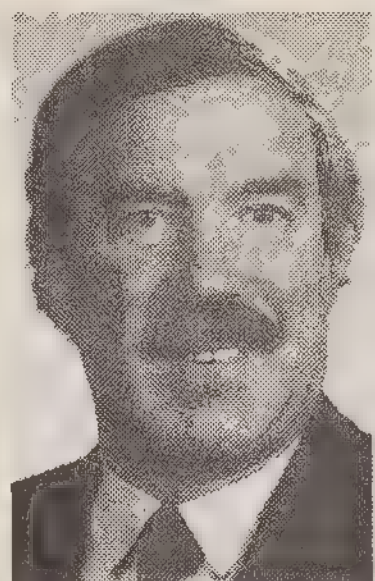
SPILIMBERGO — En plein senza ombre del Carroccio a Spilimbergo con il candidato Alido Gerussi, già sindaco in tempi recenti che ha raccolto ben il 63 per cento dei consensi elettorali. Lo hanno votato in 4.563 raggelando tutte le aspirazioni dei contendenti e accreditando alla Lega Nord tredici seggi sui venti previsti. Forse, chi ne ha risentito di più è stato Arrigo Cominotto, leader dello schieramento di centro-destra in rappresentanza di Alleanza nazionale e Forza Italia sotto lo slogan di lista «Buon governo a Spilimbergo». È arrivato ultimo su quattro liste, racimolando l'undici per cento del totale e guadagnando solo due seggi.

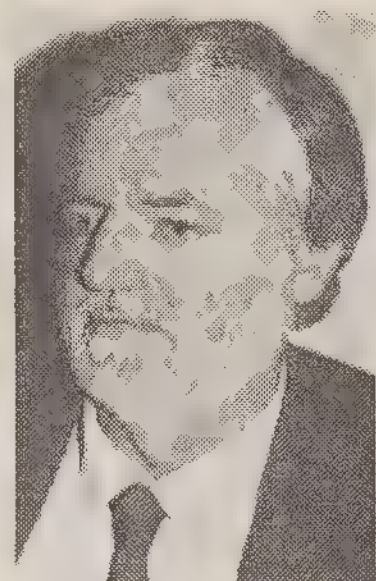
Dietro all'incontrastata Lega, i «Popolari per la città» di Armando Zecchinon, giunti al traguardo con il tredici e tre per cento (976 voti) e tre seggi in consiglio. Infine Fabio Pes per «Insieme per Spilimbergo», con 874 voti e il dodici per cento dell'elettorato a favore. Movimentate e di prestigio le ultime fasi della campagna elettorale che aveva visto a Spilimbergo i leader di Lega Nord Umberto Bossi e Alleanza nazionale, Gianfranco Fini.

La città del mosaico esce così finalmente da un periodo di impasse amministrativa che era iniziata circa due anni e mezzo fa a seguito dei primi «fasti» della Tangentopoli friulana che aveva decapitato il Comune a partire dal suo rappresentante massimo e creando un vuoto difficilmente colmabile. C'era stato poi il commissariamento e l'elezione di maggio, bocciata dal Tar a seguito di un esposto presentato da un candidato dell'opposizione di allora che di fatto fece ripiombare il capoluogo mandamentale nella bagarre più assoluta.

Di poche parole, Gerussi ha inteso, come prima cosa, ringraziare tutti i cittadini che hanno espresso voto di preferenza a suo favore. «A ogni modo — ha detto — non mi aspettavo un consenso così vasto, sono davvero sorpreso. Ha funzionato tutto alla perfezione, intendo dire la squadra che mi ha supportato. Adesso però è giunto il momento di smetterla con le parole e cominciare a lavorare sodo, per una vera rinascita di Spilimbergo che in fin dei conti ha già perso nove mesi preziosi. Un commento sugli sconfitti? Per carità, a questo — ha concluso con un pizzico di cinismo politico — ci hanno già pensato sufficientemente gli elettori».

Come dato di cronaca va ricordato infine che Spilimbergo era il comune più «popoloso» della regione chiamato all'appuntamento elettorale per il rinnovo delle cariche di sindaco e di consigliere comunale. I cittadini aventi diritto al voto erano infatti 10 mila 463; alle 22 di domenica avevano votato 7 mila 534, per un'affluenza pari al 72 per cento, leggermente in calo rispetto all'ultima tornata elettorale. Al di là dei numeri comunque, l'appuntamento alle urne era particolarmente atteso a Spilimbergo, vista la situazione di pesante «vacanza di potere» vissuta, con non poche conseguenze, in questi ultimi anni.

Massimo Boni

Alido Gerussi, Spilimbergo

Tonino Occhioni, San Giorgio di Nogaro

Sergio Covre, San Giorgio della R.

Renzo Cazzol, Zoppola

Giorgio Pozzetto, Manzano

SAN GIORGIO DI NOGARO / OCCHIONI

I progressisti fanno il «bis»

La lista «Costruiamo il futuro» sbaraglia 5 candidati: accanto al vincitore 11 consiglieri

SAN GIORGIO DI NOGARO — Tonino Occhioni, 54 anni, funzionario regionale, è il primo cittadino eletto direttamente dai cittadini di San Giorgio di Nogaro: la sua lista «Costruiamo il futuro», infatti, è emersa dalle sei presentatesi consolidando ben 1.568 voti, ossia il 31,2 per cento. Un verdetto da alcuni pressochè «scontato», ma che lui definisce «frutto di una lista che ha saputo lavorar sodo, conducendo una campagna elettorale seria e corretta». E l'occasione per riprendere da dove era precedentemente partito, visto che «intendo - ha aggiunto Occhioni - privilegiare il lavoro della Giunta uscente, che si è ricandidata in buona parte e ha dato prova di impegno e capacità di collaborazione».

Il neo sindaco sa quanto pesa il fardello dei problemi che attanagliano la cittadina, dichiarando da subito che «non voglio penalizzare nessuno, perchè l'apporto di tutti è stato e sarà prezioso». Un messaggio diretto all'opposizione, dando un taglio a polemiche e faziozità, «dato che questa amministrazione dovrà trovare risposte adeguate alle emergenze». L'uomo della compagine uscente, ritorna a Palazzo portando con sè 11 consiglieri: Ester Zaina (151 preferenze), Franco Colonello (88), Flavio Totis (77), Angelica Foghini (76), Giuseppe Bolzan (71), Daniele Nali (53), Giuseppe Gonella (45), Milena Panizzolo (34), Rino Vocchini (33), Enzo Volponi (31), Nadia Pines (27).

Della minoranza, eletti i 5 neo consiglieri attinti da tre liste: per «Insieme per S.Giorgio» (1.179 voti, pari al 23,5%) assumeranno la carica il candidato sindaco Oriano Ferini e Giorgio Milan; per «San Giorgio» (996 voti, 19,8%), Ivan Regattin e Francesco Zardo (98 preferenze). Infine, Claudio Pantanali, di «Con noi per San Giorgio 2000» (480 voti 9,6%). Esclusi il Polo del Buongoverno (417 voti, 8,3%) di Adelfi Scaini e «Progetto San Giorgio» (382 voti, 7,6%) di Lucio Pascolutti. Va ricordato infine che San Giorgio di Nogaro ha debuttato con il nuovo sistema elettorale: gli elettori sono stati 5.248 (78,1%) rispetto ai 6.716 aventi diritto.

Richinvelda «federalista»

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA — Colpisce anche in questo Comune la Lega Nord, presentatasi sotto il nome di lista Nodo una rappresentanza congiunta dei leghisti e dei giovani appartenenti al movimento federalista. Si sono accaparrati oltre il 45 per cento dei suffragi con 1366 voti. Alla guida dello schieramento, Sergio Covre. A seguire la Lista civica Arcobaleno di Corrado Leon (23.57 per cento), Obiettivo comune di Pietro D'Andrea (19.65 per cento) e i progressisti per San Giorgio di Paolo Lenarduzzi (11.05 per cento). Vista la storica fiducia alla Dc, l'area cattolica di San Giorgio ha cambiato rotta, dirigendosi verso la dottrina leghista. Covre non ha voluto commentare a fondo il risultato, dichiarando di voler prima constatare quello che l'amministrazione precedente ha lasciato in eredità.

ZOPPOLA / CAZZOL

Trionfa la sinistra

ZOPPOLA — È indubbiamente un tonfo, e anche di grosse proporzioni, quello patito a Zoppola dal polo liberal-democratico dell'imprenditore e avvocato Alberto Cassini, che alla vigilia tuttavia, si era dichiarato piuttosto fiducioso nel successo del proprio schieramento. Lo ha invece letteralmente travolto la marea di preferenze che hanno aperto le porte del palazzo municipale alla forza progressista «capitanata» da Renzo Cazzol, agguerrito capofila di «Alternativa democratica».

Ha ottenuto il sessanta per cento dei consensi contro il 32,43 (quattro seggi) degli avversari politici conquistando undici seggi su sedici totali. Fanalino di coda la lista «Essere per Zoppola» che ha raggranellato complessivamente il 7,55 per cento (1 per cento). In totale l'aggregazione progressista ha ottenuto quasi tremila voti contro i 1.585 conquistati dalla forza di centro-destra.

«Ringrazio tutti i cittadini che mi hanno votato — ha detto visibilmente soddisfatto Renzo Cazzol — cercheremo di coinvolgere per quanto possibile e lealmente anche le altre forze politiche in merito alle tematiche più importanti che incontreremo per strada, nel corso della nostra gestione». «Sarà un'amministrazione aperta alle indicazioni costruttive della popolazione — ha commentato infine il primo cittadino neo-eletto — e per quanto sarà possibile manterremo le promesse che ci hanno accompagnato durante tutta la campagna elettorale che si è appena conclusa; tra tutto, cercheremo di garantire il rispetto della trasparenza».

Ma. Bo.

MANZANO / POZZETTO

Il sindaco uscente torna al successo

UDINE — A Manzano ha vinto la continuità. E' stato infatti riconfermato il sindaco uscente, Giorgio Pozzetto (ex Psi) e con lui anche tre assesori della vecchia giunta sui cinque candidatisi.

La lista che lo ha sostenuto, «Con la gente», ha ottenuto il 53,3 per cento di consensi. Tra i candidati eletti nella lista «Con la gente» vi sono anche due donne. La formazione antagonista, «Progetto Manzano», candidato sindaco Giampiero Bassi, ha avuto il 47,5 per cento di consensi.

Sui banchi della magioranza siederanno undici consiglieri, cinque ne conterà invece l'opposizione. Una opposizione costituita da un cartello composto da Forza Italia, Partito popolare, Lega Nord e Alleanza nazionale.

Più che di un voto ideologico si è trattato di una sorta di referendum sull'operato dell'amministrazione uscente ed è infatti su questo terreno che si è giocata gran parte della campagna elettorale. Quasi 2.700 elettori manzanesi (per l'esattezza 2.691) hanno concesso la loro fiducia alla lista di Pozzetto, mentre 2.434 hanno votato per quella di Bassi.

Il nuovo sindaco ha 44 anni, è sposato e ha due figlie. E' laureato in ingegneria elettronica e insegna all'istituto tecnico industriale «Malignani» di Udine. E' anche consigliere provinciale, eletto nelle liste del Psi. E' attivo nella vita amministrativa manzanese dal 1979. Per sette anni è stato infatti consigliere all'opposizione con il Partito socialista. Poi, per quattro anni, cambiata la maggioranza, è stato assessore al bilancio. E' stato sindaco per cinque anni e mezzo. Lo è diventato dieci mesi prima della crisi che investì il Comune nel 1984. A succedergli ci fu un commissario prefettizio. Si ricandidò alle amministrative riottenendo la fiducia degli elettori e si è nuovamente ritrovato sulla poltrona di primo cittadino.

Il punto di riferimento di «Con la gente» sono i gruppi di lavoro. Sei in tutto: programmazione territoriale; attività economiche - politiche; attività di assistenza e valorizzazione della persona; attività ricreative.

Tra gli interventi che la nuova giunta intende attuare vi sono il potenziamento del Polisportivo comunale e la realizzazione di impianti sportivi di base, la costruzione di residenze per anziani e interventi per il riassetto idrogeologico e ambientale delle colline per quanto riguarda le grandi opere pubbliche. Sempre in tema ambientale nei programmi vi è anche la trasformazione di tutte le aree di degrado in aiuole e giardini, il parco archeologico del castello, il museo della vita e le piste ciclabili.

Nei programmi vi sono inoltre la realizzazione di infrastrutture nella zona industriale, iniziative di promozione dei prodotti della zona e la costituzione di una pro loco. In materia di servizi la giunta chiederà il ripristino dell'Ufficio del lavoro e l'apertura di un secondo ufficio postale.

Domenico Diaco

CGIL CISL E UIL ANNUNCIANO 4 ORE DI ASTENSIONE NEI SETTORI INDUSTRIA, EDILIZIA, PORTUALITA' E MARINERIA

Venerdì sciopero contro la crisi

Una protesta a sostegno dell'economia della città e per richiamare il Governo al rispetto del protocollo d'intesa

Sciopero il 25 a Trieste, non contro la finanziaria ma perchè il Governo rispetti gli impegni presi con la firma del Protocollo di intesa. Si asterranno dal lavoro per 4 ore proprio le categorie per cui è stato messo in piedi il protocollo: l'industria, l'edilizia, la portualità e la marineria.

Un intesa firmata lo scorso luglio a Roma, tra Governo, Regione e Comune per il rilancio dell'economia e dell'occupazione. Ma che finora non è affatto decollato, accusano i sindacati e sembra che il Governo non abbia nessuna intenzione di rispettarlo. «L'economia di Trieste ha bisogno di uno scossone - ha spiegato ieri Oliviero Fuligno della segreteria della Uil - vogliamo rilanciare il Protocollo. Non basta sapere che per alcune realtà in crisi come la Ferriera si stanno delineando vie d'uscita. Ci sono gli altri pezzi del comparto industriale che stanno vivendo una crisi gravissima».

Cgil, Cisl e Uil, assieme ai sindacati di categoria, hanno chiesto il sostegno della città e hanno invitato anche le altre realtà che non possono scendere in sciopero per questioni di autoregolamentazione (pubblico impiego e servizi) a inviare delegazioni. L'appuntamento è per venerdì tra le 9 e le 9.30 in piazza Unità dove ci sarà anche un comizio di un segretario nazionale. Ed un messaggio è stato lanciato a Comune e Regione. «Gli strumenti del protocollo possono diventare un volano per la città - ha aggiunto Fuligno - bisogna rimettere in piedi un percorso con le competenze specifiche che ha la Regione. Anche il Comune per la sua parte: l'edilizia». Un capitolo che deve essere accelerato al massimo e riguarda le opere cantierabili «bloccate dalla burocrazia». Poi la Regione che secondo Fuligno «può fare molto di più e molto meglio: c'è un impegno sottoscritto».

«Abbiamo segnali preoccupanti di un disimpegno del Governo - ha replicato Bruno Zvech, segretario della Cgil - non vorrei ritrovarmi a fare una fiaccolata che suoni come «de profundis» per l'economia cittadina. E c'è un preoccupante silenzio della task force governativa. Pure i tavoli settoriali si sono rivelati deludenti: o i soggetti del protocollo rivendicano il proprio ruolo con impegno altrimenti non avremo sponde istituzionali». Ferriera ancora in mezzo al guado, Atsm, Lloyd Triestino con un futuro buio: «E il Porto ancora commissariato - ha detto il segretario della Cgil - c'è un rischio altissimo e chiedo che a fare da garante sia la presidenza della Giunta regionale». Il protocollo prevedeva pure l'istituzione di una «Conferenza degli enti preposti allo sviluppo dell'area triestina». «Anche questo, che non costava nulla - ha concluso Zvech - non è stato fatto. manca uno strumento di regia». Infine Paolo Coppa, segretario della Cisl: «Da tutti i tavoli fatti non abbiamo ricevuto nessuna risposta concreta. Siamo stati sballottati, dalla Prefettura alla Regione».

OPERAI IN ASSEMBLEA - I COMMISSARI A ROMA

Ferriera, si resta in piazza

Ferriera di Servola: il presidio dei lavoratori resterà in piazza fino a quando non ci sarà una conclusione della vertenza. Lo hanno deciso ieri sera i dipendenti riuniti in assemblea in piazza Unità assieme ai sindacati di categoria e al comitato di lotta. È stato fatto il punto della situazione e si sono messi a fuoco i prossimi appuntamenti. Innanzitutto quello di stamani. I tre commissari, Asquini, de Ferra e Fanchiotti, saranno a Roma al ministero dell'industria per consegnare l'offerta ufficiale di acquisto della Bolmat, la capofila della cordata dei privati interessata alla Ferriera, e per incontrare il Comitato di sorveglianza. Insieme ai commissari dovrebbe esserci anche l'assessore regionale all'industria Moretton.

Bruno Gozzi, consigliere di amministrazione della Bolmat (la società di Bolfo e Malacalza) ha consegnato venerdì scorso l'offerta ai Commissari e ha chiesto che sia data una risposta entro il 2 dicembre. Se fosse positiva seguirà comunque un acquisto condizionato alla richiesta della Bolmat di ottenere dall'Enel un pre-accordo per la vendita dell'energia elettrica che produrrà la centrale prevista nel progetto. Gozzi ha assicurato che nel caso di avvio della vendita sarà subito ordinata la nave con il carbone per garantire la continuità di esercizio della cokeria. Domani infine ci potrebbe essere il tavolo in Regione convocato dall'assessore Moretton, il Comune, i Commissari e i sindacati. E si dovrebbe parlare anche dell'interesse dell'industriale bresciano Luigi Lucchini. La fondatezza dell'interesse è stata confermata. Ora si attende l'offerta concreta.

OGGI VERTICE ALL'INTERSIND - TENSIONE IN ATTESA DEL PRIVATO

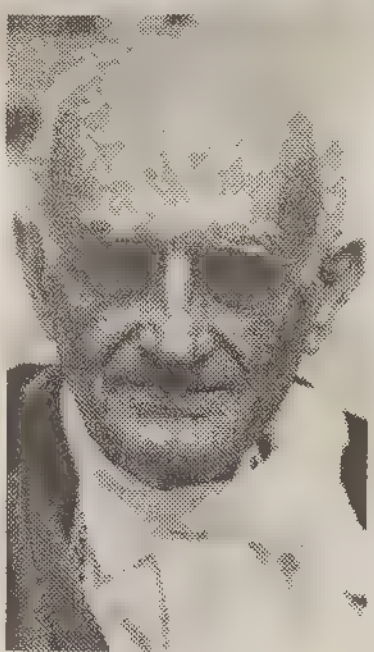
Atsm: giorni contati per i trasferimenti

Mancano poco meno di dieci giorni alla data annunciata da Fincantieri per l'avvio del piano di dismissione dell'Arsenale Triestino San Marco e l'inizio dei trasferimenti del personale. Stamani si riuniranno nuovamente l'azienda assieme a Fim, Fiom, Uilm e consiglio di fabbrica. La scorsa settimana i lavoratori si sono riuniti in assemblea, c'è grande tensione. Soprattutto dopo i ripetuti annunci dell'esistenza di un privato disposto a rilevare il cantiere per attività di costruzioni navali. Si parla di un industriale del settore dei tarsporti veloci e suoi rappresentanti si sono già incontrati a Roma con il coordinatore della task force Borghini, con l'assessore regionale Moretton e con sindaco Illy e l'assessore all'economia Del Piero. Proprio quest'ultimo, in una delle scorse riunioni del consiglio comunale, ha risposto a un'interrogazione dichiarando di avere avuto notizia che il privato ha dato mandato a trattare a una società di consulting. E ora si è in attesa che il privato sciolga il riserbo sul nome della società e progetto industriale. Un'attesa che si prolunga da giorni e che sta creando non poche tensioni fra gli operai sulla cui sorte si sta decidendo in questi giorni. L'assessore regionale Moretton tra l'altro sarà oggi a Roma per la Ferriera ma è in programma pure una riunione con Borghini, probabilmente assieme all'assessore Del Piero, per parlare di Arsenale. Fincantieri ha comunicato ai sindacati che a Trieste rimarranno in 108 e il resto sarà trasferito a Monfalcone (oltre 200) e diviso tra Grandi Motori e Palazzo della marineria. Presentato anche un progetto di massima per i 108 che rimarrebbero all'Atsm per «riparazioni navali». 66 operai in produzione, 18 di servizio, 9 impiegati amministrativi e 15 tecnici. Oltre a questo 5 lavoratori andranno a costituire l'organico dell'entità destinata a gestire i bacini. I sindacati hanno lanciato un monito alla Fincantieri: qualsiasi proposta di privati dovrà essere valutata a fondo. E non si inizierà nessuna discussione sui trasferimenti senza una «clausola di salvaguardia» per i 108 destinati all'Atsm.

IL PROCURATORE GENERALE IERI HA RISPOSTO ALLE INSINUAZIONI DEI PARLAMENTARI

«Affare Lorito»: correttezza nelle indagini

«Non esiste un conflitto con la Questura» si legge nel documento inviato al ministro della Giustizia Alfredo Biondi

La lettera di Maltese

Domenico Maltese

Con riferimento all'interrogazione dei parlamentari Dorigo e altri del 6 ottobre 1994, comunico di aver inoltrato al Ministero di Grazia e Giustizia, in data 21 novembre 1994, una nota contenente le informazioni richieste.

Ho fatto presente che l'interrogazione, per la sua evidente dismisura, travalica il limite istituzionale che dovrebbe contrassegnarne il carattere; e, nel merito, è smentita, fra l'altro, dalla semplice cronistoria degli atti.

Da essa si è già dissociato uno dei firmatari, che ha fatto pervenire le proprie scuse al Procuratore della Repubblica, dott. Sebastiano Campisi.

Nella nota ho, ancora, precisato che non esiste conflitto fra la Procura della Repubblica e la Questura di Trieste.

Il dirigente della Procura e i sostituti ingiustamente coinvolti nella vicenda rappresentano quanto di meglio abbia espresso nel circondario la magistratura inquirente nella lotta alla corruzione e alla frode.

Dal canto suo, il Questore, dott. Biagio Giliberti, ha affrontato e vissuto con grande dignità e fermezza e con saggia determinazione la difficile congiuntura.

Ogni altro particolare, che il Ministro dovrà conoscere per primo, è specificato e illustrato nelle sette cartelle della missiva.

Domenico Maltese
Procuratore generale della Repubblica

Il procuratore generale Domenico Maltese ha risposto ieri all'interrogazione sull'«affare Lorito» presentata il 6 ottobre da nove parlamentari. Lo ha fatto in sette cartelle che già oggi saranno sul tavolo del ministro della Giustizia Alfredo Biondi. I parlamentari chiedevano al ministro con toni tanto pesanti, quanto inusuali, di verificare la correttezza della Procura della Repubblica nell'indagine che coinvolge tutt'ora alcuni investigatori della «mobile», primo fra tutti l'ex responsabile dell'ufficio Carlo Lorito.

Il documento era stato firmato dal missino Roberto Menia, dall'esponente di Rifondazione comunista Martino Dorigo, dai leghisti Fiordelisa Cartelli, Edouard Ballman, Raulle Lovisoni, Carlo Sticotti, nonché dai progressisti Mariangela Gritta Grainer ed Elvio Ruffino. Aveva apposto la sua firma anche Marucci Vascon di Forza Italia.

Subito dopo sierano iniziati i «distinguo» e le retromarce. «Io non ne sapevo nulla di questa storia. Mi hanno mostrato l'interrogazione e ho firmato per fare chiarezza» aveva detto un «onorevole». Un altro aveva ammesso di non ricordare nulla. Un altro ancora di aver firmato senza leggere il contenuto. Infine uno dei nove deputati, come scrive il procuratore generale Domenico Maltese, si è dissociato dai firmatari e «ha fatto pervenire le sue scuse».

In sintesi nell'interrogazione erano state mescolate verità, bugie, reticenze, inesattezze, parzialità, fatti ancora da esaminare. Il tutto adeguatamente miscelato come accade spesso nei dossier dei «servizi» segreti, quando vogliono distogliere l'attenzione dal nocciolo del problema.

«Non esiste conflitto fra la Procura e la Questura» sostiene Maltese nel documento inviato a Roma. «Il dirigente della Procura e i sostituti ingiustamente coinvolti nella vicenda, rappresentano quanto di meglio abbia espresso nel circondario la magistratura inquirente nella lotta alla corruzione e alla frode».

c. e.

ATTIMI DI PAURA IN AUTOSTRADA PER UN GRUPPO DI AMICI CHE STAVA RIENTRANDO DA UNA CENA

Teppisti dal ponte centrano un'auto in corsa

L'episodio, che ricorda quelli tragici dell'estate, è avvenuto vicino a Trebiciano - Il parabrezza danneggiato da un sasso o un legno

Un sasso o forse un legno scagliato contro il parabrezza da un ponte all'altezza dello svincolo di Trebiciano. La scorsa è stata una notte di paura per un gruppo di giovani monfalconesi che stavano percorrendol'autostrada in direzione di Trieste. Un assurdo e criminale gioco al massacro e per fortuna questa volta è stata sufficiente l'abilità del conducente dell'auto colpita, Emanuele Soranzo, 27 anni. «Avremmo potuto ammazzarci in cinque. Per colpa di qualche incosciente senza cervello che dai cavalcavia si diverte a tirare roba alle automobili lanciate in autostrada. Un commento? Allucinante», ha dichiarato il giovane ancora in stato di chock.

Soranzo stava andando a Trieste con un gruppo di amici dopo aver partecipato a una cena. Il giovane era alla guida di un'Audi 80 e la velocità era moderata, circa 120 chilometri all'ora. La vettura stava percorrendo il nuovo tratto autostradale che attraversa l'altipiano carsico e si congiunge alla statale 202. La strada era buia e deserta.

Il lancio dei teppisti si è verificato a poche decine di metri dall'uscita per Trebiciano, andando verso Trieste, all'altezza di un ponticello. Mentre l'Audi ci stava passando sotto, improvvisamente è stata colpita da qualcosa «forse un pezzo di legno», ha dichiarato Soranzo. L'oggetto centra il parabrezza, danneggiandolo, proprio davanti al sedile dov'è seduto il passeggero. Sono attimi di paura. Soranzo toglie immediatamente il piede dall'acceleratore riuscendo miracolosamente a tenere l'auto in strada. Il gruppo di amici non si perde d'animo. Cercano di rintracciare i teppisti nelle strade vicine. Ma è una ricerca vana. Non resta che recarsi in questura a sporgere denuncia. Verso le tre scatta la polizia. Ma è troppo tardi. Da quelle parti non c'è anima viva.

Assolto in Tribunale l'avvocato Stigliani

Assolto. L'avvocato Antonio Stigliani è uscito a testa alta dal processo che ieri lo avrebbe dovuto vedere sul banco degli imputati. Era accusato di non aver presentato il rendiconto di alcuni fallimenti di cui era stato nominato curatore. In aula non si è fatto vedere, ed è stato giudicato in contumacia.

«Ho ricevuto i documentio alla rinfusa, senza alcun ordine cronolgico» ha confermato il ragionier Enrico Mattucci, subentrato a Stigliani nell'incarico.

Il difensore, l'avvocato Dario Lunder, ha chiesto al ragionierei se succcessivamente era riuscito a recuperare i documenti mancanti. La risposta è stata negativa e su questo la difesa ha fatto leva e ha vinto. Il sostituto procuratore Manuela Bigattin aveva chiesto la condanna di Stigliani a cinque mesi di carcere.

BIMBA SCATENA L'ALLARME PER GIOCO

«Mi hanno abbandonata»

«Mi chiamo Valentina, ho cinque anni, sono sola in casa. Mi hanno abbandonata. Venite ad aiutarmi». Quando il centralinista della cooperativa di radiotaxi Alabarda ha ricevuto questa telefonata, ha fatto un salto sulla sedia. Anche perchè Valentina non aveva dato l'indirizzo. Ma come trovare in tutta Trieste una bambina lasciata sola in casa? Dopo pochi minuti un'altra telefonata. E' sempre Valentina. Dice: «Venite ad aiutarmi, abito in via D'Alviano». Via radio l'operatore ha dato l'allarme. In pochi minuti sul posto è arrivato un taxi ma anche una volante della polizia. Hanno suonato il campanello e ha risposto una signora. Era la mamma di Valentina che fino a pochi minuti prima stava riposando. «Cos'è successo?», ha chiesto la donna. Questi le hanno detto delle telefonate. E proprio in quel momento dall'angolo della porta è spuntata la testina di una bambina con un visino simpatico. Era proprio Valentina. Subito è stato chiarito il mistero. Valentina stava giocando con il telefono quando la mamma dormiva. Facendo i numeri a caso la bambina ha chiamato l'Alabarda. Ha inventato che era stata abbandonata. Poi si è divertita a vedere l'effetto che fa come diceva una vecchia canzone di Jannacci. La mamma l'ha guardata e seria ha detto: «Ora basta». Valentina le ha fatto un sorriso e le ha messo le braccia al collo.

RICERCATO

Pregiudicato evade dagli arresti domiciliari

Era agli arresti domiciliari. Se n'è andato facendo perdere le tracce. Dal punto di vista del codice si tratta di evasione. Se lo prendono finisce dritto al Coroneo.

Si tratta di Gianni Vittorelli, 54 anni, che si trovava a casa della madre in via Dell'Istria 42 fino all'altro giorno. Vittorelli era stato condannato dal pretore una decina di giorni fa e doveva scontare la pena fino al 7 dicembre del prossimo anno.

L'altro giorno i poliziotti sono andati a casa sua a controllare, ma Vettorelli se n'era già andato. La madre ha detto che non ne sapeva niente. Del caso si sta occupando la squadra Mobile che ha avviato le ricerche.

IL PDS LANCIA L'ALLARME: SEVERE CRITICHE AL COMMISSARIO E ALLA DIREZIONE

«Porto, gestione disinvolta»

I soldi del Fondo Trieste usati per la normale amministrazione e non per lo sviluppo dei traffici

L'Ente porto ha utilizzato i soldi del Fondo Trieste solo per la gestione ordinaria, non per lo sviluppo dei traffici e delle strutture. Gli ultimi investimenti che possano dirsi tali risalgono al '91, con l'acquisto di tre «cavalieri» per due miliardi e mezzo e un intervento di 600 milioni per la viabilità interna. Gli altri impegni di spesa, negli ultimi due esercizi, vanno di poco oltre i 100 milioni e non sono mirati a contrastare la concorrenza internazionale ma a gestire l'esistente. Un esempio? 140 milioni per la manutenzione della facciata della palazzina n. 60.

La grave denuncia sulla mancanza di progettualità e strategia dell'Ente porto e la richiesta al governo di un immediato stralcio della normativa per Trieste dalla riforma portuale, in modo che entro fine anno si arrivi alla designazione della port authority, sono state fatte ieri, nel corso di una conferenza stampa al Pds, dall'onorevole Giorgio Rossetti e dal vice presidente del consiglio regionale, Milos Budin. «I miliardi del Fondo Trieste destinati al rilancio — ha detto Budin — sono solo formalmente destinati alla gestione straordinaria, mentre in realtà vengono impiegati in modo frastagliato e ridotto e dispersi in mille rivoli».

«Per uno scalo internazionale - afferma l'eurodeputato Rossetti - non è più possibile tollerare questa conduzione improvvisata»

I motivi di preoccupazione, però, sono anche altri e investono le responsabilità della gestione commissariale e della direzione del porto. «Una gestione — ha rilevato Rossetti — voluta due anni fa dall'allora sottosegretario Camber per fare chiarezza su presunti illeciti. Ora questi sono risultati inesistenti e il commissario ha fallito anche l'obiettivo della ristrutturazione societaria e normativa. Per uno scalo internazionale, di interesse comunitario, che opera al 90% estero per estero, non è più tollerabile questa conduzione deresponsabilizzata, disinvolta e all'insegna dell'improvvisazione».

Rossetti ha ricordato il silenzio sulla privatizzazione del Molo VII, il mancato confronto dell'Eapt con gli operatori e le autorità cittadine sul Piano regolatore e sul piano specifico del porto, «ammesso che esista». «Infine — ha sottolineato — mentre la compagnia portuale è costretta ad autoridursi i salari, l'Ente ha deciso 150 passaggi di livello, solo in minima parte giustificati». Senza contare l'incertezza sui prepensionamenti e il fardello ereditato dal passato (in termini di organici e tariffe imposti per decreto del governo) che ostacolano la trasformazione della Compagnia in impresa e determinano una distorsione della concorrenza.

Il Pds chiede quindi a tutti i partiti di pronunciarsi sul futuro del porto. «E' indispensabile — ha concluso Rossetti — andare quanto prima a una normalizzazione della gestione portuale, con la nomina della port authority sulla base della terna già segnalata da molti mesi al ministro Fiori». Non è escluso che si voglia tirare in lungo la decisione perchè un eventuale rivolgimento elettorale porti all'indicazione di nominativi più graditi all'apparato di governo.

'La voce libera' chiede scusa a Paolo Parovel

Cinquecentomila lire in contanti e una dichiarazione di scuse messa a verbale. Questo è "costato" al direttore della "Voce Libera" Bruno Baldas e al giornalista dello stesso periodico della Lista per Trieste Aldo Menetto, un articolo che nel '93 aveva chiamato in causa Paolo Parovel, un tempo libraio al Tergesteo, poi consigliere comunale, oggi commentatore politico di Radio Opcine. Parovel aveva presentato querela per diffamazione e ieri di fronte al risarcimento degli asseriti danni morali e alla scuse, ha ritirato la denuncia.

«Non vi era da parte nostra alcuna intenzione di ledere la dignità e la professionalità di Parovel» è stato scritto sul verbale d'udienza.

Nell'articolo pubblicato il 30 luglio 1993 erano state usate espressioni che Parovel ha ritenuto pesanti, al di là della normale polemica politica e del diritto di critica.

La "Voce Libera" che oggi ha sospeso le pubblicazioni, aveva ripreso attaccandole, alcune tesi sulla presenza di popolazioni di lingua slovena nelle valli dell'Ospo e del Risano a partire dagli ultimi anni del sesto secolo. "Una manipolazione della storia piuttosta ridicola, destinata ai consumatori di messaggi pubblicitari televisi" erano state definite le tesi di Parovel.

RAPPORTI NEL POLO

Staffieri: "Lista e Msi divisi da esternazioni"

Intervista di
Fabio Cescutti

Il comandante non vuole volare all'interno delle beghe che caratterizzano il quadro politico locale. Giulio Staffieri capogruppo del Melone in consiglio comunale fa quindi il punto nella veste di pompiere sui dissapori nel Polo.

Lista e An sono ai ferri corti: come mai è finito il feeling tra le due tradizionali forze della Destra triestina?

«Più che essere Lista e An ai ferri corti, siamo ai ferri corti sulle esternazioni di uno o più esponenti, ma per quanto mi riguarda le due forze hanno ancora i motivi d'unione che le avevano trovate alleate».

Che fine ha fatto il Polo?

«A livello comunale sul piano regolatore mi pare che abbia dato una dimostrazione di compattezza e di capacità di intervento riconosciuta da tutti a tutti i livelli. Le eventuali problematiche non sono tanto interne al Polo ma probabilmente alle singole componenti e ciò in particolare a livello regionale e nazionale».

Di Giorgio dice che la Lista ha esaurito il suo ruolo politico. Lei cosa risponde?

«In molti hanno detto nel corso degli anni che la Lista era finita e che aveva esaurito il suo compito. Attorno a noi vedo però solo partiti scomparsi, simboli trasformati, uomini spazzati via».

Un fatto è certo: spesso vi siete inseriti sotto altri simboli, prima il Psi, ora Forza Italia...

«Questa domanda mi consente di rafforzare il concetto sopra espresso: non ci siamo fatti assimilare nè dal Pli una volta, nè dal Psi un'altra, nè più di recente da Forza Italia, noi eravamo, siamo e resteremo la Lista per Trieste».

Anche nella LpT tuttavia non si scherza. Fra lei e Piero Camber ci sono visioni diverse che hanno raggelato i rapporti nel suo gruppo. E Giulio Camber, segretario del Melone, non riesce o non vuole tenere a freno il fratello minore.

Hanno detto tante volte che il Melone era finito

«Come noto la famiglia Camber è numerosa e sarebbe bene ricordare che probabilmente vi sono altre posizioni differenziate tra i vari fratelli».

Per esempio?

«Chiara Camber fa parte di un club Forza Italia».

Allora ha ragione chi dice che la Lista vuole monopolizzare Forza Italia?

«Assolutamente no, semplicemente tutti i Camber, per quanto ne so io, sono abituati a pensare con la propria testa».

Insomma con questi discussi legami fra Melone e Forza Italia come la mettiamo?

«Se Forza Italia a livello locale e regionale risulterà coerente con gli indirizzi nazionali io ritengo che la Lista potrà mantenere un rapporto, nel rispetto reciproco, finalizzato al consolidamento del Polo della libertà e del buon governo. Le beghe interne di sapore regionalistico e strapaesano non mi interessano».

Torniamo ai chiacchierati rapporti politici con Piero Camber: c'è proprio una frattura?

«Capisco che qualsiasi incidente di percorso, vedi il voto su un emendamento al piano regolatore, faccia gola a chi vuole polemizzare con noi, ma sono troppo esperto per cadere in questo tipo di polemiche».

Marini e Camber con il loro diverso approccio ai problemi all'attenzione del consiglio le creano qualche fastidio?

«I miei poveri timpani soffrono terribilmente. Naturalmente nel fare politica c'è chi grida e chi lavora in silenzio. L'importante è che l'uno e l'altro alla fine mirino allo stesso risultato positivo».

In conclusione lei che secondo i soliti bene informati è abbastanza vicino ad An, tanto che avrebbe minacciato il passaggio con il Msi, fra Menia e Di Giorgio a chi darebbe ragione?

«La battuta è facilissima: a Fini. Nel contingente insisto nel dire che tutti per le finalità del Polo dovremmo trovare il modo di enucleare quanto di positivo viene proposto di volta in volta da questo o quell'esponente dei vari partiti che si riconoscono nel Polo stesso. Per quanto riguarda il mio attribuito passaggio ad An, il giorno in cui dovesse essere nelle mie intenzioni non vi è dubbio che ne farei oggetto di una conferenza stampa. Per ora si rassegnino in molti: continuo con la Lista, nella quale nessuno nega il mio ruolo».

Carico in bilico

Traffico bloccato, ieri verso le 18, nel tratto via Giulio Cesare-Riva Ottaviano Augusto. Il carico di legname di autoarticolato che usciva dal porto si è sbilanciato mentre il mezzo si stava immettendo in via Giulio Cesare. Con caute manovre il Tir, scortato dai vigili del fuoco, è rientrato in porto. (Italfoto)

IERI SERA IN CONSIGLIO COMUNALE

Verso un accordo sul presidente Si fa il nome di Beppe Dell'Acqua

Verso un accordo sulla presidenza del consiglio comunale. Ieri sera i gruppi di maggioranza hanno ripreso i contatti a margine dell'assemblea dopo le polemiche dei giorni scorsi e la decisione di rinviare l'elezione. Si è rivisto il capogruppo di Alleanza per Trieste, Alberto Russignan, che ha voluto dare un'accelerata alla questione ancora aperta. Sui nomi le bocce sono cucite e il riserbo è massimo. Ma stando alle indiscrezioni, potrebbe spuntarla lo psichiatra Beppe Dell'Acqua, indipendente del Pds, con la vicepresidenza che potrebbe essere assegnata a un esponente della minoranza slovena, forse l'avvocato Peter Mocnik.

Il nome di Dell'Acqua potrebbe avere in consiglio un consenso più ampio. E proprio questo sarebbe l'obiettivo della coalizione. «Serve una presidenza del consiglio capace di intenderne le potenzialità, difenderne gli spazi e parlarne autorevolmente con sindaco e giunta - dichiara De Rosa - il Pds vuole un confronto su queste linee fra la maggioranza e tutte le forze politiche, anche se con la giunta non sono venute meno nè la stima nè la lealtà».

In aula è proseguito intanto il dibattito sul bilancio che continuerà stasera. Hanno parlato Dolenc e Dionis del Pds, Piero Camber della Lista, Bran del Ppi, Berdon e Budinich di Alleanza per Trieste.

La giunta ha accolto la mozione di Rifondazione comunista sulla difesa e la quantificazione in uno specifico capitolo della finanziaria nazionale dei fondi per la minoranza slovena, dopo il voto a Montecitorio in cui la destinazione è passata fra i miliardi che eroga discrezionalmente la presidenza del consiglio.

Serpi di Alleanza nazionale ha chiesto che si discutesse in aula sull'argomento. Ma il presidente Marchesich ha precisato che, essendo la mozione accolta, non era enecessario. E Sulli ha rimarcato come la giunta Illy sia non solo rimasta legata al polo di centro sinistra, ma che anzi è andata più a sinistra ancora facendo propria la mozione dei comunisti.

f.c.

Giuseppe Dell'Acqua

COMUNE

«Palazzo aperto»: raccolte 200 firme

Il «Patto per Trieste» ha iniziato una raccolta di firme per proporre al sindaco l'entrata di un certo numero di cittadini garanti, non politici, nella commissione per la trasparenza e l'istituzione di due commissioni permanenti, per la programmazione dello sviluppo scientifico e per la protezione civile e la tutela ambientale, entrambe con ruolo consultivo, composte da specialisti e tecnici non politici. Secondo il «Patto per Trieste» l'ammissione di esterni nella commissione trasparenza assicurerebbe la sua operatività a tutela del cittadino. La creazione delle altre due commissioni, invece, consentirebbe un monitoraggio comunale in due delicati settori: nel primo caso — si dice in una nota - perchè la scienza ha bisogno anche di un'opera divulgativa e di una promozione a livello di turismo scientifico da parte del Comune, nel secondo perchè l'amministrazione si doterebbe di un organismo di cui ogni Comune italiano dispone.

L'iniziativa di 'depoliticizzazione' ha già raccolto 200 firme e proseguirà sabato e domenica. Quando sarà raggiunto il tetto di mille sostenitori la richiesta verrà presentata al sindaco. La raccolta delle sottoscrizioni, comunque, continuerà fino che il «Patto» non otterrà una risposta ufficiale da parte dell'amministrazione.

L'INTERVENTO

«An non fa da puntello alla LpT in estinzione»

Le considerazioni che ho avuto occasione di esprimere sulla situazione politica cittadina hanno inquietato, e non poteva essere diversamente, il presidente della LpT Gambassini che ha posto tre domande ad Alleanza Nazionale nella sua rappresentanza ufficiale, ma alle quali desidero rispondere anche personalmente per ragioni di chiarezza nei confronti dell'opinione pubblica.

1) Non è affatto vero che ho auspicato come salvezza per Trieste una «Lista Illy», è vero invece che ho più semplicemente preso atto di questa idea, che sarebbe una novità nel quadro politico cittadino. Anzi, ho rimarcato che proprio quelle forze che avevano sostenuto la candidatura Illy (Pds-Ppi ecc.), si troverebbero spiazzate in quanto orfane oltre che di idee anche del capo cordata. Mi chiedo però se questa interpretazione del mio pensiero fatta dal Gambassini non sia il frutto di un suo sogno di natura freudiana.

2) Quando secondo Gambassini attacco la LpT non faccio fronte comune con il Pds o con oscuri uomini di Forza Italia, ma mi limito a sottolineare l'inaffidabilità dimostrata a più riprese dal «melone quattro stagioni» pronto a passare dall'alcova socialista (Camber faceva parte del gruppo parlamentare di Craxi) all'alcova di Alleanza Nazionale (elezioni comunali) all'alcova di Forza Italia e Lega (elezioni politiche), determinando in questo modo l'elezione del senatore progressista, e da ultimo nell'alcova democristiana in un menage a tre con la Lega. Se per Gambassini questi continui cambiamenti di partner stanno a dimostrare un comportamento politicamente lineare è un'opinione che può anche sostenere, ma che lascio più volentieri al giudizio degli elettori.

4) Non ho attaccato l'on. Menia di cui anzi ho sottolineato la fedeltà di sostenitore delle linee politiche dell'on. Fini. Mi sembra invece che Gambassini abbia voluto accomunare strumentalmente l'on. Menia all'on. Vascon che invece si è stato oggetto delle mie critiche in quanto nella sua attività politica non ho riscontrato posizioni interessanti o valide oltre a quelle sul contenzioso con la Slovenia. Inoltre, con Antonione, rappresenta a Trieste una posizione equivoca di Forza Italia che, a mio giudizio, è dominata politicamente dalla LpT e ha altresì determinato l'emarginazione di tutta una serie di club non allineati su tali posizioni mentre in relazione alla sua pretesa nomina a responsabile unico di Forza Italia a Trieste «è caduta (per dirla esattamente con le parole del senatore Romoli) in un equivoco, si è inventata cose circostanziate». Ma d'altra parte proprio la difesa d'ufficio che Gambassini si è sentito in dovere di sostenere sta a dimostrare che le considerazioni che ho fatto hanno centrato in pieno la situazione. Se poi per Gambassini la compattezza del Polo passa attraverso un ruolo di Alleanza Nazionale portatrice d'acqua alle farfalleggianti linee della LpT, o di sostegno alla già traballante giunta regionale, dove si può verificare con plastica concretezza l'inesistenza del Polo, allora credo di essere nel giusto quando sostengo che da noi il Polo non è mai esistito e che quello che Gambassini propone ad Alleanza Nazionale io lo definirei non un compattamento ma un appiattimento.

In conclusione il mio intervento era teso a ribadire la possibilità per Alleanza Nazionale di svolgere un ruolo da protagonista in questa città, di volare alto, perché la svolta impressa da Fini è di natura strategica e consente oggi, ma ancor più dopo il congresso di gennaio, di determinare la politica nazionale e locale e quindi di Trieste. Ma per «volare alto» Alleanza Nazionale non può e non deve fare la ruota di scorta della LpT o delle sue clonazioni in Forza Italia ma, superando la miope prospettiva delle «castagne e vino» proposta da una LpT che ha ormai esaurito il suo ruolo politico, offrire all'elettorato triestino un progetto politico di ampio respiro che, spaziando a 360 gradi, possa soddisfare le esigenze civili e politiche di questa nostra città con una concezione di destra sociale e moderna.

Mauro Di Giorgio

PER IL LAVORO ALLA DOMENICA E AL LUNEDI' IN DICEMBRE I SINDACATI CHIEDONO AUMENTI DEL 70%

Negozi, la guerra dei soldi

«Comune e associazioni dei commercianti non ci hanno interpellato», afferma Silvano Gherbaz (Cisl)

«Lavorare alla domenica e al lunedì può andare bene, ma non per lo stesso stipendio dello scorso anno». È stato sufficiente l'annuncio del prossimo inizio dello «shopping natalizio», che anche per quest'anno seguirà la consueta falsariga con le saracinesche dei negozi alzate ininterrottamente per tutto dicembre fino a Natale, e subito si è scatenata la «guerra dei soldi».

Le organizzazioni sindacali dei dipendenti del commercio hanno infatti sollevato subito la bandiera di una decisa rivendicazione di categoria, per ottenere un aumento in busta paga rispetto allo scorso anno. «Nel dicembre '93 ci eravamo accontentati di un aumento del 30% di retribuzione giornaliera — ha detto ieri Silvano Gherbaz, segretario provinciale della Cisl-Fisascat — oggi invece chiediamo, per il prossimo mese, il 70 % in più di paga al giorno».

La reazione dei rappresentanti dei dipendenti sembra sia stata suscitata dall'aumento degli stipendi dei lavoratori dei supermercati: nei giorni festivi guadagnano più del doppio.

«Fra l'altro non siamo neppure stati convocati dal Comune, al quale avevamo ripetutamente chiesto un incontro, e dalle organizzazioni di categoria dei commercianti, per una discussione equilibrata fra tutte le parti interessate — ha aggiunto — e questo atteggiamento ci sembra per lo meno scorretto».

Ma cos'è che fa scattare l'intera categoria dei dipendenti del settore commercio, considerato che l'apertura totale nell'ultimo mese dell'anno e ormai una consuetudine consolidata?

È da supporre che la molla sia rappresentata dal fatto che i dipendenti della grande distribuzione da tempo hanno ottenuto aumenti particolarmente significativi, nell'ordine del 130% della retribuzione giornaliera (sono dati dichiarati dall'organizzazione di categoria dei commercianti che operano nel settore delle grandi catene).

D'altra parte, in questo settore il riconoscimento dell'aumento di stipendio per le prestazioni eccezionali durante le festività esiste da parecchi anni, com'è del resto abituale «compensare» il lavoro domenicale o comunque festivo con un altro giorno di riposo. «Questo è un traguardo che dobbiamo rapidamente raggiungere anche nel settore del dettaglio — ha detto Gherbaz — perché non c'è motivo per avere una differenziazione così marcata fra operatori dello stesso comparto».

Ai dipendenti dei commercianti di piccola e media dimensione, fino a qualche anno fa non venivano riconosciuti aumenti: in loro sostituzione c'erano alternative diverse, come i giorni di riposo in più.

Un altro discorso valeva invece per la grande distribuzione, che da sempre deve fare i conti con enormi afflussi di clientela, in particolare durante il periodo festivo.

Insomma la «bagarre» è scoppiata. Come da copione, la vigilia del mese più redditizio dell'anno per il comparto commerciale della città è caratterizzata da polemiche, e fra un po', c'è da starne certi, riaffiorerà anche il problema della possibilità di circolare in centro con le automobili senza limitazioni.

L'INTERVENTO

«Revoltella, gestire l'esistente pare l'unico obiettivo»

L'ultima cosa che avremmo voluto, nel decidere di uscire dal Curatorio del Museo Revoltella, era l'aprire una polemica sterile (e incomprensibile all'opinione pubblica) a colpi di lettere e contro-lettere, di accuse e contro-accuse. Ma le «precisazioni» formulate dal prof. Lago, presidente del Curatorio, e dalla dott. Masau Dan, direttrice del Museo (e pubblicate domenica dal «Piccolo») ci impongono, assai malvolentieri, una replica.

Non è affatto vero (l'accusa è semplicemente sbalorditiva) che da parte nostra vi sia stato un preconcetto atteggiamento critico nei confronti dell'Amministrazione, e in particolare dell'assessore alla cultura, prof. Damiani. Nominati dal consiglio comunale come rappresentanti del Comune in seno al Curatorio, perché mai avremmo dovuto nutrire aprioristiche animosità verso l'organismo che ci onorava della sua fiducia?

E' vero il contrario: il nostro atteggiamento è stato fin dall'inizio collaborativo e costruttivo, nella speranza che il Museo (sorretto anche da un'Amministrazione meno precaria che in passato) si desse finalmente un'identità e un ruolo, operasse delle scelte strategiche sulla lunga distanza, formulasse programmi di ampio respiro, mettesse in cantiere iniziative scandite nell'arco del quadriennio di presumibile (e auspicabile) durata degli attuali assetti di governo locale.

Per la prima volta c'era la concreta possibilità di lavorare non solo guardando all'immediato domani, ma anche pianificando gli impegni scientifici ed espositivi sulla base di precise scelte culturali. In quest'ottica abbiamo contribuito, con suggerimenti e stimoli, illudendoci di portare il nostro piccolo contributo alla crescita del Museo.

Non siamo stati capiti, e ce ne dispiace moltissimo. Ma tra il fraintendimento e le accuse gratuite c'è una bella differenza. Non ci piace che ci vengano attribuiti sentimenti mai nutriti, così come non ci piacciono certe inesattezze. Non è vero infatti (come si afferma nella lettera pubblicata domenica) che nell'ultima seduta del Curatorio sia stato presentato il programma di mostre per il biennio 1995-'96. Il programma presentato dalla Direzione (e approvato tacitamente, senza votazione) riguardava il solo 1995, ovvero l'immediato domani; e in esso, al contrario di quanto si asserisce, non ci riconosciamo affatto.

Ancora due doverose rettifiche: la mostra su Enrico Nordio è stata suggerita non all'attuale, bensì alla precedente gestione del Curatorio; la scelta del docente della Scuola libera di figura è avvenuta con il voto unanime del Curatorio, dopo un esame delle domande presentate da molti candidati.

E con ciò chiuderemmo volentieri ogni polemica, augurando ai responsabili del Museo buon lavoro in quella «gestione dell'esistente» che, con tutta evidenza, continua a essere (peccato!) il solo obiettivo di un'istituzione dalle enormi e inespresse potenzialità.

Roberto Curci
Livio Schiozzi

IL FURTO MILIONARIO ALL'OREFICERIA GIRARDINI

Il mistero delle chiavi duplicate Si cerca il basista del colpo

Troppi misteri nel colpo all'oreficeria Girardini di via Giulia 55. Le due cassaforti sono state ripulite con cura e attenzione. Quattrocento milioni di gioielli e orologi sono come volatilizzati. E nessuna porta è stata forzata. Tutte sono state aperte con la copia delle chiavi. Sì, il giallo, si potrà risolvere solo quando la squadra Mobile avrà capito com'è stato possibile riprodurre le chiavi lasciandole al loro posto e cioè nell'abitazione della proprietaria dell'orefi ceria, Lidia Morselli, 46 anni. Ma questa è solo un'apparente contraddizione. Sono cinque le chiavi che hanno usato i malviventi per entrare e aprire i forzieri. Di queste esistono solo due copie. Una la teneva in borsetta la titolare, l'altra era custodita, anzi nascosta, nell'abitazione di Lidia Morselli in via Fabio Severo 140.

Il bottino non è finito in città: per la polizia non esistono ricettatori in grado di pagare rilevanti somme di denaro

A questo punto si possono fare solo ipotesi. Una confermata dagli stessi investigatori è che il basista del colpo potrebbe essere stato qualcuno molto vicino alla famiglia, una persona cioè che, a vario titolo, ha avuto accesso all'appartamento dove erano custodite le chiavi di riserva della gioielleria di via Giulia 55 e che sapeva dove erano nascoste. Altrimenti non si potrebbe spiegare il giallo delle cinque copie delle chiavi. Altro punto delle indagini è quello dei ricettatori. Quei gioielli del valore di 400 milioni un ricettatore li paga circa 150. Poco, ma comunque tanto per un triestino. Alla mobile spiegano infatti che non esiste in sostanza sulla piazza cittadina un ricettatore in grado di sborsare cash 150 milioni. Dunque è verosimile ipotizzare che i gioielli siano finiti fuori città, forse in Veneto.

Testimonianze: è questo l'ultimo capitolo delle indagini che lo stesso capo della Mobile Sodano ha definito «assai difficili». Per tutta la giornata di ieri la polizia ha sentito numerose persone che, tra l'altro, potrebbero aver fornito una sorta di identikit dei ladri. Sviluppi? «E' troppo presto per parlarne», risponde Sodano.

LADRO

Vestito da donna

Vabbè rubare una macchina ma poi travestirsi da donna è forse un po' troppo. L'altra notte i poliziotti sono stati colpiti dall'aspetto appariscente della conducente di una 500. L'hanno fermata.

Non solo la vettura era rubata ma la conducente era... il conducente: Marino Corodessi, 32 anni, via Gradisca 2. E' finito al Coroneo.

IN POCHE RIGHE

Cerimonia solenne per la patrona dei carabinieri

Con una solenne cerimonia nella sede del comando provinciale, i carabinieri di Trieste hanno celebrato la ricorrenza della patrona «Virgo Fidelis» e del 53.o anniversario della battaglia di Culqualber. Il rito religioso è stato officiato dal vescovo monsignor Lorenzo Bellomi. Il comandante provinciale colonnello Giuliano Ferrari ha quindi commemorato la ricorrenza storica per la quale la bandiera dell'Arma è decorata della sua seconda medaglia d'oro al valor militare. Alla cerimonia hanno partecipato il viceprefetto Vergone e il vicecomandante militare colonnello Mannino. Erano presenti il questore Giliberti, il comandante della polstrada Serafino, il responsabile della scuola di polizia Faggiano, il capo ufficio comando della Finanza Pisanello e il capitano di fregata Pasetti. Un particolare significato ha avuto la partecipazione alla cerimonia dell'ottantaseienne carabiniere Giovanni Starich, istriano, reduce del Gruppo carabinieri Mobilato a Gondar (Africa orientale) che, da trenta chilometri di distanza, fu testimone del lungo assedio di Culqualber.

In sciopero per tre giorni i dipendenti dell'Hotel Savoia

La Cisnal, d'intesa con la Cgil, ha proclamato fino a domani lo sciopero dei dipendenti dell'Hotel Savoia (gruppo Star Hotel). Lo sciopero - si legge in una nota della Cisnal - è finalizzato alla stipula del contratto integrativo aziendale che la Star Hotel nega da due anni ai dipendenti della sede di Trieste. La direzione dell'albergo - prosegue il comunicato - in violazione dello statuto dei lavoratori ha precettato dipendenti di altre città e fatto ricorso a locali cooperative di servizi. Sulla vicenda la Cisnal ha sollecitato l'intervento dell'Ispettorato del lavoro.

Confesercenti: entro il 30 novembre la domanda per le concessioni di posteggio in aree pubbliche

L'Anva-Confesercenti ricorda a tutti gli operatori su aree pubbliche la scadenza, il 30 novembre, per la presentazione ai Comuni della domanda relativa al rinnovo della concessione per il psoteggio, e invita gli interessati a presentarsi presso la sede della'associazione, via Battisti 2, con l'originale del permesso entro venerdì prossimo.

UN'ANZIANA E' STATA TROVATA CADAVERE IN MARE

Annega davanti a piazza Unità

La vittima era senza documenti e non è ancora stata identificata dagli investigatori

Il corpo dell'anziana annegata, deposto sull'imbarcadero davanti a piazza dell' Unità. (Foto Sterle)

Disgrazia o suicidio? Il cadavere di una donna dall'apparente età di settant'anni, è stato trovato ieri mattina nello spazio di mare proprio davanti a piazza Unità. Ma è un mistero sulla sua identità. Documenti non ne sono stati trovati. L'unica cosa certa è che la morte risale ad appena qualche ora prima del ritrovamento, come ha stabilito da un primo esame il medico legale Fulvio Costantinides. Un giallo che stanno cercando di risolvere gli agenti della squadra giudiziaria della Polmare.

L'allarme è scattato alle 8.30. A quell'ora un passante ha notato galleggiare proprio davanti a piazza Unità un cadavere. L'uomo si è recato immediatamente in prefettura dove ha avvisato il piantone. Pochi minuti dopo sono giunti gli agenti della Polmare e i vigili del fuoco che hanno ripescato il cadavere. La donna indossava un cappotto scuro e un vestito di colore blu con dei fiorellini stampati. Aveva i capelli tinti in rossiccio che originariamente erano bianchi. Nella borsetta sono stati trovati solo pochi spiccioli e nessun documento che potesse portare all'identificazione. La morte è attribuibile ad annegamento: così ha dichiarato sul referto il medico legale. Il corpo non presentava nessuna ferita.

Ma chi è quella donna? Subito sono scattate le ricerche. La polizia ha controllato l'elenco degli scomparsi e le denunce ma senza risultati positivi.

Rinviato a gennaio il processo Romanò

E' stata rinviata al 30 gennaio l'udienza che ieri avrebbe portare davanti al Gup il direttore generale dell'Acega, l'ingegner Gaetano Romanò; il presidente della "Mari e Mazzaroli", il comandate Riccardo Mari e l'amministratore delegato di questa società, il geometra Antonio Barca. Sono tutti accusati di corruzione.

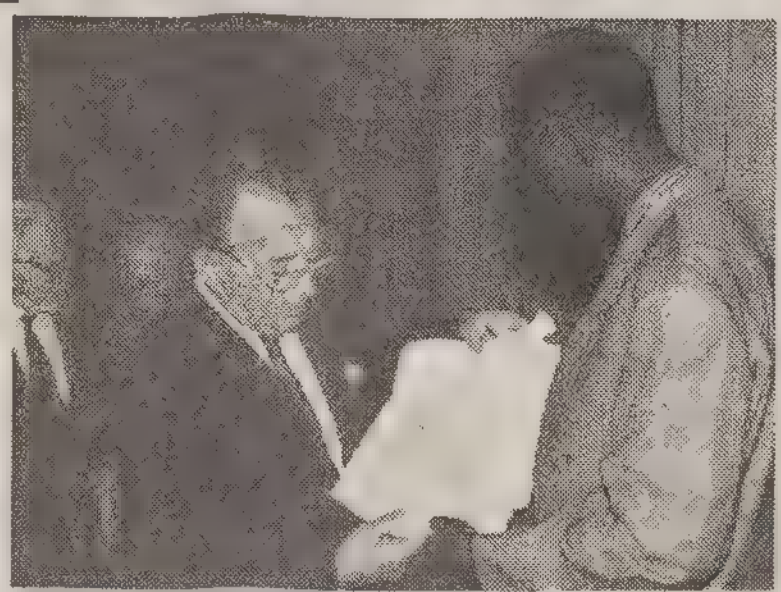
Il rinvio è stato determinato da un impegno in Cassazione del difensore di Romanò, l'avvocato Luciano Sampietro. L'incheista che ha portato anche in carcere Romanò e Barca, vuole far luce su alcuni appalti della Municipalizzata e su alcuni "regali" asseritamente ricevuti dal dirigente dell'Acega. La Procura ha indagato a lungo sulla villetta di 76 metri quadrati che Romanò possiede a Prosecco: lavori per una quarantina di milioni sarebbero stati realizzati da due ditte che lavoravano in subappalto con la "Mari e Mazzaroli".

Ai ricercatori senegalesi il premio Rovis

Con una semplice ma significativa cerimonia, è stato consegnato ieri pomeriggio all'Associazione dei ricercatori senegalesi il premio «Primo Rovis» per la divulgazione scientifica. La manifestazione, svoltasi al Teatro Miela nell'ambito della quarta edizione degli Incontri di scienza e fantascienza, ha visto la presenza, oltre che del commendator Rovis, del dottor Santinelli in rappresentanza del ministro dela Ricerca scientifica Podestà, dell'assessore alla cultura del Comune Damiani e dai rappresentanti delle istituzioni scientifiche che operano nella nostra città.

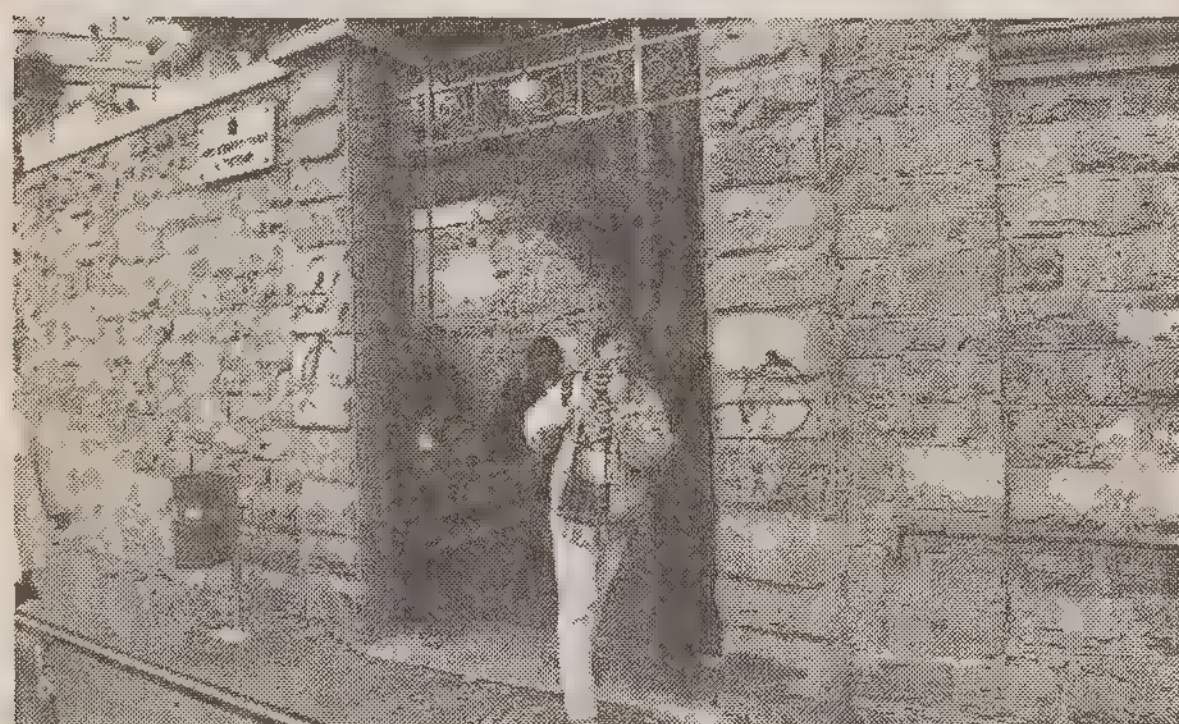
Il premio Rovis viene assegnato annualmente a personalità o associazioni particolarmente attive nel loro impegno per la diffusione della cultura scientifica. La commissione giudicatrice, che ha ricevuto l'approvazione del Centro internazionale di fisica teorica e dell'Accademia delle scienze del Terzo mondo, ha assegnato il riconoscimento all'Acs, ha detto il professor Paolo Budnich, per i suoi meriti nella diffusione della cultura scientifica in un Paese, il Senegal, tra i più attivi in Africa sia nella ricerca che nella divulgazione scientifica.

Per l'associazione dei ricercatori senegalesi era presente il professor Diafara Touré, suo presidente, che ha sottolineato come l'Acs sia un'associazione apolitica che, sorta nel 1982, si propone di suscitare una mobilitazione delle scienze per giungere a una soluzione dei problemi di sviluppo del Senegal e degli altri Paesi del continente africano. «Il premio — ha aggiunto Touré — rafforza le capacità finanziarie dell'Acs, consentendo in questo modo di continuare in quelle iniziative scientifiche già avviate in collaborazione con il governo senegalese per il progresso della cultura scientifica che — ha concluso il presidente dell'Acs — è la base indispensabile per il progresso economico e sociale del Paese. Consegnando il riconoscimento nelle mani del professor Touré, Primo Rovis si è detto felice che ad essere premiato sia stato un Paese africano, ma non ha nascosto una punta di rammarico perché, ha detto, «il mio sforzo è più riconosciuto all'estero che non a Trieste».

Paolo Marcolin

Primo Rovis consegna il premio al presidente della Associazione ricercatori senegalesi, Tourè. (Italfoto)

SBARCA ANCHE IN CITTA' LA PROTESTA STUDENTESCA E SI DA' IL VIA ALLE LEZIONI AUTOGESTITE

Oberdan e Carducci occupati

Assemblee sono in programma anche in molti altri istituti superiori; fermento al Nordio, al Dante e al Galilei

In alto, il Carducci occupato (Italfoto). Qui sopra, alcuni studenti all'uscita dell'Oberdan (foto Sterle).

«Oberdan» e «Carducci» da ieri sono occupati in nome dell'autogestione, assemblee di studenti sono in programma in molti istituti superiori e non è escluso che alla protesta inscenata da scientifico e magistrali si associno nelle prossime ore anche altre scuole cittadine.

Che sarebbe stato un lunedì «caldo» lo si era intuito già nei giorni scorsi, quando proprio gli studenti dell'«Oberdan» avevano prospettato la possibilità di autogestire orario e programmi; restavano da definire forme e metodi di una protesta che tra gli studenti medi cova da tempo. Così ieri mattina sono state raccolte le 100 firme necessarie per richiedere al preside Franco Codega la convocazione dell'assemblea straordinaria: nella palestra dell'istituto si è iniziato un lungo confronto tra il comitato per l'autogestione e lo stesso Codega, la cui proposta compromissoria di avviare una sorta di «cogestione» tra studenti e professori (un'ora al mattino e un'ora e mezzo al pomeriggio incentrate su riforma scolastica, educazione civica, storia contemporanea, ecc.) non è stata accolta.

Nuova assemblea alle 16 e decisione di occupare l'istituto: fonti non verificabili interne all'«Oberdan» assicurano che almeno un centinaio di studenti ha passato la prima notte all'interno della scuola. Questa mattina verranno stabilite con esattezza la composizione dei gruppi di lavoro, i tempi e le persone che dovrebbero affiancare gli studenti nelle lezioni autogestite; è escluso che saranno i professori, mentre pare più probabile che a intrattenere gli studenti saranno chiamati degli universitari.

Più rapidi gli eventi al «Carducci»: al termine dell'assemblea non richiesta secondo le vie previste, ma egualmente autorizzata dalla preside, la professoressa Polo, la scuola è stata dichiarata occupata: l'atrio è stato ostruito con decine di banchi portati fuori delle classi, sono comparsi bonghi e chitarre e nel pomeriggio gli studenti dovevano ritrovarsi per stabilire come gestire le prossime ore. La sensazione è che il malessere sia diffuso, ma che non sia individuato con chiarezza un motivo specifico che giustifichi proteste così clamorose.

Fermento anche in altri istituti: in una quinta del «Nordio» erano assenti diciassette studenti su ventitré; assemblee «per motivi interni» erano in corso al «Dante», mentre al «Galilei» il vicepreside Franco De Mori, dopo un incontro che si è tenuto la scorsa settimana con una commissione di nove studenti, ha assicurato che la documentazione legislativa sulla discussa riforma scolastica verrà esaminata; lunedì i risultati dell'analisi saranno sottoposti all'assemblea degli studenti, ma fino a quel momento gli stessi studenti hanno assicurato che in cambio non verrà adottata nessuna azione che interferisca con il regolare svolgimento delle lezioni.

g. l.

LA SETTIMANA SUL CONTAGIO AL «MIELA»

Viaggio per 400 giovani fra le malattie infettive

Il professor Panizon durante l'incontro con gli studenti al Teatro Miela (Italfoto).

Lo sapevate che lo stress è il miglior alleato del raffreddore? Che il genoma di ciascuno di noi si origina dai virus? E che tra le patologie infettive la palma della più misteriosa non spetta affatto all'Aids, ma alla sesta malattia, appannaggio esclusivo dei bimbi di due anni?

A guidare quasi 400 studenti delle superiori lungo le rotte di morbillo, varicella, raffreddore, influenza e affini, è stato Franco Panizon, primario della Clinica pediatrica del Burlo Garofolo, che con questo viaggio nei segreti delle malattie infettive ha inaugurato ieri mattina al «Miela» la settimana degli Incontri di scienza e fantascienza dedicata al contagio. In che modo si propagano le infezioni, quali sono i tratti distintivi delle principali malattie infettive, perché è arrivato il colera in Italia, perché il morbillo (da noi fastidio banalissimo) è la principale causa di mortalità per i bimbi dei Paesi in via di sviluppo. Ancora una volta la formula, ormai collaudata dagli organizzatori, della lezione (per nulla scolastica) seguita dal dibattito col microfono che gira in sala stile «talk-show», ha conquistato i ragazzi che si sono scatenati in una raffica di quesiti e curiosità. A ulteriore dimostrazione del fatto che anche la scienza, servita con gusto, diverte e appassiona.

Gli incontri per le scuole superiori proseguono oggi alle 9 con una conversazione di Andrea De Manzini, del Burlo, sull'Aids. Domani Giuseppe Dell'Acqua, del Dipartimento di salute mentale, parlerà del contagio nel sociale: bande, mode e comportamenti giovanili. Dopodomani sarà di nuovo la volta di Franco Panizon, che spiegherà le malattie dei bambini ai piccini delle elementari.

Accanto alle manifestazioni dedicate agli studenti, la quarta edizione degli Incontri di scienza e fantascienza, organizzato nell'ambito della settimana della cultura scientifica europea dal Laboratorio dell'immaginario scientifico, dal corso di specializzazione in giornalismo scientifico della Sissa, dalla Cappella underground e dall'ospedale infantile Burlo Garofolo, propone fino a domenica una serrata maratona di dibattiti, tavole rotonde, film, video, spettacoli, mostre e giochi sul tema della contaminazione: delle malattie, delle idee, dei comportamenti e delle emozioni.

Ieri pomeriggio, dopo la consegna del Premio Rovis per la divulgazione scientifica (di cui riferiamo in altra pagina), si è parlato delle grandi malattie epidemiche nella storia della medicina e della società. Oggi al «Miela» continuano le proiezioni cinematrografiche. Alle 16.30 va in onda «La notte americana del dottor Fulci»; alle 17 incontro con il regista Lucio Fulci; alle 20.30 «Zombi 2»; alle 22 «Aftermath» e «Alicia»; alle 22.45 «Martin». Giovedì alle 17 si discuterà della chimica dell'universo e dell'origine della vita. Il dibattito sarà moderato da Arturo Falaschi dell'Icgeb.

Daniela Gross

UNIVERSITARI

Una nuova assemblea oggi pomeriggio all'Aula Ferrero

Nuova assemblea questo pomeriggio alle 15 alla facoltà di Lettere e filosofia di Trieste (aula Ferrero, via dell'Università 7).

Mentre prosegue l'occupazione dell'aula magna al dipartimento di Storia, gli studenti si organizzano in vista del corteo di protesta previsto per giovedì. L'agitazione, che ha preso il via giovedì scorso, ha ottenuto numerosi segnali di solidarietà.

«Nonostante il week-end - hanno spiegato i ragazzi - sono stati moltissimi gli studenti che sono venuti a trovarci al dipartimento per vedere che cosa sta succedendo». Continui anche i contatti con i ragazzi delle scuole superiori triestine che aderiranno alla manifestazione di protesta di giovedì. Il corteo partirà da piazza Oberdan per dirigersi fino alla sede centrale dell'ateneo triestino. L'incontro di oggi invece è fissato per le 15 nell'aula Ferrero dell'istituto di Psicologia in via dell'università 7.

Nessuna reazione per ora da parte del rettore dell'università Giacomo Borruso chiamato direttamente in causa dagli studenti. Obiettivo primario della protesta è infatti il ritiro della delibera del consiglio di amministrazione dell'ateneo che sancisce l'aumento delle tasse d'iscrizione.

Ottimo appare invece, a detta dei ragazzi, il rapporto con il direttore del dipartimento di Storia. Finora la situazione sembra tranquilla senza incidenti di alcun tipo. I ragazzi hanno a disposizione, oltre all'aula magna, un fax e un telefono.

Procedono i lavori delle varie commissioni di studio autogestite che non interferiscono con lo svolgimento regolare della didattica e degli esami. Ancora vietate invece le riprese televisive e le fotografie delle assemblee.

e.o.

LETTERA DEL COMANDANTE DEI VIGILI AI PRESIDI DI OBERDAN E DA VINCI

Tutti uguali dinanzi alle multe

La polemica era nata dopo il blitz del 20 ottobre contro i motorini in «sosta selvaggia»

Dopo le multe ai motorini in divieto di sosta in via Veronese e la successiva difesa d'ufficio dei presidi di «Da Vinci» e «Oberdan» che avevano giustificato gli studenti multati, adesso scende in campo il comandante dei vigili urbani, Franco D'Ambrosi. In un'articolata lettera inviata ai rispettivi capi d'istituto, Oscar Venturini e Franco Codega, e al nostro giornale, D'Ambrosi, oltre a lodare «il comportamento degli agenti accertatori, che hanno adempiuto il loro ufficio, in quanto in seguito alla constatazione di un illecito la legge non conferisce loro alcuna discrezionalità sull'applicazione della sanzione prevista, anzi, l'eventuale mancata comunicazione della stessa configura la fattispecie penale dell'omissione di atti d'ufficio», se la prende con un certo atteggiamento volto a minimizzare la vicenda e a far chiudere un occhio ai vigili.

«Si tratta di argomenti altamente demagogici - replica D'Ambrosi - messi in pasto all'opinione pubblica e che trovano un terreno fertile di consenso».

«Di fronte alla razionalità e alla freddezza della legge - continua la lettera - non possono non commuovere i discorsi stile "cuore di mamma"».

Niente di peggio, secondo il comandante della polizia urbana, per l'educazione e la formazione dei cittadini di domani. «Dietro alla commissione di ogni illecito - prosegue D'Ambrosi - c'è una vicenda umana che lo può giustificare».

Auto lasciate in doppia fila per fare una piccola commissione urgente, in sosta vietata per una vista medica: «Nessuno commette infrazioni per spirito di contraddizione o per sport», garantisce D'Ambrosi, per cui «scusare gli studenti del "Da Vinci" equivale a scusare chi va dal medico o al lavoro e non trova posteggio regolare».

E non è tutto: «Nella convivenza civile - rincara la dose il comandante - non si può dimenticare che oltre alla sfera personale viviamo in un ambito sociale le cui regole devono essere rispettate anche quando contrastano con i propri interessi soggettivi». Secondo D'Ambrosi «far prevalere la propria sfera personale sugli interessi della comunità equivale a impostare un discorso viziato alla base, aprendo la strada al puro individualismo, le cui degenerazioni - conclude il comandante dei vigili urbani - portano alla negazione della coscienza del vivere sociale con le conseguenze che la storia ci insegna».

Il blitz dei vigili risale al 20 ottobre scorso, quando in via Veronese, a un centinaio di studenti che avevano posteggiato i motorini sul marciapiede, venne fatta la multa per divieto di sosta: 100 mila lire.

g. l.

MUGGIA / PERCHE' VENGANO GARANTITI I FONDI ANCHE NEL 1995

Mozione pro sloveni

Il sindaco si attiverà presso il presidente del Consiglio - L'Unione contraria

Anche il sindaco di Muggia si attiverà presso il presidente del consiglio dei ministri e i parlamentari triestini perché venga assicurata la continuità dei finanziamenti alla comunità slovena e venga varata al più presto una legge di tutela della minoranza. Un impegno, questo, affidatogli dalla mozione che reca la firma dei consiglieri di «Insieme» Diego Apostoli, Cinzia Ostrouska, Marko Savron e Fulvio Zuppin, a fronte della ventilata soppressione di tali stanziamenti nella finanziaria '95.

In una Muggia dove già da anni opera l'Associazione degli sloveni e dove esistono una scuola materna e una elementare di lingua slovena, la questione si pone, secondo i firmatari, con rilievo. Tanto più che tali fondi sarebbero «indispensabili al fine di attuare l'articolo 6 della Costituzione e l'articolo 3 dello Statuto del Friuli- Venezia Giulia», indicanti «la necessità di assicurare gli strumenti per la tutela delle minoranze linguistiche e la parità di diritti e trattamento tra cittadini».

Se la legge «sulle aree di confine» stabiliva un finanziamento annuale di quattro miliardi a sostegno dell'attività della comunità italiana nell'ex Jugoslavia e di otto miliardi a favore di quella slovena in Italia, la finanziaria '94 aveva abrogato tale articolo, diminuendo lo stanziamento a 6 miliardi e inserendolo nei capitoli di spesa di competenza della presidenza del Consiglio dei ministri.

Una posta in bilancio che nel 1995 rischierebbe di essere definitivamente soppressa. Passata con i soli voti della maggioranza, la mozione ha visto l'astensione della Lega e di Italo Santoro, e il pronunciamento contrario dell'«Unione».

b. m.

MUGGIA / TRAFFICO AD AQUILINIA

«E' solo strumentale la raccolta di firme»

La raccolta di firme contro la proposta Camus? «Strumentale e frutto di disinformazione, oltre che inutile, dato che non si tratta di un progetto definitivo e che la giunta non ha ancora preso alcuna decisione al riguardo». Questo il giudizio del consigliere di «Insieme per Muggia» Fulvio Zuppin a fronte dell'iniziativa che nei giorni scorsi ha preso il via ad Aquilinia.

E a riprova che il piano viario illustrato alla popolazione nella scorsa assemblea pubblica sia suscettibile di modifiche, Zuppin ricorda come tale proposta sia al vaglio della seconda commissione consiliare, di cui lo stesso consigliere fa parte.

«Che gli abitanti si tranquillizzino. Lo stesso professor Camus - afferma - non ha alcuna difficoltà nel mantenee il doppio senso di circolazione in via Flavia di Stramare dall'incrocio per Monte d'Oro fino al depuratore».

Quanto alla paventata invasione dei Tir, l'esponente di maggioranza ribadisce che il traffico pesante verrebbe incanalato sulla strada per Muggia, immettendosi poi nella nuova arteria Ezit.

Sempre nel comprensorio industriale delle Noghere, secondo la commissione consiliare, dovrebbe inoltre essere creata un'area per lo stazionamento dei camion in attesa di passare il confine di Rabuiese.

Anche per l'ultimo punto contestato, relativo cioè all'ingresso nella zona bassa di Zaule, ci sarebbero delle soluzioni per evitare il disagio ai residenti.

In previsione di un prossimo incontro pubblico con gli abitanti di Aquilinia, il dibattito è quindi aperto. «Sull'argomento - conclude Zuppin - aspettiamo ulteriori suggerimenti dai cittadini».

b. m.

DUINO AURISINA / ALUNNI

Scuole, più soldi dalla Regione per libri e mensa

Buone notizie per gli scolari delle scuole comunali di Duino - Aurisina. E' stato infatti incrementato il contributo erogato dalla Regione per il diritto allo studio e riservato a tutte le scuole dell'obbligo.

Finora il Comune di Duino - Aurisina riceveva uno stanziamento finalizzato all'acquisto dei libri di testo. Gli allievi delle scuole comunali possono comperare i libri scolastici utilizzando dei «buoni - acquisto» appositi. Il contributo previsto per quest'anno si aggira intorno ai 17 milioni. In diciotto milioni consiste invece la cifra stanziata per la mensa, i sussidi colletivi e individuali.

Stiamo parlando soltanto dei contributi previsti per gli studenti della scuola italiana. Diversi naturalmente i contributi previsti per i ragazzi della minoranza slovena dei quali si occupa una seconda commissione del distretto scolastico. «Quasi tutti gli alunni sloveni - spiega il presidente del distretto Vascotto - insistono nel nostro ritotrio. Il contributo viene quindi erogato per i Comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Sgonico, S. Dorligo della Valle».

Quest'anno lo stanziamento riservato agli allievi sloveni ha subito una moderata riduzione. Dagli 80 milioni erogati complessivamente sul territorio, si è passati a 70 milioni. La contrazione del contributo è stata causata da una variazione demografica che ha penalizzato in particolar modo la minoranza. Per dare notizia della suddivisione dei contributi regionali nel comune di Duino-Aurisina si è svolto proprio ieri sera un incontro alla scuola media «De Marchesetti».

MUGGIA / DUE FILM DEL COMICO NAPOLETANO A «SPETTACOLO RAGAZZI»

Il cinema di Troisi «tra riso e pianto»

Terza settimana di appuntamenti per «Muggia Spettacolo Ragazzi» rassegna invernale dedicata al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza che offre spettacoli teatrali, serate cinematografiche, laboratori per le scuole, lezioni spettacolo fino al 3 dicembre. Questa sera appuntamento con il cinema. Dopo gli omaggi a John Belushi, caposcuola di quella che frettolosamente viene chiamata «comicità demenziale», e a Woody Allen con i suoi virtuosismi cerebrali, la rassegna di film comici presenta stasera (Sala Roma, ore 20,30) due pellicole che vedono interprete il grande Massimo Troisi. Saranno proiettati: «Le vie del Signore sono finite» e di seguito «Non ci resta che piangere», quest'ultimo con Roberto Benigni.

Giovedì invece, appuntamento con il teatro. Nella sala del Verdi, Lella Costa presenta il suo ultimo successo: «Magoni». Il servizio di prevendita di questo spettacolo continua oggi e domani presso il teatro (tel. 274164) con questi orari: 10-13 e 18,30-19,30. La direzione avverte che non si accettano prenotazioni telefoniche.

Massimo Troisi nel film: «Le vie del Signore sono finite».

IN BREVE

Muggia, ospedali: assemblea pubblica di Rifondazione

Assemblea pubblica domani alle 17 nella sede di Rifondazione Comunista di Muggia. Tema dell'incontro: «Contro la chiusura degli ospedali Gregoretti, Santorio, Maddalena, contro il taglio del 50 per cento dei posti letto dell'ospedale di Maggiore, per la rapida apertura del poliambulatorio di Muggia». Parteciperanno il Professor Sergio Minutillo e il sindaco Millo.

Muggia, contributi comunali per attività sociali e culturali

Il comune di Muggia informa che, a riguardo degli interventi volti alla promozione, allo sviluppo ed alla diffusione di attività sociali, culturali, educative e ricreative, entro il 30 novembre possono essere richiesti al comune contributi per il finanziamento di iniziative promosse nei campi di queste attività per l'anno 1995.

Sciopero alla Cartiera contro la manovra finanziaria

I lavoratori della Cartiera del Timavo sono nuovamente scesi in strada ieri per protesate contro la manovra finanziaria. I sindacati nel pomeriggio hanno proclamato uno sciopero. Circa 250 lavoratori si sono riuniti sul piazzale antistante la Cartiera, dando poi vita ad un corteo che per circa un'ora ha sfilato lungo la statale, creando disagi al traffico.

Rioni, molti temi in discussione a Servola-Chiarbola-Valmaura

Il consiglio circoscrizionale settimo si riunisce questa sera nella sede delle adunanze del centro civico di via Paisiello. Diciassette gli argomenti all'ordine del giorno tra i quali: trasformazione di un magazzino in via Baiamonti; ampliamento e ristrutturazione casetta salita di Zugnano; istituzione posteggio esercizio commerciale in via Costalunga.

Prosecco, scuola musicale Interrogazione di Menia (An)

A seguito della decisione del Ministero della Pubblica istruzione di sopprimere la sperimentazione musicale alla sezione staccata di Prosecco della scuola media statale di Aurisina, il deputato triestino di Alleanza Nazionale, Roberto Menia, ha presentato un'interrogazione tendente alla revoca «dell'iniquo provvedimento».

RIONI / IL DIRETTORE DEL RICREATORIO: BASTA CON LA GHETTIZZAZIONE

«Rozzol deve integrarsi alla città»

Importante il funzionamento del Piano integrato d'area di Melara: serve all'opera di prevenzione

«A prima vista solo una mole imponente, grigia, apparentemente inviolabile: in realtà il casermone di Rozzol Melara nasconde al suo interno tutta una serie di realtà complesse e articolate. Struttura iperprotettiva, ghettizzante, capace di creare condizionamenti e di dare dipendenza: le persone più fragili ed insicure rimangono vittime di quella che si suole definire "sindrome da carcere" che, se da una parte priva della libertà, dall'altra offre rifugio, sicurezza». Le parole di Manlio De Panfilis, direttore del ricreatorio di Melara, sono chiare e ben rispecchiano la situazione esistente. «Noi stiamo cercando di lavorare per un'integrazione tra chi vive all'interno di quest'area e il circondario, la città stessa. E tra le cose più urgenti da attivare — suggerisce De Panfilis — un nuovo tipo di rapporto con i ragazzi del "casermone", conoscendo e interpretando i loro bisogni scolastici ed extrascolastici».

Manlio De Panfilis, direttore del ricreatorio. (Foto F. Balbi)

Oltre al ruolo di responsabile nella struttura comunale, De Panfilis è coordinatore del Piano integrato d'area di Melara (Pia), un progetto che trae spunto da una circolare ministeriale che sulla fine degli anni Ottanta è stata oggetto di studi ed approfondimenti all'interno del ministero della Sanità e della Pubblica istruzione. Partendo dall'idea di prevenzione per tutta una serie di tematiche che toccano da vicino le categorie giovanili, il Pia si pone come momento di aggregazione e coordinamento di tutta una serie di enti sul territorio, per un'obiettiva razionalizzazione delle risorse. Il Pia di Melara parte nel settembre del 1993 quando tutta una serie di enti pubblici e privati firmano un protocollo d'intesa per operare una vera prevenzione sulle questioni che toccano da vicino i giovani di Melara e dintorni.

«Oltre ad individuare il proprio ruolo sul territorio — precisa De Panfilis — questi enti si sono impegnati a comunicare e interagire tra loro con regolarità. Ad una prevenzione primaria che di per se stessa scuola, ricreatori ed altre strutture garantiscono sul territorio, la secondaria interviene quando c'è una situazione conclamata attraverso i servizi sociali di base. Nello specifico il Piano integrato d'area consente agli operatori di conoscere in tempo "reale" un certo tipo di situazione e di poter agire con tempestività per porvi rimedio».

«C'è un ragazzino, per esempio, che presenta dei problemi igienico sanitari. Grazie al collegamento attivato fra gli enti che operano sul territorio, - spiega De Panfilis - posso immediatamente contare sul medico di base e sugli assistenti sociali per comunicare il problema e risolverlo. Attraverso il Pia c'è la possibilità di confrontarsi e aggiornarsi periodicamente, sulle tematiche più vaste. Una delle priorità individuate da qualche tempo dagli operatori prevede il trasferimento del ricreatorio di Melara in ambito scolastico. Attualmente questo servizio comunale è l'unico della provincia a esser strutturato in interni. È impensabile — aggiunge il direttore — che un ricreatorio sia privo di campi di gioco all'aperto, dove un ragazzino possa correre e sfogarsi».

Maurizio Lozei

RIONI / INIZIATIVA

Sponsorizzata l'attività teatrale per gli studenti

«Ogni commedia ha un inizio, un centro e una fine»: si apre con questa riflessione il «Deus ex machina» di Woody Allen. Una riflessione talmente scontata e banale, da venire completamente negata nel giro di pochi minuti, in un crescendo di assurdità temporali, nel caos dello scontro tra realtà e irrealtà e soprattutto dal ben noto cinico umorismo dell'autore americano. «Deus ex machina», messo in scena sere fa al teatro Verdi di Muggia dalla compagnia «Le chiavi del Limpano», per la regia di Cristiana Fusillo, è un'opera divertente e sofisticata, che distrugge con falso candore tutte le convenzioni sui canoni del teatro classico. Un testo ricco di colpi di scena e costruito sul dinamismo delle parti, dote innegabile della compagnia teatrale triestina che ne ha curato la messa in scena, «Le chiavi del Limpano», nome quasi dadaista nella sua assenza di significato.

La compagnia ha da poco concluso un'interessante iniziativa che potrebbe aprire nuove prospettive per le tante giovani compagnie dilettantistiche che operano in città: per due sabati successivi gli studenti del Petrarca, del Galilei e dell'Oberdan hanno potuto assistere gratuitamente allo spettacolo nella sala «Rovis» della Ginnastica Triestina. Sono inoltre in programma per il prossimo futuro degli incontri diretti tra attori e studenti per discutere di teatro, recitazione e messa in scena di uno spettacolo.

A promuovere l'iniziativa è stato il consiglio circoscrizionale di San Giacomo e Barriera Vecchia, che ha assunto così il ruolo inedito di promotore e sponsor di attività culturali. Il consiglio rionale si è fatto carico delle spese per la scenografia, la pubblicità e l'affitto della sala. La promozione di attività culturali non è una novità per le consulte rionali, ma è la prima volta che una circoscrizione interviene direttamente su un progetto mirato a sostenere attività giovanili che difficilmente riuscirebbero a trovare spazio.

Particolarmente soddisfatto del successo dell'iniziativa il presidente della consulta Guido Galletto, che ha visitato classe per classe le scuole coinvolte nel progetto. E tra l'altro l'esperienza potrebbe ripetersi, magari su scala maggiore: «Visto come sono andate le cose — spiega Galletto — vista la collaborazione dei presidi e l'interesse dimostrato dai ragazzi, sarebbe bello organizzare per il prossimo anno un'intera rassegna teatrale dedicata alle compagnie giovanili, organizzata e sostenuta dai consigli rionali. Per il momento è solo un'idea, però sarebbe un modo interessante per stare vicino ai giovani».

ma.lau.

RIONI / LETTERA AL SINDACO ILLY DEGLI ABITANTI DELLA VALLATA

Timignano vuole restare zona verde

Lettera aperta dei cittadini di Timignano a Riccardo Illy. L'argomento di «conversazione» è sempre lo stesso: un «no» a chiare lettere a quel Piano di edilizia popolare che andrebbe a sconvolgere rovinosamente una vallata dove viene ancora praticata l'agricoltura. Il Peep Timignano prevedeva la costruzione di ben 250 appartamenti, per un volume complessivo di 60 metri cubi su di una superficie di 57 mila metri quadri.

Sembrava che gli ultimi sviluppi della questione svolgessero in favore di chi propugnava la cancellazione del progetto. «Invece, il sindaco ha convocato oggi i capigruppo - afferma il residente Giovanni Cherti - per un incontro con i legali della ditta che avrebbe dovuto dare il via a un primo lotto (il sesto, sui sette previsti) a carattere privato. Quel che è peggio - continua Cherti - è che Illy non intende darci una risposta definitiva e chiarificatrice sulla questione, dopo averci rimandato, a tempo debito, a un dialogo con l'organo di decentramento, l'unico, a suo parere, con il quale interloquire. Noi speriamo che Illy non voglia emulare le precedenti amministrazioni per quel che riguarda il dialogo e la chiarezza d'intenti. A nostro avviso vorremmo far riflettere sull'attuale situazione del centro città, che di questo passo rischia di diventare un "villaggio fantasma" con centinaia di appartamenti sfitti che potrebbero venir ristrutturati e affittati. Di ristrutturazione e riconversione, poi, si è parlato più volte quale tendenza e linea della variante del nuovo Piano regolatore generale. A meno che non si voglia continuare con quella strana tendenza che vuole un centro città disabitato in contrasto a una periferia dove il cemento cresce a vista d'occhio».

Timignano vuole rimanere quell'angolo verde e vivibile che è a tutt'oggi, la politica dell'edilizia a tutti i costi - affermano i cittadini della zona - cozza clamorosamente con un decremento demografico quale quello vissuto oggi nel capoluogo giuliano.

ma.lo.

C'è anche la presa d'aria di una galleria antiaerea

La delibera con cui il Comune dedicò a Edmondo Puecher lo slargo che si apre tra le vie Caprin, dei Giuliani, del Rivo e della Guardia è del 1971.

Il patriota trentino nacque nel 1873 e si trasferì giovanissimo a Trieste dove si laureò in giurisprudenza. Divenne avvocato e militò attivamente nelle file del socialismo democratico.

Lavorò alla direzione della Cassa Malati, fu consigliere comunale e prese parte alle attività del Circolo di studi sociali.

Tra il 1914 e il 1918 collaborò al giornale «La Lega delle nazioni»; nel novembre del 1918 fu vicepresidente del Comitato di salute pubblica.

Nel 1943 fu nominato primo presidente del Comitato di liberazione nazionale della Venezia Giulia e nel dicembre dello stesso anno venne arrestato e internato a Dachau.

Al termine della seconda guerra mondiale fu eletto presidente delle Cooperative operaie e presidente del Consiglio di zona durante l'amministrazione del Governo militare alleato.

Morì a Trieste il 30 novembre 1954.

Al centro di piazza Puecher si trova la cupola in cemento armato, che è la presa d'aria della sottostante galleria antiaerea di viale D'Annunzio.

Sotto alla piazza venne ricavato, negli anni del conflitto, un piccolo rifugio antiaereo che con la citata presa d'aria non ha alcun collegamento.

L'esigenza di costruire una chiesa per il quartiere di Rena Nuova, il futuro San Giacomo, risale alla prima metà del 1800, periodo di grande sviluppo del rione; la prima pietra dell'imponente costruzione che si trova al centro di campo San Giacomo venne posata il 27 luglio 1851; vescovo di Trieste era mons. Raunicher; i lavori, che furono affidati all'ing. Sforza, durarono esattamente tre anni.

All'interno della chiesa si trova un altare offerto dall'arciduca Ferdinando Massimiliano nel 1855.

La pala è opera del pittore viennese Johann Till (1827-1894).

La chiesa non ha mai avuto consistenti interventi di manutenzione, a eccezione di alcuni lavori di consolidamento che interessarono il campanile nel 1988.

Ricco l'arredo liturgico, tra cui spiccano un calice d'argento donato nel 1888 dal parroco Mosè e una pisside, pure d'argento, offerta dai fedeli sloveni di Lubiana nel 1918.

g. l.

ATTORNO, UN RIONE CHE È COME UN PICCOLO PAESE, ASSILLATO DAL PROBLEMA DEL TRAFFICO

Campo San Giacomo, quartiere operaio

Ultima puntata dell'inchiesta sulle maggiori piazze di Trieste: questa volta usciamo dai confini della città storica per salire il colle di San Giacomo, uno dei quartieri più popolosi e caratteristici, che ruota intorno a due piazze, Campo San Giacomo, con la sua maestosa chiesa al centro, e piazza Puecher, angolino tra i più pittoreschi della vecchia Trieste, ma preda di un degrado che pare inarrestabile. A farla da padrone qui, come in altre zone esaminate nelle puntate precedenti, il traffico, che nelle ore di punta paralizza l'intera direttrice da e per via dell'Istria. Possibile che sia soltanto una questione di precedenze?

Lontano dalle rotte del turismo, defilato rispetto al centro urbano, dimenticato dagli itinerari delle guide, il rione di San Giacomo ruota intorno all'omonimo Campo e alla pittoresca piazza Puecher, autentici spaccati architettonici di una Trieste che non c'è più. È vero, da queste parti il turista che si sofferma tra piazza Unità, corso Italia e il lungomare non arriva, e anche chi dal centro è diretto verso il colle di San Giusto sfiora appena questo caratteristico angolino di città. È un peccato, perché le vecchie case abbarbicate sull'altura di San Giacomo, pur riprendendo i canoni edilizi di Città Vecchia, offrono scorci di ineguagliabile suggestione.

Quartiere operaio per definizione, San Giacomo è una sorta di piccolo paese in cui tutti si conoscono e il fulcro della vita quotidiana è rappresentato dalle due piazze citate. Mentre Campo San Giacomo è ogni giorno un allegro e caotico via vai di persone, molte delle quali provengono da altre zone, piazza Puecher si anima di un vivace fermento il giovedì mattina, giorno di mercato e mèta anch'essa di triestini che risiedono in altri rioni della città. Insomma, una parte di Trieste riservata ai triestini.

Negozi, uffici, banche, farmacie, librerie, supermercati: qui c'è tutto; sul piazzale antistante la chiesa, una specie di oasi circondata dal traffico, nei giorni di sole molti bambini giocano, le mamme passeggiano con le carrozzine, anziani e pensionati si riposano sulle panchine.

L'unica cosa che manca, ed è il rovescio della medaglia, sono i parcheggi, non solo per i residenti, ma anche per chi da queste parti viene giusto il tempo per fare degli acquisti. Piazza Puecher è ormai da anni diventata un grande posteggio; le vie circostanti, strette e disagevoli, sono perennemente ostruite da auto in sosta, nonostante le decine di cartelli di divieto; anche lungo l'intero perimetro di Campo San Giacomo centinaia di macchine stringono in una morsa d'acciaio uomini e cose. Nelle ore di punta il traffico è paralizzato: la strettoia che da via San Giacomo in Monte immette su Campo San Giacomo non consente, se non con estrema difficoltà, il passaggio contemporaneo di due macchine; più avanti, chi esce da via dell'Industria ha la precedenza su chi arriva da città, ma non sul traffico proveniente da via dell'Istria. Risultato: auto ferme in mezzo all'incrocio e code che arrivano fino a via Veronese.

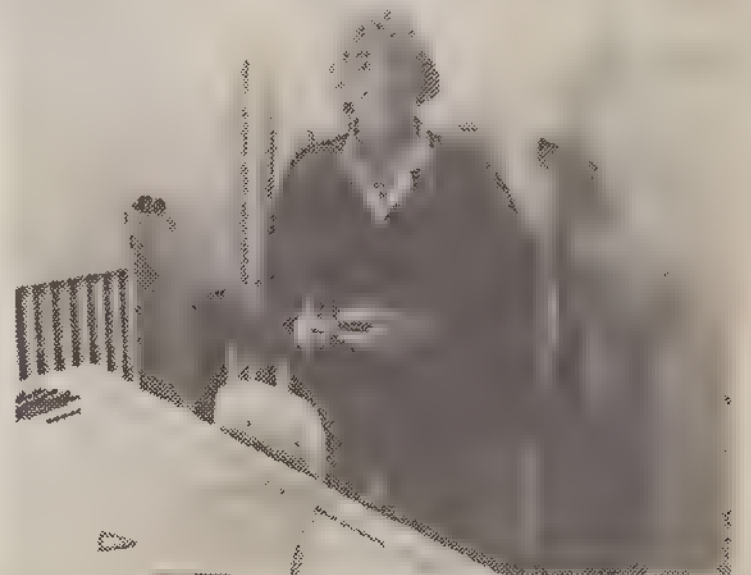
Se poi si riesce a oltrepassare «il blocco» di via dell'Industria, ci si imbatte, specialmente al mattino, in camion e furgoni «posteggiati» lungo via dell'Istria per scaricare le merci nei negozi e nel supermercato. Lunghe attese anche per gli autobus costretti a invadere la corsia opposta per superare gli ostacoli. Periodicamente i vigili urbani provvedono a far rispettare i divieti di sosta, ma i fatidici foglietti verdi non sono che gocce nell'oceano: appena la pattuglia gira l'angolo, posteggio selvaggio ritorna alla grande. A poco è giovata l'apertura al traffico del budello di strada che congiunge Campo San Giacomo a via Gramsci: nelle intenzioni l'operazione doveva snellire la viabilità in transito sul lato opposto della piazza assorbendo la direttrice via Frausin-via San Marco; in realtà, sono pochi gli automobilisti che sfruttano questo passaggio, forse per il fatto che poi, una volta sboccati in via Orlandini, c'è comunque uno stop per tornare in via dell'Istria, cosa che invece non succede arrivando da via dell'Industria.

A migliorare le cose non contribuiscono certo i numerosi passaggi pedonali (una decina in poche centinaia di metri), che comunque non sempre vengono rispettati; per anni la circoscrizione ha proposto l'installazione di semafori nei punti più delicati; basti pensare alle due pericolose precedenze, spesso ignorate da chi proviene da via dell'Istria, che dalle vie Santo Zenone e del Pozzo immettono in Campo San Giacomo; i semafori non si sono mai visti neppure in cartolina e le conseguenze sono sotto agli occhi di tutti.

Meno caotica, ma non certo ottimale, almeno sotto il profilo della viabilità, la situazione in piazza Puecher, che però deve fare i conti con un degrado progressivo: molte case che si affacciano sulla piazza necessitano di urgenti interventi di ristrutturazione; lo stesso selciato dello slargo denuncia anni di trascuratezza e di abbandono.

In netto contrasto con la frenetica attività che ogni giorno fluisce lungo queste viuzze strette o sui marciapiedi di Campo San Giacomo, l'immagine globale del sito andrebbe migliorata.

PARLA L'ARCHITETTO

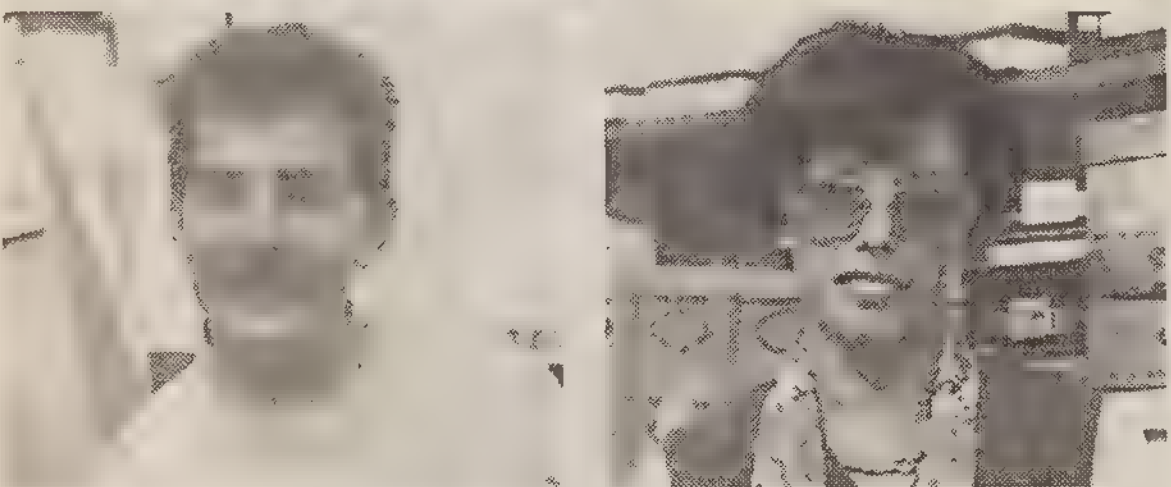
«Piazza Puecher: una vera e propria desolazione»

Non ebbero fortuna le case costruite nel 1859 a cura dell'Istituto pensioni del Lloyd di fronte all'Arsenale. Eppure avevano preso già piede a partire dal 1840, nell'intorno di S. Andrea, quattro importanti industrie: lo Stabilimento navale adriatico, lo Stabilimento tecnico triestino, l'Arsenale del Lloyd austro-ungarico, l'Usina comunale del gas, presso le quali erano occupati molti operai bisognosi d'alloggio. La zona, fortemente decentrata, aveva ancora nel 1880, i capolinea più vicini a Campo Marzio e piazza Barriera, perciò furono costruiti nei pressi una scuola elementare, un asilo e un orfanotrofio. Tuttavia l'esempio delle case del Lloyd rimase isolato, invece sulle pendici Est del colle di San Giusto sorse tra il 1850 e il 1880 un piccolo, ma attrezzato quartiere operaio dotato di chiesa, scuole popolari, giardino d'infanzia, caserma e di una piazza, sia pur senza nome, dove si svolgeva il mercato del pesce (1884). Le case avevano un aspetto decisamente modesto, ma a onta di strade impervie (come testimoniano i toponimi: via della Scalinata, via del Muraglione) questo insediamento presentava precisi legami col resto della città. Era l'inizio di borgo S. Giacomo che solo successivamente, 1896, si espanse verso la zona industriale di S. Andrea in sistemi compatti di case a quattro piani. La piazza senza nome è piazza Puecher e la chiesa di S. Giacomo ha davanti un bel sagrato alberato. Via dell'Istria è ricca e vivace.

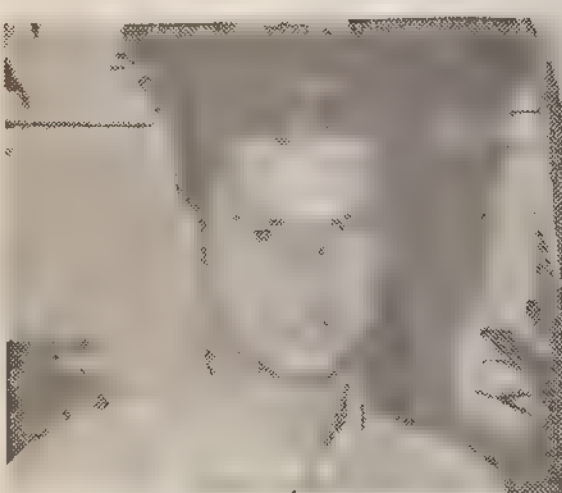
Piazza Puecher invece è una vera desolazione. Si è costretti a volgere le spalle ai «moderni» casermoni per non star male, le belle proporzioni della piazza ne sono offese. Avanti a noi quel che resta, ad esempio, in forma molto originale (!), nuovi alberelli sono stati piantati entro i tronchi segati dei precedenti e il cono cementizio (sfiato della galleria antiaerea) si offre come elemento separatore di due simmetriche lampade a globo.

Come il cattivo oste che alla fine del pranzo mesce il vino in agro, così questo viaggio fra le piazze di Trieste finisce qui a piazza Puecher e da qui guardando a ritroso un po' stanchi, un po' delusi pensiamo con invidia alla luce di piazza Unità.

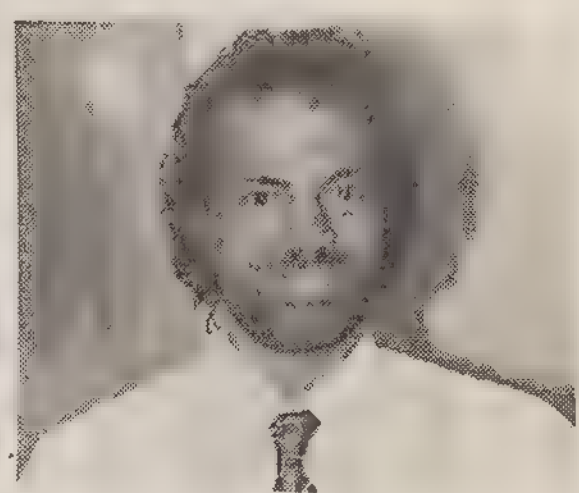
Proponiamo dunque una riflessione su ciò che si sta per fare. Gli interventi edilizi qui devono essere decisi e non vuol dire stravolgenti, ma alternando con sapienza conservazione e nuova edificazione ci si convinca che per quest'ultima non è riproponibile il fitto impianto stradale esistente. Si indaghi sulla realizzabilità di un parcheggio sotto piazza Puecher.

Gigetta Tamaro

«Venite a trovare i prezzi più bassi della città»

Furio Corrado

Mariagrazia Selatti

Roberto Briscech

Roberto Verdoglia

Nonostante la crisi, attorno a piazza Puecher ci sarebbero le offerte migliori. Almeno a sentire i commercianti...

Piazzetta Puecher, ovvero il «bengodi» delle massaie. Già, perché proprio in questa zona, posta nel cuore del popolare rione di San Giacomo, le brave donne di casa scelgono spesso di fare i loro acquisti, attirate dai prezzi concorrenziali.

E quindi anche qua, un parcheggio vale oro. «Già — sbotta Fulvio Corrado, cotitolare di un negozio di arredamento e moquette — di questo mi lamento. Ogni pomeriggio la piazzetta diventa un maxi parcheggio. Di mattina ci si salva, grazie al mercatino che lo occupa... Inoltre nella zona manca del tutto il verde. Una piazza dovrebbe essere un punto di ritrovo, un posto dove le mamme portano a giocare i propri piccoli», conclude l'uomo angustiato. E ha perfettamente ragione: anche la pulizia dell'area non è al massimo.

Maria Grazia Selatti, titolare di un negozio di scarpe, non è contentissima degli affari. Sono già due anni che si sente la crisi: «Ora c'è il mercatino che ci fa concorrenza. La mia clientela è tutta del quartiere. Per questo mi tengo assai bassa con i prezzi. Purtroppo, qui di clienti stranieri non ce ne sono». La signora osserva, inoltre, che da quando hanno chiuso il centro di igiene mentale, trasferitosi alla Maddalena, di persone «strane» non se ne vedono. «Certo, c'è qualche drogato... deve abitare nei pressi», conclude.

Dal canto suo, Roberto Verdoglia, titolare di un'agenzia immobiliare, è ben contento della «sua» piazzetta. «In quanto alle macchine — dice — sono indispensabili e quindi l'area va utilizzata così. Il posteggio in piazza risolve un bel problema, con il mio lavoro devo spostarmi di continuo. Lo stesso vale per la clientela — aggiunge — non per fare della pubblicità, ma questo è un buon momento per comprare casa, i prezzi sono quelli di tre anni fa».

Si lamentano, invece, Sabrina e Roberto Briscech, titolari di un negozio di fiori. Il problema, spiegano, è che nel raggio di 500 metri ci sono almeno nove rivendite di fiori. «Dunque — dice Sabrina — la concorrenza è spietata e fanno bene i triestini a venire qua per le loro compere. Prezzi più bassi in città non ne esistono».

Ma i due venditori ce l'hanno soprattutto con il mercatino dei fiori che arriva in piazza una volta alla settimana. «Pagano 10.500 lire in posteggio e per loro è finita. Noi, invece, abbiamo spese di tutti i generi: affitto, tasse comunali, luce, ecc...». Ma dopo le proteste la coppia ammette che non lascerebbe mai il posto: «Il negozio appartiene alla mia famiglia — dice Sabrina — da tre generazioni».

da. cam.

LA «GRANA»

Illuminazione alternata in via D'Alviano, ma la zona è a rischio

Care Segnalazioni,

il Comune ha avuto la bella pensata di oscurare alternativamente i lampioni dell'illuminzione stradale nella zona di via D'Alviano. Gli addetti dell'Acega, ai quali ho chiesto spiegazioni, mi hanno risposto sbrigativamente che si tratta di «ordini superiori». Come esercente devo protestare vibratamente perché non si tiene conto che si tratta di una zona «a rischio» viste le tante situazioni di disagio sociale. Un provvedimento del genere impedirà per tutto l'inverno ad anziani e bambini di uscire di casa dopo le cinque del pomeriggio per paura di inciampare, visto lo stato delle strade, o di subire aggressioni. Ne vale la pena per risparmiare un po' di corrente?

Nadia Blasizza

Camion ingombranti in via Coroneo

Quasi ogni giorno, nelle ore di punta, ossia dalle 11 del mattino in poi, in via Coroneo si verifica un restringimento della strada causato dai camion che scaricano le loro merci. Questa operazione non si potrebbe svolgere alla mattina, prima dell'apertura dei negozi?

Vittorio Bortolozzo

FUTURO / OPINIONI

«Un rilancio per questa città»

Trieste appare sempre più come Zara fra le due guerre, una città periferica che non sa inventare il proprio futuro all'indomani della caduta della cortina di ferro. Sì, perché lo snodo centrale è proprio quello della ricerca e dell'individuazione di un ruolo per Trieste nell'Europa.

Il panorama non è certo dei più rassicuranti in quanto non si vedono all'orizzonte nè forze nuove, nè interlocutori capaci di confrontarsi e rapportarsi ai poteri forti del Paese e della Comunità europea facendo capire che oggi la difesa dei confini va attuata attraverso la creazione di presidi di civiltà ai quali i popoli possano fare sicuro riferimento.

Il discorso è allora delle prospettive economiche, a partire dall'off shore e dall'Area metropolitana (in grado di coordinare la programmazione economica), ma mi chiedo dove stia il progetto per la Trieste di domani al di là del solito e insignificante piccolo cabotaggio.

E se l'economia non gira per il verso giusto e non riesce ad agganciarsi alla locomotiva del Nord-Est Italia divenendo anzi co-protagonista di questa realtà di sviluppo economico e sociale, anche altri settori della vita civile giuliana evidenziano pesanti ritardi: l'amministrazione della giustizia è alla paralisi per la mancanza di personale adeguato, e ciò a detta degli stessi giudici; mentre la sanità sta per essere smantellata da un processo surretizio e terrificante di privatizzazione giacché è chiaro che se il cittadino non troverà più servizi idonei nel pubblico dovrà giocoforza rivolgersi al privato, ammesso che questo garantisca certe prestazioni. Mi domando, a puro titolo di esempio, infatti, dove finiranno gli anziani del Gregoretti, che si vuol chiudere, ma soprattutto dove dovrà essere ricoverato un malato infettivo dopo la chiusura della Maddalena.

Intanto, la popolazione attiva triestina alla fine di agosto '94 registra un ulteriore calo annuale, al netto delle immigrazioni, di oltre 2500 persone. Fra 10 anni Trieste potrebbe pertanto scendere sotto i 150 mila abitanti e così la tanto invocata Trieste italiana sparirà perché giocoforza i vuoti saranno riempiti da terzi.

Che fare quindi? Occorre un'immediato rilancio esistenziale di cultura, civiltà ed economia e pensare in grande attuando scelte politiche adeguate a quella che si individua come la Trieste del domani, ammesso che tutti si voglia ancora una Trieste prosperosa e caratterizzata da un operoso benessere dell'intera comunità.

Arnaldo Rossi
Vice-segretario regionale del Pri del Friuli-Venezia Giulia

Al primo posto l'economia

Continuiamo sempre ad essere in pieno contrasto sui problemi fondamentali, che riguardano il nostro Paese. Il gioco delle parti continua come nel passato, altrochè seconda repubblica, dove tutto avrebbe dovuto risolversi presto e nel migliore dei modi. Peraltro non dobbiamo meravigliarci di questo modo di procedere, in quanto i direttori d'orchestra sono rimasti sempre i soliti politici della vecchia guardia, riciclati in tutti i partiti e movimenti rappresentati in Parlamento. La lotta di potere viene condotta senza esclusione di colpi, ignorando completamente i preminenti interessi della collettività, con pesanti contraccolpi in borsa, i quali per riflesso vanno a incidere negativamente sulla nostra barcollante economia. Si dovrebbe inculcare in tutti indistintamente quel senso di responsabilità, che purtroppo manca da troppo tempo alla nostra classe politica. Quello che vorrei umilmente esprimere con queste mie considerazioni, è molto semplice: prima impegnamoci seriamente per mettere a posto la nostra economia, e poi se lo riteniamo opportuno, prendiamoci pure a «calci» nei denti, per la conquista democratica del potere. Forse proprio per questo nostro ricorrente autolesionismo, che ci contraddistingue dagli altri, il buon Padreterno ci manda periodicamente disastri apocalittici, che però, anche essi, sono il risultato della mancata esecuzione di tante promesse concernenti la difesa dell'ambiente,colpevolmente ignorate e mai mantenute.

Tommaso Micalizzi

Telecrazia e bambini

«I bimbi d'Italia son tutti Balilla», si cantava durante il ventennio fascista. Ora nella telecrazia di Fini e Berlusconi (speriamo che non duri vent'anni!) si può tranquillamente parafrasare «I bimbi d'Italia son tutti Barilla». Che ve ne sembra? Infatti i nostri figli sono sempre attaccati alle Tv Fininvest, ad amirare, oltre che l'improbabile mondo dei serial, anche i vari Gerry Scotti, Mike Buongiorno, Iva Zanicchi, Sgarbi, Greggio, Fiorello, Costanzo, Funari e Castagna che, per mantenere i posti, devono prestarsi a fare gli imbonitori di pubblicità, segno non ultimo del degrado stilistico e morale di quelle reti. Bene fanno le opposizioni a battersi contro il monopolio dell'informazione. Ma dovrebbero anche far attenzione alle conseguenze deleterie di questo sistema diseducativo sulle nuove generazioni. Opposizione su due fronti perciò, ma con lo stesso fine: il miglioramento della società civile.

Marino Bolaffio

GIOVANI / LAVORO

«Non accettare la sopraffazione»

Mi pare non abbia ricevuto ancora nessuna risposta la lettera di quella madre, la cui figlia sarebbe stata costretta a licenziarsi da un rapporto di lavoro in contratto di formazione. Per quanto ormai un chiarimento difficilmente possa essere d'aiuto all'interessata, può però mettere sull'avviso altri giovani che possono trovarsi nelle medesime condizioni.

Il contratto di formazione e lavoro è stato stabilito con una legge dei primi anni '80, successivamente aggiornata e tuttora in vigore nelle sue linee generali. Queste prevedono che il datore di lavoro che assuma un giovane con tale contratto goda di uno sgravio previdenziale pari a circa un quarto del costo totale del dipendente; per contro l'imprenditore s'impegna a dedicare almeno un quarto del tempo contrattuale all'istruzione e formazione professionale dell'addetto; il contratto ha la durata prescritta dall'Agenzia regionale del lavoro in base alla qualifica che è obiettivo della formazione, e comunque non è mai inferiore ai sei mesi.

Se il lavoratore viene licenziato per motivi che non siano strettamente disciplinari (assenze ingiustificate, danni volontari), ha diritto all'intera retribuzione del periodo contrattuale. Colui che ha preteso le dimissioni della ragazza minacciandola di non farle trovare più lavoro, ha voluto semplicemente mettersi al riparo da questa pesante eventualità, non avendo validi motivi per licenziala legittimamente. È strano che l'interessata, pur nell'emozione del momento, non abbia ritenuto di consigliarsi prima con la famiglia o di ricorrere alle indicazioni di un patronato o sindacato: avrebbe appreso di non essere licenziabile prima della scadenza del contratto o avrebbe potuto farsi assistere in una vertenza innanzi all'ufficio provinciale del lavoro: sono molti i casi che si risolvono con una transazione soddisfacente da un punto di vista economico.

Rimane certo l'amarezza dell'umiliazione subita, ma il giovane che è capace di impegnarsi seriamente nel lavoro deve essere anche capace di difendere quei diritti che è stato tanto faticoso ottenere. Le minacce a vuoto sono un'antica abitudine dei «padroni» disonesti, ma accettare la disonestà e la sopraffazione è una colpa e un cattivo affare.

Lucio Vilevich,
ex presidente Comitato prov. Inps

Il bus misterioso

In riferimento alla notizia apparsa nella rubrica «La grana» del 4 novembre scorso a firma del signor Marino Corodessi dal titolo «Bus misterioso: arriva alla fermata, gira e se ne va», si rileva che nulla di misterioso è successo nell'occasione citata, ma anzi la più normale e ricorrente prassi di servizio.

La vettura 908 in servizio sulla linea 42 era stata coinvolta alle 13 in un incidente stradale in strada del Friuli, all'altezza del civico 321. La vettura rimaneva ferma sul posto dell'incidente sino alle 13.38, e quindi limitava la corsa all'altezza dell'incrocio con la via Aquileia per ripristinare i regolari intervalli tra un mezzo e l'altro, sì da consentire la ripresa delle frequenze previste dai programmi di esercizio.

Un'informazione come questa poteva essere fornita in tempo reale e quindi produrre un risultato operativo concreto e immediato a favore dell'utente eventualmente in difficoltà semplicemente telefonando all'Azienda, approfittando magari del numero verde 167016675, appositamente attivato. A tal proposito sarebbe cosa gradita sapere se il signor Corodessi ha utilizzato tale strumento ,o quantomeno intenda farlo per il futuro a reciproco risparmio di tempo ed energia, dando per acquisito che il problema non sia stato sollevato soltanto per soddisfare una curiosità fine a se stessa o — e speriamo di no — per uno spunto polemico nei confronti dell'Act da rendere pubblico.

Il presidente Act

Non era il «Pedocin»

Sul Piccolo del 15 novembre, nella pagina «segnalazioni» appare la foto di Rosamaria Cappelli «Il nostro intoccabile Pedocin». Desidero precisare che quella foto non ha nulla a che vedere con il «Pedocin» ora bagno Lanterna, situato da sempre sulla riva, come bagno popolare, proprio nei pressi della Lanterna.

Quella foto ritrae invece la vasca centrale, detta vasca di mezzo del Bagno Militare, con i trampolini di I e II piano dove si svolgevano anche negli anni successivi le gare di nuoto, di salti e di palla a nuoto. Il Bagno Militare era una costruzione in legno con accesso attraverso un lungo pontile, con ancora due vasche esterne sul mare libero e due vasche interne sollevabili con corde, per i bambini. A destra era il reparto femminile e a sinistra quello maschile. In seguito, e precisamente con l'Italia, prese il nome di Bagno Savoia e, successivamente ingrandito e modificato divenne il futuro attuale Bagno Ausonia. Il bagno Lanterna o Pedocin è stato sempre un bagno di spiaggia (ghiaia) con acqua bassa, senza cabine (spogliatoi), con dietro un muro e gli appendivestiti fissi.

Erilda Fortuna

Settimana contro il cancro

La sezione provinciale della Lega contro i tumori porge un sentito ringraziamento ai concittadini per le generose offerte pervenute nella «Settimana per la lotta contro il cancro» in memoria dei loro congiunti. In particolare, un pensiero grato al gruppo Scouts Europa, all'Autosandra e alle volontarie della Lega.

TRAGEDIE DEL MARE / DIMENTICANZE

«Il naufragio del Conte Rosso»

Su tutti i giornali è stata riportata la notizia del tragico naufragio del traghetto «Estonia» avvenuto nel mar Baltico un mese or sono.

Su tutta la stampa è stato fatto un lungo elenco dei precedenti maggiori naufragi avvenuti in questo ultimo secolo. Inoltre in questi giorni su questo giornale si è parlato a lungo di altra nave, e cioè l'Egipt. Purtroppo però tutti si sono dimenticati di uno dei più gravi e tragici naufragi avvenuto il 24/5/41, nel Mediterraneo centrale, e cioè quello del transatlantico «Conte Rosso», uno dei nostri maggiori piroscafi adibito prima della guerra alle linee dell'Estremo Oriente, che è stato silurato.

Nel naufragio gli scomparsi sono stati ben 1298, dato che il disastro ha avuto anche un triste primato, e cioè quello dell'affondamento in soli nove minuti. Fra gli scomparsi 232 erano partiti da Palmanova, dove sono ricordati in due lapidi nella caserma «Montezemolo». Sarei grato se questo naufragio venisse compreso nell'elenco anche a ricordo dei non pochi superstiti, tra i quali lo scrivente, e dei tanti familiari che mai hanno avuto notizie dei loro congiunti scomparsi.

Da non dimenticare che il «Conte Rosso» era una nave del Lloyd Triestino, ed anzi era una tra le più belle e lussuose e vi sono stati ben 68 marinai dispersi in questa tragedia che Trieste non può dimenticare.

Gen. Vittorio Polacco

Casalinghe lavoratrici

A proposito del gran parlare che in questi giorni si fa sul giornale del ruolo della «casalinga», (vedi ad esempio l'articolo intitolato: «Che incubo, ero una casalinga!» e le varie lettere contro l'erogazione della pensione alle donne, che dopo aver lasciato il lavoro esterno per svolgere esclusivamente il ruolo di casalinga, hanno continuato a versare volontariamente i «salatissimi» contributi Inps), vorremmo precisare che certamente non tutti i tredici milioni di casalinghe italiane considerano un incubo la loro situazione ma, piuttosto, proprio nella consapevolezza dell'importanza del loro ruolo, ritengono molto più offensivo il continuare a non essere considerate delle lavoratrici a tutti gli effetti, da cui derivano le proteste semi-ironiche di coloro che ritengono di essere gli unici aventi diritto alla previdenza. Continuiamo a ribadire che l'art. 4 della legge n. 503, tuttora non abolito ma sospeso per due anni, è iniquio e discriminante.

Il Comitato Federcasalinghe Trieste

Il nome corretto

Nell'elenco dei premiati al concorso letterario «Saba» pubblicato sul giornale sabato scorso è apparso il nome di Erika Subel. In realtà il nome corretto è Erika Stubel. Ce ne scusiamo con l'interessata e con i lettori.

ORE DELLA CITTA'

Danza classica

Il Circolo Culturale Europa informa che sono cominciati i corsi di danza classica tenuti dalla maestra Laura Buda, per bambine di tutte le età. Informazioni e iscrizioni nella sede di via S. Francesco 2, I.o piano (presso Electric Feet) martedì alle 19 e sabato alle 17, oppure telefonando allo 0431/88267.

Corsi di sloveno

L'Ente italiano per la conoscenza della lingua e della cultura slovena informa che ci sono ancora alcuni posti per i corsi di lingua slovena che avranno inizio alla fine di questo mese. Per informazioni rivolgersi a: Scuola di sloveno, c/o Ente italiano per la conoscenza della lingua e della cultura slovena, in via Valdirivo n. 30 dalle 17 alle 19 (tel. 637788).

Torta d'artista

L'Associazione triestina amici dell'arte, propone la II edizione del premio «Torta d'artista 1994», che consiste nella realizzazione di un'opera dolciaria nelle forme ideate dal pittore. La manifestazione vede coinvolti famosi pasticceri locali che tradurranno in dolcezze i quadri di noti artisti triestini. L'appuntamento è per oggi, alle 21, al caffè Tommaseo.

Mogli medici

Domani, nell'ambito degli incontri Ammi, Associazione mogli medici italiani, la dottoressa Lorenza Resciniti terrà una conferenza su: «Le fontane a Trieste». La conferenza, aperta a tutti, si terrà alle 17.30, nella sala convegni della Ras, piazza della Repubblica 1.

Storia di un barone

Oggi, con inizio alle 18, all'auditorium del Civico museo Revoltella di via Diaz 27, prima proiezione del documentario «Revoltella: storia di un Barone e del suo Museo», realizzato dal Comune e dall'Azienda regionale di Promozione turistica in collaborazione con la Videoest.

STATO CIVILE

NATI: Di Liberto Debora, Minca Patrick, Cocolo Valentina, Veronese Virginia, Silli Elisa, Casilli Martina, Canè Mattia, Buchler Giulia.
MORTI: Trojan Francesca, di anni 81; Tomazic Boris, 80; Daneu Luigia, 77; Cosulich Maria Concetta, 79; Nichea Anna, 88; Bullo Italia, 81; Pagone Giulia, 2 giorni; Coretti Giovanna, 82; Devetti Bruno, 82; Norbedo Bianca, 80; Berze Carlo, 88; Reglia Eufemia, 89; Bortolutti Gisella, 80; Nabergoi Luigia, 85; Rovis Dario, 66; Godina Vladislao, 91; Gregori Giovanni, 82; Di Benedetto Michelangelo, 94; Scher Nevia, 42; Grillo Virginia, 92; Verbini Gigliola, 84.

Il coro Montasio al palazzo delle Poste

In occasione delle manifestazioni per il centenario del palazzo delle Poste, si è esibito nel salone principale, il coro «Vecio Montasio» diretto dal maestro Giuseppe Botta. Presentatore per l'occasione il regista Ugo Amodeo, che ha introdotto il concerto con l'esecuzione di una litania tratta da un libro del Leghissa che veniva cantata dai «battipalo» durante la costruzione del palazzo. Il programma del concerto prevedeva inoltre un brano russo «Gidene bak gidene» eseguito in prima assoluta. Successo di pubblico, che ha richiesto a gran voce diverse repliche. (Italfoto)

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati al Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, domani alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala P. Alessi, I p.), il dott. Sergio Dolce, direttore del civico museo di Storia naturale presenterà una carrellata di diapositive a colori sul tema: «Gli abitanti preistorici del Carso».

Assemblea Andi

L'Andi di Trieste, terrà oggi alle 21, nella sede dell'ordine dei medici di piazza Goldoni 10, un'assemblea straordinaria per tutti i soci sul tema: «Aggiornamento di politica fiscale» alla quale parteciperà il presidente dell'Andi nazionale dr. Magnino.

Negozi Guina sabato non stop

Guina e Guina Le Scarpe, per facilitare i vostri acquisti sono aperti il sabato con orario non stop 8.30-19.30. Guina, via Genova 12 e Guina Le Scarpe, via Genova 23.

Maier al Cca

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, per iniziativa del Circolo della cultura e delle arti, un nuovo libro di Bruno Maier: un libro non di critica letteraria, ma di narrativa, intitolato «L'assente» e pubblicato dalla casa editrice Studio Tesi di Pordenone. Ne parleranno i professori Elvio Guagnini e Pietro Gibellini mentre il regista e attore Ugo Amodeo ne leggerà alcune pagine. L'ingresso è libero.

Maestri del lavoro

Il consolato provinciale di Trieste invita i propri soci a partecipare alla proiezione del film documentario australiano «Everest- Dal mare alla vetta» che avrà luogo venerdì alle 17, nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 2. Il film, premiato al Festival internazionale di Trento 1993, sarà presentato dal prof. Francesco Biamonti, vice presidente del festival.

Circolo Generali

Questa sera, alle 17.30, nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, inaugurazione della mostra di disegni acquerellati del 1967 di Michelangelo Guacci. L'inaugurazione sarà preceduta da una riflessione critica del dott. Guido Montenero e dell'arch. Marianna Accerboni e da una testimonianza del prof. Ernesto Zenari, coordinate dall'arch. Antonella Caroli.

Lezioni gratuite di lingue

Avrà luogo nei mesi di novembre e dicembre un ciclo di lezioni introduttive supplementari gratuite ai corsi di inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno e croato. I corsi, ai vari livelli, saranno tenuti da insegnanti madrelingua, in classi con numero limitato di allievi. Informazioni alla segreteria della Scuola Popolare, via Battisti 14/b, tel. 634064/365785, aperta dalle 10 alle 12 e dalle 16.30 alle 19 (sabato escluso).

Rotary club Trieste Nord

La conviviale di questa sera si svolgerà come di consueto al Jolly Hotel, con inizio alle 20.30. Relatore della serata sarà il console d'Austria Ingo Mussi che intratterà i presenti sul tema: «Un cittadino austriaco a Trieste». Nel corso della riunione conviviale verrà conferito il «Paul Harris Fellow» alla memoria del prof. Ferruccio Mosetti, primo presidente del Rotary Club Trieste Nord. La serata è aperta alla partecipazione delle signore.

Università Terza età

Oggi: aula A, 10-12.15: A. Flamigni, Lingua inglese: Conversazione e II corso; aula A, 16-17: N. Orciuolo, Geografia turistica; aula , A 15.30-17.30: M. G. Ressel, Proiezione video-cassetta. Sfilata modelli (50 e più); aula B 16-18.20: G. Franzot, Lingua francese: II e III corso.

Azione Umanitaria

Per parlare con una presenza amica, per prenotare un trasporto su mezzi attrezzati, per una consulenza in sede su come affrontare un problema; telefonare ai numeri 369622 e 661109, dalle 15.30 alle 21, tranne la domenica. Dalle 15.30 alle 17.30 troverete un giovane ad ascoltarvi.

In visita al Rose

Nell'ambito della mostra «G. L. Rose. Scene satiriche e di genere» realizzata dai Civici musei di Storia ed arte nella sala comunale d'arte di piazza Unità d'Italia 4 a Trieste (orario feriale e festivo 10-13, 16.30-19.30) oggi, alle 18, avrà luogo una visita guidata dalla dott. Lorenza Resciniti. Ingresso libero.

Annullo speciale

Allo sportello filatelico delle Poste di piazza Vittorio Veneto 1, continua la vendita delle cartoline commemorative del Centenario del palazzo delle Poste raffiguranti un bozzetto del palazzo stesso eseguito dall'architetto Giovanni Franzil Casal.

Circolo Sweet heart

Due volte alla settimana al Circolo cardiopatici Sweet heart in via M. D'Azeglio 21/C, il lunedì e il venerdì dalle 9.30 alle 11.30, si effettua la misurazione della pressione arteriosa a tutti coloro che lo desiderano, gratuitamente, con personale specializzato della Cardiologia dell'ospedale Maggiore.

Incontri di poesia

Oggi, alle 18, nella sede del club Zyp, associazione di auto-aiuto e volontariato, in via delle Beccherie 14/B incontro con la poesia in dialetto di Claudio Grisancich. Chi scrive può partecipare portando alcuni suoi scritti in dialetto. Per informazioni telefonare al 365687, al pomeriggio.

Pro Senectute Club Rovis

Oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, si svolgerà il programma «Chi si ricorda della Parenzana?», giro turistico sul trenino a cura di Rino Tagliapietra.

Festa di compleanno per Rosignano

Cerimonia in municipio per i 70 anni del pittore concittadino Livio Rosignano. L'artista è stato ricevuto dal sindaco Illy, presenti il vicesindaco Damiani e gli assessori Zanfagnin e Degrassi. Illy, riferendosi ai triestini di valore che operano altrove, si è augurato che la città possa ritornare ad essere fonte e motivo di richiamo per tante «ispirazioni», da quelle artistiche a quelle imprenditoriali. Rosignano ha replicato che nel periodo milanese Trieste restava un indimenticabile punto di riferimento. Il sindaco ha poi consegnato al pittore il sigillo trecentesco nominativo in argento. (Italfoto).

PICCOLO ALBO

Il giorno 15 novembre è scomparso da casa un gatto tigrato bianco e grigio con collare rosso. Chi avesse sue notizie è pregato di telefonare al 380151.

Rinvenute due chiavi all'esterno del Palazzetto dello sport, il giorno 20 novembre. Telefonare, a ore pasti, al 568452.

Smarrito Yorky-pinky zona Baiamonti il 20/11 sera. Mancia adeguata. Tel. 826297.

MOSTRE

Galleria Cartesius

FRANCO DEGRASSI

LIBRI

La Trieste di Bordon venerdì alla Minerva

Furio Bordon (nella foto) e il suo libro «La città scura», uscito di recente presso Marsilio, saranno i protagonisti dell'incontro in programma venerdì alle 18, nella sala di lettura della Libreria Minerva (via San Nicolò, 20).

Al centro del romanzo, il terzo dello scrittore e regista triestino, è una città immensa, fantastica e criminale, forse l'ultima città, protetta da una cupola fatiscente contro l'atmosfera velenosa dell'esterno. Asserragliati nel vecchio teatro in rovina nel punto più a Nord della città sono due uomini. E a questi due uomini daranno voce, nell'incontro in libreria, Umberto Orsini e Luca Lazzareschi attualmente impegnati al teatro Cristallo nelle repliche de «Un marito» di Italo Svevo per la regia di Giuseppe Patroni-Griffi.

L'appuntamento con Furio Bordon, cui si accede tramite invito da ritirare alla cassa della libreria, sarà un'occasione per conoscerlo nella sua duplice veste di scrittore e uomo di teatro.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

I piedi vanno dove va il cuore.

Inquinamento

7,6 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 8,1; temperatura massima: 12,8; umidità 87%; pressione 1023 in aumento; cielo coperto; vento da S-O libeccio; mare quasi calmo con temperatura di 16 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 10.25 con cm 35 sopra il livello medio del mare; bassa elle 4.50 con cm 5 e alle 17.30 con cm 50 sotto il livello medio dal mare. Domani prima alta alle 0.30 con cm 26 e prima bassa alle 5.39 con con cm 2.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore ....

Luogo e data di nascita ....

N. telefonico (facoltativo) ....

N. e categoria della pensione (se pensionato) ....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività ....

Altre notizie reputate utili ....

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito ....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:
"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

CADIT

Incontro con Sponza

Nell'ambito del ciclo «Incontro con il Maestro», promosso dal Circolo amici del dialetto triestino (Cadit), che si propone di mettere a contatto il pubblico con gli artisti che hanno dato un'impronta significativa alla cultura triestina nell'immediato dopoguerra, domani, alle 18, nella sala Baroncini di via Trento 8, la professoressa Pia Fraussin, presenterà l'opera di Nicola Sponza. Il pittore sarà presente, e verranno proiettate delle diapositive che porteranno gli spettatori a seguire l'artista in un itinerario attraverso i luoghi della sua vita (da Atene, all'Istria, a Grado) e le sue diverse esperienze artistiche, la figura e la natura morta. L'incontro sarà anche l'occasione di rendere omaggio all'artista, che ha da poco compiuto 80 anni.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 21 al 27 novembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 1, tel. 635368, via Zorutti, 19, tel. 766643; Aquilinia, tel. 232253, Sgonico - tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 1; via Zorutti, 19; Corso Italia, 14; Aquilinia; Sgonico - tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: corso Italia, 14, tel. 631661.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Il mondo asettico di Sormani

Siccome buona parte dei quadri di Sormani esposti fino al 25 novembre alla Rettori Tribbio 2 è già stata vista, in questa medesima galleria, più o meno un anno e mezzo fa, lo sguardo si fa necessariamente più acuto alla ricerca di una nuova informazione.

Così, oltre i temi di sempre, le architetture carsiche, le barche, certi paesaggi di cemento sul mare intrisi di solitudine e di luce, l'abbandono di pochi oggetti a segno di una presenza umana, i treni a personaggio dello spazio e del tempo, oltre la patina dei colori mediati e oltre quelle biciclette abbandonate contro un muro o un albero che dicono il gesto svelto e negligente del ragazzo o la lenta cura attenta dell'anziano, oltre tutto ciò che caratterizza l'opera di Sormani, si va quasi ad appoggiare lo sguardo sulla tela (buona sorte del miope, che ha imparato ad avvicinarsi...) e si scopre ciò che normalmente sfugge nel rilievo, nella compostezza dei suoi lavori.

Ed è una miriade di piccoli incisi che privilegiano d'ombra e di luce, che intarsiano quasi manicalmente un tetto o un acciottolato, che rendono al tronco i suoi anni o ci dicono come suona una spiaggia.

porale e sottolineano il silenzio di presenze umane, al contorno netto, che racchiude con decisione la stesura morbida della tempera acquerellata.

Sormani aggiunge in minuscolo un tocco in più. E tutto quadra. Quei piccoli segni incidono la superficie, ma senza ferirla, e il mondo in cui l'artista ci introduce resta asettico. Qui l'uomo è passato, ma il suono del suo agitarsi è rimasto fuori cornice.

Alla scelta attenta dei colori, che portano costantemente un certo tono di calore, che rendono una luce atem-

Lilia Ambrosi

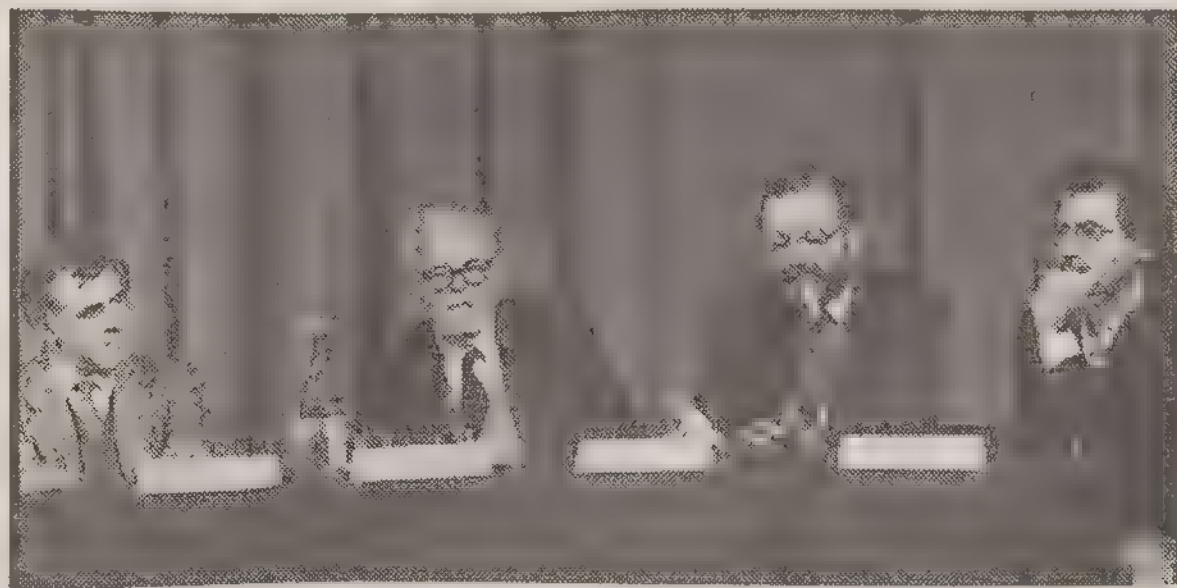
ELARGIZIONI

— In memoria di Antonia De Cecco dai Fratelli dell'Ordine francescano secolare «Madonna del Mare» 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Federico Cleva dagli amici Gajofatto, Ghidini, Riccadonna e Ricci 130.000 pro Sogit.
— In memoria di Bruno (20/11) da Laura 200.000 pro Comitato Luchetta-Ota-D'Angelo-Hrovatin.
— In memoria di Alberto Galimidi nel II anniv. (21/11) dalla moglie Tea 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Antonio Avian nel V anniv. dai familiari 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giusto di Manzano nel V anniv. (22/11) dalla moglie Elvina 80.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Pro Senectute; da Silva 30.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria del caro Mario Furlan nel XXVI anniv. (22/11) dalla moglie Olimpia, figli, generi e nipoti Massimo e Maria Letizia 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Ass. Amici del cuore, 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 30.000 pro Astad, 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di nonno Lino nel I anniv. da Milena e Fabiana 50.000 pro alluvionati del Piemonte.
— In memoria di Giuseppe Pangher per il compleanno (22/11) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (lotta alla leucemia).
— In memoria di Vincenzo Salamone nel 50.o anniv. (22/11) da Mariuccia e Nino 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco Vigo nel II anniv. dai familiari 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Agostino Smeraldi dalla Stock Spa 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gemma e Federico Stradella dalla nuora Luciana e i nipoti Furio e Fiammetta 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Lodovico Strami dai nipoti Elisabetta e Alessandra e fam. 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; dalla cognata Ines e dai nipoti Edda e Italo 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Armando Strubelj da Franca Genio Frandolic 50.000, da Gregori, Hirst, Ferigutti, Marsi, De Re, Bussani, Novel 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del cap. degli alpini dott. Guido Tassan Gurle dalle cugine Clelia, Gina, Maria e fam. 150.000 pro Ass. Nazionale Alpini.
— In memoria di Eugenio Volpe dalla fam. Pini 15.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria dei cari defunti da Lydia ed Ettore Franchi 100.000 pro Anffas.
— Per Santa Maria Crocifissa di Rosa da N.N. 50.000 pro Ancelle della carità del Sanatorio Triestino.
— In memoria dei propri cari da Ada Turrin (Usa) 15.500 pro Centro tumori Lovenati.
— Dai partecipanti alla ginnastica 130.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
— Dai partecipanti al controllo della pressione 70.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
— Dai partecipanti agli esami ematici 100.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
— In memoria di Pauline Baide Kaucich e Carmen Kaucich da Loretta Zanetti 20.000 pro Parrocchia di Barcola (poveri).
— In memoria di Vanni Baricchio da Gigliola Goitan e Monica Nucci 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

KRZYSZTOF ZANUSSI AGLI INCONTRI DI SCIENZA E FANTASCIENZA

La società della disillusione

Deciso «j'accuse» del regista polacco sulla perdita dei valori della ricerca e contro la superficialità

Un pacato ma deciso «j'accuse» contro la società contemporanea, la sua superficialità, la disillusione, la mancanza di interesse per la riflessione. Parlando sabato scorso al pubblico del «Miela», il regista polacco Krzysztof Zanussi è tornato più volte, col puntiglio della passione per qualcosa che sta a cuore, sulla perdita che stanno subendo oggi i valori della ricerca. La gente non vuole più farsi domande sui significati portanti dell'esistenza, ha detto, preferisce il passatempo a buon mercato; è successo nel cinema, dove un tempo si chiedevano i film di Fellini, Godard, Tarkovskij, e adesso ci si accontenta di Rambo; ma anche la scienza ha perduto il suo prestigio, quando si è compreso che le grandi aspettative nate nel secolo scorso sulle scienze esatte come risolutrici di tutti i problemi erano solo delle illusioni.

Un momento dell'incontro con il regista Zanussi al Miela (foto Sterle)

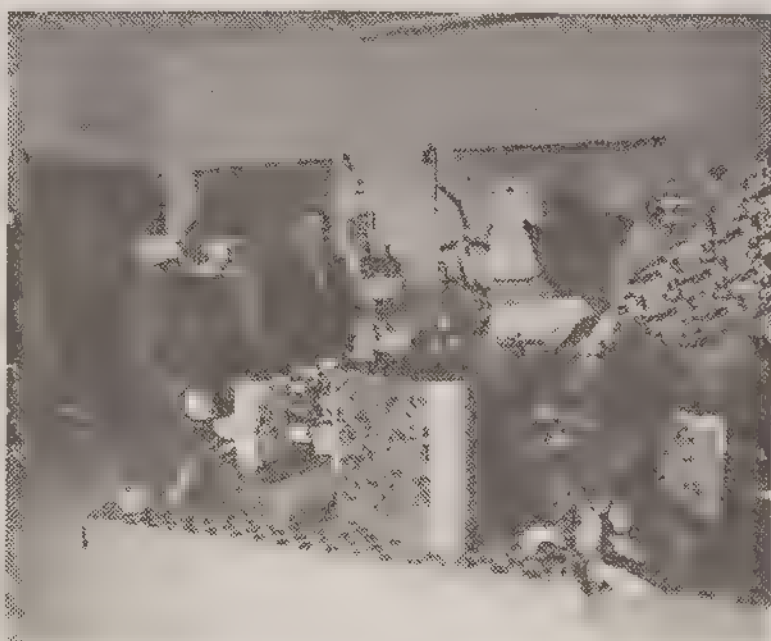
Scienza e cinema, scienza e arte, un legame che Zanussi conosce bene, per aver coltivato studi di fisica e filosofia, prima di diplomarsi alla scuola di cinema di Lodz. Chi meglio di lui poteva dunque aprire la quarta edizione degli «Incontri di Scienza e Fantascienza», manifestazione che fino a domenica 27 novembre farà del teatro «Miela» un centro di proiezioni, dibattiti, allestimenti e rassegne cinematografiche intorno al tema del contagio, inteso nei suoi diversi aspetti, da quello storico a quello sanitario e sociale.

Ma il contagio può anche riguardare il mondo delle idee, ha detto il prof. Paolo Budinich introducendo Zanussi, e proprio il «contagio» tra Trieste e Varsavia, trasmesso grazie a quattro ricercatori polacchi attualmente nella nostra città, ha permesso l'incontro con il regista, che fu esponente di punta del cinema detto dell'inquietudine etica che contribuì al crollo del regime comunista in Polonia.

Dialogando con Salvatore Ambrosino della Cappella Underground, e rispondendo alle domande del pubblico in sala, Zanussi ha tracciato un quadro pessimistico dell'epoca contemporanea. «Il pubblico è appiattito su Beautiful, non c'è più interesse per gli scrittori che esprimono le questioni esistenziali. Io non so come si svolge l'evoluzione della nostra società, bisogna ancora rifletterci, ma forse questa mancanza di profondità è una conseguenza della disillusione che l'arte e la scienza possano cambiare qualcosa». Eppure, tra il pessimismo della parole di Zanussi, si fa strada uno spiraglio. È lui stesso a raccontare di quando il suo film girato nel '73, «Illuminazione», che il pubblico ha potuto rivedere nel pomeriggio, fu sottoposto a Fidel Castro, che doveva decidere della sua ammissione a un festival cubano. «È un film brutto e sbagliato — disse Fidel — ma va visto perché può dare lo stimolo ai giovani per studiare le scienze».

Paolo Marcolin

APERTA FINO AL 7 DICEMBRE

Alla mostra Anffas idee regalo natalizie di allievi e volontari

La mostra dell'Anffas, in via Cantù 45 (Italfoto)

Si è inaugurata nei giorni scorsi la XXV Mostra-mercato organizzata dall'Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali (Anffas) nella sede di via Cantù 45. Le centinaia di idee regalo, in vendita fino al 7 dicembre, dal lunedì al venerdì (10-12 e 15-18) e al sabato dalle 10 alle 12, ricordano ai visitatori l'imminenza delle feste natalizie, ma danno soprattutto un'idea del livello di capacità dei componenti il Centro riabilitativo e di addestramento al lavoro, e della Cooperativa sociale Ala Srl (Addestramento e lavoro associato). Vengono presentati portadocumenti, agende, archivi, beauty case, abiti in maglia; ma fanno bella mostra anche quadri naif e in stile vetrata, mentre decorazioni floreali completano l'arredo: tutto è stato preparato dai reparti di legatoria, cartotecnica, dal laboratorio di maglieria, cucito, confezionisti e dalla sezione di agraria. Sono circa duecento in tutto le persone, allievi-soci, personale e volontari, che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione e alla riuscita di questa mostra ricca di vitalità operativa. Come cooperativa sociale, l'Ala ha allargato la propria attività con la stampa in proprio. In un prossimo futuro è prevista l'installazione di una tipografia elettronica.

L'Anffas guarda al futuro, ma non può dimenticare le difficoltà del presente: il presidente del Consiglio direttivo triestino, Bruno Pascalis, ha ricordato l'annoso e sempre più grave problema dell'esclusione dalla convenzione per la riabilitazione fisio e psicoterapica degli allievi ultraquarantenni. Al Centro essi rappresentano ormai il 43% degli attuali 81 frequentanti. «Unica in regione, l'Usl Triestina sta interpretando da tempo in modo restrittivo le direttive ministeriali in materia di convenzioni — ha ricordato il presidente — e ha passato il problema alla Regione». La stessa Direzione regionale della Sanità ha d'altra parte deciso di non sopperire più alle carenze dell'Usl, sospendendo con quest'anno ogni contributo straordinario.

Anna Maria Naveri

Euclide, personaggio sintetico

IL PROGRAMMA DI OGGI

Incontro con Lucio Fulci e informazioni sull'Aids

La manifestazione «Incontri di Scienza e Fantascienza: il contagio», è giunta alla quarta giornata. Oggi alle 9, al Miela, verrà proposto un incontro per le scuole superiori su l'«Aids: prevenzione, patologia e pregiudizi» con Andrea De Manzini, pediatria dell'ospedale Infantile Burlo Garofolo. Il pomeriggio sarà dedicato al regista Lucio Fulci, maestro dell'horror italiano. Alle 17, dopo il documentario «La notte americana del dott. Fulci» di Antonietta de Lillo, che avrà inizio alle 16.30, Lucio Fulci incontrerà il pubblico. Sempre di Luci oFulci alle 20.30, verrà presentato Z«ombi 2» e alle 22.30 in sala video «I guerrieri dell'anno 2072» (1972). Alle 22, in sala grande, verranno inoltre proiettati due film di giovani promettenti registi catalani: «Aftermath» (1994) di Nacho Cerdà e «Alicia» (1994) di Jaime Balaguerò (premiato come miglior cortometraggio al festival Internazionale del cinema fantastico di Sitges 1994) e, per concludere, alle 22.45, la versione inglese di «Martin» (1978) di George Romero. Inoltre, proiezione in sala video di una interessante selezione di film legati al tema del contagio (tra cui due straordinari reportage medici sulla lotta contro l'Aids in Gran Bretagna e in Spagna).

«Buonasera e grazie per essere intervenuti», dice una voce dal palco del Teatro Miela, «Spero che questo dibattito ci consenta di contagiarci un po'». A parlare non era però uno dei relatori che hanno partecipato alla tavola rotonda sul tema «Dalla contaminazione alla mutazione dei linguaggi», che si è tenuta domenica sera al Teatro Miela nell'ambito della manifestazione «Il contagio». La vocina che ha accolto i partecipanti nella sala era quella di Euclide, personaggio sintetico creato dal Gruppo correnti magnetiche Pigreco.

Euclide è una macchina, il suo volto appare, scompare, si trasforma nel monitor di un computer. I suoi occhi sono una telecamera grazie alla quale Euclide vede tutto ciò che accade attorno a lui. Durante il dibattito (tenuto da Antonio Caronia, Carlo Infante e Claudio Prati del Grupo multimedia Agave di Milano), Euclide interviene, si rivolge al pubblico, dialoga con i relatori.

Gli spettatori dialogano con una macchina

«Non abbiamo mai avuto una precisa coscienza del fenomeno della mutazione dei linguaggi che sono stati rivoluzionati dalle nuove tecnologie - ha detto Carlo Infante - ma negli ultimi anni il fenomeno virtuale ha prodotto un tale cortocircuito che ci si è resi conto di essere a un punto di rottura. Anche Euclide - ha continuato Infante - fa parte di questa contaminazione, di questo contagio. Euclide parla con noi, condivide con noi questo spazio e questo tempo, solo che lui non esiste».

Ed è proprio quello che è accaduto al Miela domenica sera. Gli spettatori, all'inizio intimiditi da questo strano essere, hanno poi parlato, dialogato con lui, gli hanno posto delle domande, e hanno preso maggiore confidenza quando, al temine della tavola rotonda, Euclide si è trasferito al bar.

Intanto, dalla sua postazione nascosta, Giacomo Verde, l'anima di Euclide, continuava a dargli voce, a farlo muovere, roteare, scomparire attraverso il movimento della sua mano guantata e collegata al computer.

En. Cap.

COSTITUITA IN QUESTI GIORNI UNA ASSOCIAZIONE

«Topi di biblioteca» alla carica per salvare i libri

Scopo del nuovo sodalizio, promuovere il miglioramento dei servizi e la salvaguardia del patrimonio librario

Passano, per lavoro o per studio, gran parte della loro giornata tra gli scaffali ingombri di libri, ogni tanto si alzano, scelgono un volume, ne soffiano via la polvere e lo aprono avidamente. Sono i cosiddetti topi di biblioteca, colonie di ricercatori che invadono tutti i luoghi dove, sotto forma cartacea, si deposita la memoria storica. La notizia, fresca di qualche giorno, è che questi frequentatori di biblioteche hanno deciso di costituire un'associazione che riunisca tutti «i bibliotopi». Il nome che si sono scelti è certamente scherzoso (e ha fruttato loro intanto un piccolo sconto dal notaio) ma il loro scopo è invece molto serio: promuovere il miglioramento dei servizi bibliotecari della regione.

Giovanna Paolin, che ne è la coordinatrice, spiega che l'associazione è nata seguendo l'esempio di analoghe iniziative sorte a Firenze e a Venezia, centri dove esistono grandi e storiche biblioteche. Trieste ha una tradizione molto più recente, ma i problemi e le difficoltà sono invece, purtroppo, al passo con i tempi.

Prima mossa dei «Bibliotopi», sotto la cui etichetta si trovano studiosi, insegnanti e fruitori di biblioteche in senso più ampio, è stata di prendere contatto con le autorità istituzionali per far conoscere i punti che ritengono di maggior rilievo. Innanzitutto c'è la necessità, si legge in un documento inviato all'assessore comunale Damiani, «di far nascere un coordinamento tra tutte le biblioteche presenti sul territorio con un censimento delle risorse presenti, prodromo di uno schedario elettronico unificato, per il consolidamento e la nascita di una più stretta collaborazione fra le diverse istituzioni».

Si pensi che il patrimonio librario nella nostra città è diviso fra diversi enti: la Civica, la biblioteca dell'Università, quella statale del Popolo, il seminario e inoltre, ricorda la Paolin, ci sono le biblioteche poco conosciute come quella della Rai. Né bisogna dimenticare la biblioteca delle Generali, dove bibliotecario di prestigio fu Biagio Marin.

La prof. Paolin, ricercatrice all'istituto di Storia, si sofferma quindi sul nodo della Civica, dove la ristrettezza degli ambienti rende difficile la convivenza tra chi la frequenta per lavoro e chi la apprezza maggiormente come punto di ritrovo per «fare salotto» tra una pagina e l'altra. Aspetto che non va censurato in quanto tale, se fosse creata una sala riservata alla consultazione di testi antecedenti al '900, che per la sua natura sarebbe frequentata solo dagli studiosi. Vanno inoltre razionalizzati gli acquisti, in coordinamento con quelli delle altre biblioteche del territorio, e andrebbe creata una emeroteca comunale, ovvero una raccolta di giornali.

Infine, la Biblioteca statale del Popolo. Qui i Bibliotopi chiedono che si affronti in tempi brevi il destino di questa importante istituzione, creata negli anni Cinquanta sullo stile delle biblioteche ambulanti inglesi dell'Ottocento, per portare l'educazione e la cultura a disposizione di tutti.

Obiettivi minimi, come si vede, quelli che si pongono i Bibliotopi, che potrebbero diventare realtà se solo vi fosse da noi una maggiore attenzione per il nostro patrimonio culturale.

p. m.

Nella foto un interno della biblioteca Civica

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115;Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402; Televita telesoccorso numero verde 24 ore su 24: 1678/46079.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/090090 (chiamata gratuita).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze

Croce rossa 313131; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153; Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goldoni, tel. 636926; stazione FF.SS. tel. 418822; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; pl. Valmaura, tel. 810265; v. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galatti, tel. 367767; vl. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; pl. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorelli), tel. 393281; lg. Pestalozzi, tel. 764777; pl. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai nimori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via dei Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 369622/661109); Centro di aiuto alla vita, via Marenzi 6, tel. 396644; Filo d'Argento - Auser. Numeroverde 1678-68116; 639664; Pronto single A.C.L.I., tel. 370525, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; Anfaa via Donatello 3, tel. 54650: lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30, giovedì dalle 17 alle 20; Organizzazione tutela consumatori, giovedì e venerdì 17-18, tel. 365263.

Emergenza ecologica

Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (Wwf), via Romagna 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

Servizi pubblici

Acqua e gas, segnalazione guasti 77931; elettricità, segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931; Enel 822317.

Lega antivivisezionista nazionale

775227.

Sportello donna

Via dell'Orologio 6, tel. 308378.

CORSO DI AGGIORNAMENTO

Istruzioni per l'uso delle nuove pagelle

Entro breve i docenti dovranno consegnare alle famiglie i nuovi documenti di valutazione dell'alunno. Le nuove pagelle hanno caratteristiche innovative, e per facilitare gli insegnanti della scuola primaria l'Associazione nazionale docenti Aimc, propone un breve corso di aggiornamento professionale articolato in tre incontri. Questi si svolgeranno nell'aula della sede provinciale Aimc, via Mazzini 26, domani, dalle 17 alle 19 (i documenti della valutazione, organizzazione ed elementi di raccordo: prof. Gianna Fumo); il 29 novembre, 17-19 (il documento dell'alunno, sue caratteristiche e applicazione: prof. Milena Rosati); il primo dicembre, 17-19 (la nuova cultura della valutazione, modalità di approccio: prof. Giuliana Ragogna).

Socialisti giuliani durante l'occupazione alleata

Il quarantennale del ritorno di Trieste all'Italia ha scoperchiato memorie quasi assopite. Non è un caso, quindi, che i socialisti triestini — proprio nei giorni che hanno sancito la morte politica del Psi (che ha dato vita a due nuove formazioni politiche: i Socialisti italiani e il Partito socialista riformisti), al Circolo Salvemini per iniziativa di Arnaldo Pittoni, abbiano affidato il filo della memoria nelle mani del giornalista Giorgio Cesare.

Quale fu il ruolo dei socialisti triestini (ma sarebbe più corretto dire giuliani) durante l'occupazione militare alleata (che avrebbe dovuto dare vita al Territorio libero di Trieste)? «Il ruolo dei socialisti democratici triestini — ricorda Giorgio Cesare — ebbe grande importanza per gli uomini e le donne che proposero alla città. Dobbiamo ricordare che c'erano figure come Aurelia Gruber Benco, Edmondo Puecher, che fu "presidente di zona" (in pratica prefetto di Trieste, ndr) e che era erede della migliore tradizione dell'austromarxismo, suo figlio Tullio, Bruno Inwinkl, appartenente a una vecchia famiglia socialista originaria di Pola che dovette emigrare in Francia durante il fascismo. E poi lo storico Carlo Shiffrer, fondatore della rivista "Trieste" e che fu anche vicepresidente di Zona».

Donne e uomini, intellettuali autorevoli, ma la cultura socialista rimase minoritaria. «Non direi — continua Cesare — perché riuscimmo a creare una salda collaborazione con i cattolici democratici, che più tardi diede vita alla giunta con Dusan Hrescak...». Che Trieste però non ha mai amato... «Ma l'elettorato ci votava», taglia corto Cesare con una punta di orgoglio.

Nel momento dell'estinzione (più per debiti che per svuotamento politico) del vecchio Psi (Arnaldo Pittoni è stato uno dei pochi a opporsi a Trieste alla sua chiusura) fa un certo effetto ricordare che in quegli anni lontani i socialisti triestini riuscirono a resistere alla tentazione della scissione (tra Psi e Psdi) che sembra essere la maledizione del movimento socialista italiano.

Nel febbraio del 1947 nacque un nuovo soggetto politico voluto dai socialisti democratici triestini: il Partito socialista della Venezia Giulia (Psvg). «Questo soggetto politico — ricorda Cesare — fu costituito dai socialisti democratici di Trieste per sfuggire alla logica delle scissioni, che stava indebolendo e lacerando il socialismo italiano». Nella zona amministrata dal Governo militare alleato (Gma) sarebbe stato particolarmente dannoso cedere alla logica della divisione: «Bisognava restare uniti per rispondere ai gravi problemi nazionali, politici, economici e sociali della città e del suo territorio».

Ma la nemesi scissionista non tarderà a colpire. Dopo il ritorno di Trieste all'Italia anche i socialisti triestini si adeguano alle scelte nazionali e si dividono tra Psi e Psdi. Ma anche questa, ormai, è acqua passata.

Franco Del Campo

VOLUME

Storia e memoria

Giovedì, alle 17, nella sala del Circolo della stampa di corso Italia 13, verrà presentato l'ultimo volume dell'Istituto regionale per la storia del Movimento di liberazione, «I percorsi della sopravvivenza. Storia e memoria della deportazione dall'Adriatisches Kusterland» di Marco Coslovich.

DESPAR

GRUPPO SCAMBI

PREVENDITA NATALE

È già Natale nei 200 negozi e supermercati Despar ed Eurospar della regione! Ecco **in anteprima i colori e i sapori** di un Natale specialissimo. Grandi affari vi aspettano, altri stanno già arrivando.

Offerta valida fino al 3 dicembre, salvo esaurimento delle scorte.

5420 — **Castello** Gancia Prosecco Chardonnay cl 75

4500 — **Gran Dessert** Riccadonna cl 75

13900 — **Grappa** Mazzetti alla ruta, alle more cc 500

7260 — **Brandy** Stock Giovane cl 50

16900 — **Whisky** Canadian Club cl 70

3950 — **Funghi** coltivati Polli sott'olio g 285

569 — **Funghi** porcini Merlini in cestino g 20

13950 — **Olio d'oliva** extravergine Toscano cl 75

32100 — **Caffè** Sao in ceramica Deruta g 250

6600 — **Caffè** Vergnano Antica Bottega g 250

23900 — **Caffè** Vergnano + perle di cioccolato g 250+200

5190 — **Gianduiotti** Pernigotti in busta g 200

7380 — **Panettone** Bauli gusto nuovo stracciatella g 600

4980 — **Torrone** Vergani morbido con mandorle g 150

2950 — **Caviale** succedaneo nero g 50

3270 — **Gamberetti** al naturale sgocciolati all'etto

10900 — **Gubana** Giuditta Teresa g 1000

3930 — **Ravioli** Fini freschi alla capricciosa g 250

3930 — **Tortellini** Fini g 300

3930 — **Tortelloni** Fini freschi verdi, gialli di magro g 250

2970 — **Parmigiano reggiano** in confezione regalo all'etto

2250 — **Panettoncino** Perugina Topolino g 100

4600 — **Salmone** Larsen&Clark all'etto

3280 — **Mostarda** veneta Boschetti g 350

2480 — **Brovada** Zuccato g 770

1180 — **Stinco di suino** Montorsi precotto al kg

12500 — **Zampone** Il Becher precotto kg 1

1690 — **Ananas** Del Monte g 350 sgocciolati

EUROSPAR

ANIMALI

Andrea e Boy uniti anche nella morte

Uniti nella vita e nella morte. Questo, il destino del traduttore Andrea D'Anna, 56 anni, di Varzi, nell'Oltrepò pavese, e di Boy, un bastardino suo inseparabile amico da oltre 10 anni. In ottobre l'uomo si recò a fare una passeggiata con il cane e non rientrarono più. Dopo una ventina di giorni tra gli alberi si inoltrò un valligiano e sul fondo di un dirupo scorse un cadavere con accanto un cane ormai stecchito. Erano D'Anna e il suo Boy. Sembra che l'uomo, colto da malore o incespicato sull'accidentato terreno, sia caduto, battendo il capo su una roccia. La gente della zona ha sentito per diversi giorni disperati latrati, ha cercato inutilmente da dove provenissero e poi il silenzio. È probabile che Boy abbia abbaiato a lungo accanto alla salma del padrone e poi fame e sete l'abbiano ucciso. Gli amici di D'Anna hanno ottenuto che i due venissero sepolti accanto in un piccolo cimitero e la loro tomba è sovrastata da una lapide sulla quale uno scultore li ha scolpiti uno vicino all'altro.

■ I cani ospiti del canile dell'Usl sono 4 ma, causa la rabbia incombente, due sono in sequestro sanitario. Gli altri — una bellissima cagnetta a pelo raso e un meticcio — sono invece adottabili. Chi li volesse chiami ogni giorno, tranne la domenica, dalle 7 alle 13 lo 040/820026. Sono sempre 21 gli ospiti della pensione convenzionata Gilros, via Prosecco, tel. 040/215081. Si possono vedere giornalmente tranne martedì e venerdì. Da via Nicolich, è sparito Musetto, grosso gatto rosso striato di bianco. Chi lo vedesse è pregato di chiamare il 910158: sarà ricompensato.

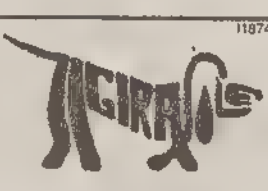
■ Il killer dei gatti della zona di via Di Vittorio non demorde. Agli 8 mici di qualche settimana fa, si è aggiunta una gattina di casa, trovata morta su un'aiuola di via Flumiani. Un veterinario ha accertato che era stata uccisa con un veleno. Poiché lo sconosciuto ha passato il segno, un'altra denuncia è stata inoltrata alla magistratura.

■ Anita Gladich, di Pisciolon di Muggia, tira già l'anima con i denti per mantenere un centinaio tra cani e gatti abbandonati ma, come se non ne avesse già a sufficienza, negli ultimi giorni sconosciuti hanno piantato in più riprese sette gatti adulti, chiusi in scatole o gabbie, davanti alla sua porta. Se li è tenuti e con amara ironia ringrazia per l'«omaggio».

■ La legge ha raggiunto Alessandra Jetti e Antonino Scalia, di Legnano, che lo scorso agosto lasciarono il loro cane nell'auto in sosta sotto il sole infuocato di Taormina, tanto che morì. Alla straziante agonia dell'animale assistettero decine di turisti che informarono i carabinieri. Con il patteggiamento, il pretore ha inflitto alla coppia 300 mila di multa a testa.

■ In una precedente edizione abbiamo scritto del difficile momento de La cuccia di Monfalcone. Chi volesse aiutare quegli animali può fare un versamento sul c.c. postale n. 12202495 e non su quello pubblicato che conteneva un errore di battitura.

■ I porcospini, che nelle nostre contrade vengono impietosamente schiacciati dalle auto, in Toscana e in altre regioni sono diventati animali da compagnia: non puzzano, sono di bocca buona, rispondono al padrone e sono infaticabili cacciatori di scarafaggi. Anche a Trieste una signora ne ha due, uno adulto e l'altro piccino.

Miranda Rotteri

NUMISMATICA

Pezzo per de Henriquez

Medaglia di Cassetti dedicata dal Comune all'eclettico collezionista

«Ho scelto il soldatino più antico e meno guerresco della collezione quale modello ispiratore della medaglia, perchè il progetto della Guerra per la Pace», spiega Marino Cassetti, autore del pezzo (presentato venerdì scorso all'auditorium del Museo Revoltella) che il Comune di Trieste dedica all'eclettico collezionista scomparso vent'anni orsono. «Non è la prima volta che progetto medaglie», afferma l'artista, «ma questa differisce dalle altre per il tema che esprime, nel metallo, gli ideali dello studioso». «Il mio soldatino, dinamicamente scomposto, simboleggia l'idea del divenire della sua collezione e la grande mano adulta, che lo colloca nella raccolta, lo accompagna verso la meta: la realizzazione del museo prospettata da Henriquez già nel 1951».

La cronaca si è occupata abbondantemente dei misteri e delle ambiguità che hanno accompagnato le vicende della raccolta: a Trieste spetta ora il compito di realizzare il Museo per trasmettere il messaggio etico dell'inutilità della guerra quale soluzione dei problemi umani.

La bella medaglia bronzea, edita da Bernardi e coniata da Johnson, misura 39 mm. Cento esemplari numerati sono in vendita a L. 50.000. Il rovescio, predisposto per l'incisione, presenta in alto l'alabarda tergestina e in base le date: 1974-1994. (foto Pozzar).

Daria M. Dossi

RITI ANTICHI

Il tempio del dio Enlil

Vero governatore mesopotamico, determinava il destino degli uomini

La città sumerica di Nippur (oggi Niffer) era fin da tempi remotissimi centro di culto del dio Enlil, tanto che il nome primitivo della città era Enlilki, «Luogo di Enlil» (e poi conseguentemente di Bel). Il tempio di Nippur dedicato al dio protettore della città era chiamato Ehur (o Ekur), cioè «Tempio della Montagna». «Kur» (quando non si trova nell'espressione «gur-sag») in sumerico può indicare semplicemente «montagna», ma l'idea di «non ordinato» affiora frequentemente: ad esempio, i paesi stranieri sono definiti «kur», in contrapposizione a «kalam», che è il «Paese» per eccellenza, cioè Sumer. L'uso di questo termine per indicare il luogo sacro a Enlil non ha una spiegazione chiarissima: forse «kur» sta a indicare in questo caso che Enlil è signore del mondo fin dalle origini, secondo l'interpretazione del Jestin; invece l'Oppenheim preferisce vedere nel legame col «kur» la traccia di un'origine ctonia del dio. Comunque sia, il dio era raffigurato in forma umana, con una corona di corna, indicante il potere, simile a quella attribuita ad Anu.

L'importanza di Enlil-Bel, vero «governatore» del pantheon mesopotamico almeno fino all'affermazione del dio babilonese Marduk (che ne assume il ruolo), è indicata dal fatto che egli «determinava il Destino», faceva rispettare le leggi e castigava i colpevoli, chiudendoli come uccelli nella sua «Grande Rete» (e quest'ultimo carattere, secondo Jean Bottéro, sarebbe dovuto forse ad un'antichissima influenza semitica proprio sulla più antica civiltà sumerica: d'altronde i vari popoli si sono trovati fin dall'inizio presenti, in percentuali più o meno consistenti, nella Valle dei Due Fiumi).

Enlil aveva le parvenze di un guerriero e di un legislatore implacabile: egli colpiva soprattutto coloro che calpestavano le decisioni dei sovrani, rese forti dai decreti (i «Me») emssi sotto diretta ispirazione divina. A lui venne attribuita la distruzione di Ur III da parte degli Elamiti, distruzione che fu interpretata sotto forma di una tempesta devastatrice: «La tempesta ordinata da Enlil nel suo odio,/ che consuma il paese, / coprì Ur come un manto, l'avvolse come un sudario...». Così recità un antico lamento (Kramer, As, XII, p.38, linee 203-204; riportato da T. Jacobsen nel volume intitolato «La filosofia prima dei Greci», Piccola Bibl. Einaudi, 1963, trad. E. Zolla: consiglio vivamente questo libro a tutti).

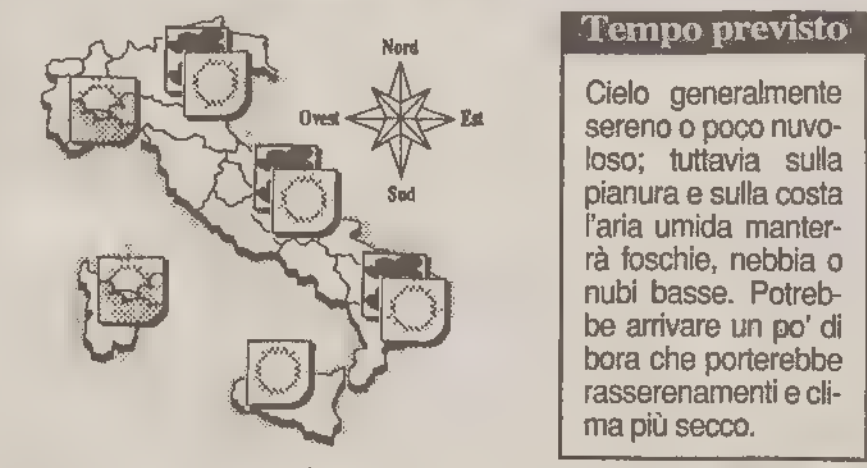
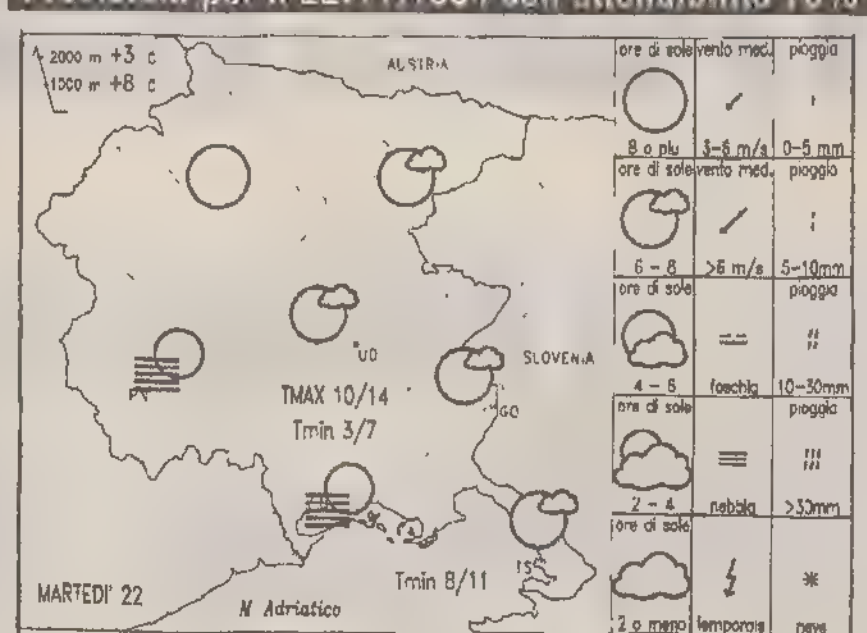
È proprio questo carattere così tangibilmente efficace, tanto più efficace proprio nella sua spietatezza, che fa di Enlil-Bel il vero signore degli dei; nel mito è chiamato anche «re degli Anunnaki», cioè degli spiriti della terra, o dei inferiori.

Franca Chiricò

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 22.11.1994 con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 23.11.1994 con attendibilità 70%

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Cielo generalmente sereno o poco nuvoloso; tuttavia sulla pianura e sulla costa l'aria umida manterrà foschie, nebbia o nubi basse. Potrebbe arrivare un po' di bora che porterebbe rasserenamenti e clima più secco.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	7	15
Atene	variabile	7	12
Bangkok	variabile	25	33
Barbados	sereno	26	30
Barcellona	sereno	12	20
Belgrado	sereno	3	10
Berlino	nuvoloso	5	11
Bermuda	sereno	19	26
Bruxelles	nuvoloso	8	11
Buenos Aires	sereno	17	25
Caracas	sereno	19	28
Chicago	sereno	8	15
Copenaghen	sereno	7	11
Francoforte	nuvoloso	11	15
Gerusalemme	variabile	9	18
Helsinki	nuvoloso	2	4
Hong Kong	sereno	22	25
Honolulu	sereno	24	30
Istanbul	nuvoloso	8	11
Il Cairo	variabile	15	23
Johannesburg	sereno	13	29
Kiev	nuvoloso	0	2
Londra	nuvoloso	11	13
Los Angeles	sereno	8	19
Madrid	sereno	7	21
Manila	sereno	23	34
La Mecca	nuvoloso	23	35
Montevideo	sereno	12	24
Montreal	np	np	np
Mosca	neve	-1	1
New York	pioggia	8	12
Nicosia	pioggia	12	21
Oslo	sereno	-2	2
Parigi	nuvoloso	11	16
Perth	sereno	14	28
Rio de Janeiro	nuvoloso	18	26
San Francisco	variabile	9	15
San Juan	nuvoloso	13	25
Santiago	sereno	12	31
San Paolo	nuvoloso	13	25
Seul	sereno	3	11
Singapore	sereno	24	32
Stoccolma	sereno	4	7
Tokyo	nuvoloso	13	18
Toronto	pioggia	5	7
Vancouver	sereno	-2	6
Varsavia	nuvoloso	-4	6
Vienna	nuvoloso	5	10

MARTEDI' 22 NOVEMBRE — S. CECILIA

Il sole sorge alle 7.13 e tramonta alle 16.28
La luna sorge alle 19.10 e cala alle 10.19

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	8,1	12,8	MONFALCONE	2	11,5
GORIZIA	3	12	UDINE	3,2	14,2
Bolzano	-1	14	Venezia	4	8
Milano	6	9	Torino	4	7
Cuneo	2	14	Genova	11	19
Bologna	7	8	Firenze	2	13
Perugia	8	15	Pescara	4	14
L'Aquila	-1	14	Roma	5	17
Campobasso	6	18	Bari	10	16
Napoli	9	19	Potenza	6	15
Reggio C.	11	19	Palermo	15	20
Catania	5	19	Cagliari	10	22

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti sulle zone alpine e prealpine. Foschie dense anche fitte interesseranno la pianura padano-veneta e, al primo mattino e dopo il tramonto, le zone pianeggianti del centro-sud.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli di direzione variabile sulle regioni di ponente; deboli o moderati orientali su quelle di levante.

Mari: generalmente poco mossi.

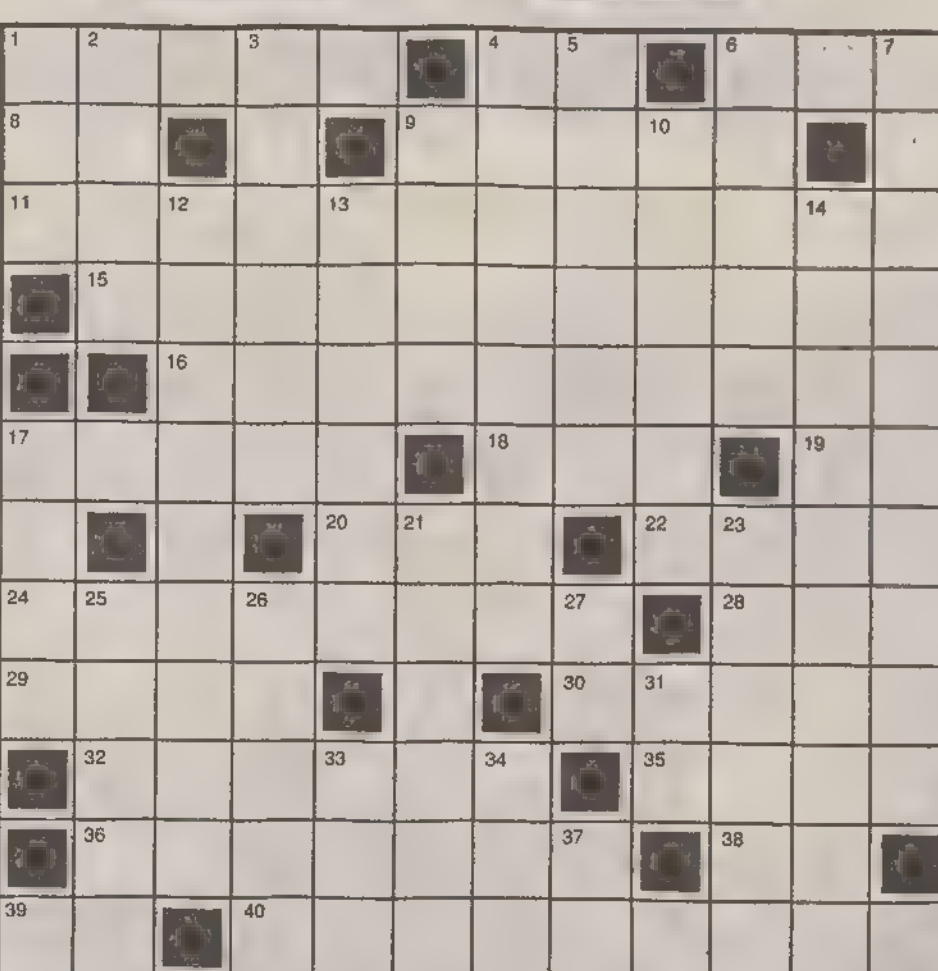
Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile con possibilità di brevi precipitazioni. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso. Dopo il tramonto foschie dense e nebbia in banchi nelle valli e lungo i litorali.

Temperatura: in diminuzione sulle regioni settentrionali e su quelle del versante adriatico.

Venti. deboli di direzione variabile.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si usa per fasciare ferite - 4 Centro d'arte - 6 Prefisso di cognomi scozzesi - 8 Ornella Muti - 9 Il nome di Badaloni - 11 Un... defunto in stazione - 15 Celebre architetto francese - 16 Ha scritto «Il nome della rosa» - 17 Nerissime - 18 Un affluente di destra del Rodano - 19 Nino Ferrer - 20 Rivendita in breve - 22 Li ricorda la storia - 24 Grossa cravatta che copre tutto lo sparato della camicia - 28 Allegato (abbreviazione) - 29 Poetico aiuto - 30 Il nome dell'attore Flynn - 32 Verdure dell'orto - 35 La capitale della Lettonia - 36 Strumento musicale con l'ancia - 38 A te - 39 Sigla di Bari - 40 Regione diamantifera del Sud Africa.

VERTICALI: 1 Slittino da neve - 2 Il nome di Zatopek - 3 Monete greche - 4 Un celebre film western - 5 Paventati - 6 Falcidie - 7 Colora le foglie in verde - 9 Cataste ardenti - 10 Orna anche la facciata del duomo di Orvieto - 12 Città svizzera su lago omonimo - 13 Il nome di Redford - 14 Si affina col progresso - 17 L'attuale è Giovanni Paolo II - 21 Sottile sarcasmo - 23 Un pezzo da museo - 25 Lo scheletro del pesce - 26 Premier egiziano assassinato nel 1981 - 27 In fin di bene - 31 Renato Rascel - 33 Arrivo in breve - 34 Fiume tirolese - 37 Simbolo dell'osmio.

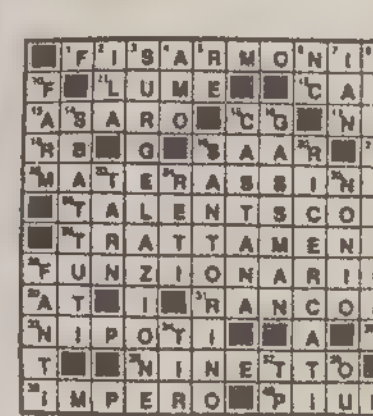
ANGRAMMA (1,7 + 7 = 7,8)
Gli arrivisti della politica
Pur di restare in sella gli omarini
a fare i galoppini son portati:
sperano di rifarsi quei burini
che in certi campi vengono esaltati!

LUCCHETTO (5-5 = 4)
Brambilla, aspirante tenore
Alla Scala si fissa a far carriera
e al Corso di Milano, puoi notare,
che passa in pianta stabile ogni dì:
tale pignolo ci darà da fare!

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello:
la vergine.

Lucchetto:
SOle/leGNO = SOGNO.

Cruciverba

■	F	I	S	A	R	M	O	N	I	C	A
F	■	L	U	M	E	■	■	C	A	O	S
A	S	A	R	O	■	C	G	■	N	A	T
R	S	■	G	■	S	A	A	R	■	D	A
M	A	T	E	R	A	S	S	I	N	I	■
■	T	A	L	E	N	T	S	C	O	U	T
■	T	R	A	T	T	A	M	E	N	T	O
F	U	N	Z	I	O	N	A	R	I	O	■
A	T	■	I	■	R	A	N	C	O	R	E
N	I	P	O	T	I	■	■	A	■	I	L
T	■	■	N	I	N	E	T	T	O	■	S
I	M	P	E	R	O	■	P	I	U	M	A

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Oggi la Luna si contrappone a Urano e Nettuno e tutti e tre questi valori celesti vi spingono a non essere impulsivi, a contare fino a dieci prima di pronunciare parole delle quali vi pentireste... Che abbiano ragione loro?

Toro 21/4 – 19/5
L'accordo a due sembra condizionato dalla vostra accettazione dei punti di vista del partner, dall'abbandono di una cocciuta difesa dei vostri punti di vista davanti alle sue ragioni. Che sono logiche, razionali, inoppugnabili...

Gemelli 20/5 – 20/6
Metodo e concentrazione, sagacia e applicazione sono i segreti di Pulcinella dei quali vi avvalete per portare la barchetta della professione in acque tranquille, dopo bufere e problemi. Il lavoro è in fase di nettissima ripresa.

Cancro 21/6 – 21/7
Fantasia, creatività e un desiderio di render concrete le vostre ambizioni sono oggi il regalo del passaggio della Luna nel vostro segno, favorita e galvanizzata da potenti appoggi celesti. Ogni vostra aspirazione si realizza.

Leone 22/7 – 23/8
Non impuntatevi su particolari trascurabili quando l'intero progetto generale che avete steso ha l'approvazione di chi di dovere. Evitate atteggiamenti marziali e intransigenti, ma siate invece duttili alle circostanze.

Vergine 24/8 – 22/9
Organizzatevi al meglio per portare avanti certi vostri progetti con l'incisività che adesso necessita. Anche in amore e nel corteggiamento abbandonate ogni tentennamento e privilegiate una tattica che colpisca nel centro del bersaglio.

Bilancia 23/9 – 22/10
Sole strettamente congiunto al possibilita Plutone, Giove, Venere, Maercurio e il Nodo Lunare si occupano in prima persona d'incrementare la vostra popolarità e di dar lustro al vosto operato. A voi non resta poi molto da fare...

Scorpione 23/10 – 22/11
Un pizzico di mondanità in più renderà forse meno intenso e probabilmente meno assillante il rapporto di coppia, che ultimamente è stato al top dei vostri pensieri. Ma consentirà a voi e al partner una maggiore libertà d'azione.

Sagittario 23/11 – 21/12
In una circostanza che richiede discrezione, tatto e savoir-faire rischiate di comportarvi come il classico elefante nel negozio di cristallerie, perché potreste non tenere conto delle esigenze di una persona sensibile e impressionabile.

Capricorno 22/12 – 20/1
L'ottimismo che parecchi astri vi invitano a usare nella vita di tutti i giorni, rimette in discussione certe scelte che avete fatto, che contemplavano una visione un tantino cupa dell'esistenza, che non vi appartiene più.

Aquario 21/1 – 19/2
Vi viene rimproverato un atteggiamento scarsamente vigile, per nulla pignolo in un settore e in un campo nel quale la precisione è indispensabile. Perché non approfittate a delegare ad altri un lavoro che aborrite?

Pesci 20/2 – 20/3
La circostanze attuali non vi permettono di valutare le situazioni nella loro vera essenza perché vi forniscono di occhiali rosa che vi fanno vedere solo i lati positivi. Ma, come dicono i cinesi, chi ha mai detto che ciò sia un male?

CALCIO

BAGGIO E COUTO RISOLVONO LA QUESTIONE CONTRO L'OTTIMO FOGGIA

Il Parma con colpi di testa

Analisi di
Claudio Ranieri

ROMA — La prima considerazione riguarda l'impresa di Gabriel Batistuta che, al San Paolo, nel corso dell'incontro Napoli-Fiorentina, ha uguagliato il primato di Ezio Pascutti: nella stagione 1962-63, con il Bologna, andò a bersaglio nelle prime dieci giornate segnando dodici gol. L'argentino della Fiorentina può andare oltre: domenica prossima, infatti, ospiteremo la Sampdoria di Gullit. Una sfida che si prevede scintillante.

Complessivamente è stata una domenica piuttosto regolare nei risultati: sorprendente semmai è stato il modo con cui sono stati raggiunti. I gol iniziali del Padova, che ha resistito un tempo prima di venire travolto dalla macchina da gol della Lazio, e della Reggiana, al cospetto della Juventus, confermano una volta di più come l'imprevedibilità sia di casa nella nostra massima divisione, sempre più contrassegnata dallo straordinario equilibrio.

Ne sa qualcosa la Roma, severamente impegnata dal Brescia, ma soprattutto il Parma che ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie prima di avere ragione del sempre più sorprendente Foggia. La capolista doveva riassorbire lo choc di una perdita incolmabile quale quella di Brolin e gli ospiti erano sembrati superiori sul piano tattico grazie ad una migliore disposizione a centrocampo, ma certo il Parma ha avuto il merito di crederci fino all'ultimo.

Questa determinazione è senza dubbio una delle carte vincenti degli emiliani, insieme all'infinito repertorio offensivo di cui dispongono. Non potendo più contare sulla rapidità di Asprilla e Brolin, ecco che Scala può far valere le doti di elevazione di Baggio e Couto. Certo, l'assenza dello svedese sarà difficilmente sanabile. Una piccola incognita in un campionato che molti già vedono targato Parma.

Tengono a suon di gol Lazio e Fiorentina, mentre è la Roma a perdere colpi, bloccata da un grintoso Brescia che addirittura contro i giallorossi avrebbe potuto agguantare la prima vittoria della stagione. Soprattutto nel primo tempo i padroni di casa hanno dominato in campo, sospinti dai recenti acquisti Nappi, Corini e Adami, un debuttante assoluto, ex pilastro della difesa del Modena improvvisamente ritrovatosi marcatore spietato di Abel Balbo. Un turno favorevole per Lucescu, in virtù della contemporanea sconfitta delle principali avversarie nella zona retrocessione.

Non ha invece problemi di classifica il Cagliari, brillante vincitore contro il Genoa. Ancora una volta ispirati dalla vena dei suoi uomini migliori - Pusceddu, Firicano e Dely Valdes - gli isolani hanno potuto contare anche sulla giornata di grazia di Oliveira, cui ha senza dubbio giovato l'ingresso di Muzzi.

Le sconfitte di Padova e Reggiana dimostrano come la difesa ad oltranza non sempre paga, ma rischiare può risultare altrettanto inutile. In effetti certi punteggi, per così dire, rotondi non devono trarre in inganno: la Reggiana è uscita dal Delle Alpi a testa alta, dopo aver sperato nel pari fino a metà della ripresa. La rocciosa difesa di Ferrari era riuscita ad imbrigliare molto bene Baggio ma ha fatalmente concesso spazi ad un Vialli magicamente riscopertosi campione. Ora la Reggiana, rinviato l'appuntamento di S.Siro col Milan per l'impegno dei rossoneri in Supercoppa, dovrà disputare le prossime 3 gare di campionato in casa: sarà l'occasione per lasciare l'ultimo posto della classifica.

Quanto al Padova, anche i veneti erano andati subito in vantaggio per essere raggiunti sul pari solo al 47' del primo tempo. Nella ripresa si è vista la Lazio in campo, va comunque detto che il Padova non ha disputato un brutto match e non sono mancati segnali confortanti: l'olanese Kreek ha saputo infondere più concretezza al centrocampo, mentre il croato Vlaovic deve ancora mostrare il suo reale valore.

La sconfitta della Cremonese a Bari è sì maturata contro una neopromossa, ma certo la squadra di Materazzi non è una diretta rivale dei grigiorossi nella lotta per non retrocedere.

Il Milan fa rotta verso Trieste
Galliani: «Basta col campionato»

MILANO — Domani sarà ancora Champions League per il Milan. Ancora a Trieste, per scontare la seconda giornata di squalifica del campo di casa dopo i fatti di Milan- Salisburgo, e questa volta contro l'Ajax di Rijkaard: partita durissima, uno 0-2 subito ad Amsterdam da far dimenticare, una vittoria indispensabile per non uscire dalla Coppa. Il ritiro rossonero è cominciato ieri pomeriggio a Milanello, con l'allenamento in previsione della gara di Trieste: i pensieri dei giocatori erano però ancora concentrati sul derby pareggiato, sul rigore «netto» non concesso per l'atterramento di Simone in area, sulle possibilità apparentemente perdute di rimanere in corsa per lo scudetto.

Ma mentre «ai piani alti» della società c'è rabbia per quel rigore non dato, e si lasciano intravvedere sospetti di persecuzione, fra i giocatori l'opinione prevalente è quella di non drammatizzare sull'episodio. «Il rigore era netto, ma non è nella mia mentalità parlare di complotti», ha detto Maldini rispondendo a chi gli ha chiesto se i giocatori del Milan si sentano perseguitati. «Noi non abdichiamo, continuamo a lottare per lo scudetto - ha aggiunto -. Siamo fiduciosi perchè ora il gioco c'è, ci mancano solo i gol». Domenica sera Capello era infuriato, ieri il vicepresidente Galliani ha diffuso una dichiarazione per dire che, dopo quanto è successo, non parlerà più di campionato. Non così Franco Baresi, le cui parole sono su un'altra lunghezza d'onda: «Quando le cose non vanno tanto bene - ha detto il capitano - magari ci si attacca a degli episodi.

Bisogna essere superiori anche in questo. Quello che dobbiamo fare è giocare bene, poi verranno i gol e anche i rigori». Per Baresi come per i suoi compagni, il rigore era «netto», ma il vero problema è quel «qualcosa che manca» per vincere, contro il Parma come contro l'Inter. Deporre le speranze sullo scudetto? «Non è che dobbiamo sperare - ha detto Baresi -, dobbiamo giocare al massimo ogni partita. Se la fortuna manca, bisogna cercarsela. Noi non rinunciamo al campionato...Anche perchè se rinunciamo adesso retrocediamo».

A Trieste, Capello dovrà ancora fare a meno di Savicevic, sempre in lento recupero (forse potrà giocare a Tokio). Albertini, che aveva riportato uno stiramento durante Italia- Croazia, oggi ha corso senza forzare troppo ed è parso in ripresa, ma per ora è al 50 per cento: domani, test decisivo per lui. Partito Gullit, e con Melli escluso dalla Coppa per regolamento, le punte non potranno essere che Simone e Massaro.

A Trieste (oltre 28 mila biglietti venduti), sono attesi un centinaio inviati. Una dozzina le Tv collegate.

Fabio Capello è ancora irritato per il derby. «C' è molta amarezza, da un certo periodo ci accadono cose mai successe - ha detto Capello - Lascio a voi giudicare, le immagini parlano chiaro». L'allenatore del Milan si riferiva in particolare a un presunto fallo da rigore commesso da Massimo Paganin su Marco Simone.

Se da parte di Capello si è lasciato solo intendere il commento negativo sull' operato di Stafoggia, Marco Simone è stato molto più esplicito. «È stato un fallo allucinante, mi è perfino uscita la scarpa, che ho mostrato all' arbitro, ma lui ha fatto finta di niente - ha spiegato l' attaccante - Noi creiamo dei rigori, ma non ce li danno. Se qualche settimana fa ho detto che perchè ci concedano un rigore devono spararci beh, stavolta mi hanno sparato. In questo momento siamo troppo penalizzati. Fisicamente e psicologicamente, però la partita con l' Inter ci rende consapevoli di esserci ritrovati«.

L' allenatore dell' Inter, Ottavio Bianchi, non ha voluto commentare le parole del suo collega rossonero. »Ho altro a cui pensare«, si è limitato a dire. »Per noi è un risultato soddisfacente - ha detto riguardo alla partita -. Avevamo grossi problemi di formazione«.

L' Inter non ha potuto schierare Ruben Sosa per dei problemi ad una gamba. «Forse ci siamo fatti spingere troppo nel centrocampo - ha continuato Bianchi - Il Milan meritava probabilmente di più anche se non è stato molto pericoloso».

Nel Milan ha fatto il suo esordio Alessandro Melli: «L'emozione mi ha un pò bloccato all' inizio e nel finale sono un po' calato. Ma nel complesso è andata bene. Abbiamo dimostrato di essere una squadra in salute». «Abbiamo stradominato, il pareggio non ci sta bene, ci sono stati degli episodi dei quali è meglio non parlare», ha detto Di Canio.

Il vicepresidente e amministratore delegato, Adriano Galliani ha affermato: «Non ho più niente da dire sul campionato italiano. Il mio non è un silenzio stampa: ho delle idee precise che se venissero espresse creerebbero solamente ulteriori polemiche. D'ora in avanti - ha concluso Galliani - parlerò di tutto tranne che del campionato italiano».

Fabio Capello: «Guardate le immagini»

Adriano Galliani: «Del campionato non parlo più»

IL PARMA SI CONFRONTA COL BILBAO (RAIDUE, ORE 19)

Scala: «Niente catenaccio»

L'allenatore italiano però pensa più allo scudetto che alla Coppa

BILBAO — Un timore: trovarsi appiccicate addosso le etichette di «catenacciaro» e di «fortunato». Un sollievo: potrebbe valere la pena di pagare questo dazio, se il Parma vincesse lo scudetto. Nevio Scala concepisce la Coppa Uefa come un obiettivo importante che però non deve intralciare il cammino in campionato, ora che il primato sta assumendo un' invitante continuità. Sarà anche per questo che ha imposto, a piani già fatti, un rientro in patria subito dopo la partita con i baschi dell' Athletic Bilbao anzichè mercoledì mattina: un giorno di riposo in più in vista dell' incontro di San Siro con l' Inter.

L' Europa impegna poco i suoi pensieri: rispetta, sì, l' Athletic, che richiederà grande concentrazione. Lo stimola il collettivo, quel gioco sulle fasce, quella difesa in linea che gli ricordano l' Ajax, superato la scorsa stagione in Coppa Coppe. Ma non teme le individualità, tutte rigorosamente basche, nemmeno Guerrero unica stella di questa formazione che occupa il quinto posto in classifica iberica, 14 punti contro i 17 del capolista Real Madrid, 11 gol fatti, 11 subiti («Non abbiamo cambiato modulo contro Maradona, figuratevi se cambio per Guerrero»), rientrato sabato, nella vittoria esterna con il Compostela, dopo due mesi di assenza dai campi di gioco.

Le sue preoccupazioni riguardano la politica interna, il futuro della squadra: ma, soprattutto, il mantenimento della propria buona immagine.

«Catenacciaro io?», si domanda Scala sorpreso a un giornalista che cita giudizi altrui. «A me feriscono - risponde - le persone che stimo. Se questa sorta di insulto venisse da chi non conosco non ci farei caso. Se arrivasse da Sacchi, o da altre persone importanti, potrei rispondere che è gratuito. In questi sei anni non credo che abbiamo mostrato giochi catenacciari: pur schierando cinque difensori, siamo stati brillanti in fase offensiva. Potrei smentire ricordando che anche i nostri difensori fanno gol. Ma se essere chiamato catenacciaro mi fa vincere lo scudetto, passi».

Squadra che vince, diventa antipatica: «Sì, può succedere che il Parma cominci a dare fastidio a qualcuno. Ma si è simpatici o antipatici per quel che si fa vedere in campo e fuori. Godiamo di stima in Italia e nel mondo proprio per il nostro stile: non credo che se vincessimo diventeremmo antipatici».

Però la fortuna, queste vittorie in extremis, i gol in pieno recupero: «Non è fortuna, se una squadra arriva così concentrata dopo il 90' da far due gol a un avversario come il Foggia, vuol dire che è preparata benissimo: è un torto per questo Parma parlare di fortuna». Le vicende di Sacchi gli fanno pensare che la pressione sulla squadra possa farsi pesante: «Svezia e Italia hannno giocato le stesse partite in Usa, ma loro non hanno sofferto perchè erano più tranquilli. Da noi è tutto troppo esagerato».

Uno strascico di quel mondiale potrebbe esserci questa sera, prima partita ufficiale tra le due nazioni dopo quell' Italia-Spagna delle mille polemiche. Ma Scala non crede: «Quella fu una partita un pò antipatica. questa sarà tranquilla, perchè il Bilbao è corretto, gioca al calcio».

Il Parma dovrà rinunciare a tre gioielli, Brolin, Asprilla e Benarrivo. La formazione dovrebbe essere quella vittoriosa con il Foggia, con opportunità per Castellini al posto di Mussi e un eventuale utilizzo di Pin.

Dino Baggio, artefice del primo gol, è ormai ben inserito in quello che una volta veniva chiamato il «flipper» di Scala e che oggi sembra un «war-game». La squalifica, domenica, gli va bene: «Un pò di riposo dopo 15 giorni di ritiro». Una frecciata a Sacchi? No, chiarisce: «Siamo tutti responsabili. Se non ci siamo dichiarati dispiaciuti per Arrigo, di sicuro lo abbiamo pensato». I suoi gol, spesso di testa, arrivano su calcio piazzato, ma non si tratta di schemi: «Nel Parma non esistono.»

A Bilbao spera di fare quel gol che Scala invoca in vista del ritorno. Ma sarà dura: i 46 mila del San Mames, chiamato La Cattedrale, fanno paura: ne sa qualcosa il Newcastle.

Nevio Scala respinge le critiche di difensivista che gli arrivano per il suo Parma

IN TURCHIA LA LAZIO (TELE+2, ORE 18.30)

Se vince rischia grosso

Caldissimo il pubblico e polizia molto preoccupata

ROMA — Vincere a Trebisonda, al di là dei giochi di parole, è impresa vivamente sconsigliata dai responsabili dell'ordine pubblico in Turchia. L'ultima volta che una squadra ci riuscì fu due anni fa e quel 4-3 in trasferta costò al Fenerbahce due ore di sosta forzata negli spogliatoi seguite da un tentativo di lapidazione da parte dei tifosi del Trabzonspor. Un po' come succede in Italia per certi derby di paese.

E in realtà non più di un grande paese è Trabzon, antica Trebisonda e capoluogo dell'Anatolia dove la Lazio di Zeman, tracimante gioco e gol in Italia, giocherà oggi l'andata del terzo turno della Coppa Uefa. Una località che riscatta la propria povertà ed arretratezza con le gesta del Trabzonspor, sei volte campione di Turchia e spesso capace di fare strada nelle coppe europee anche facendo leva sulla pressione psicologica che trovano le squadre ospiti allo stadio Avni Aker, 25 mila posti esauriti da inizio a fine stagione.

Nonostante la comprensibile preoccupazione per il clima, però, vincere a Trebisonda piacerebbe tanto alla Lazio, con buona pace dei questurini turchi: per la squadra biancazzurra significherebbe cominciare nella maniera migliore la settimana più intrigante degli ultimi vent'anni.

Arrivata per la prima volta nella sua storia al terzo turno di una coppa continentale, la Lazio con un successo o quantomeno un pareggio con reti ipotecherebbe il passaggio ai quarti di finale. Potrebbe così dedicarsi con tranquillità al campionato da ora a marzo, cominciando dal derby di domenica con la Roma finalmente da vivere con consapevolezza di superiorità tecnico-tattica. Raggiungere l'obiettivo, tuttavia, non è cosa facile: a Trebisonda in passato sono cadute squadre come Liverpool, Barcellona e Inter. E il Cagliari l'anno scorso agguantò solo in extremis il pareggio che permise ai sardi di superare il turno.

Quest'anno, poi, la compagine turca ha eliminato la Dinamo Bucarest e l'Aston Villa che al primo turno aveva superato l'Inter. In campionato è terza in classifica ed è in serie vincente da tre gare. Tra l'altro le prime due esibizioni in trasferta in Coppa non autorizzano certo a ottimismo sfenato per la formazione italiana: due pareggi senza reti con Dinamo Minsk e Trelleborg, dopo prestazioni tutt' altro che esaltanti. E' però ipotizzabile che prima o poi la Lazio dal gioco champagne dentro i patri confini si sblocchi anche in Europa. E come la Lazio, il suo capitano Signori, protagonista in Italia di portentose medie gol che calano a livelli miseri in campo internazionale. Signori ostenta indifferenza per la questione personale.

«A me interessa passare il turno, se segno o no conta poco». Salvo poi aggiungere ai microfoni di una radio privata: «Chiaro che se voglio puntare al pallone d' oro devo segnare anche in campo internazionale, a cominciare dal confronto con i turchi». Più che altro è preoccupato dal clima, Signori. Teme le prevedibili intimidazioni dei turchi. Fuori del campo («ma se stanotte ci vengono a disturbare sotto l' albergo - afferma ridendo - li prendiamo a secchiate d' acqua»), e soprattutto sul terreno di gioco. «Giocheranno duro, dovremo stare attenti a non perdere la testa anche di fronte a provocazioni. Sono più esperti di noi in campo internazionale. E dagli ottavi in avanti tutte le squadre sono forti. Un vantaggio però l' abbiamo: se loro si lasciano prendere dal temperamento e ci attaccano in maniera forsennata abbiamo la possibilità di giocare in spazi ampi».

Zeman, che stante l' indisponibilità di Favalli e Boksic schiererà nel consueto 4-3-3 probabilmente la squadra che ha affrontato il Padova con l' innesto di Di Matteo al posto di Venturin, sottolinea la qualità degli avversari. «Bravi nell' attaccare, ed anche validi individualmente». Grazie al videoregistratore ha visto due gare del Trabzonspor e della squadra guidata da Senol Gunes l' hanno impressionato le scorribande dei difensori, oltre alle doti dell' attaccante Orhan Kaynak, tra i migliori giocatori turchi.

Maradona sorride
Fermato il River

BUENOS AIRES — Diego Maradona torna a sorridere. Lo dicono concordi diversi giornali argentini dopo che il Mandiyu, la squadra di cui l'ex Pibe de oro è allenatore in seconda, è riuscita a pareggiare per 2-2 con il River Plate. «Sono felicissimo», è sbottato Diego al termine dell'incontro cominciato assai male per lui, accolto a fischi, insulti e sputi dai tifosi della squadra avversaria. «Solo se avessimo perso per 5-0, sarei stato costretto ad andarmene. Ma con questo risultato siamo riusciti a dimostrare che il Mandiyù non è morto».

La squadra di Corrientes è stata in vantaggio per 2-0 fino al 41' del primo tempo allorchè Francescoli ha accorciato le distanze su rigore. Poi Gallardo ha pareggiato tre minuti dopo.

Maradona ha lasciato perfino intravedere un quasi utopico suo ritorno come calciatore.

CALCIO

NUOVA TRIESTINA / DOMANI INTANTO IL RITORNO DI COPPA ITALIA A DONADA

Brescini, un'arma in più

NUOVA TRIESTINA / LE CIFRE

Una fuga per due, come da copione

TRIESTE — Ci sono volute tredici giornate, e ora il campionato ha assunto il volto da tutti preconizzato: Triestina e Treviso davanti a tutte, con un deciso solco alle loro spalle, impegnate in un duello che – per mancanza addirittura di antagoniste che possano provocare qualcosa di più di un singolo inciampo – è destinato a protrarsi almeno sino a sabato 29 aprile 1995 (giorno di Triestina-Treviso al Rocco) se non perfino all'ultima giornata del 6 maggio.

Il chiarimento al vertice è stato frutto nell'ultimo turno della da noi ipotizzata caduta del Legnago sul campo del forte Donada, e del pari con cui la Luparense ha solo parzialmente interrotto la sua serie di insuccessi essendo stata raggiunta al 90' dal redivivo Arco. Ma va detto che i 5 e 3 punti rispettivamente che Triestina e Treviso hanno posto tra sé e il duo Luparense-Legnago sono frutto di un ritmo tanto elevato da non poter essere tenuto da una terza formazione per ragioni matematiche e statistiche prima che tecniche.

Il primato assoluto della Triestina trova infatti conforto in cifre di straordinaria eccellenza: 10 vittorie, due pari, una sola sconfitta, per 22 punti su 26, con +2 in media inglese, ben 27 reti segnate (miglior attacco), solo 6 subite (migliore difesa), Marsich con 10 reti capocannoniere assoluto. Quelle del Treviso impallidiscono solo per il confronto con quelle alabardate, ma sono anch'esse notevoli: 9 vittorie, 2 pari e 2 sconfitte, 20 punti su 26, +1 in media inglese, 26 reti fatte (una in meno della Triestina), 10 subite (ben 4 più della Triestina).

Capitan Marsich

La differenza in classifica, in media inglese, nelle reti attive e passive, dopo tutto l'ha fatta quella Pro Gorizia che alla seconda di campionato batté il Treviso per 1-0 e domenica se n'è andata dal Rocco con tre gol sul groppone, punteggio certamente eccessivo propiziato proprio dal festeggiatissimo Maurizio «Roccia» Costantini, del quale gli annali ricorderanno lo sfortunato autogol assieme ai gol fatti in maglia alabardata (307 presenze, secondo per tre unità al solo Piero Pasinati) al Padova e all'Empoli qualche annetto fa.

Mentre più in basso la zona salvezza si estende sino ai 12 punti della stessa Pro Gorizia, oltre che di altre cinque squadre, comprendendo perciò addirittura 12 squadre su 18, Triestina e Treviso continueranno la loro lotta a distanza per due giornate prima di affrontarsi al Tenni in un incontro che, checché se ne dica, sarà decisivo per l'attribuzione del titolo di campione d'inverno e peserà moltissimo in tutto il girone di ritorno. La Triestina è attesa da due impegni tutt'altro che facili a Bassano e col Caerano; mentre il Treviso riceverà il Rovereto e visiterà la Pievigina, per cui ci pare difficile che non faccia l'en plein. Bene che vada, andremo al Tenni con soli due punti di vantaggio, e crescono quindi i rimpianti per il rigore sprecato con la Luparense e la mollezza con cui si affrontò la Miranese.

Ma ad ulteriore confronto della bontà del rendimento alabardato è arrivato un altro giocatore di categoria superiore come Brescini, del quale ricordavamo sapienza tattica e tecnica sin da quando otto anni fa a Fano in C1 faceva coppia con un certo Cornacchini: lo abbiamo ritrovato diminuito in pelo ma non in velocità. Ottimo.

Giancarlo Muciaccia

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — In una casa già completamente arredato con buon gusto un prezioso soprammobile può fare la sua bella figura come rovinare l'armonia dei locali. E' questo il rischio che ha corso il nuovo arrivato Patrizio Brescini, il capriccio che la società alabardata ha voluto togliersi all'inizio della scorsa settimana nonostante l'allenatore Pezzato non avesse reclamato rinforzi. Del resto come si poteva lamentare il tecnico di due punte che assieme avevano messo a segno la bellezza di quindici gol?

L'ingaggio di un quarto attaccante dopo una sonante vittoria esterna (il 5-0 di Schio) onestamente non poteva non suscitare qualche perplessità. Perplessità che domenica Brescini ha cercato subito di fugare. Il centravanti si è scusato per il disturbo mettendo al sicuro il risultato solo dopo 8' dal suo ingresso in campo. Una rete importantissima, perchè la Triestina stava soffrendo più del lecito il forcing degli isontini. Rapido e furbo come un falchetto, Brescini si è fatto vedere da Pavanel tagliando l'area con il mestiere di chi è da anni che naviga davanti alle porte avversarie. Poi ha insaccato con freddezza e precisione. E' stato scaltro infine a guadagnare quella punizione che Marsich ha messo dentro. La sua presenza può consentire al capitano di agire da seconda punta.

Non è però il caso adesso di farne un eroe. La Triestina viaggaiva bene anche senza di lui. Una prova sopra le righe nella gara d'esordio è tra l'altro piuttosto normale. E' nelle prossime partite, semmai, che può presentarsi un'eventuale crisi di rigetto.

Pezzato ora dovrà gestire quattro punte (diciamo tre titolari e una riserva, Perziano) che fortunatamente hanno caratteristiche diverse. Brescini rappresenta un'arma in più per la sua abilità di inserirsi negli spazi brevi. In casa, dove la squadra deve sempre demolire barricate per arrivare nell'area ospite, potrà tornare ancora utile. Ma non dimentichiamoci di Marzi che finora ha fatto il suo dovere fino in fondo. Brescini potrebbe essere allora l'uomo degli ultini trenta minuti, quello che risolve i problemi offensivi alzandosi dalla panchina.

Brescini si è già scusato per il disturbo con un gol.

Questa Triestina, intanto, oltre ai due punti nel derby ha guadagnato nuovi consensi. Il pubblico si diverte e apprezza il lavoro di Pezzato, allenatore avveduto e dalle idee molto chiare. L'Alabarda contro la Pro Gorizia è stata pressochè perfetta e anche un po' fortunata. Sbloccato in qualche modo il risultato (un grazie a Costantini è di rigore), Zocchi e compagni hanno difeso il vantaggio con molto ordine e lucidità fino a quando sono stati in grado di chiudere definitivamente la partita. Con la spietatezza di una grande squadra (per la categoria, s'intende), la Triestina ha colpito in contropiede la Pro Gorizia non appena questa ha messo la testa fuori dalla sua corazza. Da quel momento tutto è diventato più facile, perchè la formazione di Trevisan non esisteva più. Ma per 62' gli isontini sono ben che esistiti. Altrochè. Per un tempo abbondante hanno sfoggiato un calcio più che decoroso, come il solo Legnago era riuscito a fare al «Rocco». Se Rossi avesse segnato anzichè colpire il palo nessuno avrebbe avuto nulla da ridire. Ci chiediamo cosa ci faccia la Pro così indietro in classifica. Con una punta di peso da affiancare a Giulieni potrebbe far piangere diverse formazioni.

Dopo tredici giornate Triestina e Treviso (a due lunnghezze di distanza) hanno praticamente fatto il vuoto. Del resto non occorreva essere dei maghi del pallone per prevedere questo esito. Queste due squadre hanno una struttura così solida che in serie C2 non avrebbero alcun problema per salvarsi. Anzi, con lievi ritocchi sarebbero già pronte per salpare verso la C1. Più difficile è invece ora lasciare la palude dei dilettanti.

Domani la Triestina dovrà fare gli straordinari a Donada, dove si disputerà l'incontro di ritorno del terzo turno di Coppa Italia. Una match ancora in bilico dopo l'1-1 di otto giorni fa.

UDINESE / LAVORI IN CORSO, SI CAMBIA MODULO

La zona tra i Desideri di Galeone

Il popolare Ciccio sarà reintegrato nella «rosa» con un contratto biennale

Ciccio Desideri

UDINE — Prove tecniche di zona. Entrando allo stadio «Friuli» c'è un grosso cartello che indica i lavori in corso: Galeone, che ha preso il timone della nave bianconera al scorsa settimana, sta insegnando il suo credo calcistico ai giocatori che ha a disposizione. Parla di un'Udinese formato Barcellona il neotecnico bianconero, e intanto spiega ai suoi adepti i movimenti senza palla, i raddoppi di marcatura, l'attacco degli spazi vuoti e l'inserimento dei centrocampisti, i soliti «ingredienti» di una buona zona.

E proprio fra i centrocampisti ce n'è uno che segue con più attenzione degli altri i consigli del tecnico , uno caduto nel dimenticatoio in questi ultimi mesi. Si tratta di Stefano Desideri, libero della formazione friulana nello scorso campionato di serie A, il quale dovrebbe rientrare nella rosa fra qualche giorno dopo quattro mesi di inattività. Problemi di natura contrattuale furono quelli che costrinsero la società a mettere sul mercato il mediano ex Roma e lui chiese di trovare una squadra di serie A.

D'altronde il suo stipendio, 700 milioni a stagione circa, è un pochino lussuoso per la serie cadetta. E invece eccolo ancora in Friuli, ad aspettare un'occasione che non è più venuta. Al momento il suo procuratore Bonetto sta trattando la modifica del contratto sulla base di un accordo biennale, ma dalla società di via Cotonificio non è giunta ancora nessuna dichiarazione ufficiale. E, nel frattempo, lui aspetta fiducioso.

«Sono tranquillo – dice il buon «Ciccio» – perché i problemi al momento, per quanto riguarda il mio rientro in rosa, sono solo di natura burocratica. Ho molta voglia di tornare in campo con la maglia dell'Udinese, alla quale sono attaccato, per contribuire a questa promozione troppo importante per la società e per la città».

Lui con la zona ha un ottimo rapporto: la fece per la prima volta nel 1985 con il suo primo maestro Eriksson. E l'entusiasmo di ritornare a questo modulo di gioco, che dimostra mentre parla, è quasi contagioso. «La zona è stimolante – dice il centrocampista – ma bisognerà lavorare moltissimo sul campo durante la settimana, con grande dedizione. Ci sono dei movimenti da provare e riprovare fino a quando non ti entrano in testa».

Lui la squadra l'ha vista da fuori per questa prima parte della stagione e qualcosa da dire ce l'ha. «Ho visto i ragazzi poco consapevoli dei loro mezzi – afferma – in più di qualche occasione. Questo nuovo modulo di gioco obbliga tutti ad essere più convinti e più spavaldi, bisogna andare in campo senza la benchè minima paura di sbagliare. Altrimenti sono dolori». Dopo dieci stagioni di serie A, dunque, Desideri farà, a meno di clamorosi sviluppi della sua situazione contrattuale, il suo esordio nella cadetteria. «Non penso che si siano grandissime differenze – commenta – tra una categoria e l'altra. Ora il calcio è diventato molto duro dappertutto e anche in B paga il bel gioco». Il suo ruolo in campo sarà molto importante, visto che Galeone (che ha sempre avuto un debole per l'ex romanista) gli assegnerà il compito dell'incontrista, quello che, per intenderci, svolge Guardiola nel Barcellona o Di Matteo nella Lazio. «E' un ruolo molto bello perché dal centrale devono partire le azioni d'attacco – sottolinea Desideri – Non ho paura di affrontare questo impegno e crede che i campionati che ho disputato da libero possano tornarmi utili in termini di esperienza». Desideri, dunque, si leva la polvere di dosso e comincia a scaldare il motore per il suo rientro in campo.

Francesco Facchini

BASKET

ILLYCAFFE' / IL CAPITANO DOLORANTE ALLA SCHIENA DEVE DARE FORFAIT DOMANI IN KORAC

A Mosca senza Tonut

TRIESTE — A Mosca senza il capitano. Alberto Tonut, per il riacutizzarsi di un dolore muscolare alla schiena, deve dare forfait. Resta a casa e l'Illycaffè completerà i ranghi con Furigo, nel primo incontro del girone degli ottavi di finale della Coppa Korac.

Il mal di schiena aveva già limitato Tonut nella gara con la Cagiva, permettendogli appena una dozzina di minuti d'impiego. L'assenza del capitano impoverisce le risorse tattiche a disposizione di Bernardi ma le prove domenicali di Zamberlan e Pol Bodetto rappresentano un viatico rassicurante.

Tranquillizza, in particolare, il momento-sì del lungo di Fossalta. La stazza di Thompson gli regala spazi importanti e già contro i varesini Pol Bodetto ha dimostrato di saperne approfittare. In attesa che il nuovo arrivato si metta al passo con il resto dei compagni, affiora comunque la sensazione di una squadra più quadrata, con i ruoli definiti.

Come era già accaduto nel turno precedente di Korac con lo Spartak, anche domani l'Illycaffè si esibirà a un'ora insolita per un turno infrasettimanale. In Russia si gioca alle 19 (17 italiane) e di solito il pubblico non deve certo stare a spintonarsi per entrare al Palazzo dello sport. La Dinamo, già affrontata - e battuta - dalla Stefanel nella passata stagione, presenta un campionario di nazionali russi e Under 22. E' una buona squadra, superiore allo Spartak, e l'aver eliminato l'Aris Salonicco le attribuisce una certa autorevolezza.

Contrariamente a quanto si potrebbe supporre, scarseggiano le guglie. Doetro i 208 centimetri dell'esperto centro Babenko e del giovane Yurtaev, c'è un manipolo di ali di buona caratura ma dall'altezza abbordabile.

A disposizione di Gosmelsky junior ci sono guardie senza curriculum sfavillanti. Una constatazione che, di conseguenza, chiama in causa Steve Burtt. Contro Varese ha mostrato quello che può combinare quando di fronte non ha «2» della sua taglia. Ha segnato un'enormità restando decisamente più entro le righe rispetto alle due prove precedenti. Al debutto per impressionare si era fatto prendere la mano addossandosi incombenze altrui, a Verona aveva sparacchiato alla cieca.

Con la Cagiva Burtt invece non ha forzato, ha giocato di più con (e per) la squadra. L'importante è che domani, dopo aver visto il «genio» (parola di Bernardi), non si debba assistere a una testimonianza di sregolatezza.

ro. de.

A Mosca Bernardi spera in uno Zamberlan così. (Italfoto)

ILLYCAFFE' / JANOUSEK

«Partners societari, Trieste non basta»

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — Non solo «made in Trieste». A Vladislav Janousek sfuma subito il sorriso per la vittoria sulla Cagiva quando prova a trarre le conclusioni di quella che doveva essere la campagna d'autunno per le casse societarie triestine.

Venerdì scorso si è chiuso il termine per ricavare il conquibus dagli imprenditori locali interessati al progetto «Amici del basket», domenica si è conclusa anche la fase della sottoscrizione popolare che vedeva la raccolta di quote direttamente al Palasport.

I conti tornano soltanto in parte. Minima. Dai potenziali partners sulla piazza, la dirigenza biancorossa finora ha raccolto solo 650 milioni contro il miliardo e mezzo che era stato messo in preventivo. E la Pallacanestro Trieste targata Illycaffè comincia a guardarsi attorno, gettando lo sguardo anche oltre il Timavo.

Non solo. Lo stesso Riccardo Illy, ieri sera, in un intervento televisivo ha fatto capire di poter anche fare i nomi degli imprenditori che avevamo assunto l'impegno di sottoscrivere quote e non lo hanno poi onorato.

«Abbiamo creato la struttura operativa, la base, adesso dobbiamo pensare al vertice - spiega Janousek -. Più che il presidente in questo momento mi sento una specie di commissario che deve gestire una fase-ponte».

Nella lettera indirizzata ai possibili soci paventava, in caso di un magro raccolto, addirittura il rischio di un ritorno a Trieste di Giuseppe Stefanel. Con due pericolosi indizi: il passaggio delle consegne tra le due parti non è stato ancora ultimato e il «paron» sta raccogliendo a Milano molto meno di quanto s'attendesse. Basta pensare alla pioggia di critiche che sta piovendo sullo staff lombardo per la scelta del pennellone Kessler.

«Facciamo chiarezza: il passaggio delle quote societarie da Ponte di Piave a Trieste è praticamente già definito. Con i miei collaboratori ho tracciato una linea dirigenziale che definisco la linea del cuore. Quella basata sulla triestinità. Ma adesso devo conformarmi all'evidenza. L'intervento degli imprenditori locali è stato freddino».

Ergo, state guardando altrove...«Non possiamo limitarci a pensare solamente all'oggi. Con un nuovo Palasport da 8 mila posti disponibile tra un paio d'anni, bisogna mettere in piedi fondamenta societarie solide. Intendo una Srl che possa gestire l'impianto, alimentare una politica di merchandising legata alla squadra. È una formazione che sia come una compagnia di spettacolo».

È un paragone, questo, che piace a Janousek. Il termine «spettacolo» ricorre frequentemente nei sogni della dirigenza triestina. «I tempi cambiano, sia nella concezione del basket che nelle politiche di campanile. Se il pubblico è disponibile a spostarsi e a fare 50 chilometri per assistere a un concerto o a una mostra, perché non pensare che possa fare altrettanto per una partita di pallacanestro?»

«Bacchettati» i pigri compagni di cordata, Janousek fa invece un distinguo sul bilancio della sottoscrizione popolare. «È stata inferiore alle attese ma in questo caso posso comprendere la freddezza: il target era inevitabilmente alto. Mezzo milione rappresenta una bella somma per un bilancio familiare. Ma non si poteva chiedere di meno, altrimenti gli oneri di tassazione si sarebbero portati via tutto».

Aaa partner cercasi. Ma chi? «Qualche ipotesi ci sarebbe. Non cerchiamo acquirenti ma solo compagni di avventura. Sapremo evitare speculatori e "banditi"».

SERIE A1 / IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Verona perde i pezzi, non i punti

La delusione Stefanel - Bologna-2 ora sa che Djordjevic ed Esposito possono coesistere

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Verona perde i pezzi, le altre perdono i punti e, per ora, è peggio. Ormai la Birex di Marcelletti è, inqualificabile, perchè abbiamo consumato tutti gli aggettivi, ma è anche talmente perseguitata dagli infortuni che prima o poi dovrà scendere sulla terra. Persi in un mese Williams, Gray (per altro sostituito benissimo da Edwards), Boni ed ora anche Nobile, Verona va a vincere sul campo dei campioni d'Italia e rafforza la sua prima posizione, dando una lezione di gioco e, soprattutto, di splendida attitudine mentale ai campioni d'Italia, sconfitti dalla presunzione ma anche da non pochi problemi interni.

Da oggi in avanti Verona deve pensare al mercato di dicembre per rifare la squadra, ma sappiamo che ormai da Marcelletti ci possiamo aspettare di tutto e che Galanda, anche a 19 anni, in quintetto, fisso, saprà farsi valere.

Ma è inevitabile che la Birex paghi, alla lunga, i troppi infortuni. Ma non avrà colpe di gioco, come la Buckler che ha perso per strada Binion, ormai indifendibile, che non sa più chi sia Morandotti, che ha in panchina, inutili, Abbio e Battisti, sempre più intristiti ed incapaci di reazione. Metteteci anche un Bucci che sbaglia la partita (ed è raro), che si dimentica Brunamonti in panchina e si capisce la sconfitta.

Ma anche Tanjevic fa compagnia a Bucci dietro la lavagna perchè a Pistoia la Stefanel non doveva perdere, se pure le mancano tre giocatori da quintetto e fra questi un americano. Ma la Stefanel gioca male e Tanjevic lascia in panchina De Pol che pure era stato utile nel momento del recupero e del possibile break.

E così Milano con la Buckler perde il treno del secondo posto, dove rimane solo la Filodoro Bologna, guidata anche essa da un tecnico giovane, Scariolo. La Filodoro ha sbancato una Reggio Calabria in crisi assoluta, ma soprattutto fa vedere, per la prima volta, i possibili frutti di una convivenza fra Djordjevic ed Esposito.

E pensare che a Bologna danno per certo, a dicembre, lo scambio Esposito-Myers! Così Scariolo dovrebbe ricominciare da zero per inserire un giocatore come Myers che è sicuramente un grande ma che certamente ha bisogno dei suoi notevoli spazi.

La Filodoro comunque più passa il tempo e più risponde alle attese della vigilia. E solo la Scavolini non perde terreno dietro le due fuggitive.

Pesaro regola senza difficoltà la pratica Reggio Emilia, magari anche senza esaltare , ma non sono questi i test che contano, quello vero sarà domenica, a Verona, contro la Birex che pensa di recuperare Williams.

Tutte le altre perdono colpi, Roma e Varese non sono più le belle realtà di partenza. La Teorema perde per la prima volta in casa e deve assolutamente sciogliere il nodo Israel.

Per Varese c'è qualche dubbio su Petrushka; ma soprattutto pesano le caviglie fragili di Conti.

Roma rilancia la Benetton Treviso che inizia il suo campionato ad handicap puntando sul fattore Woolridge, la stella della Nba che non ha fatto miracoli ma ha già cambiato la squadra, perchè le ha dato fiducia e questo basta per far ricordare a Pittis e Rusconi di poter essere fra i migliori italiani.

Si rilanciano, in coda, Pistoia, che sembra una squadra equilibrata ed anche Trieste, che ha cambiato tutto e spera di vedere crescere il bambinone Thompson e prega che Burtt sia continuo a certi livelli dopo l'exploit contro Varese. La corsa, assieme a Siena, che ha dominato il derby con Montecatini, è per il decimo posto, per i play-off.

GORIZIA

Benservito a Wilson, senza rimpianti

GORIZIA — L'avventura goriziana di Edmond Wilson si è conclusa domenica alle 17 quando, stanco delle continue voci in merito a un suo taglio, ha deciso di non scendere in campo. A convincerlo ci hanno provato un po' tutti. Niente da fare; attaccato al telefonino ha continuato a parlare col suo agente in America fino a quando la società ha detto basta. Un dirigente lo ha invitato a uscire dallo spogliatoio, di prendere le sue cose e di sparire. Qualcuno però gli ha fatto presente che il suo comportamento implicava anche la recissione del contratto per sua colpa e quindi niente più soldi.

Wilson quindi decideva di recedere dal suo sciopero. Si cambiava e, a partita iniziata da dieci minuti, entrava anche lui in campo. Troppo tardi, ormai. La frittata era fatta. La Brescialat aveva già le carte in mano per tagliarlo e rescindere il contratto. E poi era già riuscito a mettersi contro tutti i compagni di squadra che si sono sentiti traditi.

Conclusione: dopo la partita, tra l'altro giocata male, la società ha deciso di dargli il benservito. La Brescialat giocherà giovedì a Milano senza di lui in formazione. Poi domenica prossima ci sarà qualche novità. Walter Palmer o Koprivica.

Antonio Gaier

PALLAMANO

PRINCIPE / DOPO LA BEFFA DI MARSIGLIA

Tra complimenti e sospetti

Persino la stampa francese ha manifestato perplessità sull'arbitraggio

TRIESTE — Neanche ai francesi piace vincere in questa maniera. Il maggiore quotidiano sportivo transalpino, «L'Equipe», ha titolato l'articolo del match di Coppa dei campioni con il Principe sottolineando che si tratta di una vittoria senza onore, conseguita grazie a una condotta arbitrale alquanto discutibile.

I quotidiani di Marsiglia hanno espresso il loro disappunto verso un successo troppo pieno di ombre. Di stranezze la pallamano ne è zeppa. Il Cska Mosca, infatti, in casa aveva battuto di undici reti lo Zagreb, ma nella trasferta di ritorno è riuscito a subire ben sedici gol di scarto.

Possibile una tale differenza di reti così elevata in campo internazionale? Le voci che girano nell'ambiente attribuiscono agli arbitri rumeni grossa parte dei risultati.

«Certe cose mi fanno arrabbiare – ha commentato al suo ritorno a Trieste Giuseppe Lo Duca – perché per motivi che non hanno nulla a che fare con il campo una squadra deve rinunciare alla sua missione in Europa. La vecchia guardia l'ha presa male, anche perché, con oltre trent'anni nelle gambe, non è detto che tutti loro saranno ancora dei nostri nella prossima avventura in Coppa dei campioni».

La grinta di Tarafino.

Lo sfogo dell'allenatore biancorosso è motivato da mille sacrifici svaniti nel nulla.

«I due arbitri bulgari — continua – erano reduci da una settimana a Tunisi per seguire un torneo di pallamano e da quattro giorni di soggiorno nel miglior albergo di Marsiglia. Tutto spesato, ovviamente. Peccato che a livello internazionale le cose funzionino così male. Le designazioni di arbitri dei Paesi dell'Est stanno portando troppi inconvenienti di dubbia causa. Speriamo che la mentalità cambi, perché altrimenti i nomi delle prime della classe saranno sempre gli stessi, con un evidente danno per tutto il movimento dell'handball internazionale».

Chiuso dolorosamente il capitolo Coppa dei campioni, il Principe si deve rigettare negli impegni di campionato. Lo farà appena il primo dicembre con il Prato e dopo due giorni sempre a Chiarbola con il Modena.

Un po' di pausa torna proprio utile ai biancorossi, mentre Pastorelli, Tarafino e Mestriner sono impegnati in Olanda con la nazionale italiana. In questi giorni i dirigenti biancorossi confidano di mettere a posto vari problemi fisici dei propri giocatori.

Anche se, secondo Lo Duca, i troppi inconvenienti fisici sono dovuti al parquet del palasport triestino. «Dopo Bosnjak e Schina, anche Sivini e Oveglia hanno problemi alle ginocchia – ammette il tecnico biancorosso – mentre i dolori alla schiena di Staftescu vengono fuori quando comincia a tirare in sospensione.

Pure Pastorelli e Tarafino, nonostante la loro giovane età, accusano problemi fisici dopo le partite. Ormai sono anni che chiediamo la sostituzione del parquet del palasport e lo scorso anno l'assessore allo sport del Comune di Trieste, Degrassi, ci ha promesso che nel bilancio sarà inserito un capitolo dedicato alla sistituzione del campo di Chairbola. Entro breve sapremo se si trattava solo di una promessa».

Andrea Bulgarelli

IN POCHE RIGHE

Basket: l'Under 20 (con Budin e Gironi) battuta negli Usa

NEW YORK — Esordio molto impegnativo nella tournee negli Stati Uniti e secca sconfitta per la Under 20 italiana, allenata da Ettore Messina. Gli azzurri, che contano anche su Budin e Gironi dell'Illycaffè, hanno avuto una buona partenza (11-8 all'8'), poi gli americani, con una eccellente pressione difensiva, li hanno messi in grosse difficoltà. Già in ritardo di 10 punti alla fine del primo tempo, i giovani italiani hanno tentato un recupero, soprattutto con un buon momento di Maggioli e Marconato e sono giunti fino a -5 (45-40 al 12' della ripresa). Nel finale hanno però ceduto nettamente. Ottima, nella Under azzurra, la prova del reggiano Davolio, miglior marcatore dell'incontro. Italia: Cagnin 2, Davolio 21, Diacci, Gironi 7, Marconato 8, Maggioli 2, Budin 2, Muzio 5, Righetti 2. Non entrati: Gigena, Bulleri, Rolando.

Pallavolo: oggi al via Mondiale per le formazioni femminili

SAN PAOLO — Comincia oggi ad Osasco, presso San Paolo, il campionato mondiale per club di pallavolo femminile. In gara due formazioni italiane: le tricolori del Latte Rugiada di Matera e l'Ecoclear di Sumirago. Le lucane sono state inserite nel girone A assieme alle cubane del Camaguey e alle brasiliane del Leite Moca, mentre la formazione lombarda giocherà nel girone B contro le russe dell' Uralochka e le brasiliane del Bcn. Stavolta, qualche chance di vittoria, in questo «vertice» del volley femminile di club, una formazione italiana c'è l'ha per davvero. Il Latte Rugiada di Matera appare infatti in grado di arrivare alla seconda fase, quella dove si distribuiscono le medaglie.

Pallavolo maschile: World super four l'Italia affronta gli Stati Uniti

TOKYO — Oggi alle 15,30 locali (le 7,30 del mattino in Italia) la nazionale azzurra di pallavolo affronterà per le semifinali del World super four quella statunitense bronzo ai mondiali di Atene e che finora ha recitato in Giappone il ruolo di remissiva controfigura. Ieri i partecipanti a questa manifestazione di fine stagione tanto cara al Giappone si sono trasferiti da Osaka a Tokyo e per gli azzurri Velasco ha previsto un'insolita giornata di assoluto riposo. Gli azzurri appaiono comunque molto concentrati e determinati a proseguire nel loro cammino di assoluti protagonisti.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Per Bahama e Pic Kònig arrivano altre batoste

TRIESTE — Nuovamente batoste per noi nella polposa domenica trottistica. A San Siro, il Criterium dei 2 anni ha parlato ancora una volta tedeco per merito di Rolf Dautdenzberg, il driver ormai abbonato a questa corsa che ha vinto per tre volte negli ultimi 5 anni, facendo seguire ai primi piani di Sir Action e Cobira questo con Pik Kònig che ha steso, dopo asfissiante pressione, Stelvio Ok, il più in palla dei nostri. Sull'anello milanese è stato sufficiente un discreto 1.16.5 a Pik Kònig per firmare la classica, mentre qualche recriminazione la può campare l'indigeno Sofocle Egral.

Anche nel Palio dei Comuni di Montegiorgio sono stati gli esteri a primeggiare, in tal caso la francese Bahama, una trottatrice tanto potente quanto elegante. La giumenta di Jean Pierre Dubois ha praticamente scherzato con i rappresentanti delle scuderie italiane, facendo lo sgambetto al vincitore dell'Orsi Mangelli, Incredible Abe, in batteria, e piegando di forza l'indigena Peace Kronos (rivelazione della corsa) in finale. Proprio nell'episodio decisivo è venuto a mancare il giovane Probing, il portacolori di Marcello Skoric che aveva vinto la sua batteria in 1.13.7.

È stato un fine settimana intenso per il trotto triestino che alza il gran pavese nel dì della Tris nazionale, una corsa che gli enti preposti dovrebbero assegnare più spesso a Montebello visto il ritorno che questa corsa-scommessa amatissima dagli ippici (triestini in particolare) è solita offrire. Pure in questa occasione il montepremi è risultato vicino al top, con oltre otto miliardi e mezzo di scommesse.

Sul piano meramente agonistico, vale la pena di ricordare l'exploit fornito da Metallo Ks che la Tris l'ha vinta col piglio del dominatore, suggellando una stagione ricca di soddisfazioni per il portacolori della Scuderia Magic Owl, formazione che nel pomeriggio è salita alla ribalta anche con il pugnace Oscar d'Asolo. È stato, di conseguenza, anche il gran giorno di Amerigo Mazzuchini, «cucer» della vecchia guardia locale, di certo animato dal sacro furore dei giovani. L'aver portato Metallo Ks a tale condizione, è riconosciuto vanto del «Ravanelli» (con qualche anno in più, purtroppo) del trotto triestino.

Oltre a Metallo Ks, anche l'altro portacolori locale, Oscar Max, si merita un plauso. È arrivato terzo il cavallo improvvisato da Nicola Esposito, ma facendo tanti metri in più rispetto al vincitore della corsa, viste le peripezie cui è andato incontro nel mezzo miglio conclusivo. Se qualcuno aveva ancora qualche dubbio sulle qualità di questo figlio di Zebù, le avrà di certo fugate.

Gli spauracchi ospiti invece hanno latitato. Musetta Gim si è dimostrata una favorita del tipo «specchietto per le allodole», mentre Neri del Rio ha visto bruciare tutte le speranze nel tentativo di liberarsi anzitempo di Musetta Gim, quest'ultima vista in corsa soltanto dopo la reazione opposta al cavallo di Carazza. Il quale Carazza, però, si è ben rifatto domenica nel centrale riservato ai 2 anni con Sesì del Ronco. La femmina di Ercole Ac aveva all'attivo una sola vittoria, colta nel provinciale ippodromo di Albenga, ma a Montebello si è trovata subito a meraviglia. Quarta venerdì, portando il suo record a 1.20.6, Sesì del Ronco si è ancora migliorata nel clou domenicale, dando la mazzata che intontisce a Sax Tenore, apparso quasi imbattibile sino ai 200 conclusivi ma poi apparso col fiatone in retta, e facile preda dall'allieva di Carazza.

Mario Germani

G.P. Regione
In 11 al via

Undici puledri di 3 anni sono stati dichiarati partenti ieri mattina per il Gran Premio Regione Friuli-Venezia Giulia, in programma domenica prossima all'ippodromo di Montebello. Fra i partenti figurano il vincitore del Derby, Rio dei Jet, appartenente a una scuderia regionale (Toniatti di Latisana), ma anche Rapid Effe e Ricettatore.

Gran Premio Regione Fvg-Unire, lire 220.000.000, metri 1660. 1) Romina Ok (Lovera); 2) Reperto (Ciulla), 3) Rapid Effe (Rivara); 4) Ringo Dei (Maisto); 5) Ricettatore (Cicognani); 6) Rio dei Jet (Gubellini); 7) River Jet (Carta); 8) Romina Simon (Pollini); 9) Ringmaster Bi (Nordin); 10) Rafale (Smorgon); 11) Rocco Max (Carini), tutti a metri 1660.

PIAZZA AFFARI

Mercato incolore Scambi in calo

MILANO — Seduta incolore a Piazza Affari, all'indomani delle elezioni amministrative e nel giorno dell'approvazione della Legge finanziaria alla Camera. I prezzi sono migliorati, ma senza entusiasmo e l'unica notizia che il mercato ha accolto con interesse è stata il calo dell'inflazione nei primi rilevamenti di novembre. Per il resto, il dato principale della giornata è il basso livello degli scambi (480 miliardi di controvalore), accompagnato dall'assenza di idee e iniziative. In Borsa prevale ancora la prudenza, hanno spiegato gli operatori, in vista della discussione al Senato della manovra economica e della ridefinizione del quadro delle alleanze politiche. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un progresso dello 0,37 per cento a quota 10.374 (più 0,39 il Mib30); l'indice Mib ha chiuso con un aumento dello 0,77 per cento a quota 1051, portando al 5,1 per cento la crescita dall'inizio dell'anno. Tra i titoli guida, la giornata è stata positiva per i telefonici: le Stet si sono apprezzate dell'1,84 per cento a 4989 lire, seguite dalle Telecom a 4405 (più 1,69). Positive anche le Olivetti (più 2,79 a 2023), mentre tra gli industriali hanno segnato ancora il passo le Montedison (meno 0,74 a 1208), indebolite da quando il gruppo di Foro Buonaparte ha ufficialmente smentito la fusione con Ferfin.

BORSA VALORI ITALIANA · Trattazione continua

Titoli	Odierni	Var. %	Min	Max	Contr.
Abeille	74500	0.88	74500	74500	7
Acqua Marcia	243.7	-6.77	242	245	31
Acqua Marcia r	114.2	-7.31	114	115	34
Acque Pot To	9000	0.00	9000	9000	6
Aedes	11000	1.35	11000	11000	6
Aedes Rnc	5314	0.00	5314	5314	0
Alitalia	870	-2.30	870	870	17
Alitalia Pr	570	-5.49	570	570	11
Alitalia Ri	693	-11.53	693	693	7
Allianza	15917	-0.16	14775	16090	3677
Allianza R	13967	-0.07	13890	14050	433
Allianza w	2359	-0.25	2300	2390	127
Ambroveneto	4366	-0.11	4345	4380	1065
Ambroveneto Ri	2359	1.55	2340	2375	30
Ansaldo Trasp	6498	-0.06	6450	6510	279
Asitalia	10703	-0.24	10700	10715	118
Att Imm	2300	0.57	2300	2300	5
Auschem	-	-	-	-	-
Auschem rnc	-	-	-	-	-
Ausilare	9257	0.00	9257	9257	0
Auto To Mi	10300	0.00	10300	10300	5
Autostrade Pr	1906	0.85	1890	1930	2182
Avirfin	9331	-0.53	9310	9370	289
BNL rnc	12263	2.43	12150	12350	822
Banca Roma	1722	0.23	1711	1730	986
Banca Roma wA	228.5	8.45	220	239	198
Banca Roma wB	209.3	5.28	200	215	111
Banco Chiavari	3455	0.73	3415	3495	35
Bassetti	8241	0.21	8200	8290	91
Bastogi	115	1.59	112	119.5	167
Bayer	350000	0.00	350000	350000	0
Bca Agr Mn	116754	0.29	116000	117000	805
Bca Agricola M	8599	0.03	8595	8600	90
Bca Fideuram	1945	1.41	1925	1968	1575
Bca Mercantile	8457	-0.39	8450	8480	34
Bca Pop Bergamo	18877	-0.62	18780	19100	1454
Bca Pop Brescia	8488	0.31	8480	8500	132
Bca Pop Milano	5453	0.29	5410	5490	1457
Bca Toscana	2930	0.24	2925	2935	59
Bco Legnano	6820	0.15	6820	6820	34
Bco Napoli	1445	-2.23	1430	1475	108
Bco Napoli R	1188	0.00	1170	1199	273
Bco Sanpaolo To	9751	2.13	9550	9825	4895
Bco Sardegna R	11700	-0.43	11700	11700	12
Benetton	19933	0.82	19810	20100	1235
Beni Stabili					
Berto Lamet	7700	0.00	7700	7700	0
Binda	201.1	-0.84	200	203	32
Bna	2855	4.27	2820	2875	337
Bna Pr	1340	-0.59	1320	1370	151
Bna Rnc 1/1/94	689.2	1.22	688	690	17
Bna rnc	692.1	-0.75	676	700	73
Boero	8250	3.00	8250	8250	8
Bon Siele	22900	1.70	22900	22900	34
Bon Siele Rnc	4500	0.90	4500	4500	5
Bnoschi	400	0.00	400	400	0
Broggi War	269.4	2.79	269	270	2
Burgo	9467	0.32	9370	9570	1628
Burgo Pr	10000	0.00	10000	10000	0
Burgo Ri	9430	0.00	9430	9430	0
Burgo W 95	218.5	-0.23	218	219	13
Caffaro	1851	0.27	1850	1864	180
Caffaro Ri	1950	2.63	1950	1950	5
Calcestruzzi	8520	-4.29	8520	8520	26
Calp	5250	3.78	5250	5250	5
Caltagirone	1600	-2.44	1600	1600	6
Caltagirone Ri	1400	0.00	1400	1400	0
Camfin	2720	0.00	2720	2720	14
Cantoni	2558	0.31	2550	2600	15
Cantoni Ri	2750	0.00	2750	2750	0
Cem Augusta	2500	0.00	2500	2500	0
Cem Augusta w	2742	-1.01	2695	2800	19
Cem Barletta	5300	0.00	5300	5300	0
Cem Barletta R	3350	0.00	3350	3350	0
Cem Sardegna	4600	-1.08	4600	4600	9
Cem Siciliane	4344	0.09	4340	4350	22
Cementir	1420	-0.35	1401	1437	82
Cent Zinelli	143.4	1.41	140	146.5	79
Ciga	973.6	0.54	940	986	477
Ciga Rnc	983.6	2.01	962	1008	71
Cir	1952	1.09	1935	1970	2728
Cir Rn	1102	2.13	1076	1165	1678
Cir War A	20.1	34.00	18	24	5
Cir War B	12	0.00	12	12	0
Cirio	979	-2.02	962	1029	16
Cmi	3350	0.30	3350	3350	3
Cofide	1086	0.93	1065	1109	1436
Cofide Ri War	20.9	4.50	18	23	25
Cofide Rnc	878.1	3.53	855	890	657
Cogefar	1778	-1.22	1741	1800	441
Cogefar Rnc	1754	-0.29	1581	1830	63
Cogefar W 97	1052	-1.41	1025	1070	211
Cogefar W 99	1001	-0.79	980	1030	216
Comau	2500	2.00	2500	2500	5
Comit	3673	-0.45	3645	3690	7661
Comit R	3545	-0.70	3545	3545	11
Comit War	940.4	0.06	930	951	742
Commerzbank	336000	0.00	336000	336000	0
Costa	3653	0.50	3635	3680	91
Costa Ri	2005	0.50	2005	2005	55
Cr Bergamasco	19665	2.61	19400	19800	462
Cr Fondiario	5550	2.12	5550	5550	11
Cr Lombardo	3605	5.01	3550	3650	532
Cr Romagn1/7/94	15990	0.46	15900	16050	520
Cr Romagnolo	16903	0.56	16700	17000	7826
Cr Valtellinese	15395	1.06	15390	15400	31
Credit	1713	1.00	1700	1725	21228
Credit Rnc	1801	-1.32	1745	1820	86
Cucirini	1100	2.33	1100	1100	6
Dalmine	385	0.31	385	386	231
Danieli	10390	1.66	10390	10390	21
Danieli Rnc	5422	0.93	5400	5450	125
Danieli War	1390	1.98	1380	1395	78
De Ferrari	5850	2.63	5850	5850	6
De Ferrari Rnc	2000	0.00	2000	2000	0
Del Favero					
Edison	6959	2.07	6875	6995	2431
Edison w	137.5	2.77	132.5	139	1416
Editoriale	800	0.00	800	800	0
Elsag	3167	0.64	3120	3200	127
Ericsson	24164	-1.97	23300	24350	447
Erid Beghin	213000	-0.12	213000	213000	1
Espresso	4350	0.00	4350	4350	0
Eurmetal	794.6	0.72	790	800	6
Euromobil	2990	0.00	2990	2990	0
Euromobil Rnc	1950	0.00	1950	1950	0
Fiema	3143	-1.07	3120	3160	44
Falck	3878	2.48	3775	3915	849
Falck Ri	5275	0.00	5275	5275	0
Ferfin	1359	0.30	1340	1380	2592
Ferfin 2 War	561.9	0.02	560	565	45
Ferfin R	1075	-1.10	1065	1099	570
Fertin War	626	3.06	615	635	235
Ferrarest	17150	0.29	17150	17150	7
Fidis	7950	0.00	7950	7950	8
Fiat	6306	0.64	6270	6340	35944
Fiat Pr	3823	0.79	3795	3845	8747
Fiat R	3600	0.76	3575	3615	3359
Fiat w	2622	0.88	2580	2635	7037
Fidis	4000	0.15	3990	4015	384
Fimpar					
Fin Agro	9401	-3.38	9400	9405	85
Fin Agro rnc	9410	1.57	9410	9410	38
Finanza Futuro	5078	-4.19	5000	5250	198
Finarte Aste	1281	0.39	1280	1281	15
Finarte Ord	1115	1.36	1115	1115	6
Finarte Pr	445	1.55	445	445	16
Finarte Ri	450	0.13	450	450	14
Fincasa	1062	1.14	1050	1065	13
Fincasa	1542	2.19	1515	1560	389
Finmecc R	1367	0.00	1367	1367	0
Finmeccanica W					
Finrex					
Fiscambi	2115	-10.00	2115	2115	5
Fiscambi Rnc	1900	0.00	1900	1900	0
Fisia	998.2	2.44	998	1000	30
Fmc	830	0.00	830	830	0

BORSE ESTERE

New York	-0,04%
Londra	-0,32%
Francoforte	+0,24%
Parigi	+0,07%
Zurigo	+0,02%
Tokio	-0,94%

CAMBI (Ind.)

	Odierni	Precedenti
Dollaro USA	1600.47	1594.48
Fiorino ol.	914.45	914.16
Yen	16.23	16.21
Marco ted.	1024.96	1024.6
Franco fr.	298.68	298.4
Franco bel.	49.84	49.82
ECU	1953.21	1952.12
Dol. canad.	1171.65	1166.41
Dol. austral.	1217.48	1207.02
Peseta	12.31	12.31
Franco sv.	1210.19	1210.69
Sterlina	2507.14	2499.35
Corona sved	217.06	216.94
Scellino	145.62	145.56
Corona dan.	262.2	261.95
Corona norv.	234.42	233.91
Dracma	6.66	6.66
Escudo port.	10.05	10.05
Marco finl.	334.9	334.83
Lira irl	2477.05	2463.63

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19.730	19.800
Argento (per kg.)	263.000	268.000
Sterlina (v.c.)	141.000	153.000
Sterlina (n.c.)	144.000	162.000
Sterlina (post 74)	143.000	152.000
Marengo italiano	120.000	130.000
Marengo svizzero	114.000	126.000
Marengo francese	113.000	123.000
Marengo belga	113.000	123.000
Marengo austriaco	113.000	123.000
Krugerrand	610.000	660.000
20 Marchi	141.000	163.000

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var.
Autostrade Mer	4725	4725	+0.00
Base Hp	800	730	+9.59
Bca Briantea	11000	11000	+0.00
Bca Pop Com Ind	18000	17700	+1.69
Bca Pop Crem	11390	11350	+0.35
Bca Pop Cremona	59000	58100	+1.55
Bca Pop Emilia	99100	99100	+0.00
Bca Pop Intra	11500	11500	+0.00
Bca Pop Lodi	11550	11600	-0.43
Bca Pop Luv-Va	17200	17200	+0.00
Bca Pop Nov	8895	8850	+0.51
Bca Pop Nov7/94	8490	8450	+0.47
Bca Pop Sirac	14250	14250	+0.00
Bca Pop Sondrio	59900	59900	+0.00
Bca Prov Na	3850	3850	+0.00
Borgosesia	700	700	+0.00
Borgosesia Rnc	480	480	+0.00
Broggi Izar	880	880	+0.00
CBM Plast	52	51.5	+0.97
Calzatur Varese	410	410	+0.00
Carbotrade p	1150	1150	+0.00
Cond Acq Rm	28	29	-3.45
Cr Agr Bresc	8750	8900	-1.69
Creditwest	8670	8700	-0.34
Fem partecip	-	-	-
Ferr Nord Mi	1000	949	+5.37
Finance	1177	1177	+0.00
Frette	4395	4395	+0.00
Ifis p	900	900	+0.00
Inveurop	-	-	-
It Incendio	16000	16000	+0.00
Napoletana Gas	2150	2100	+2.38
Ned	-	-	-
Ned Rnc	-	-	-
Nones	-	-	-
Novara Icq	3550	3550	+0.00
Paramatti	-	-	-
Sifir p	1400	1400	+0.00
Terme Bognanco	-	-	-
Zerowatt	5000	4600	+8.70

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
Centro Saffa 0 91-96	97.5	+0.00
Centro Saffa R 91-96	96.4	+0.00
Cement.Merone 93-99	109	+0.93
Centro A.Mant.96	117.98	+0.62
Ciga 88-95	101.22	-0.09
Cir 94/99 Cv 6%	85.25	+0.02
Cr Fond 94-01 6,5%	123.95	-0.57
Gifim 94-00	93	+0.00
Iri Ansaldo 89-99	117.24	-2.30
Medio Italmob 93-99	108.53	+0.63
Medio Pirelli&C 86-96		
Medio Siciliane 87-95	99.38	+0.03
Medio Tosi 86-97	91.91	+0.13
Medio Unic. r 2000	88	-0.05
Medio Unic.2000 4,5%	87.5	+0.23
Medio Unicem 86-96		
Medio Alleanza 93-99	126.2	+0.49
Medio Cir 86-96		
Medio Paf 90-95	100.1	+0.00
Olivetti 93-99	199	+2.23
Pirelli Spa 85-95	112.45	+2.08
Pirelli Spa 94-98 5%	93.24	+0.12
Pop.BgCr.Var. 94-99	107.25	+0.22
Pop.Bs 93-99	128.38	+0.39
Pop.Milano 93-99	113.64	+0.19
Saffa 87-97	98	+0.00

INDICE TENDENZIALE ATTORNO AL 3,7 PER CENTO

L'inflazione cala ancora

Il ministro del Tesoro Dini: «I tassi potranno calare dopo l'approvazione della Finanziaria»

Ecco l'andamento del tasso d'inflazione tendenziale annuo dal 1987 a oggi

MESI	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
GENNAIO	4,5	5,0	5,7	6,4	6,5	6,1	4,3	4,2
FEBBRAIO	4,2	4,9	6,3	6,2	6,7	5,4	4,5	4,2
MARZO	4,2	4,9	6,4	6,1	6,6	5,6	4,2	4,2
APRILE	4,2	5,0	6,7	5,8	6,7	5,6	4,2	4,1
MAGGIO	4,2	4,9	6,8	5,7	6,8	5,7	4,0	4,1
GIUGNO	4,1	4,9	7,0	5,6	6,9	5,5	4,1	3,7
LUGLIO	4,4	4,9	7,0	5,7	6,7	5,5	4,4	3,6
AGOSTO	4,5	5,0	6,7	6,3	6,3	5,3	4,4	3,7
SETTEMBRE	5,0	4,8	6,6	6,3	6,2	5,2	4,2	3,9
OTTOBRE	5,3	4,7	6,8	6,2	6,1	5,0	4,3	3,8
NOVEMBRE	5,2	5,3	6,4	6,5	6,2	4,9	4,2	(3,7)
DICEMBRE	5,1	5,5	6,5	6,4	6,0	4,8	4,0	

ROMA — «Dobbiamo legittimamente aspettarci una riduzione del differenziale dei tassi tra l' Italia e gli altri paesi europei dopo l'approvazione della Finanziaria». Lo ha detto il ministro del Tesoro, Lamberto Dini, secondo il quale, attualmente, in Italia «non ci sono rischi di cambio» perchè la lira, secondo quanto rileva la maggior parte degli osservatori, è ampiamentesottovalutata. Dini, che non ha voluto rispondere alle domande sul rientro della lira nello Sme, ha comunque sostenuto che chi sostiene che questa sia una precondizione per arrivare alla fase tre di Maastricht «scopre l' acqua calda».

Inflazione ancora in discesa, intanto, nel mese di novembre: è questo il segnale proveniente dalle nove grandi città che calcolano con anticipo rispetto all' Istat i dati relativi all' andamento dell' inflazione, resi noti come di consueto dall' ufficio statistica del Comune di Bologna. La forbice degli aumenti mensili oscilla dalla variazione zero di Palermo al +0,5% di Torino e Venezia; Bologna e Trieste sono su un modesto +0,2, Napoli arriva a +0,3, Firenze, Genova e Milano sono allineate a +0,4 per cento. L' incremento medio mensile risulta attorno allo 0,4%, inferiore quindi allo 0,5% registrato nel novembre '93. L' inflazione annua tendenziale appare in netta diminuzione a Palermo (da 3,5 a 3), Trieste (4,1-3,8) e Genova (3,6-3,4); in flessione più contenuta a Milano (3,4-3,3) e Napoli (4,2-4,1); stazionaria a Firenze (4,0), Venezia (3,5) e Bologna (3,3). Solo Torino risulta in controtendenza, segnalando una ripresa dei ritmi inflattivi (3,5-3,7).

L' alimentazione registra questo mese andamenti contrastanti, risultando in decisa ripresa in cinque delle nove città-campione, sostanzialmente stazionaria a Trieste e Venezia, in netta flessione a Napoli e Palermo. Nell' abbigliamento sono state rilevate alcune code dei tradizionali aumenti di stagione, mentre le spese per elettricità e combustibili registrano una variazione sensibile, attorno al 2 per cento, solo a Palermo, per le tariffe gas. Ferme le spese per l' abitazione, poichè a novembre non si rilevano gli affitti, sono invece generalmente superiori alla media generale gli aumenti del capitolo beni e servizi di uso domestico (rilevazione trimestrale di mobili ed elettrodomestici). I recenti rincari di alcuni medicinali hanno determinato una variazione attorno al +0,3% del capitolo di spesa relativo alla salute; gli aumenti delle benzine fanno lievitare in misura analoga le spese per i trasporti. Le spese per il tempo libero registrano generalmente aumenti contenuti, attorno allo 0,2%; crescono sensibilmente solo a Torino (biglietti per le partite di calcio), mentre a Milano sono invece, per lo stesso motivo, addirittura in diminuzione. I residuali altri beni e servizi vedono in pressochè tutte le città aumenti inferiori a quelli dell' indice generale, lievitando in misura superiore solo a Venezia e Napoli, per adeguamenti nei listini dei pubblici esercizi, generi di profumeria e cancelleria.

Un invito a non abbassare la guardia sul fronte dell'inflazione e in particolare a «non sottovalutare la necessità di un sempre più attento controllo del processo di formazione dei prezzi» è giunto intanto dalla Confcommercio.

INFLAZIONE

«Caro-casa» a Trieste

TRIESTE — A Trieste, in novembre il costo della vita (indice dei prezzi al consumo) è aumentato dello 0,2% rispetto ad ottobre e del 3,8% su base annua. I maggiori aumenti nei confronti di ottobre hanno riguardato i settori «uso servizi vari» (0,6%) e «elettricità e combustibili» e «servizi sanitari» (0,3).

Dello 0,2 sono aumentati i trasporti e dello 0,1 alimentazione, abbigliamento e «ricreativi». Rispetto ai dodici mesi precedenti, l' incremento maggiore è stato registrato dall' «abitazione» (7,4); seguono trasporti (5), elettricità e combustibile (4,5), alimentazione (4,4), beni e servizi (4,3), uso servizi vari (3,1), abbigliamento (2,5), ricreativi (1,6) e servizi sanitari (0,9).

Se confrontato con i dati delle altre città campione, l' aumento mensile di Trieste è il più basso e pari a quello di Bologna; Milano e Genova sono allo 0,4, Torino allo 0,5.

Sulla base annua, invece, l' incremento di Trieste è il maggiore; Torino fa registrare il 3,7, Genova il 3,4, Bologna e Milano il 3,3.

REAZIONI

E la Confindustria insiste: «Subito abbassare i tassi»

ROMA — Dopo il calo dell' inflazione confermato anche a novembre dalle città-campione serve ora, secondo il presidente della Confindustria Luigi Abete, che diminuiscano anche i tassi di interesse affinchè «la ripresa allarghi la sua azione sul resto dei settori economici».

Durante il convegno sui mercati finanziari italiani, Abete ha fatto un esame della congiuntura economica: «C' è ripresa, c' è il calo dell' inflazione, adesso ci vuole un ribasso dei tassi. I dati sull' inflazione - ha detto - confermano che l' accordo sul costo del lavoro di luglio e il rigore finanziario sono politiche che devono proseguire. In questo senso l' effetto tassi e la riduzione del differenziale con gli altri paesi può cambiare l' aspetto dell' economia».

Per Abete, «l'inflazione ha tutte le condizioni per ridursi».

MERCATI

In Italia circolano Bot per la cifra di 410 mila miliardi

ROMA — I Bot in circolazione hanno sfondato il tetto dei 410 mila miliardi. Per l'esattezza, a metà novembre, come ha reso noto ieri il Tesoro, il debito rappresentato da buoni ordinari ammontava a 410.500 miliardi di lire. Suddiviso secondo la durata dei titoli, l'importo si mostra così: 56.250 Bot trimestrali, 120.250 semestrali e 234 mila annuali. Un anno fa, a metà novembre '93, i Bot in circolazioneammontavano a 397.947 miliardi, di cui 50.500 trimestrali, 125.396 semestrali e 222.051 annuali.

Il muro dei 400 mila miliardi era crollato una prima volta a metà aprile del '93 ma, nel corso delle aste successive l'importo in circolazione si era fermato alla cifra record di 406.196 miliardi (metà giugno). Da quel momento era incominciata una marcia di rientro coronata a metà ottobre dal contenimento dei Bot in 399.197 miliardi e dall'allungamento della loro vita media: i trimestrali calavano da 77.250 a 54.500 miliardi, i semestrali da 34.500 a 129.146, gli annuali, invece, si portavano da 194.446 a 215.551 miliardi.

DOPO LA DECISIONE DELLA FED

Il dollaro in ascesa tocca quota 1600

I titoli di Stato in lieve progresso

ROMA — Gli echi dell'aumento del costo del denaro deciso l'altro giorno dalla Federal Reserve continuano a beneficiare il dollaro che ieri in Italia è tornato, per la prima volta dal 17 giugno scorso, a quota 1.600 (1.600,47 lire contro le 1.594,48 lire di venerdì). La divisa americana si è mostrata forte su tutte le principali valute: a Francoforte il biglietto verde è stato fissato a 1,5604 marchi contro gli 1,5558 marchi di venerdì, andamento analogo a quello segnato a Tokyo dove il dollaro ha guadagnato 0,31 yen rispetto alla chiusura registrata venerdì portandosi a 98,66 yen.

Anche nel corso dei primi scambi sul mercato valutario di New York la divisa americana conferma la positiva performance registrata sulle altre piazze, segnando rialzi rispetto alle principali valute ad eccezione della sterlina.

La moneta americana è riuscita a superare la soglia di resistenza di 1,56 marchi, un livello che non toccava dagli inizi di settembre.

Ed è proprio la buona salute del dollaro ad aver determinato una giornata tranquilla per la lira che si è mantenuta sostanzialmente stabile rispetto alle principali valute (1024,96 lire contro il marco che venerdì era quotato 1024,60 lire).

Gli operatori, infatti, riconducono la tenuta della lira, principalmente all'effetto calmieratore del dollaro sulle altre divise, ritenendo secondari gli aspetti legati ai risultati elettorali e all'andamento dell'inflazione.

Intanto ieri si è registrato un lieve progresso per i contratti future sui Btp dopo l'approvazione della finanziaria alla Camera e i primi risultati delle elezioni amministrative. La giornata è stata comunque caratterizzata, a livello internazionale, dal rialzo del dollaro su tutte le principali valute.

In chiusura della prima sessione di mercato, a Milano, il contratto decennale si è portato a quota 100,83, ripiegando rispetto al massimo toccato nella mattinata a 101,18, ma restando sopra la chiusura di venerdì a 100,78.

Non molto intensi gli scambi, con 21.300 contratti siglati a Londra e 8.400 sottoscritti sulla piazza di Milano.

PARLA LA CONFARTIGIANATO

Allarme degli artigiani contro la Finanziaria

Le piccole imprese chiedono aiuto al sindacato: «Ci devono aiutare per spingere il governo ad agire per il Sud»

ROMA — Facilità di accesso al credito e provvedimenti severi contro l'usura. Le piccole imprese artgiane hanno bisogno d'aiuto. Soprattutto nel Sud. Per questo oggi la Confartigianato avrà un incontro con Cgil, Cisl e Uil: «chiederemo ai sindacati confederali di darci una mano per spingere il governo a fare di più».

Il vicepresidente della confederazione, Antonio Barone, spiega che al centro del colloquio ci sarà il Mezzogiorno: «al Sud il 90 per cento delle piccole aziende ha soltanto 2 collaboratori e le misure finora adottate dall'esecutivo riguardano quelle più grandi».

Perciò è arrivato il momento di alzare la voce. Nella legge finanziaria, protestano, «i nostri problemi non vengono presi in considerazione».

Insomma, Silvio Berlusconi non ha mantenuto le promesse?

In realtà, inizialmente, la Finanziaria conteneva i presupposti che avrebbero consentito una boccata d'ossigeno per le nostre aziende. Ma i continui emendamenti introdotti stanno stravolgendo la manovra e ci lasciano completamente fuori.

Ma al Senato i popolari hanno promesso di fare di più per il Sud. Sembra che abbiano intenzione di inserire 4 mila miliardi per l'occupazione e la ripresa degli investimenti nel Meridione.

Sì. E' un segnale positivo. Noi speriamo che accada davvero qualcosa, perchè così non possiamo andare avanti. Auspichiamo che il governo prenda in seria considerazione la produttività delle piccole imprese che, soprattutto nel Mezzogiorno, sono il tessuto economico del paese.

Quali sono le vostre richieste?

Soprattutto un più facile accesso al credito. Veda, al Sud le banche hanno tassi di interesse 5 volte più alti di quelli praticati al centro o al nord. Noi vorremmo, quantomeno, un'equiparazione e la possibilità di ottenere credito. Abbiamo già reagito a questa situazione creando dei consorzi di garanzia per ottenere finanziamenti con minori difficoltà. Ma non basta.

Occorre che l'esecutivo intervenga con più forza. E' necessario perchè le piccole imprese sono le più colpite dall'usura. Hanno bisogno dei quattrini non solo per sopravvivere, ma soprattutto per rendersi più competitive nei confronti del mercato.

Ma il governo Berlusconi ha completamente ignorato i vostri problemi?

No, qualcosa ha fatto. In particolare sul fisco. Il ministro delle Finanze, Giulio Tremonti, ha dimostrato grande attenzione al mondo dell'artigianato. Ma la cosa più importante, anche in questo campo, non è stata ancora fatta: la semplificazione fiscale. Abbiamo bisogno di scadenza certe. E in fretta.

MARITTIMO

Coeclerici formalizza l'acquisto di Fermar

GENOVA — Formalizzato ieri pomeriggio - dopo l'ottenuto consenso dell'autorità antitrust - l'acquisto della Fermar, società di armamento marittimo del Gruppo Ferruzzi - Montedison, da parte del Gruppo Coeclerici affiancato da Invest Equity Holdings e Citicorp.

L'investimento, effettuato da una società di diritto olandese, Coeclerici Logistic Internazional B. V. - a cui partecipano Bulkitalia Internazional N. V. per il 40%, Invest Equity Holdings per il 30% e Citicorp per il restante 30% - ammonta a 225 miliardi di lire di cui 54, 5 miliardi di lire, aumentati da interessi, da corrispondere entro 36 mesi. Il pagamento dilazionato sarà assistito da fidejussione bancaria.

Grazie a questa acquisizione, il Gruppo Coeclerici diventa leader italiano nel comparto del trasporto di materie prime contando su una flotta di oltre 20 navi di proprietà di cui due gemelle da 135. 000 tonnellate di portata lorda.

Nella giornata di ieri è stato altresì nominato il nuovo consiglio di amministrazione di Fermar che vede presidente Umberto Nordio.

UN' ANALISI DI ASSINEWS

Il ramo Vita viaggia «alternativo» Il forte sviluppo di Alleanza

MILANO — Il ramo vita è sempre più nelle mani di compagnie «alternative», quelle che per vendere non ricorrono alla tradizionale rete di agenti e si appoggiano invece a sportelli bancari o a reti di promotori finanziari. Un'ulteriore conferma viene da Assinews che in un articolo analizza i dati sulla raccolta premi '93 delle principali compagnie del settore e la loro evoluzione negli ultimi trent'anni. Anche limitandosi alla performance del 1993 emerge che tutte le imprese «alternative» hanno messo a segno incrementi di raccolta fantastici rispetto alle compagnie tradizionali, e non solo in termini percentuali ma anche in termini asoluti. Mediolanum vita ed Eurovita italcasse per esempio con un incremento di raccolta di 161 miliardi ciscuna si collocano alle spalle delle sole Alleanza (297,3 miliardi) e Generali (181,4 miliardi) e davanti al colosso Ina (116,9 miliardi) seguito a sua volta a brevissima distanza da Montepaschi vita (108,4 miliardi).

Insomma, l'incremento di fatturato vita realizzato dall'intero mercato nel 1993 è stato appannaggio delle compagnie «alternative» per il 50,66%. Un altro 11% è andato all'Alleanza, con un sistema distributivo considerato da Assinews tradizionale ma comunque diverso dalla classica rete agenziale. Considerando i risultati conseguiti nel primo semestre 1994, secondo Assinews non è difficile prevedere che le compagnie «alternative» faranno propri, nell'esercizio in corso, almeno due terzi dell'incremento complessivo del settore. Considerando i passi da gigante compiuti dalle compagnie senza la classica rete di agenti nel corso degli ultimi anni, Assinews prevede che, a ritmo di sviluppo del mercato invariato rispetto al 1993, nel 1996 i 27 mila miliardi di raccolti complessivamente in Italia nel ramo vita saranno assorbiti per oltre il 50% dalle imprese alternative. Inoltre l'Alleanza, con una quota di mercato del 12%, sorpasserà l'Ina (poco sopra al 10%), mentre le Generali si troveranno sotto il 9%.

Assinews ha anche riclassificato i dati del periodo 1963-1993 tenendo conto, anzichè delle singole compagnie, dei gruppi finanziari a cui fanno riferimento (le compagnie che fanno capo alla galassia Fiat sono state considerate insieme). In primo luogo emerge che la concentrazione del mercato vita è ancora forte, anche se in drastica diminuzione: nel '93 il 64% del mercato era in mano ai primi cinque gruppi e i primi 10 assorbivano l'80% del fatturato. Nell'ultimo decennio però le prime 5 compagnie hanno perso 10 punti di quota di mercato e le prime 10 compagnie ne hanno persi 9.

ALLARME DEL MINISTRO

L'emergenza banche Dini: «Meno profitti e troppe sofferenze»

ROMA — Non si chiuderà bene l'anno per le aziende bancarie e lo confermano alcuni dati sulla crescita delle sofferenze, il calo dei profitti e l'aumento del rapporto delle stesse sofferenze sugli impieghi che ha raggiunto, con oltre l'8%, il «massimo storico»: è stato il ministro del Tesoro Lamberto Dini a tracciare questo quadro della situazione del mondo del credito. «Anche se i conti economici del secondo semestre risulteranno migliori del primo - ha rilevato Dini durante un convegno sulle banche - è molto probabile che l'intero anno si chiuda con profitti sensibilmente inferiori a quelli ottenuti nel '93».

Dini si è quindi soffermato a lungo sui bilanci bancari. «Ormai sappiamo - ha rilevato - che il 1994 non sarà per i bilanci bancari un anno positivo. La qualità del credito bancario ha continuato a peggiorare anche la ripresa della fase ciclica favorevole»: il che si è concretizzato, sempre secondo Dini, in un tasso di crescita tendenziale delle sofferenze che supera oggi il 30% mentre le sofferenze in rapporto agli impieghi complessivi hanno raggiunto oltre l' 8%, «il massimo storico». Gli unici segnali positivi giungono, forse, «da un prossimo rallentamento del tasso di crescita delle sofferenze».

PATTO DI FERRO CON LA COMPAGNIA VERONESE

S. Paolo si allea con la Cattolica

ROMA — La Cattolica Assicurazioni ha assunto una prima partecipazione nella Banca San Paolo di Brescia, uno degli istituti di credito che fanno parte del «nucleo forte» del patto di sindacato che regge il Banco Ambroveneto. La quota, pari all'1,34%, precede l'acquisto di un'ulteriore tranche fino a raggiungere il tetto statutario del 5% per i soci della banca che così innesca la marcia verso la quotazione in Borsa. La San Paolo, trattata al terzo mercato, sottoporrà ai soci un aumento di capitale il 17 dicembre.

Il primo acquisto è stato reso noto all'Isvap e, secondo comunicazioni dell' Istituto di vigilanza delle assicurazioni, riguarda un pacchetto di 2.692.300 titoli. Non viene comunicato l'importo pagato ma nell'aumento proposto dalla Banca San Paolo (da 100 a 135 miliardi con sovrapprezzo, per un incasso di 155 miliardi) una parte è riservata alla Cattolica che, per il 3,7% circa, sborserà 35 miliardi.

La Cattolica, compagnia veronese presieduta da Giulio Bisoffi e di cui è vice presidente Giorgio Zanotto (presidente della Banca Popolare di Verona e rappresentante nel patto Ambroveneto delle Popolari venete, soci in uscita), diventa alleato di peso nell' istituto di credito guidato da Adolfo Lombardi e nel cui consiglio siede anche il presidente del Banco Ambrosiano Veneto, Giovanni Bazoli. L' intesa con la Cattolica prevede per la Banca San Paolo di Brescia «un articolato progetto di rafforzamento patrimoniale» (che comprende anche il lancio di un prestito obbligazionario 'cum warrant' per altri 54 miliardi di incasso).

Agnes: «Collaborazione sul multimediale»

ROMA — Il presidente della Stet, Biagio Agnes, intervenendo a New York all'assemblea annuale dell'International Council, l'Accademia internazionale delle arti, scienze e televisione di cui è stato confermato membro del Board of Directors per il biennio 1995-96, ha detto che sulla situazione televisiva «c'è un dibattito molto vivace, perchè la legge che regolamenta il settore in Italia, di fatto fotografa la situazione esistente e non tiene conto delle evoluzioni della tecnologia che, invece, moltiplica le possibilità di trasmissione e abbatte le barriere internazionali».

Agnes ha confermato il grande impegno della Stet per il multimediale, ed ha ricordato la costituzione della Stream e l'accordo internazionale con Bell Atlantic e gli investimenti nel settore.

IN CRESCITA LE PARTECIPAZIONI

Più imprese all'estero

ROMA — Sono 1.457 le imprese industriali all'estero partecipate da investitori italiani. Le aziende (il cui numero è cresciuto del 122% confrontando il dato di inizio 1994 con quello del 1986) danno lavoro a 575 mila addetti e hanno conseguito nel 1993 un fatturato di 143.912 miliardi di lire. Sul fronte opposto, le imprese industriali italiane partecipate dall'estero sono 1.474 (+20, 4% rispetto al 1986) con poco più di 497 mila addetti e un fatturato di 170.956 miliardi.

Questa, in sintesi, la fotografia dell'internazionalizzazione produttiva italiana analizzata attraverso uno studio promosso dal Cnel e realizzato da R&P-Ricerche e Progetti con la collaborazione del Politecnico di Milano.

«Il confronto tra i due lati del processo di internazionalizzazione — spiega l'indagine — vede prevalere l'uscita in termini di addetti e l'entrata in termini di fatturato, a causa della presenza di una significativa componente di investimenti diretti italiani all'estero nei paesi in via di sviluppo».

Lo studio individua comunque un aspetto negativo nelle politiche seguite dall'Italia per attrarre investimenti. «In entrata mostrano una crescita assai più modesta».

AVVIATA L'ISTRUTTORIA DELL'ANTITRUST

Lloyd Triestino, indagini sulla linea Sud Africa

ROMA — L'Antitrust ha avviato un'istruttoria per presunto abuso di posizione dominante nei confronti della società di navigazione Lloyd Triestino (gruppo Iri- Finmare).

L'indagine intende verificare se Lloyd Triestino abbia posto in essere comportamenti anticoncorrenziali sulle rotte Mediterraneo-Sud Africa grazie anche agli aiuti finanziari riconosciuti dallo Stato alle compagnie del gruppo Finmare.

Sulle rotte che collegano i porti mediterranei dell'Europa al Sud Africa — precisa una nota del garante della concorrenza — «la Lloyd Triestino opera nell'ambito di un accordo consortile assieme ad altre imprese estere; lo stesso servizio è inoltre fornito da altre compagnie di navigazione, tra cui la Ignazio Messina.

«I comportamenti contestati alla Lloyd Triestino — prosegue la nota — consistono nell'aver ribassato i prezzi e nell'aver intensificato le frequenze del servizio, pur esercitando la rotta con forti perdite, al fine di escludere dal mercato i concorrenti non consorziati.

«Tali comportamenti sarebbero stati consentiti dagli aiuti finanziari riconosciuti dallo Stato alle compagnie del gruppo Finmare».

L'istruttoria dell'Antitrust si concluderà entro sei mesi.

«Il Lloyd Triestino — aveva dichiarato la Ignazio Messina — pur avendo una gestione economica pesantemente passiva, ha adottato misure di concorrenza sleale che rendono la sua gestione ancor più gravosa, pur di ostacolare l'ingresso e l'affermarsi della nostra società sulla linea Mediterraneo-Sud Africa, grazie ai sussidi finanziari statali di cui è beneficiaria». Nella memoria presentata dall'armatore Messina, i comportamenti denunciati sono: l'aumento delle frequenze del servizio, a partire dall'ingresso sul mercato di Messina come operatore indipendente (da trisettimanali a quindicinali aumentando la capacità di trasporto del 60 per cento); il drastico ribasso dei prezzi (in due anni i noli sono stati abbassati del 40 per cento); l'imposizione di rapporti di esclusiva o forti sconti di quantità a numerosi caricatori e spedizionieri.

> *«La compagnia opera sulla rotta in forte perdita a prezzi bassi»*

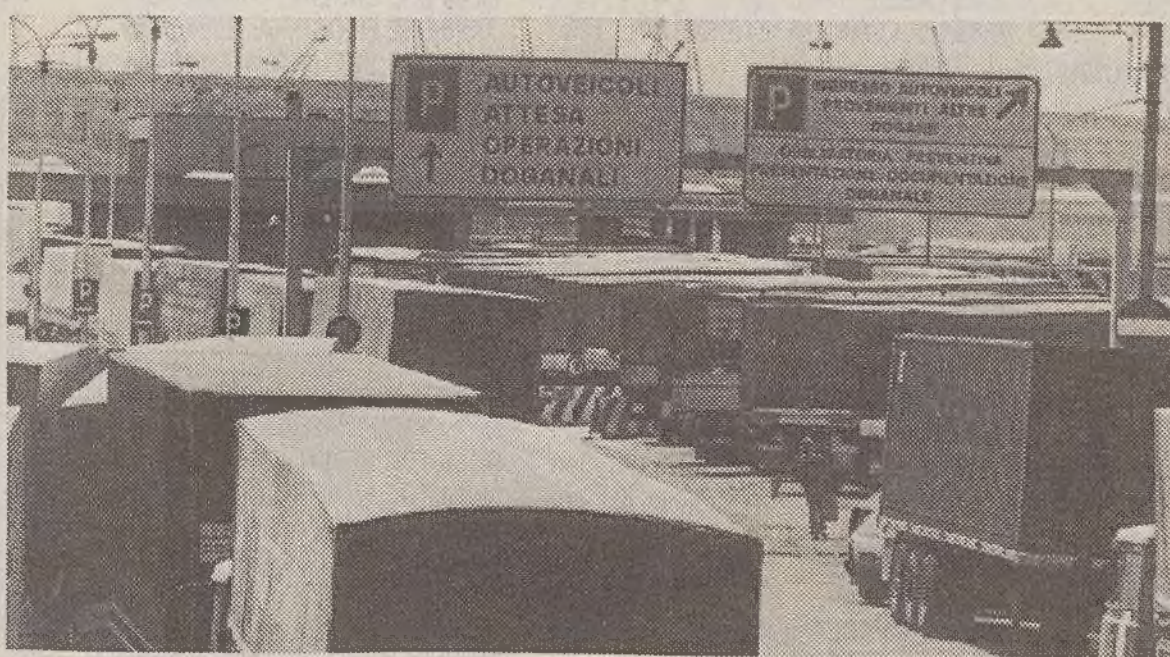
Il presidente Ravera

LO SCALO TRIESTINO ULTERIORMENTE PENALIZZATO

Coprifuoco in porto

La Guardia di finanza dimezza l'orario di ingresso dei mezzi nell'area

TRIESTE — File di camion agli ingressi del Porto nuovo e del Molo Settimo. Proteste e mugugni di autostrasportatori, spedizionieri. Preoccupazione degli agenti marittimi e dei vertici dell'Associazione degli industriali. Da ieri sono entrate in vigore le nuove disposizioni emanate venerdì dal comando del Terzo Gruppo della Guardia di finanza di Trieste. In pratica nel porto non si entra e non si esce più nell'arco delle 24 ore come accadeva da ormai quattro anni. L'orario è stato dimezzato e solo in casi eccezionali, pagando un ulteriore balzello, le operazioni possono protrarsi fino alle 21. Si ritorna dunque indietro, con quel che ne consegue sul piano dell'operatività, dell'immagine e dello snellimento delle procedure.

In pratica già ieri si sono formate lunghe file di camion e autoarticolati all'esterno e all'interno dei valichi. «Per una operazione che fino a venerdì portava via 5 o 10 minuti, da oggi sono necessarie anche tre ore» dice un operatore più che preoccupato per il suo lavoro. Più tempo in economia significa più costi. E se i costi aumentano la clientela cerca altri sbocchi, altri scali, più veloci ed economici.

Ma non basta. Le nuove disposizioni hanno messo in crisi anche i container che viaggiano con una unica bolla di accompagnamento. In sintesi se un grosso carico di piastrelle è suddiviso su dieci contenitori, finchè l'ultimo camion non è giunto all'ingresso del porto, gli altri nove devono attendere in fila. Ore e ore buttate via. Un minimo ritardo, un qualunque intoppo burocratico e il carico resta a terra in attesa della successiva nave. Il cliente protesta e chiede i danni del ritardo. Lo spedizioniere si rivale sull'autotrasportatore, quest'ultimo non sa che fare. Di certo il porto avrà perso un altro cliente.

I problemi sollevati dalle nuove disposizioni non finiscono qui. Dopo le 19 e fino alle 21 può restare aperto, pagando il balzello, solo il varco su Riva Traiana, su cui dovrebbe pertanto gravitare anche il traffico del Molo Settimo, operativo fino alle 20.30. E' compatibile questa situazione con l'annunciato rilancio del porto?

Va anche detto che gli autotrasportatori che arrivano di notte e vogliono entrare in porto, non possono più farlo. Devono attendere il mattino, mettendosi in fila coi loro camion nell'area antistante il bagno Ausonia. Anni addietro in quest'area senza protezione si erano verificati alcuni episodi inquietanti. Furti, tentativi di estorsione ed altro. Al di là del valico presidiato dai finanzieri questo non sarebbe mai accaduto. Ora il problema rischia di riprensentarsi.

Claudio Ernè

OPERA A MARANO LAGUNARE E SAN VITO

Acquacoltura, Aquamar verso il fallimento

UDINE — Aquamar, la società per azioni di cui fanno parte la Camera di commercio di Udine, la finanziaria regionale Friulia, il Comune di Marano Lagunare e la cooperativa di pescatori San Vito, afflitta da una gravissima crisi di liquidità, si avvia inesorabilmente verso il fallimento.

Vano ogni tentativo di salvare la società (una decina di occupati), che, all'avanguardia in Europa, si occupa di acquacoltura e più in particolare di molluschicoltura con avanzate tecniche sperimentali ad alto rischio di resa. Non tutti i raccolti, infatti, consentono un rientro delle spese.

Il futuro è ormai segnato. Una istanza di fallimento è stata presentata da un fornitore spagnolo di «sementi» di vongole, creditore per un centinaio di milioni di lire. La richiesta dovrebbe venire discussa domani dal tribunale.

Il consiglio di amministrazione di Aquamar, di cui è presidente il sindaco di Marano Lagunare, Falcomer, ha però deciso di giocare d'anticipo e già oggi depositerà alla cancelleria del tribunale i libri contabili accompagnandola da un'istanza di fallimento.

Il legale della società, avvocato Ortis, auspica un rapido pronunciamento dei giudici seguita dalla nomina di un curatore fallimentare. Ciò per non interrompere l'attività della società e non disperdere il suo patrimonio costituito soprattutto da scorte vive conservate negli impianti e da molluschi già «seminati» nella laguna.

L'intenzione è infatti quella di non depauperare il valore della società al fine di renderla il èpiù appetibile a un eventuale compratore privato.

Domenico Diaco

> *A rischio un patrimonio di tecniche avanzate*

SIAMO NELLA MEDIA NAZIONALE

Imprese individuali, in regione indebitamento sotto controllo

Nello scorso mese di marzo, l'indebitamento delle «famiglie produttrici» (termine con il quale, nelle statistiche ufficiali della Banca d'Italia, vengono definite le imprese individuali e le società di persone con meno di venti addetti, impegnate nella produzione di beni e di servizi non finanziari, destinabili alla vendita) ammontava, nel Friuli-Venezia Giulia, complessivamente a 3.179 miliardi di lire, equivalenti ad una media di 41 milioni 225 mila lire per azienda.

In base a tale media, pressoché eguale a quella nazionale (pari a 41 milioni 15 mila lire), il Friuli-Venezia Giulia si colloca in una posizione intermedia precisamente al nono posto nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane basata sul rapporto intercorrente fra il numero delle «famiglie produttrici» e l'ammontare complessivo del loro indebitamento nei confronti del sistema bancario.

La regione nella quale si registra il massimo livello di indebitamento bancario delle piccole aziende è — con un ammontare medio di 81 milioni 86 mila lire, per azienda — il Trentino-Alto Adige; seguito dal Veneto (con 53 milioni 357 mila lire), dall'Emilia- Romagna (48 milioni 288 mila lire), Toscana (44 milioni 998 mila), Basilicata, Marche, Sicilia, Lombardia e, al nono posto, dal Friuli-Venezia Giulia.

Nell'ambito della nostra regione, in particolare, le piccole imprese della provincia di Trieste presentano — con una media di 27 milioni 405 mila lire per azienda — livelli di indebitamento sensibilmente inferiori a quelli riscontrabili nelle altre tre province della regione, con medie pari rispettivamente a 44 milioni 292 mila e 44 milioni 310 mila lire per azienda, nelle province di Udine e Pordenone; mentre quelle maggiormente indebitate sono — con 45 milioni 304 mila lire, in media, per azienda — le piccole imprese della provincia di Gorizia.

Nel considerare queste cifre, vanno comunque tenuti presenti i vari e complessi fattori che direttamente o indirettamente incidono sul ricorso all'indebitamento bancario da parte delle imprese, particolarmente medio-piccole, scarsamente patrimonializzate: dalla diversa tipologia delle attività economico-produttive, alla capacità di autofinanziamento, allo spirito d'iniziativa dei rispettivi imprenditori, alla loro propensione agli investimenti, all'andamento dei mercati, alle dimensioni del ciclo monetario collegato al protrarsi dei termini di incasso dei crediti, ecc...

Nell'arco degli ultimi dodici mesi documentati dalla Banca d'Italia, la consistenza complessiva dei finanziamenti concessi dagli istituti di credito alle piccole imprese della nostra regione è salita da 3.038 a 3.179 miliardi di lire.

Giovanni Palladini

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 TG1 - FLASH (7,30-8,30)
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Luca Giurato.
7.00 TG1 (8-9)
9.30 TG1 FLASH
9.35 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
10.00 TG1
10.05 TOCCALO... PORTA FORTUNA. Film (commedia '75). Di C. Miles. Con R. Moore, S. York.
11.00 TG1
11.35 UTILE FUTILE. Con M. Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 MOTORI. Con M. Beretta.
14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?". Con Fabrizio Frizzi.
14.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con E. Ferracini e M. Serio.
15.55 VIVA DISNEY
16.25 L'UOMO RAGNO
17.30 ZORRO. Telefilm.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1 FLASH
18.20 MIO ZIO BUCK. Telefilm.
18.50 IL VIGILE URBANO. Telefilm.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 NUMERO UNO. Con Pippo Baudo.
23.00 TG1
23.10 NASTY BOYS. Telefilm.
0.05 TG1 NOTTE
0.10 CHE TEMPO FA
0.15 OGGI AL PARLAMENTO

RAIDUE

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA.
7.00 EURONEWS
7.10 QUANTE STORIE!
7.35 GLI ANTENATI
8.00 LE AVVENTURE DI BLACK STALLION. Telefilm.
8.20 LASSIE. Telefilm.
8.45 LA FAMIGLIA DROMBUSH. Telefilm.
9.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con G. Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.30 METEO 2
13.35 SIAMO ALLA FRUTTA. Con Michele Mirabella e Toni Garrani.
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA. Con Alessandro Cecchi Paone e Piero Marrazzo.
15.45 TG2 FLASH
17.00 TG2 FLASH
18.10 DAL PARLAMENTO
18.20 TGS SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
18.55 CALCIO. ATLETICO BILBAO-PARMA
19.45 TG2 SERA
21.00 UNA MAGNUM PER MC QUADE. Film (avventura '83). Di S. Carver. Con C. Norris, D. Carradine.
22.50 TG2 NOTTE
23.30 DSE L'ALTRA EDICOLA.
23.35 L'ARBITRO. Film (commedia '74). Di L.F. D'Amico. Con L. Buzzanca, J. Collins.
1.30 DSE L'ALTRA EDICOLA.
1.40 TG2

RAITRE

6.25 TG3 EDICOLA
6.45 DSE L'ALTRA EDICOLA.
7.00 DSE FILOSOFIA. Documenti.
7.05 DSE PASSAPORTO. Documenti.
7.20 EURONEWS (8,05 - 8,25 - 9,10 - 10 - 11)
7.35 DSE SAPERE. Documenti.
8.20 DSE FILOSOFIA. Documenti.
8.40 DSE SETTIMANA EUROPEA DELLA CULTURA. Documenti.
9.25 DSE FILOSOFIA. Documenti.
10.15 DSE FANTASTICA ETA'.
11.15 DSE FANTASTICA MENTE.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR BELLITALIA
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.25 TENNISTAVOLO
15.35 GINNASTICA ARTISTICA
16.15 PALLAMANO. CAMP. ITALIANO
16.30 DSE ALFABETO TV. Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE.
18.00 GEO. Documenti.
18.30 TG3 SPORT
18.35 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 CHI L'HA VISTO?. Con G. Milella.
22.30 TG3
22.35 TRIBUNA POLITICA SULLE ELEZIONI
0.00 PHILIP MARLOWE INVESTIGATORE PRIVATO. Telefilm.
0.55 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.25 FUORI ORARIO

TMC

6.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 CHIAMALA TV
11.00 DALLAS. Scenegg.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 LA SUPERBA CREOLA. Film. Di John M. Stahl. Con Rex Harrison, Maureen O'Hara.
16.20 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.45 CASA: COSA?. Con Claudio Lippi.
18.45 TELEGIORNALE
19.30 NATURA RAGAZZI. Con Federico Fazzuoli.
19.45 I CINQUE SAMURAI
20.10 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.35 DEVIAZIONI. Film (thriller '86). Di Armand Mastroianni. Con Olivia Hussey, Piper Laurie.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.00 CASA: COSA?

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
11.50 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA. Con A. Castagna.
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 DOLCE CANDY
16.30 ZORRO
17.00 POWER RANGERS.
17.25 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM
17.30 I PUFFI
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con E. Iacchetti e E. Greggio.
20.40 BRAVO BRAVISSIMO. Con Mike Bongiorno.
22.45 TARGET. Con Gaia De Laurentiis.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con M. Costanzo e F. Bracardi.
0.00 TG5

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.15 CHIPS. Telefilm.
10.20 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.15 GRANDI MAGAZZINI
12.00 UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 GEORGIE
13.20 CIAO CIAO MIX
13.30 CONAN
13.55 FAX FAN CLUB
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE. Con Federica Panicucci.
16.05 TEQUILA & BONETTI. Telefilm.
17.10 TALK RADIO. Con Antonio Conticello.
17.25 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
18.10 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm.
21.30 MELROSE PLACE. Telefilm.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Con Massimo De Luca.
0.30 STUDIO SPORT
1.00 SGARBI QUOTIDIANI

RETE 4

7.15 PERDONAMI (R)
8.00 BUONA GIORNATA. Con P. Rossetti.
8.05 DIRITTO DI NASCERE.
8.30 PANTANAL.
9.00 GUADALUPE.
10.00 CATENE D'AMORE.
10.40 PRINCIPESSA.
11.30 TG4
12.00 LA CASA NELLA PRATERIA.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 NATURALMENTE BELLA. Con D. Rosati.
14.35 CUORE SELVAGGIO.
15.00 TOPAZIO. Telenovela.
15.30 LA DONNA DEL MISTERO.
16.00 MANUELA. Telenovela.
17.15 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 LE NEWS DI FUNARI. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI
20.45 PROVA SCHIACCIANTE. Film (giallo '91). Di W. Peterson. Con T. Berenger, G. Scacchi.
22.30 VOGLIA DI TENEREZZA. Film (drammatico '83). Di J. L. Brooks. Con J. Nicholson, S. McLaine.
23.45 TG4

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
11.55 IL CAFFE' DELLO SPORT
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL ROMANTICISMO. Documenti.
14.10 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 DON CHISCIOTTE. Telefilm.
16.00 CALIFORNIA. Telenovela.
16.50 RITUALS. Telenovela.
18.00 F.B.I.. Telefilm.
18.50 VOGLIA DI CARSO. Documenti.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.30 AMARCORD. Film (commedia '76). Di Federico Fellini. Con Magali Noel, Ciccio Ingrassia.
22.30 LA PAGINA ECONOMICA
22.35 FATTI E COMMENTI
23.00 VOGLIA DI CARSO. Documenti.
23.30 SPAZIO APERTO
23.55 LA PAGINA ECONOMICA
0.00 FATTI E COMMENTI
0.30 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 LUNEDI' SPORT
17.10 TIME OUT. Telefilm.
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 TV SCUOLA
20.00 EURONEWS
20.30 TUTTOGGI ATTUALITA'
21.00 RITHM & NEWS
22.00 PRIMO PIANO
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

10.45 CARTONI ANIMATI
11.15 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
12.15 RADICI. Scenegg.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 BASKET. ILLY CAFFE'-CAGIVA
15.40 D.M.
16.15 TELEANTENNA NOTIZIE
17.00 LE COSE BUONE DELLA VITA
17.15 TELEANTENNA NOTIZIE
18.00 PREVENZIONE + VITA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 PRIMO PIANO
20.20 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
20.45 INDACO, COLORE AUTUNNALE. Film (sentimentale '87). Con Lisa Schrage, Marc Singer.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 SHOPPING

TELEFRIULI

7.40 CODICE D'ONORE. Film. Di E. Nugent. Con Alan Ladd, Shelley Winters.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
10.35 CALCIO A 5
12.00 MUSICA ITALIANA
12.35 TELESDRINDULE
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.20 ALBUM
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEOSHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.15 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elmi.
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.50 TELESDRINDULE
20.00 BASKETTIAMO
20.30 SQUILLI DI SANGUE. Film. Di George Mendeluk. Con Richard Crenna, Paul Williams.
22.30 BIANCO & NERO
23.30 TELESDRINDULE
23.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.45 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.15 CODICE D'ONORE. Film. Di E. Nugent. Con Alan Ladd, Shelley Winters.
3.45 IL MAGNIFICO AVVENTURIERO. Film (western). Di S. Heisher. Con Gary Cooper, Loretta Young.
5.45 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 ANTOLOGIA DI PETROLINI. Film (comico '30). Di C. Bragaglia A. Blasetti. Con Ettore Petrolini.
9.00 ANTOLOGIA DI PETROLINI. Film.
11.00 ANTOLOGIA DI PETROLINI. Film.
13.00 ANTOLOGIA DI PETROLINI. Film.
15.00 ANTOLOGIA DI PETROLINI. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 ANTOLOGIA DI PETROLINI. Film.
19.00 ANTOLOGIA DI PETROLINI. Film.
21.00 ANTOLOGIA DI PETROLINI. Film.
23.00 ANTOLOGIA DI PETROLINI. Film.
1.00 ANTOLOGIA DI PETROLINI. Film.

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 ALF. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Scenegg.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 CUORE INFEDELE. Telenovela.
14.30 LE COSE BUONE DELLA VITA
15.30 NEWS LINE
16.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 D.M.
18.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 LA MORTADELLA. Film (commedia '71). Di Mario Monicelli. Con Sophia Loren, Gigi Proietti.
22.45 ACTION
23.15 NOTTE ITALIANA
0.15 NEWS LINE
0.30 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.45 ANDIAMO AL CINEMA
1.00 F.B.I.. Telefilm.
2.00 SPECIALE SPETTACOLO
2.10 CRAZY DANCE
2.40 NOTTE ITALIANA
3.40 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 SALUTI DA ...
11.30 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 DANCE TELEVISION
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 DI CLASSE
19.15 TG REGIONALE
20.05 SALUTI DA ...
20.30 AMORE E RABBIA. Film.
22.30 TG REGIONALE
0.00 DANCE TELEVISION
2.00 DANCE TELEVISION
3.00 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.23: Grr Italia Istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: GR Regione; 7.30: Questione di soldi; 7.48: Grr 10-50-100 anni fa; 9.05: Grr Radio anch'io; 10.30: Radio Zorro; 11.30: Grr Spazio aperto; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera; 15.06: Grr Le spine nel fianco; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Radiocampus; 17.32: Uomini e camion; 18.00: Giornale Radio flash (22,00 - 23,00); 18.07: Grr I Mercati; 18.30: Grr Sommario; 19.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.24: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 20.25: Grr Calcio. Coppe europee; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.05: Parole nella notte;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.10: Parole di vita; 7.16: Una risposta al giorno; 8.05: Scommettiamo che...?; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Dancing Esperia; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.00: Covermania; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale Radio flash; 16.39: Giri di boa; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.06: Dentro la sera; 21.36: A che punto e' la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il vizio di leggere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La barcaccia; 13.00: Le figurine della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.45: Giornale Radio Rai. Le notizie; 14.20: Scatola sonora; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 17.00: Duemila; 18.00: Note di viaggio; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Tre sorelle; 23.30: Viaggio al termine della notte; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Notturno Italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Stammi più vicino; 15: Giornale radio; 15.15: Al jere une volte; 15.30: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena - 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.40: Intrattenimento musicale; 9: Studio aperto; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane (Paroliamo); 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Dusan Jovanovic: «Antigone», originale radiofonico; 18.50: Intrattenimento musicale; 19: Gr.

Radioattività

L'informazione dal lunedì al venerdì. 7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr oggi Gazzettino giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto Radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La Cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock cafè titoli; 15: Rock cafè; 15.20: Disco più; 16: Rock cafè; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock cafè; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock cafè; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.
Ogni venerdì e sabato alle 12.30 va in onda «Telefona alla Radio, ti risponde l'Acega», il filo diretto tra i dirigenti e funzionari Acega e i cittadini, che possono chiedere informazioni sui servizi elettricità, gas e acqua semplicemente lasciando la propria domanda sulla speciale segreteria telefonica al numero 831004.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

TELEVISIONE — I FILM

Salvare l'omicida con un'amnesia

Greta Scacchi è l'interprete del thriller «Prova schiacciante» di Petersen, su Retequattro.

Questa sera, alle 23.40 su Raidue, c'è uno di quei film italiani a cui una certa parte della critica, fino a pochi anni fa, attribuiva la definizione di «film di culto». Si tratta di **«L'arbitro»**, diretto nel 1974 da Luigi Filippo D'Amico, e che metteva insieme, in una farsa calcistica, Lando Buzzanca e Joan Collins. Per i cinefili la stessa giornata offre una vera rarità come **«L'antologia di Petrolini»**, diretta nel 1930 da Carlo Ludovico Bragaglia, che si vede su Tele+3 ogni due ore.

Altri film: **«Prova schiacciante»** (1991) di Wolfgang Petersen (Retequattro, ore 20.45). L'omaggio a Hitchcock è esplicito nella prova americana del regista tedesco di «U-boot». Tom Berenger è un architetto che perde la memoria dopo un incidente stradale e sa di conoscere un pericoloso segreto. Con lui Greta Scacchi e Bob Hoskins.

«Voglia di tenerezza» (1983) di James Brooks (Retequattro, ore 22.30). Amori e litigi tra madre e figlia per Shirley MacLaine e Debra Winger. Tra le due, a vincere la gara di simpatia è il vicino di casa Jack Nicholson. Incassi da record e cinque Oscar.

«Deviazioni» (1987) di Armand Mastroianni (Tmc, ore 20.35). Prima tv per questo thriller con zie impiccione e giovani vedove. Con Olivia Hussey e Piper Laurie.

Raitre, ore 20.30

I misteri di «Chi l'ha visto?»

Il caso delle due ragazze italiane trovate morte in Francia in un canale della Senna sarà di nuovo al centro di «Chi l'ha visto?», il programma di Raitre condotto da Giovanna Milella. La trasmissione, che più volte nei mesi scorsi si è occupata della vicenda, contribuendo a far riaprire le indagini della polizia francese, illustrerà le nuove conclusioni alle quali sono giunti gli inquirenti transalpini, che hanno scartato l'ipotesi della disgrazia o del suicidio e ora parlano di omicidio.

Tra gli altri casi al centro della puntata, la vicenda della scomparsa del marinaio Damiano Nicastro avvenuta a fine luglio. In relazione a questa vicenda la procura della Repubblica di Gela ha emesso una informazione di garanzia per il biologo Giovanni Rapotez, proprietario dell'imbarcazione su cui lavorava Nicastro. Rapotez interverrà al programma.

Canale 5, ore 22.45

«Target» intervista Cavallo Pazzo

Un'intervista a Mario Appignani, l'ex autonomo divenuto noto con il nome di «Cavallo pazzo», più volte arrestato dalle forze dell'ordine e autore negli ultimi mesi di invasioni di campo a ripetizione negli stadi in cui gioca la Roma, sarà intervistato a «Target», contenitore di attualità e spettacolo in onda su Canale 5, condotto da Gaia De Laurentiis.

Tra gli altri argomenti di «Target», le «macchine della mente», nuovi congegni elettronici in grado di alterare gli stati sensoriali. Conclude la puntata un servizio sulle «ragazze immagine», una figura sempre più diffusa nelle discoteche italiane più alla moda.

Canale 5, ore 23.15

Politici al «Maurizio Costanzo Show»

Un confronto tra Vittorio Dotti di Forza Italia e il capogruppo del Pds Fabio Mussi si svolgerà su Canale 5 all'interno del «Maurizio Costanzo Show».

Al programma interverranno, tra gli altri, Oliviero Beha; il cantante Aurelio Fierro; il presidente della Legambiente, Ermete Realacci; Claudio Sorgi, critico televisivo del quotidiano «Avvenire»; la studentessa romana Silvia Pisano; l'attore Rocco Papaleo.

TV

Programmi fantasma

MILANO — «La tv che non c'è», ovvero quello che sarebbe potuto finire sugli schermi e non si è visto, sarà protagonista di una rassegna in programma a Milano dal 25 al 27 maggio '95. «Numeri zero» e puntate pilota di programmi e serial televisivi mai andati in onda verranno presentati al pubblico.

Molti di questi lavori, realizzati da autori e case di produzione indipendenti, giacciono inutilizzati negli archivi nascondendo spesso una realtà ricca di talenti e idee originali. Idee che potrebbero far gola al mercato straniero, che ogni anno investe parecchi soldi nella ricerca di nuovi linguaggi.

TV

Disfida di cuochi

ROMA — Sfida tra cuochi a «Numero uno», il gioco-spettacolo condotto da Pippo Baudo alle 20.40 su Raiuno. Sette chef di varie parti d'Italia si affronteranno in cinque prove d'abilità per eleggere un vincitore, in un concorso di balletti, ospiti e spettacolo. Nella trasmissione interverrà come ospite d'onore Luciano De Crescenzo.

La giuria sarà composta dal gastronomo Vincenzo Buonassisi, da Paola Ricas, direttrice di «Cucina italiana», dal segretario generale della Federcuochi Carlo Re, da Vincenzo Ticca dell'istituto per la nutrizione e da Giovanni Castellana dell'istituto alberghiero di Stato.

TV/MUSICA

Piccolissime ugole d'oro

Ritornano, da giovedì, le canzoni dello «Zecchino»

Mariele Ventre con i piccoli protagonisti della 37.a edizione dello «Zecchino d'oro».

ROMA — Quattro appuntamenti, da giovedì 24 a domenica 27 novembre, con la 37.ma edizione dello «Zecchino d'oro», che quest'anno andrà in onda, dall'«Antoniano» di Bologna, su Raiuno, dal giovedì al sabato per tre pomeriggi, e in una serata speciale, domenica, alle 20.45.

Presentato anche quest'anno dal suo ideatore Cino Tortorella e da Maria Teresa Ruta, «Lo Zecchino d'oro» è ormai la più importante rassegna canora dedicata ai bambini del mondo. La Rai lo trasmette in Eurovisione dal 1963: dal 1976 ha assunto carattere internazionale aprendo la competizione ai bambini non italiani e diventando al tempo stesso un importante strumento di promozione per le attività benefiche dell'Unicef.

Quest'anno, ad esempio, le prime tre serate andranno in onda in Eurovisione-Intervisione, quella finale, che negli anni scorsi ha toccato cifre di ascolto anche di 10 milioni di telespettatori, verrà trasmessa in Mondovisione.

Anche quest'anno «Lo Zecchino d'oro» sarà collegato a un'importante iniziativa di beneficienza promossa e gestita dall'«Antoniano» di Bologna che lancerà una sottoscrizione per riportare in patria 40 orfani del Ruanda e ricostruire un villaggio ruandese e, dopo l'alluvione nel Nord d'Italia, riattivare un asilo in provincia di Asti e ricostruire una casa di riposo a Rocchetta Tanaro.

Grazie all'iniziativa dell'«Antoniano», nel '91 sono state costruite tre scuole ed è stata effettuata una campagna di vaccinazione nel Bangladesh; nel '92 è stato realizzato un centro di raccolta con supporto medico nella ex Jugoslavia; nel '93 sono stati costruiti un centro di accoglienza e un piccolo villaggio per i bambini di strada di Niteroi in Brasile. Come negli anni precedenti, anche quest'anno i versamenti potranno essere effettuati per posta o tramite banca.

Tra gli ospiti della serata finale Luciano Pavarotti e Richard Attemborough, il regista di «Gandhi», che interverrà nelle sue vesti di ambasciatore dell'Unicef. Alla trasmissione parteciperanno anche i Trettre e la World's Children Orchestra di Mosca. Le canzoni italiane in concorso sono state scelte attraverso un concorso bandito in tutte le regioni italiane: quelle straniere sono state, invece, selezionate tra quelle più note dei Paesi rappresentati allo «Zecchino d'Oro».

All'edizione '94 parteciperanno bambini provenienti da Cipro, Egitto, Estonia, Islanda, Portogallo, Uruguay e Stati Uniti. Come sempre le esibizioni si avvarranno della partecipazione del Piccolo coro dell'«Antoniano» diretto da Mariele Ventre.

TEATRO / TRIESTE

La «tre giorni» di Eduardo

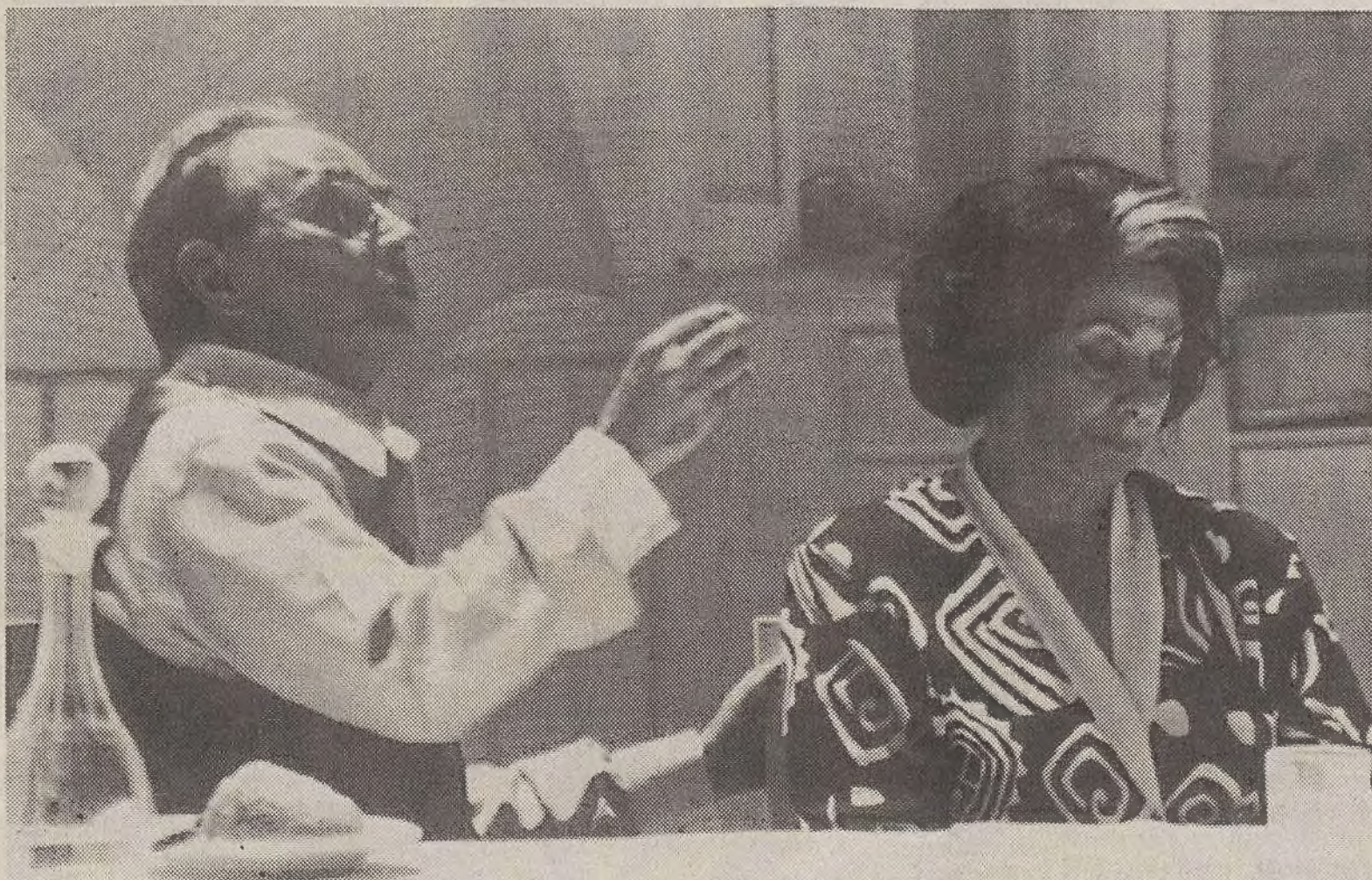
«Sabato, domenica e lunedì» con la règia di Patroni Griffi da oggi al Politeama

TRIESTE — Il viaggio nel teatro del grande Eduardo, intrarpreso dal regista Giuseppe Patroni Griffi la scorsa stagione con «Napoli milionaria», affronta ora, con successo, la sua secodna tappa con la messa in scena di «Sabato, domenica e lunedì», un ritratto vivo e profondamente poetico dell'anima partenopea più vera, raccontata senza concessioni al folclore e ai luoghi comuni.Lo spettacolo, quarto appuntamento con la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, sarà al Politeana Rossetti di Trieste da oggi a domenica 27 novembre, protagonisti Isa Danieli, Antonio Casagrande e Leopoldo Mastelloni. Le scene e i costumi portano la firma di Aldo Terlizzi.

Prodotto da Arte della Commedia srl., «Sabato, domenica e lunedì» (che ha debuttato in agosto a Taormina) vede Patroni Griffi - il meno «eduardiano» dei registi napoletani - impegnato con un testo drammaturgicamente diverso, dal grande respiro contemporaneo, e con una messinscena che punta a raccontare un Eduardo autore universale e non circoscritto alla sola dimensione napoletana. «Progetto Eduardo» proseguirà con «Il sindaco del rione Sanità», che dovrebbe avere quale protagonista Carlo Giuffrè. Tappa finale di questo viaggio teatrale sarà uno spettacolo dal titolo «Eduardo al Kursaal», composto da atti unici, pezzi di copione inediti o raramente rappresentati (anche di teatro di rivista) di Eduardo De Filippo.

«Sabato, domenica e lunedì», rappresentato per la prima volta al Teatro Quirino di Roima il 6 novembre 1959, racconta la storia, fatta di quotidiane abitudini e piccole manie, di una famiglia di commercianti napoletani. Ed è un ritratto a volte tenero e realistico, a volte comico e poetico, che si apre su un sabato in casa Priore. La giornata è dedicata, come sempre, alla preparazione quasi rituale del ragà che servirà al tradizionale pranzo domenicale con tutta la famiglia. Ma la giornata di festa si annuncia carica di tensioni e malumori accumulati per incomprensioni mai chiarite, frustrazioni e paure. Il «botto domenicale» arriva, al momento di servire la pasta, con l'accusa di tradimento fatta da Peppino, il capofamiglia, alla moglie Rosa, che, indignata, viene colpita da malore. Lunedì mattina regna una calma carica di tensione. Peppino è in apprensione per la moglie che, dopo una febbre fortissima, si riprende a fatica. A poco a poco ogni cosa sembra tornare nella sua giusta luce. E' l'ora della chiarificazione. I due coniugi hanno un lungo colloquio sui perchè del litigio: ricordano, parlano, s confessano. E' così che Peppino, rivolto a Rosa, dice: «Le cose serie o le fissazioni che ci vengono, magari per un atteggiamento malamente interpretato, per una parola capìta male, quelle ce le teniamo in corpo e ne parliamo solamente quando ci siamo avvelenati il fegato e il sangue».

La voglia di Eduardo di cimentarsi nella forma teatrale più antica, «quella alla quale da sempre avevo aspirato: la corispondenza ideale tra vita e spettacolo, la fusione armoniosa ora stridente tra riso e piano, dramma e commedia», fa da filo conduttore a questo lavoro, che incontrò successi e consensi anche fuori dei confini nazionali, come nel caso dell'applaudita messinscena diretta da Zeffirelli a Londra nell'ottobre del 1973, protagonisti Lawrence Olivier e Koan Plowright.

Una compagnia di diciassette attori, tutti provenienti dalla migliore scuola napoletana, si cimenta sulla scena di «Sabato, domenica e lunedì». Con Isa Danieli (Rosa), Antonio Casagrande (Peppino Priore) e Leopoldo Mastelloni (il nonno), recitano: Gaia Zuccarino, Franco Marinella, Sergio Sivori, Antonella Morea, Diego Longobardi, Mario Porfito, Enzo Perna, Nadia Carlomagno, Francesco Biscione, Mimma Lovoi, Anna Esposito, Pippo Cangiano, Antonio Tallura e Lino Avendola.

Isa Danieli (Rosa) e Antonio Casagrande (Peppino Priore) in una scena della commedia di Eduardo De Filippo, che va in scena fino a domenica per la stagione dello Stabile. (Foto di Stefano Giorgi)

TEATRO

«Marat-Sade» e la Melato tra i vincitori dei Premi Ubu

ROMA — «Marat-Sade» della Compagnia della Fortezza del Carcere di Volterra, ha vinto ieri il «Premio Ubu» quale spettacolo teatrale della passata stagione.

Migliore attrice è risultata Mariangela Melato (protagonista di «L'affare Makropulos» e «Un tram che si chiama desiderio»), miglior attore Sandro Lombardi (interprete di «Edipus» e «Porcile»), miglior regista Massimo Castri (per «Elettra») e ex aequo Federico Tiezzi («Edipus» e «Porcile»), miglior scenografo Maurizio Balò («Elettra»). Miglior spettacolo straniero visto in Italia: «Alice» di Bob Wilson.

Premi speciali sono andati poi alla memoria di Antonio Neiwiller per «L'altro sguardo», a Enzo Moscato per il disco «Embargos» e alla Società Raffaello Sanzio.

TEATRO

Dario Fo a Udine, Lella Costa a Muggia

UDINE — Grande attesa in regione per il ritorno di Dario Fo, che venerdì 25 e sabato 26 novembre presenterà **«Mistero Buffo»** al Palasport Carnera di Udine, per la stagione di «Teatro Contatto». Prevendite in corso all'Utat Viaggi di Trieste, «La Luna» di Monfalcone, «Disco Club» di Gorizia, «Good Music» di Pordenone.

Alla sala «Verdi» di Muggia, invece, è in corso la prevendita per l'ultimo spettacolo di Lella Costa, **«Magoni»**, che andrà in scena giovedì alle 21, nell'ambito della rassegna «Muggia Spettacolo Ragazzi».

TEATRO / ROMA

Majakovskij feroce e amaro

Un melologo futurista interpretato da Roberto Herlitzka

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Con molta discrezione (come purtroppo accade per molte manifestazioni di prestigio) il Festival di Nuova Consonanza aggrega intorno alla musica contemporanea momenti esecutivi e seminariali, distribuiti in un arco temporale che va dal 24 ottobre al 20 dicembre, nella bella cornice dell'Acquario Romano (già deposito costumi del Teatro dell'Opera e ora recuperato dal Comune), struttura circolare armoniosa ed elegante di colonnine con una certa aria di Jugendstil che sorprende, data la collocazione nel quartiere-cashba che circonda la stazione Termini.

Tra appuntamenti più dichiaratamentespecialistici - come l'incontro della settimana scorsa con Vinko Globokar - spicca il Melologo Futurista «Io Majakovskij», che mescola parola e musica contemporanea. Si tratta di sei composizioni di cinque autori (Michelangelo Lupone, Ada Gentile, Mauro Bortolotti, Lamberto Macchi ed Enrico Marocchini) tutte rigorosamente in prima esecuzione assoluta, ispirate o provocate da altrettanti brani di Majakovskij.

Questi ultimi sono stati selezionati con un'ottica quasi documentaristica perché, accanto a liriche famose come «La nuvola in pantaloni», compaiono anche brani autobiografici, come il divertito e autoironico «Come l'ho fatta ridere», e trovano posto anche tre inserti delle memorie di Lilik Brik che descrivono l'intero arco del loro amore, dal primo incontro al ricordo postumo e struggente che termina con la frase «Ancora oggi lo vedo nelle strade di Mosca e di Leningrado e spesso chiamo Volodja i miei amici più cari...».

Se della parte musicale si incarica il gruppo strumentale Telejon, diretto da Enrico Marocchini, per la voce recitante ci si è affidati all'interpretazione nervosa e beffarda di Roberto Herlitzka.

Compare dal fondo, con un assurdo cilindro dalle proporzioni gigantesche come quello citato da Lilik per le loro passeggiate lungo la Prospettiva Nievskij e con la camicia gialla che era il simbolo della rivolta contro il perbenismo.

Ma la dimensione del leggìo - riguadagnato dopo il primo exploit un po' sacrificato da un microfono non perfetto e da un mancato amalgama con l'ensemble musicale - non nuoce affatto a Herlitzka che è esecutore sobrio ma non per questo meno meditato, tanto da far «passare» a livello sublimale tutta la tagliente ferocia e l'amara disperazione di versi ai quali la magniloquenza non serve.

DANZA: TRIESTE

Girotondo multimediale

«Elicon Silicon» disorienta un po', ma è molto suggestivo

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Ormai è una moda: da un po' di tempo nel pentolone dell'arte contemporanea sguazzano gli spettacoli «multimediali». E dietro a essi, come bava di lumaca, s'allungano i proclami delle estetiche postmoderne: insalate a base di scienza e massmediologia. A noi primitivi dai gusti biblici, in paziente attesa del giorno del Giudizio, non resta che distinguere le sciocchezze dalle idee autentiche, opporre il buon senso al virus tecnologico.

Ecco perché in quel gran laboratorio sperimentale che è il Teatro Miela, in occasione di manifestazioni come quest'ultimi «Incontri di scienza e fantascienza - Il Contagio», si entra sempre armati di sospettosa curiosità. Bidone o fantastica sorpresa?

Maledetto scetticismo. Tutto può accadere nei corridoi di piazza Duca degli Abruzzi, anche il dialogo tra gli avventori del bar e il simpatico Euclide, il primo personaggio sintetico italiano che vive e salta dentro a un monitor ma vede, capisce, parla e «pensa» come un umano.

In sala, invece, il pubblico si gusta «Elicon Silicon», spettacolo multimediale sulla dialettica, sempre più confusa, tra naturale e artificiale. Tre magnifiche e atletiche ballerine (Ariella Vidach, anche regista e coreografa, Flavia Marini e Stefania Trivellin) s'abbandonano alla plasticità dei corpi. Sulle loro teste viene proiettato un video (firmato da Claudio Prati in collaborazione con Marcello Mazzella) che fa scorrere immagini di paesaggi, titoli - frasi - motti, animazioni e grafiche computerizzate. Gli altoparlanti amplificano una colonna sonora che vaga dall'ultimo Strauss ai montaggi selvaggi di John Zorn e alle musiche di Angelo Badalamenti.

Ci sono momenti bellissimi, di grande suggestione: i bianchi effetti di luce intermittente, alcune simmetrie gestuali, l'energia nervosa di certe azioni di gruppo, gli urli muti, un modernismo coreografico di virtuosistica realizzazione. Ma, tra carni, pelle, muscoli, manichini, montagne, cieli e nuvole, manca un progetto narrativo che rassicuri lo spettatore. La troppa libertà disorienta e porta a un ripetuto girotondo di figure e movimenti.

L'unica soluzione è quella d'«alzarsi in volo». Non a caso sul pieghevole che illustra le attività dell'associazione che ha allestito lo spettacolo, «Avventure in elicottero Prodotti - Lugano», si legge: «salire sul nostro velivolo leggero e proteiforme significherà ogni volta un nuovo viaggio in uno di quei territori ambigui, ricchi, poco esplorati, in cui il video, il computer, le tecnologie virtuali sono al servizio dell'emozione e della conoscenza». Un domenicale «Mielasuccesso».

ROCK

Trapianto di fegato per David Crosby

LOS ANGELES — Il cantante rock David Crosby, 53 anni, famoso l'altro per la sua collaborazione con Stephen Stills, Graham Nash e Neil Young, ha subito ieri un trapianto di fegato. Dopo l'operazione, durata 7 ore, è in uno «stato critico, ma stabile».

Il cantante fondò negli anni '60 il gruppo Byrds e iniziò poi la sua collaborazione con Still, Nash e Young.

Secondo il suo agente, i problemi al fegato risalgono agli anni in cui Crosby fece uso di vari tipi di sostanze stupefacenti, tra cui eroina e cocaina.

CINEMA: RECENSIONE

«Martha», schiava in casa propria

MARTHA
Regia di Reiner Werner Fassbinder
Interpreti: Margit Carstensen, Karlheinz Bohm (Germania 1973)

Recensione di
Cristina D'Osualdo

Diretto da Fassbinder e ispirato al racconto «For the rest of her life» del romanziere «nero» Cornell Woolrich, «Martha» (1973) vede la luce dopo vent'anni di complesse vicende legali che congelarono il film negli archivi della televisione tedesca.

Storia di amore eterno e totale. Melodramma splendido e agghiacciante, «Martha» (in programma da oggi a giovedì alla Sala Azzurra di Trieste) è un'indagine sul sadomasochismo di una «normale» relazione matrimoniale.

Martha (Margit Carstensen), alla morte improvvisa del padre, incontra l'uomo fatale: Helmut (Karlheinz Bohm, il protagonista dell'inquietante «L'occhio che uccide»). Il loro precoce matrimonio si rivela una camera di tortura, dove la donna riceve una lenta, oppressiva educazione sentimentale.

«Quando due persone si incontrano e stabiliscono una relazione si tratta di vedere chi domina l'altro»: è questo il tema chiave della poetica di Fassbinder che ritroviamo in «Martha» senza troppe novità contenutistiche.

Helmut, con i suoi modi cordiali e con «tecniche pedagogiche vampiresche», impone a Martha di non fumare, le impedisce di ascoltare Donizetti. La fa licenziare dalla biblioteca dove lavora. Taglia i fili del telefono e le chiede gentilmente di non uscire di casa. Pallido e muto ectoplasma, Martha soffre con riserbo e silenzio, ma è tanto convinta dell'ineluttabilità del suo destino di vittima che un suo tentativo di fuga fallisce inevitabilmente. Un incidente la paralizza per sempre, completando la sua sottomissione a Helmut.

«Martha» è il paradigma del «mélo» fassbinderiano, e la bellezza del film nasce dalla tensione tra il potenziale melodrammatico della storia e una messa in scena provocatoriamente fredda e stilizzata. Ridotti al minimo i dialoghi, contenuta la recitazione, Fassbinder e il suo operatore Michael Ballhaus rivelano un'eccezionale abilità nel definire la progressione drammatica attraverso i movimenti di macchina (con una sola carrellata inchioda il destino di Martha a Helmut), l'uso delle luci e soprattutto attraverso la ricostruzione degli interni: spazi pomposamente arredati che soffocano la vita dei personaggi che li abitano.

Sorprendente per soluzioni visive. Piacevolmente sgradevole nei contenuti. Geniale. Fassbinder ancora una volta ci regala emozioni che colpiscono il cuore e «liberano la testa».

CORI: CONCORSO

Risultati deludenti per le «voci» regionali ad Arezzo

AREZZO — La sessione autunnale del Concorso polifonico nazionale «Guido d'Arezzo» (XI edizione) ha dato risultati deludenti per i nostri tre cori regionali che hanno portato a casa soltanto un terzo premio nelle voci pari con l'Associazione corale femminile «Audite Nova» di Staranzano.

La fondazione «Guido d'Arezzo» ha voluto, quest'anno, creare un appuntamento diversificato con la coralità italiana, in modo tale che non venisse subordinata al più prestigioso Concorso internazionale, di cui negli ultimi anni aveva costituito un semplice prologo in tono minore (talora anche soppresso per scarsità di partecipanti). La proposta ha avuto successo e la collocazione in una stagione diversa dal tradizionale agosto ha favorito una partecipazione abbastanza numerosa, con undici cori di otto regioni, per un totale di circa 400 coristi.

Il livello medio dei partecipanti ha dato, però, l'impressione di una certa mediocrità e, soprattutto, di una generalizzata monotonia interpretativa, salvo qualche eccezione. Inoltre i responsi della giuria ci sono apparsi discutibili e ambigui: non è stato assegnato nessun primo premio e sono stati attribuiti numerosi «ex aequo». Nelle voci miste il secondo premio è andato al coro «Città di Olbia», il terzo è stato diviso fra il «Ferdinando Paer» di Colorno (Parma) e la corale «Sommariva Bosco» (Cuneo): tre complessi da porre sullo stesso piano per la buona alfabetizzazione vocale ma caratterizzati da un comune grigiore espressivo.

L'unico coro che ha detto qualcosa di nuovo, sia come programma sia nello stile, è stato il «Vox Julia» di Ronchi dei Legionari, il più applaudito dal pubblico per la brillante resa dei «Zigeunerlieder» di Brahms (brani che ben pochi cori possono permettersi di eseguire anche per l'impegnativo intervento pianistico che richiedono) con un'esecuzione in cui l'aspetto «musicale» superava ampiamente quello puramente tecnicistico; ma questo è un valore che nei concorsi non sempre è tenuto nella dovuta considerazione.

I nostri cori, del resto, hanno offerto tutti delle prove più che decorose: il triestino «Hortus Musicus» alla prima uscita impegnativa, ancora in una fase di maturazione e amalgama vocale, e l'«Audite Nova», terzo ex aequo con la corale «Guido Monaco» di Livorno, ma superati entrambi, una volta tanto, da un complesso maschile, il «Brentegnan» di Piovene Rocchette (Vicenza) che si è rivelato come una vera promessa del concorso.

Liliana Bamboschek

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/'95. Campagna abbonamenti per la Stagione Lirica e di Balletto 1994/'95. Richiesta nuovi abbonamenti fino al 2 dicembre. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 18-21).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Concerto straordinario. Sala Tripcovich. Giovedì 24 novembre ore **21** recital del violinista Franco Gulli. Biglietteria della Sala Tripcovich ((9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Domenica con Schubert (e un pizzico di Novecento)». Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, ore **11**. Domenica 27 novembre concerto del pianista Alberto Miodini e del violoncellista Enrico Bronzi. Musiche di Schubert. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 18-21). Ingresso lire 10.000.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Trieste Prima - Incontri internazionali di musica contemporanea». Giovedì 24 novembre ore **18**, Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Concerto del Chromas Ensemble. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 18-21). Ingresso lire 6.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 e Biglietteria centrale tel. 630063). Ore **20.30:** Arte della commedia-Progetto Eduardo presentano «Sabato, domenica e lunedì», di Eduardo De Filippo, regia di G. Patroni Griffi. In abbonamento: spettacolo 6A (azzurro). Sconto agli abbonati. Turno prime. Durata 3 ore.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1994/'95. Abbonamenti, prenotazioni e prevendita per «Sabato, domenica e lunedì», (spettacolo 6A), «Il signor Novecento» (spettacolo 7G), «Oylem Goylem» (spettacolo 3V) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

TEATRO MIELA. Solo domani, ore **21:** Wolf Biermann, poeta, saggista e chansonnier tedesco. Ingresso L. 10.000, ridotti L. 7.000. Prevendita Utat.

TEATRO MIELA. «Incontri di scienza e fantascienza / Il Contagio»: Sala grande, ore **16.30**, film «La notte americana del dr. Fulci» di A. De Lillo, v. ital.; ore **17:** incontro con Lucio Fulci; ore **20.30**, film: «Zombi 2», di L. Fulci, v. ital.; ore **22:** «Aftermath» di N. Cerdà e «Alicia» di J. Balaguerò, v. catalana; ore **22.45:** «Seddok, l'erede di Satana» di A. G. Majano, v. ital.; Sala video, ore **16:** film premiati ai «Rencontres Int. de l'Audiovisuel Scientifique» di Parigi; ore **20.30:** «Cronos» di G. del Toro, v. spagn.; ore **22.30:** «I guerrieri dell'anno 2072» di L. Fulci, v. ital.

TEATRO MIELA. Domani, ore **21**: concerto di Wolf Biermann, uno chansonnier tra Est e Ovest. Unico concerto in Italia. A cura di Bonawentura e Goethe Institut. Prevendita Utat.

TEATRO CRISTALLO. La Contrada. Mercoledì 23 novembre, ore **18**, per i «Mercoledì della Contrada» avrà luogo un incontro, a cura del dott. Paolo Quazzolo, dal titolo «Svevo e la crisi coniugale», al quale prenderanno parte Umberto Orsini, la prof. Silvana Monti e il prof. Walter Gerbino. Ingresso libero.

TEATRO CRISTALLO. La Contrada. Ore **16.30**, la compagnia del Teatro Eliseo presenta: «Un marito» di Italo Svevo. Con Umberto Orsini. Scene e costumi di Aldo Terlizzi. Regia di Giuseppe Patroni Griffi.

GLASBENA MATICA - TRIESTE. Stagione di concerti in abbonamento 1994/95 - Kulturni Dom di Trieste. Martedì 22 novembre, ore **20.30:** Tatjana Ognjanovic, pianoforte (Osterc, Schönberg, Brahms, Debussy). Le iscrizioni presso Gm, via Manna 29, tel. 040/418605.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì. Omaggio a W. Herzog: Il mistero di K. Hauser «Cuore di Vetro» «La ballata di Stroszek». Per tutti.

AMBASCIATORI. 18, **20.05, 22:** «Il mostro» con Roberto Benigni. Non avete mai riso tanto! Dolby stereo. Ultimi giorni.

ARISTON. Ore **17, 19.40, 22.15:** «Forrest Gump» di Robert Zemeckis, con Tom Hanks, Robin Williams, Gary Sinise, Sally Field. Diverte, commuove, appassiona giovani e giovanissimi, adulti e anziani. Presentato alla Mostra di Venezia 1994. 5.a settimana di successo. Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. Ore **17.50, 19.55, 22:** «Martha» di R. W. Fassbinder. Liberato dopo 20 anni, ecco la tragica storia di una donna oppressa.

SALA EXCELSIOR. Ore **18.15, 20.15, 22.15:** «Fragola e cioccolato» di Tomas G. Alea e Juan C. Tabio. Piccante autocritica sulla politica antigay nell'Avana degli anni '70. Orso d'Argento al Festival di Berlino.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «La moglie del vicino è sempre più bona».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «I visitatori». Una risata lunga 100 minuti. In tutta Europa battuti tutti i record d'incassi! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Viaggio in Inghilterra» di Richard Attenborough con Anthony Hopkins e Debra Winger. 3 premi Oscar per una straordinaria, indimenticabile storia d'amore. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Palma d'oro per il miglior film a Cannes '94. **16.45. 19.15, 21.45:** «Pulp Fiction» di Quentin Tarantino con John Travolta, Bruce Willis, Rosanna Arquette e Harvey Keitel. Viet. m. 18. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Lo specialista» con Sylvester Stallone e Sharon Stone. L'accoppiata esplosiva: Rambo + Basic Instinct. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **18.30, 20.15, 22:**«Il branco» di Marco Risi. Ultimi giorni. V.m. 18.

CAPITOL. 15.45, 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: «The Flintstones» il più grande successo dell'anno.

LUMIERE FICE. Ore **18, 20, 22.10** a grande richiesta: «Il postino» di Michael Radford e M. Troisi con M. Troisi, Philippe Noiret e M.G. Cucinotta. Il più bel film dell'anno.

MUGGIA

SALA ROMA. Muggia Spettacolo Ragazzi Cinema. Ore **20.30.** «Le vie del signore sono finite» di Massimo Troisi. Ore **22.15:** «Non ci resta che piangere» di e con Massimo Troisi e Roberto Benigni. Ingresso gratuito.

TEATRO VERDI. Muggia Spettacolo Ragazzi. Giovedì 24 novembre, ore 21, Lella Costa in «Magoni». Ingresso lire 12.000, ridotti lire 10.000. Per prenotazioni tel. 274164 (ore 10-13, 18.30-19.30).

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Giovedì 24 novembre p.v. ore **20.30:** concerto della Lu Kuang Peking Opera Troupe. In programma: «Il Re delle scimmie porta scompiglio nell'Impero del cielo ovvero Scompiglio in Paradiso». Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste, Discotex - Udine.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Il mostro» con Roberto Benigni e Nicoletta Braschi.

VITTORIA. 18, 20, 22: «Lo specialista», con S. Stallone e S. Stone.